IL PICCOLO

Anno 111 / numero 18 / L. 1200 Sped. in a... /70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Mercoledì 22 gennaio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 310.000 (festivi L. 372.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

COSSIGA: RISPONDERO' COLPO SU COLPO AL PDS

«O me o Occhetto»

«Il corpo elettorale dovrà fare anche questa scelta»

ROMA — Mentre il comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, accogliendo una proposta democristiana, rinvia i lavori a martedì 28 gennaio (l'intendimento è di evitare dopo la prevista archiaviazione che rimanga il tempo al Pds di raccogliere le firme per una chiamata del Presidente della Repubblica davanti alle Camere riunite in seduta congiunta), il Capo dello Stato riappare in tv facendosi intervistare durante il Tg2 delle 13.

«Il corpo elettorale — ha detto fra l'altro Cossiga — scelga fra me e Occhetto», ribadendo l'intenzione già più volte annunciata di rispondere colpo su colpo in campagna elettorale al partito che vuole il suo impeachment. Quanto allo scontro con la presidente della Camera, Nilde Iotti, sulle procedure per la messa in stato d'accusa, toccherà eventualmente alla Corte costituzionale decidere. Cossiga, comunque, ritiene di non poter essere giudicato da un parlamento in via di scioglimento e ormai delegittimato.

Lo scontro con Nilde Iotti: sarà la Corte costituzionale a decidere. Comitato d'accusa: una nuova riunione martedì

Parlando dello scontro con Occhetto, Cossiga ha rivendicato il diritto a difendersi, visto che «Botteghe Oscure si appresta chiaramente a portare in campagna elettorale la sciocchezza e l'improntitudine del mio alto tradimento. Se lo faranno mi difenderò davanti al corpo elettorale, altrimenti tacerò».

Il no a Biagi dell'altra sera, ha detto poi Cossiga, non è un «giallo»: una volta resosi conto che non sarebbe stata una trasmissione soft ma che si sarebbe trattato di un nuovo scontro politico, il Quirinale ha preferito fare retromarcia e, per tramite di Forlani, raggiungere in tal senso un accordo con De Mita.

L'uscita di Cossiga ha raggelato la Dc con Forlani che prende le distanze, Andreotti che confida a Cariglia di aver fatto pressioni affinché il «faccia a faccia» televisivo non avvenisse e Il Popolo che attacca Biagi. Rapporti tesi anche fra Pds e Psi, accusato quest'ultimo di finanziare Borghini e Rifondazione.

A pagina 4

Francesco Cossiga

DISOCCUPAZIONE

Una politica economica che non c'è

di Guglielmo Epifani
Segretario confederale della Cgil

Il sindacato confederale non è certo tra quegli organismi sociali o politici inclini al catastrofismo. Per la natura stessa delle sue funzioni, le valutazioni che compie sono sempre misurate e attente a non stravolgere la realtà dei fatti.

Nelle ultime settimane abbiamo però insistito sulla preoccupante situazione in cui versa l'economia italiana. Le cifre, infatti, fanno davvero rabbrividire: la cassa integrazione ordinaria nei primi nove mesi del 1991 è aumentata, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del 110%: quella straordinaria ha subito una inquietante inversione di tendenza tornando ad aumentare dopo anni di costante diminuzione. Secondo l'ufficio studi della Cgil, che ha elaborato questi dati, sono già oltre 200 mila i posti di lavoro in pericolo, a cui si aggiungeranno le migliaia di lavoratori che operano nelle piccolissime aziende e che prossimamente verranno espulsi dal ciclo produttivo senza che ciò venga rilevato dagli indici statistici.

Nei giorni scorsi abbiamo sostenuto che la crisi industriale che abbiamo di fronte è la più drammatica di quelle vissute dal dopoguerra a oggi. E' probabile che andando a ritroso nel tempo si possano riscontrare situazioni occupazionali e produttive analoghe a quella sino a ora descritta.

Tuttavia, mai come oggi il sistema delle imprese si trova a operare in un mercato senza reti di protezione. L'integrazione europea e lo stato della finanza pubblica non permettono più l'uso di tutti quegli strumenti, politica di cambio e politica monetaria, che in passato hanno consentito alla nostra industria di mantenere sufficienti margini di competitività. Ad aggravare ancor di più la situazione è la totale mancanza, sia da parte delle imprese che del governo e del Parlamento, di una politica industriale ed economica.

La sfida degli anni '90, diversamente dal passato, non si vince più sul versante delle quantità prodotte, sulla saturazione degli impianti, sui decrementi marginali di costo. La ricetta adottata dalle imprese nel decennio scorso non è cioè più in grado di riportare le aziende italiane in condizioni di concorrenzialità. Di un'organica politica economica in Italia non se ne parla da almeno 15 anni. Le uniche misure adottate a favore del sistema delle imprese vennero varate tra il 1983 e il 1985. Da allora a oggi è il vuoto.

In questa situazione, per portare il Paese in Europa serve una politica industriale e sociale all'altezza delle sfide che bisogna affrontare e di un modello di relazioni industriali che guardi al futuro. Abbiamo cioè bisogno di qualificare il sistema Italia, di una guida politica che assuma questo obiettivo e di una leva imprenditoriale meno miope e chiusa.

ACCOLTELLATI DUE NORDAFRICANI A ROMA

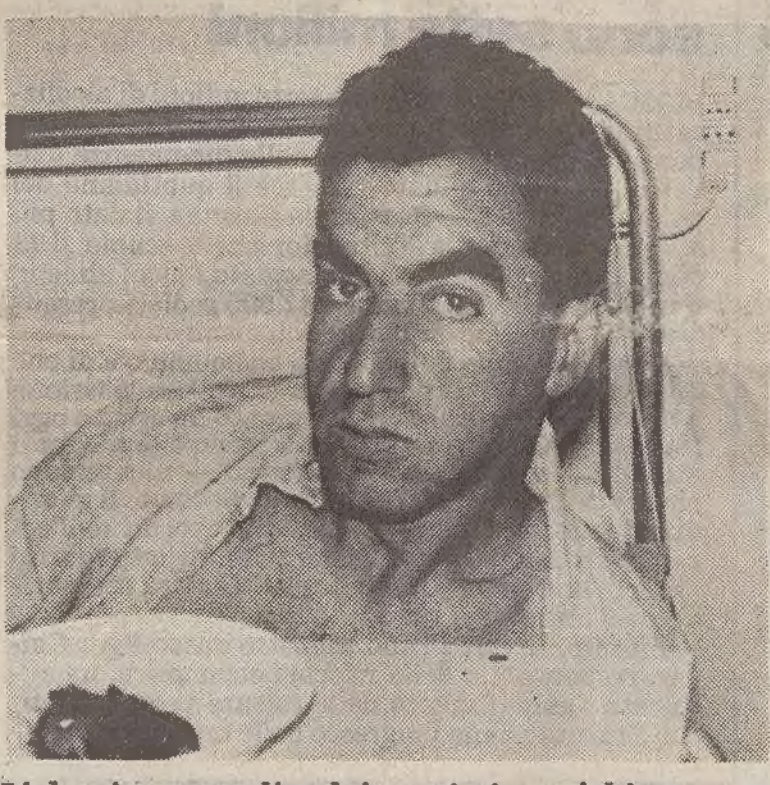
La furia dei 'naziskin'

Le «teste rapate» in azione di sera presso il Colosseo

ROMA — Al grido di «fuori gli stranieri dall'Italia» un folto gruppo di «naziskin», testa rapata, volto coperto e vestiti di pelle nera, ha aggredito con bastoni e coltelli un marocchino e un algerino nel parco di Colle Oppio, a pochi passi dal Colosseo. I due aggrediti sono finiti all'ospedale, uno è in fin di vita in rianimazione, l'altro se la cavarà in una quindicina di giorni. La bestiale aggressione è avvenuta lunedì sera attorno alle 23. L'algerino Lazhar Meloumi Lassaad, di 34 anni, e il tunisino Lassad Bridi, di 29 anni, dopo aver mangiato alla mensa della Charitas stavano cercando, assieme ad altri due extra-comunitari un angolo riparato nel parco per dormire quando sono stati circondati da oltre una ventina di manigoldi. Due sono riusciti a fuggire, mentre gli altri due veniveno investiti da una gragnuola di colpi e da numorose coltellate. Quando sono giunti i carabinieri gli aggressori si erano già eclissati.

Preoccupante l'ondata di violenza in mezza Europa

Il movimento dei «naziskin» a Roma può contare su 300-400 elementi che si sono già distinti in passato per episodi di teppismo anche all'interno degli stadi. Sono forse più politicizzati degli «skineads», altro gruppo di ispirazione nazista che proprio lunedì pomeriggio si è reso protagonista a Berlino di un'odiosa aggressione a un turista polacco al quale è stata mozzata la lingua. Dalla Germania, all'Austria sino a Roma questa sconvolgente e preoccupante ondata di violenza razzistica, forse con matrici diverse, dalle cause più disparate ma comunque dagli analoghi, tragici risultati.

A pagina 6

L'algerino aggredito dai teppisti «naziskin» fotografato ieri mattina all'ospedale.

L'MGM SARA' MIA

Parretti 2, la rivincita

ROMA — Giancarlo Parretti non s'arrende: sa di essere in guerra con il Credit Lyonnais, che prima ha finanziato la sua scalata alla Mgm, e che poi lo ha estromesso dal vertice, ma sostiene che le azioni sono sempre sue. Il «leone» finito in carcere a Natale per reati fiscali, mentre la Corte dello Stato del Delaware stabiliva che il 51 per cento delle azioni Mgm dovevano passare al Credit, dieci giorni dopo avere riacquistato la libertà ha convocato una conferenza stampa per annunciare di non aver rinunciato al possesso della Mgm.

In Economia

PACCHETTO TRIESTE-GORIZIA

Il decreto anticrisi è diventato legge

TRIESTE — Il decreto anticrisi è diventato legge. Le imprese artigiane, commerciali e di trasporto delle province di Trieste e Gorizia — e dei Comuni della provincia di Udine al confine con l'ex Jugoslavia — non dovranno versare fino al 31 maggio di quest'anno i contributi previdenziali e assistenziali per i propri dipendenti.

Il decreto, votato in via definitiva dal Senato, intende «provvedere alle difficoltà economiche che si sono determinate nei territori di confine con la ex repubblica jugoslava dopo il precipitare della crisi politica e istituzionale di quel Paese», ha affermato il relatore, il dc Lucio Toth, il quale ha ricordato che in queste zone di confine c'è stata «una flessione della tradizionale clientela che veniva ad acquistare beni di consumo in Italia» e che «altre difficoltà si sono registrate nei trasporti e nel turismo».

Rinviata la decisione sul gasolio agevolato

Il decreto prevede anche l'attuazione di un istituto analogo alla cassa integrazione per le imprese, della durata di sei mesi. Questi benefici vengono estesi alle imprese industriali con non più di 500 dipendenti che dimostrino di avere una significativa presenza nei Paesi dell'Europa centrale e balcanica e nell'ex Urss (importazioni o esportazioni non inferiori al 10%). Il costo per lo Stato sarà di 36 miliardi, già stanziati dalla finaniaria.

Per quanto riguarda invece l'approvazione alla Camera del gasolio agevolato, la mancanza di numero legale ha fatto slittare il provvedimento, che dovrebbe tornare alla Camera nella giornata di oggi per l'approvazione.

In Trieste

Nove i superstiti dell'airbus francese

PARIGI — Nove persone, tra cui una madre che stringeva al petto il figlio di 18 mesi, un bambino di 9 anni (nella foto) e una hostess, sono uscite vive dalla tragedia dell'airbus francese precipitato tra Lione e Strasburgo. Ottantasette i morti. Tra le ipotesi della sciagura, l'errore umano o un guasto. Ma i piloti francesi denunciano una intrinseca insicurezza negli airbus A320.

A pagina 3

SCOPERTE DALLA GUARDIA DI FINANZA AL CONFINE CON LA SVIZZERA

Nell'auto carte per affari miliardari

COMO — Accertamenti sono in corso da parte della Guardia di finanza su copie di titoli e una grande massa di documenti bancari relativi a operazioni finanziarie per un valore complessivo ingentissimo, pari almeno a qualche centinaio di miliardi di lire, trovati in possesso di un automobilista in entrata in Italia al valico autostradale di Como-Brogeda. Tutta la documentazione, trovata nel baule di una «Lancia Thema», è stata fotocopiata e inviata al nucleo centrale di polizia tributaria di Roma. La documentazione era in possesso di Giuseppe Jaquinta, di 47 anni, di Baronissi.

Jaquinta è stato fermato per un normale controllo di frontiera giovedì scorso ma la Guardia di finanza solo ieri ha confermato la notizia. In particolare, tra la documentazione al vaglio degli investigatori, figurano copie autenticate di azioni della Banca di Alsazia e Lorena (Francia) per un importo imprecisato, procure di vendita, documenti rappresentativi di lettere di credito per 145 milioni di dollari, documenti su certificati di deposito in dollari, garanzie bancarie per l'acquisto di una tonnellata d'oro e poi carte riguardanti azioni per un valore di 35 milioni di marchi tedeschi, transazioni di vario genere tra società italiane ed estere, nonché affari edilizi in Algeria; a quanto si è appreso, non mancherebbero neanche accenni a vendite di opere d'arte.

Secondo l'operatore salernitano, le copie di azioni francesi costituirebbero la garanzia per la costruzione sul lungomare di Algeri di centomila alloggi, di cui un'impresa edile salernitana si sarebbe aggiudicata l'appalto; il resto apparterrebbe ad altre due persone per operazioni finanziarie tra Italia e Svizzera. La documentazione trasmessa a Roma dovrebbe adesso essere «girata» con ogni probabilità al nucleo di polizia valutaria per essere vagliata.

Jaquinta è un procacciatore di affari che ha un rapporto di consulenza con la ditta di costruzioni «Cogesa» di Salerno. Aveva cominciato a lavorare per la ditta tre anni orsono in un momento di crisi della «Cogesa», che per far fronte ai creditori, era stata costretta a cedere loro alcune quote azionarie. Secondo quanto precisato da Guglielmo Clarizia, titolare della «Eudecor» di Salerno (sponsor dell'omonima squadra di pallavolo che milita nel campionato di A/2) e socio di maggioranza della «Cogesa», Giuseppe Jaquinta nel novembre scorso, su procura della ditta, avrebbe firmato in Algeria un preliminare di contratto per la costruzione di migliaia di alloggi nella zona costiera di Algeri. Le dimensioni dell'appalto avrebbero tuttavia spaventato i soci della «Cogesa», che in una riunione svoltasi a fine anno avevano rifiutato le proposte algerine. A questo punto Giuseppe Jaquinta si sarebbe riservata la possibilità di trasferire ad altre ditte di costruzione il preliminare di contratto.

JUGOSLAVIA / ANCHE IL MONTENEGRO PER L'INDIPENDENZA

Ormai è la fuga in massa

E' il colpo di grazia a Milosevic - La Serbia boicotta i trasporti tedeschi

La stampa serba sostiene che l'Occidente, promettendo aiuti, cerca di allontanare Titograd dall'alleata Belgrado

BELGRADO — L'unica e incerta alleata della Serbia, la piccola repubblica del Montenegro, si appresta a decidere il proprio futuro, che in teoria potrebbe essere in una «nuova Jugoslavia». In merito, ieri pomeriggio al Parlamento di Titograd è cominciato il dibattito su un referendum che è stato proposto sabato scorso dal poco più che trentenne presidente del Montenegro, Momir Bulatovic.

Quest'ultimo, che è comunista, ha suggerito che i circa 600 mila suoi concittadini precisino se intendono «vivere in una repubblica sovrana, su un piano di assoluta parità con altre repubbliche, in un unico stato». In essa, oltre alla Serbia, partner del Montenegro potrebbero essere, almeno in teoria, la Macedonia e la Bosnia-Erzegovina.

Secondo fonti informate di Belgrado, Bulatovic ha fatto la proposta del referendum dopo aver discusso della possibilità di formare una «terza Jugoslavia» (che segue quella «titoista» e quella precedente della monarchia) con la repubblica serba. Nel suo intervento, egli ha anche accennato a quale dovrebbe essere la Costituzione del nuovo stato, il cui presidente verrebbe cambiato ogni sei mesi, con il sistema della rotazione.

Attualmente, un montenegrino, Branko Kostic, presiede di fatto la presidenza collegiale federale, nella quale sono rappresentate quattro repubbliche e due regioni autonome jugoslave. Nel futuro stato, la quasi totalità della politica estera e buona parte di quella della difesa sarebbero in comune e vi sarebbe un'assemblea unica e unicamerale.

Il Parlamento del Montenegro — ove, oltre al Partito democratico dei socialisti (ex Lega dei comunisti) di Bulatovic, sono presenti altri due partiti — ha deciso in poche ore di dibattito che il referendum si tenga in primavera. Il presidente in precedenza aveva detto che se non si fosse optato per uno statoformato da più repubbliche, egli e il suo governo si batteranno «per ottenere il riconoscimento internazionale» del Montenegro.

Bulatovic è appena tornato da una lunga visita negli Stati Uniti, effettuata dopo che, in una importante occasione durante la conferenza dell'Aia sulla Jugoslavia, aveva clamorosamente votato in modo diverso dall'alleata Serbia. La stampa serba ha sostenuto che gli occidentali sarebbero impegnati, anche con la concessione di aiuti, ad allontanare il Montenegro dalla Serbia di Slobodan Milosevic. Le due repubbliche sono le sole della ex Jugoslavia che finora non abbiano chiesto il riconoscimento.

Da ieri, intanto, gli autocarri con targhe tedesche non possono entrare in serbia e nelle altre repubbliche rimaste in Jugoslavia, se non dopo aver ottenuto speciali permessi. Ne dà notizia il ministero federale dei Trasporti, precisando che il provvedimento è entrato in vigore in risposta a uno analogo che da tempo è stato deciso dal governo di Bonn.

A margine del conflitto serbo-croato, i tedeschi hanno bloccato da circa un mese l'ingresso nel loro territorio degli autocarri e degli altri mezzi di trasporto della Serbia. Il provvedimento di reciprocità, entrato in vigore nella giornata di ieri, era stato deciso dal governo federale in dicembre, ma era rimasto sospeso in attesa — come era stato dichiarato — che Bonn ritirasse la sua misura. Esso colpirà soprattutto le comunicazioni tedesche via terra da e per il Medio Oriente. Il provvedimento riguarda anche — secondo quanto ha precisato l'agenzia jugoslava Tanjug — i voli charter.

CONVOCATI DALL'ONU

Usa, croati e serbi a rapporto

La Russia riconosce intanto Zagabria e Lubiana

BELGRADO — Il premier croato Franjo Greguric è partito per una visita a New York nel corso della quale dovrebbe incontrare il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Ghali e il plenipotenziario dell'Onu per la crisi jugoslava Cyrus Vance. Al centro dei colloqui le relazioni tra Croazia e Nazioni Unite nonché il dislocamento dei caschi blu nelle aree di crisi. Sono previsti incontri tra il premier croato e rappresentanti del Dipartimento di Stato Usa.

Anche il leader serbo Borisav Jovic è partito per New York per discutere con il segretario generale dell'Onu i dettagli del piano di pace e per «formulare le condizioni per l'avvio nel Paese di 10 mila Caschi blu». Secondo fonti di Belgrado, Jovic tenterà di convincere le Nazioni Unite affinché impediscano alle autorità croate di riprendere la sovranità sulle aree serbe della Croazia dopo lo stanziamento delle forze di pace in quelle regioni.

La Russia, intanto, ha annunciato che riconoscerà le repubbliche staccatesi dall'ex federazione jugoslava. In un comunicato ufficiale diffuso dal Parlamento della Federazione russa si rileva comunque che Mosca continuerà a sviluppare buoni rapporti con la Serbia.

SUMMIT USA

Aiuti all'Est in cantiere

WASHINGTON — Il momento della verità sembra arrivato: quattro settimane dopo la scomparsa dell'Urss l'Occidente decide sulle strategie di salvataggio per le ex-repubbliche sovietiche, che nella morsa dell'inverno arrancano con fatica e tra mille incertezze verso democrazia e capitalismo.

Due appuntamenti — entrambi in calendario per i prossimi giorni — dovrebbero rivelarsi cruciali: oggi e domani un esercito di dignitari — in rappresentanza di 47 Paesi e di 7 organizzazioni internazionali — animerà a Washington una mega-conferenza sugli aiuti «umanitari» a favore delle repubbliche del nuovo «Commonwealth». Un evento senza precedenti.

Sabato i ministri finanziari del «G-7» (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada) si riuniranno a Long Island, vicino a New York: discuteranno di prestiti economici a medio e lungo termine con cui puntellare le riforme, la ricostruzione industriale, la convertibilità del rublo e con ogni probabilità daranno luce verde a che le quindici repubbliche create sulle ceneri dell'Urss vengano accettate già da aprile in Fondo monetario e Banca mondiale.

La conferenza di Washington è stata voluta dal segretario di Stato James Baker per il coordinamento degli aiuti d'emergenza ma non si apre sotto i migliori auspici.

Stati Uniti ed Europa non sono in perfetta sintonia: Francia, Germania e altri Paesi del vecchio mondo hanno l'impressione che Washington abbia convocato la conferenza per accaparrarsi un ruolo di leadership che non gli spetta. E' infatti l'Europa occidentale a farla da leone, con aiuti alimentari verso l'ex «impero del male» che coprono i quattro quinti del totale.

A giudizio degli uomini di Baker il contributo europeo è in verità più ricco in promesse che in fatti e comunque il salvataggio dell'ex Urss è un'impresa che va al di là delle potenzialità di singoli Paesi o blocchi: è indispensabile uno sforzo corale, un rigoroso coordinamento tra i benefattori.

GEORGIA: NEGOZIATI IN VISTA TRA NOTIZIE DI NUOVI SCONTRI

Intesa-ultimatum con Gamsakhurdia

I seguaci del leader defenestrato devono deporre le armi - «Giallo» sulla sorte del despota: forse sta male

MOSCA — Notizie confuse e a volte contrastanti giungono dalla Georgia, dove l'annuncio dell'inizio di negoziati fra i rappresentanti del governo provvisorio e i sostenitori del deposto presidente Zviad Gamsakhurdia è stato turbato dalla notizia di nuovi violenti scontri nella parte occidentale della repubblica.

Fino a ieri sera, non è giunta alcuna conferma della notizia secondo la quale le due parti avrebbero raggiunto un accordo per il cessate il fuoco, mentre la Tass ha da parte sua riferito di un ultimatum dato ai seguaci del presidente dalle nuove autorità: deporre le armi lasciare la città di Zugdidi (la località della Georgia occidentale dove Gamsakhurdia si è rifugiato al suo ritorno dall'Armenia, ndr). In caso contrario si farà ricorso nuovamente alle armi.

L'ultimatum — precisa la fonte — è stato lanciato da Dziaba Ioseliani, il leader del movimento armato «Mkhedrioni» (Cavalieri), che guida la delegazione ai negoziati, ai quali il presidente è rappresentato dal deputato Valter Shurgaia.

Mentre si cerca di negoziare per trovare una via di uscita alla drammatica situazione in cui è precipitata la Georgia, notizie di sanguinosi scontri sono giunte ieri sera dalla regione di Abash, non lontano da Zugdidi (Ovest della repubblica), dove secondo alcune fonti vi sarebbero stati due morti e numerosi feriti.

A due attacchi armati sono state sottoposte da parte loro alcune unità navali agli ormeggi nel porto di Poti, senza che finora si sia riusciti ad identificare gli aggressori. La presenza di Gamsakhurdia a Zugdidi si tinge tuttavia sempre più di «giallo», dal momento che il deposto presidente non è stato mai visto né si è mostrato in pubblico da quando nei giorni scorsi ha fatto ritorno nella Georgia occidentale dall'Armenia.

Le «Izviestia» riferiscono che la moglie del presidente si trova, sotto buona scorta, a Soci, nota località balneare russa sul Mar Nero, proprio al confine con la Georgia. Ma sul marito non si hanno notizie precise, e c'è chi dice anche che avrebbe problemi di salute e che si starebbe curando.

Secondo la nuova dirigenza georgiana, nessun Paese al mondo ha finora espresso il desiderio di accogliere il deposto presidente, per il quale esiste solo un invito privato a recarsi in Francia da parte di un cittadino francese di origine georgiana.

Mentre il primo ministro provvisorio Tenghiz Sigua e il ministro della difesa Levan Sharashenidze hanno chiesto al maresciallo Shaposhnikov — comandante delle forze armate comunitarie — di destinare truppe ex sovietiche del distretto del Caucaso e unità della flotta del Mar Nero alla difesa di importanti installazioni sul territorio repubblicano contro attacchi di «elementi sovversivi», il presidente Ceceno Dziokhar Dudaiev ha detto che — se necessario e dopo una adeguata decisione del parlamento — la sua repubblica è disposta a concedere asilo politico a Zviad Gamsakhurdia, che a suo avviso è ancora il presidente legittimo della Georgia.

Proprio a Grozny, capitale della Ceceno-Inguscezia, si sarebbe dovuto recare il deposto presidente la notte scorsa, ma a causa delle cattive condizioni meteorologiche lo speciale aereo proveniente dalla capitale cecena non ha potuto atterrare a Sukhumi, dove Gamsakhurdia attendeva.

Le «Izviestia» ritengono che Sigua e l'intera nuova dirigenza georgiana non siano in realtà interessati ad arrestare Gamsakhurdia, dal momento che in ogni caso la sua presenza in Georgia costituisce attualmente un fattore di grave instabilità.

EX URSS

Mosca, gli alcolizzati sono sette milioni

MOSCA — In Russia ci sono sette milioni di alcolizzati ma sono almeno venti milioni i cittadini che corrono il pericolo di cadere nella dipendenza dell'alcol. Secondo quanto riferisce il quotidiano del parlamento russo, «Rossiskaia Gazeta», il dato più allarmante riguarda la situazione nelle scuole: il 73 per cento dei bambini ha assaggiato l'alcol almeno una volta nella vita mentre 62.000 scolari presentano già tutti i sintomi tipici dell'alcolismo.

Certo qualcuno potrebbe dire che non c'e di che meravigliarsi se il primo a nutrire una passione smodata per la vodka è — a quanto ha scritto oggi un autorevole settimanale americano citando fonti attendibili a Mosca e Washington — nientemeno che il suo Presidente Boris Eltsin. Secondo il quotidiano russo, i danni economici provocati dall'eccessiva passione per la vodka sono ingentissimi: si parla di una somma annuale che si aggira tra i sette e i dieci miliardi di rubli.

Intanto, il vice primo ministro russo Egor Gaidar, responsabile della riforma economica, ha auspicato l'abbattimento delle misure protezionistiche che ostacolano l'ingresso delle merci straniere.

MANIFESTAZIONE NELLA PIAZZA ROSSA

«Irriducibili» a difesa di Lenin

«I democratici sono nostri figli, devono ascoltarci»

MOSCA — Sfidando il freddo e soprattutto la tendenza prevalente nell'opinione pubblica e nel mondo politico, 200 comunisti irriducibili hanno celebrato l'anniversario della morte di Lenin con una manifestazione davanti al mausoleo in cui è custodita la salma del leader della rivoluzione.

I dimostranti inalberavano ritratti del padre dello Stato sovietico e striscioni con su scritto «Lenin è più vivo di qualsiasi vivente» (da un verso di Mayakovski), «Pace al popolo, fabbriche agli operai, terra ai contadini» (da uno scritto dello stesso Lenin).

Moltissime le bandiere sovietiche e le parole d'ordine contro i dirigenti della Comunità degli Stati Indipendenti sorta sulle ceneri dell'Urss. I dimostranti, in numero inferiore a quelli che si radunano davanti al mausoleo durante il fine settimana, hanno intonato un vecchio inno stalinista, «Lenin è vivo, Lenin è sempre con noi».

Il corteo si è fermato poco lontano dal mausoleo mentre tre soldati completavano il cambio della guardia. Poi i manifestanti hanno formato un cordone a simbolica difesa della salma.

«Quei democratici e quegli intellettuali sono i nostri figli. Li abbiamo tirati su noi. Devono ascoltarci», ha affermato un oratore.

Valentin Kondratov, un operaio di 49 anni ha detto: «Ho' tutte le opere di Lenin nell'anima. Sono un lavoratore. L'ho vissuto in prima persona. Ce l'ho nell'anima e nel corpo dalla vita, non dai libri di Lenin, ma dalla vita».

«Rimarrò davanti al mausoleo fino alla morte, per difenderlo proprio come ho difeso Leningrado», ha giurato il settantaduenne Konstantin Fyodorov.

L'EX PRESIDENTE GIUDICATO ESTRANEO AL GOLPE

Gorby rivalutato, Eltsin in calo

Due sondaggi rivelano che la popolarità del Corvo Bianco scende

MOSCA — I magistrati che stanno indagando sul fallito colpo di stato dell'agosto scorso hanno ribadito con fermezza l'estraneità dell'allora presidente sovietico Mikhail Gorbaciov al progetto golpista. Gli inquirenti hanno inoltre lasciato cadere l'accusa di alto tradimento formulata contro i 12 ex alti esponenti sovietici che presero il potere per tre giorni. Questi rischiano ancora la pena di morte per il reato di cospirazione.

Il responsabile delle indagini, Evgheni Lisov, ha di fatto respinto le richieste degli avvocati difensori, che la settimana scorsa avevano accusato Gorbaciov di aver orchestrato il colpo di stato e avevano chiesto che gli fosse impedito di lasciare il Paese in quanto poteva esser chiamato a testimoniare. In una conferenza stampa Lisov ha nuovamente escluso che l'ex presidente abbia «direttamente o indirettamente» lasciato credere agli otto componenti del comitato per lo stato d'emergenza che potevano contare sul suo appoggio. «Non vi è alcun dubbio su questo, anche se la sua lunga collaborazione con i golpisti e alcuni aspetti del suo carattere possono aver dato loro il diritto di pensare che prima o poi avrebbero avuto il suo sostegno. Alla fine è stato proprio questo fattore a costringerli a cercare di prendere il potere», ha affermato il magistrato.

Valentin Stepankov, il procuratore capo russo che in settembre raccolse la deposizione di Gorbaciov, ha tenuto a precisare che anche il comportamento tenuto dall'ex leader del Cremlino in quei giorni può aver tratto in inganno i golpisti. «Durante l'incontro a Foros, gli imputati hanno interpretato le azioni di Gorbaciov in modo diverso. Alcuni sostengono di aver capito dalle sue parole e dal suo comportamento che avesse dato loro via libera, che avesse concesso il suo benestare. Altri negano questa circostanza e affermano che Gorbaciov chiese loro di convocare il Congresso dei deputati del popolo», ha detto Stepankov.

Il procuratore capo ha poi aggiunto che la data del processo non è stata ancora fissata e che l'obiettivo dei golpisti era quello di «eliminare tutto quanto era stato fatto dal 1985», quando Gorbaciov era salito al potere. Tra gli imputati vi sono l'ex capo del Kgb Vladimir Kryuckov, l'ex primo ministro Valentin Pavlov, l'ex ministro della difesa Dmitri Yazov, l'ex vicepresidente Ghennadi Yanaev. Due degli ex esponenti sovietici sotto inchiesta non sono stati incriminati a causa delle loro cattive condizioni di salute. Un altro dei componenti del Comitato per lo stato d'emergenza, l'allora ministro dell'interno Boris Pugo, si è tolto la vita dopo il fallimento del colpo di stato.

La popolarità di cui il presidente russo Boris Eltsin ha finora goduto è invece in netto calo. Lo rivelano due sondaggi condotti durante la scorsa settimana a Mosca e San Pietroburgo e i cui risultati sono stati resi noti ieri. Soltanto il 22 per cento degli intervistati nell'ex Leningrado continuano a sostenere il governo di corvo bianco, ha detto Leonid Kesselman, direttore del Centro ricerche sociologiche della città. La stessa fonte, in una conferenza stampa, ha precisato che il sondaggio, di cui non è stato fornito il margine di errore, è stato condotto telefonicamente su un campione di 2.500 persone su una popolazione di 5 milioni.

La stessa tendenza è stata rilevata a Mosca, anche se qui Eltsin conterebbe ancora del favore della maggioranza dei nove milioni di abitanti. L'Istituto indipendente di sociologia ha condotto la sua inchiesta demoscopica su un campione di mille moscoviti. L'indice di popolarità del «kamikaze» della perestroika, che sta facendo i conti con una grave crisi economica e con una carestia che minaccia tutto il territorio della nuova Comunità di Stati Indipendenti, sta diminuendo costantemente. Stando a tre sondaggi condotti il 2, il 9 e il 16 gennaio il consenso per Eltsin è calato dal 53, al 45 e poi al 43 per cento.

Raf assassina

FRANCOFORTE — A oltre due anni dall'attentato in cui fu ucciso il presidente della Deutsche Bank Alfred Herrhausen (in primo piano nella foto, accanto al cancelliere federale Kohl), le autorità tedesche hanno annunciato di aver individuato quattro dei responsabili, almeno due dei quali sono membri della Raf (Rote Armee Fraktion, le Brigate rosse tedesche). A denunciarli è stato un «pentito», nella cui casa sono stati trovati esplosivi e detonatori identici a quelli impiegati per far esplodere l'auto del banchiere. Le rivelazioni del «pentito» (che così usufruirà di uno sconto sulla pena) hanno segnato una svolta nelle indagini.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi, modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 310.000 (festivi L. 372.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 21 gennaio 1992 è stata di 61.600 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

DA TOKYO: «CHE FANNULLONI GLI OPERAI AMERICANI»; DA WASHINGTON: «ARROGANTI GUERRAFONDAI»

Scambi di accuse al vetriolo tra Giappone e Usa

LOS ANGELES — «Ma siamo seri! Ve l'immaginate, qui, in fabbrica, i miei operai, al mattino, marciare compatti al suono dell'ultimo disco di Madonna? E a mezzogiorno andare in mensa urlando Bush è il nostro dio, Dan Quayle è il sole che illumina l'America?». John Fitz, direttore del personale della General Motors, così commentava ieri sera in televisione la furiosa polemica innescata dalle dichiarazioni rilasciate da Joshio Sakurauchi, speaker del parlamento giapponese, il quale ha denunciato l'accordo tra il Giappone e le industrie automobilistiche statunitensi, e sottolineando i commenti di manager e giornalisti nipponici che negli ultimi giorni hanno definito gli operai americani «pigri, fannulloni, incapaci di lavorare».

Una coltellata in pieno petto per l'orgoglio di una nazione cresciuta nella morale calvinista, basata sulla conquista del paradiso in terra, premio alla portata di tutti purché raggiunto con il sudore della fronte. Sindacalisti, politici, intellettuali, commentatori di varia stampa, allibiti e offesi hanno risposto per le rime ai partner nipponici, ormai spudoratamente definiti «disonesti, arroganti e guerrafondai come sono sempre stati».

Mai, dalla fine della seconda guerra mondiale in poi, i rapporti tra gli Usa e il Giappone sono stati così tesi a livello di opinione pubblica. E mentre da una parte George Bush preme per un ammorbidimento diplomatico, per un'alleanza strategica in campo politico ed economico con il Sol Levante, gli industriali — Lee Iacocca in testa, sempre più smaccatamente filo-europeo — e tutta l'opinione pubblica compatta, attaccano il Giappone e la sua interpretazione del mondo. «Non è colpa nostra se un terzo degli operai statunitensi sono analfabeti, l'ignoranza è il sale della cultura americana», ha dichiarato ancora alla stampa Sakurauchi. «Devono crescere psicologicamente, gli americani, se vogliono superare la recessione: da bambini quali essi sono, devono diventare adulti pensanti».

Dichiarazione che trova un fondamento nei dati statistici sempre più allarmanti a proposito della disastrosa condizione culturale della classe media statunitense, ma che seguita a essere una critica inaccettabile da parte del Paese che cinquant'anni fa bombardò Pearl Harbor.

La virulenza della polemica ha scatenato una reazione a catena che con il passare dei giorni sta montando sempre di più, innescandosi a pennello nella campagna elettorale. Finalmente — e per la prima volta — i democratici appaiono a loro agio, perché consapevoli di poter giocare la carta dei diritti civili agglutinandola alla questione economica nazionale.

Il «nuovo ordine mondiale» voluto da Bush appare sempre più insabbiato nella melma di polemiche che il Presidente non è in grado neppure di affrontare in sede di dibattito. E l'editoriale del «New York Times» a firma David Sanger, noto opinionista della carta stampata, con il titolo «Il congresso giapponese ci ha definito bassa forza lavoro colma di pigrizia» è suonata in Usa come l'ultima beffa davanti alla mostruosa disparità nella bilancia dei pagamenti, tutta a vantaggio del Giappone.

Sergio di Cori

L'ONU SUL CASO LOCKERBIE

Diktat a Tripoli

Risoluzione unanime per la consegna delle spie

NEW YORK — Il consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato ieri all'unanimità una risoluzione senza precedenti che in pratica ingiunge alla Libia di consegnare agli Stati Uniti due agenti segreti. I due sono accusati dell'attentato all'aereo della compagnia americana Pan Am che nel dicembre 1988 provocò 270 morti a Lockerbie, in Scozia.

La risoluzione chiede inoltre alla Libia di collaborare alle indagini sulla bomba che nel 1989 fece precipitare sul Niger un aereo della compagnia francese Uta e uccise 171 persone. Un magistrato francese ha accusato i servizi segreti libici.

La risoluzione, proposta da Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna, è stata messa ai voti ieri sera e ha ottenuto il parere favorevole di tutti i 15 membri del consiglio di sicurezza, compreso il Marocco.

Il testo, messo a punto con minuziose trattative, evita di accusare la libia, ma chiede una «risposta piena ed efficace» alle richieste di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia in modo da «contribuire all'eliminazione del terrorismo internazionale».

Al segretario generale dell'Onu Boutros Ghali viene chiesto di adoperarsi per ottenere una risposta positiva dal governo di Tripoli. Non vengono minacciate esplicitamente sanzioni, ma si afferma che il Consiglio di sicurezza «continuerà a occuparsi del problema».

Per seguire i lavori del Consiglio di sicurezza la Libia ha inviato a New York una delegazione diretta dal ministro per le Industrie strategiche Jadulah Azuz Talhi. Intanto il rappresentante di Tripoli nella Lega Araba Ali Treiki ha dichiarato: «nessuna legge ci obbliga a consegnare i nostri cittadini a un altro Paese: è una cosa che non possiamo fare».

Americani, britannici e francesi hanno già fatto sapere che se gli accusati non saranno estradati chiederanno all'Onu di imporre pesanti sanzioni contro la Libia, come il blocco del traffico aereo.

La posizione presa ieri dal Consiglio di sicurezza sarebbe stata impensabile ancora qualche mese fa, secondo osservatori competenti. Nonostante le proteste dei Paesi non allineati, l'Onu si pronuncia in modo sempre più esplicito sui loro affari interni, per promuovere obiettivi come i diritti dell'uomo, la pace e, in questo caso, la lotta al terrorismo.

I parenti delle vittime della strage di Lockerbie ieri hanno inscenato una dimostrazione davanti al Palazzo di vetro per chiedere una risoluzione ancora più vigorosa di quella che è stata approvata. «Il Consiglio di sicurezza — ha detto un loro portavoce, Daniel Cohen — si dimostra debole, perché non pone scadenze alla Libia e non prevede sanzioni nel caso che la richiesta venga respinta».

La risposta della Libia è stata portata al Consiglio di sicurezza dall'ex ministro degli Esteri libico Jadullah Azuz Talhi, che è intervenuto definendo prive di fondamento le accuse mosse al suo Paese in relazione agli attentati ai due aerei. «Le accuse sono basate su premesse e assunti falsi e possono essere soltanto false in quanto fondate su un argomento falso», ha affermato l'esponente di Tripoli durante il dibattito sulla risoluzione.

Le autorità statunitensi e britanniche hanno incriminato due agenti libici in relazione all'attentato del dicembre 1988, quando il volo 103 della Pan Am esplose nel cielo della Scozia, sopra la cittadina di Lockerbie, e 270 persone rimasero uccise, nell'aereo e a terra.

Le autorità francesi, dal canto loro, hanno spiccato mandati di cattura nei confronti di quattro libici per l'attentato perpetrato su un aereo di linea francese in volo sull'Africa settentrionale, nel quale rimasero uccise 170 persone, nel 1989.

SCONTRI DI PIAZZA

Algeri: sale la tensione Uccisi due agenti

ALGERI — Cresce la tensione in Algeria: un agente è rimasto ucciso ad un posto di blocco mentre in più zone della capitale gruppi di giovani hanno attaccato la polizia. Si è appreso inoltre che sabato un altro poliziotto era caduto in un agguato.

Un sottufficiale della Gendarmeria nazionale (la polizia militare) è stato ucciso ad un posto di blocco fuori Lakhdaria, 100 chilometri a Est di Algeri. L'agente aveva appena fermato due vetture con a bordo quattro uomini, quando da una delle auto è stato aperto il fuoco. Gli assassini sono stati catturati, due di loro dopo un lungo inseguimento.

Ad Algeri gli agenti di guardia al palazzo presidenziale sono stati attaccati da alcune decine di giovani, messi in fuga con alcuni colpi in aria. Altri attacchi si sono verificati nella periferia della capitale, ma le autorità hanno affermato che non vi sono stati feriti.

Intanto il giornale filo-governativo «El Watan» ha dato notizia dell'uccisione di un poliziotto avvenuta sabato, sempre a Lakhdaria, da parte di quattro uomini. Salgono così a tre i membri delle forze di sicurezza uccisi dopo il «golpe bianco» dell'11 gennaio.

L'Alto consiglio di Stato presiederà oggi la prima riunione del nuovo gabinetto ministeriale, ed è previsto un rimpasto di governo, che rimarrà presieduto dal premier Sid Ahmed Ghozali, confermatosi come l'esponente civile più autorevole del momento.

«MEDIATORE DISONESTO»

Conferenza: i palestinesi alzano la voce con Bush

NICOSIA — I palestinesi tornano ad alzare la voce nel processo di pace in Medio Oriente: Hanan Ashrawi, la portavoce della delegazione dei territori occupati alla conferenza di Madrid e ai negoziati bilaterali di Washington, ha dichiarato ieri ad Amman che se gli Stati Uniti decideranno di garantire dieci miliardi di finanziamenti per Israele i palestinesi boicotteranno il processo di pace.

In una conferenza stampa ad Amman, la signora Ashrawi ha poi ribadito che la presenza della sua delegazione ai prossimi colloqui multilaterali di Mosca non è affatto scontata. «Spetta all'Olp prendere una decisione in merito», ha detto. In base agli accordi preliminari al negoziato, l'Organizzazione di Yasser Arafat è stata esclusa dal processo di pace, ma sia a Madrid sia a Washington ha mantenuto uno stretto collegamento con i rappresentanti dei territori occupati che trattano con lo Stato ebraico.

Saeb Erekat, un esponente della delegazione palestinese, ha reso noto che era stato chiesto che a Mosca, ai colloqui sui problemi regionali, l'Olp venisse ammessa a pieno titolo. Gli Stati Uniti, tuttavia, si sono categoricamente rifiutati.

Ben pochi ritengono che i palestinesi possano effettivamente decidere per una clamorosa rottura. Nel corso della sua visita a Nuova Delhi, lo stesso Arafat ieri è tornato ad accusare gli Stati Uniti — che con la Russia sono i co-sponsor della conferenza — di non essere «un mediatore onesto».

IL DRAMMA AEREO PRESSO STRASBURGO

Airbus, i superstiti raccontano Critiche al computer di bordo

Molti piloti ed esperti giudicano il velivolo troppo sofisticato. La tragedia provocata da un guasto al radar che segnala la quota?

Tra la neve la lunga attesa dei soccorsi

PARIGI — «Nè urla, nè panico. Quello che colpiva era piuttosto il silenzio». Con queste parole uno dei superstiti, Nicholas Skourias, ha raccontato il disastro dell'Airbus A-320, precipitato l'altra sera a pochi chilometri dall'aeroporto di Strasburgo.

Il primo ministro francese Edith Cresson — interrotta la visita a Roma — si è recata ieri pomeriggio nel municipio del paesino alsaziano di Barr per rendere omaggio ai resti delle 87 vittime.

Buone le condizioni dei nove sopravvissuti, tra i quali una hostess e due bambini (una di 18 mesi e uno di 8 anni), sono usciti dal relitto quasi illesi. I superstiti hanno già riferito alla prima delle tre commissioni d'inchiesta —quella tecnica, istituita dal ministro dei trasporti Paul Quiles —che dovranno accertare cause e responsabilità del disastro. Skourias, che ha parlato anche con i giornalisti, ha detto che l'aereo è stato scosso da fortissime vibrazioni prima di sfiorare le cime degli alberi, molto fitti nella zona montuosa a Sud di Strasburgo, schiantandosi subito dopo. Il fuoco è presto divampato, ma i più validi tra i superstiti hanno avuto il tempo di uscire dalla carlinga, trascinando i feriti più gravi. Le testimonianze andranno unite alle registrazioni delle due «scatole nere», che tuttavia ha riferito Quiles — risultano molto danneggiate.

I superstiti hanno atteso quasi quattro ore in un freddo glaciale — 5 gradi sotto zero — i soccorsi. «C'erano morti ovunque», ha raccontato uno dei sopravvissuti. «Molte persone nell'impatto erano state scaraventate tra la neve».

Sussistono contemporaneamente le ipotesi dell'errore umano e del funzionamento difettoso della strumentazione di bordo, specialmente dei tre altimetri di cui è dotato l'A-320, che avrebbero ingannato i due piloti sulla reale altitudine alla quale volava l'aereo. Le testimonianze dei superstiti non parlano infatti di una picchiata dell'aereo, il cui relitto è stato trovato a un'altitudine di circa 600 metri, la metà di quella alla quale avrebbe dovuto volare in quel punto. Potrebbe anche esserci stato un guasto al radar verticale che nell'A320 segnala ai piloti il variare della distanza dal suolo a seconda del profilo orografico della zona attraversata.

Le organizzazioni sindacali dei piloti — che avevano già contestato l'attribuzione all'errore umano dei due disastri di cui l'A-320 è stato protagonista nei suoi poco più di tre anni di servizio — sono sul chi vive.

Le critiche più dure sull'A-320 erano venute in passato da quei piloti e da quegli esperti di sicurezza del volo che giudicano l'aereo troppo sofisticato, soprattutto per quel che riguarda l'assistenza da parte del computer, di bordo, considerata eccessiva se non preponderante. Per motivi di consumi, soprattutto, le «manette» del gas e i controlli direzionali sono comandati via computer: i piloti si lamentano dell'impossibilità di passare rapidamente al controllo manuale nel caso in cui si creino problemi che non siano stati previsti dai programmatori e davanti ai quali un pilota esperto con novemila ore di volo sulle spalle come il comandante dell'Air Inter potrebbe forse «inventarsi» qualcosa.

Il primo incidente con l'Airbus era avvenuto il 26 giugno 1988 al Salone dell'aria di Mulhouse: il pilota aveva compiuto un passaggio radente sul campo e poi non era riuscito a riprendere quota, sfiorando le cime degli alberi in fondo all'aeroporto e finendo in un bosco. Lo stesso pilota era stato il primo a denunciare l'eccesso di controllo computerizzato dell'aereo e aveva avuto una lunga diatriba con l'Air France. L'aviolinea aveva avuto però l'ultima parola, concludendo nella sua inchiesta che era tutta colpa del pilota.

Alla stessa conclusione erano giunti gli inquirenti dopo l'incidente in India del 14 febbraio 1990, nel quale perirono 92 persone delle 146 a bordo. Ma i piloti indiani arrivarono a ventilare lo sciopero, minacciando di non salire mai più su un Airbus A-320.

In mezzo, cronologicamente, un altro incidente per fortuna senza vittime: il 5 dicembre 1989 un A-320 entrò in collisione sulla pista, a Lille, con un aereo da turismo.

I resti della fusoliera dell'Airbus francese nella foresta alle porte di Strasburgo.

ESEGUITA ALL'AVANA LA CONDANNA A MORTE DI BETANCOURT

Il 'líder maximo' ha calato la sua scure

Nonostante gli appelli internazionali il dittatore cubano lancia così un monito a tutti gli anticastristi

L'AVANA — Nonostante i molti appelli internazionali per un atto di clemenza, è stata eseguita all'Avana la condanna a morte per fucilazione di Eduardo Diaz Betancourt, il cubano di 38 anni che nove mesi dopo essere fuggito negli Stati Uniti venne catturato insieme con due esuli il 29 dicembre mentre sbarcava clandestinamente sulla costa settentrionale di Cuba ed accusato di prefiggersi un programma di attentati terroristici per destabilizzare il regime di Fidel Castro. L'annuncio dell'avvenuta fucilazione è stato dato dall'agenzia governativa «La Prensa Latina» in un breve dispaccio ieri notte. Vi si diceva che era stato eseguito il verdetto emesso per «la causa n.1 del 1992» del tribunale provinciale dell'Avana contro Diaz Betancourt.

I due uomini catturati insieme con Diaz Betancourt, Daniel Santovenia Fernandez, 36 anni, e Pedrod de la Caridad Alvarez Pedroso, 26, anch'essi condannati a morte, hanno avuto la sentenza commutata in 30 anni di carcere.

Ma il Consiglio di Stato, la più alta istanza di governo dell'isola, presieduto da Fidel Castro, ha rifiutato la clemenza a Diaz Betancourt perché, ha dichiarato, a differenza dei suoi due compagni cresciuti nell'ambiente degli esuli cubani della Florida, assorbendone quindi i sentimenti anti-castristi, era nato e cresciuto nell'isola, «godendo tutti i frutti della rivoluzione e ciononostante aveva deciso di tradirla». «Diaz Betancourt è stato in ogni momento conscio delle conseguenze delle sue azioni ed è stato spinto dall'ambizione di mettersi in una posizione di potere nel Paese», ha detto il Consiglio di Stato.

Quanto agli appelli internazionali di clemenza, fatti da diversi governi e personalità, compreso il premio Nobel per la letteratura Gabriel Garcia Marquez, amico personale di Castro, la risposta del Consiglio di Stato è stata che la giustizia rivoluzionaria sarà ogni volta meno clemente con chi cerca di destabilizzare il sistema.

I tre, secondo le accuse, sono sbarcati sull'isola con armi, munizioni e proclami anticastristi, con un programma di attentati dinamitardi contro luoghi pubblici, comprese sale cinematografiche, e contro impianti industriali strategici.

UN ERRORE DELL'INTELLIGENCE FA DANNI IN KUWAIT

Fucilato per colpa dell'MI5

LONDRA — Un'errata indicazione da parte dei servizi segreti britannici, durante la guerra del Golfo, di un palestinese ritenuto un terrorista ha portato alla fucilazione in Kuwait di un altro palestinese suo omonimo e alla deportazione di alcune famiglie. Lo denuncia il quotidiano britannico «Guardian».

All'inizio del conflitto del Golfo, nel gennaio 1991, un professore d'università palestinese residente a Londra da diversi anni, Abbas Shiblak, fu arrestato e internato su indicazione dei servizi di controspionaggio britannici che lo ritenevano un «rischio» per la sicurezza nazionale. Shiblak, che lavorava anche per la Lega araba, rimase tre settimane in prigione ma poi fu liberato da un tribunale a cui riuscì a provare che era contro Saddam Hussein.

La notizia dell'arresto del «terrorista» Shiblak tuttavia fu pubblicata dai giornali britannici e raggiunse il Kuwait dove, dopo la liberazione dagli occupanti iracheni, un altro palestinese dallo stesso nome fu fucilato perché erroneamente identificato con il primo. Anch'egli aveva studiato in Gran Bretagna ma l'unica prova prodotta contro di lui, secondo le testimonianze dei suoi parenti, riferite dal «Guardian», era la copia del giornale con la notizia dell'arresto di Londra. La notizia della sua scarcerazione invece non aveva mai raggiunto il Kuwait.

Altre famiglie palestinesi dallo stesso cognome furono deportate dal Kuwait, alcuni loro membri torturati dalla polizia. Shiblak ha raccontato al «Guardian» di aver incontrato una di queste famiglie, con cui non aveva alcun rapporto di parentela né aveva mai conosciuto prima. Ha detto che una decina di altri Shiblak furono deportati in Egitto, da cui furono respinti, ma poi trovarono rifugio in Tunisia. «Quello che è accaduto a queste persone è terribile — ha dichiarato Abbas Shiblak — la sola prova contro di esse era che avevano lo stesso mio cognome.

DAL MONDO

Disoccupato a New York per pagare i debiti offre in vendita gli organi

NEW YORK — «Disperato. Vendo un rene o un polmone per 25 mila dollari». Un disoccupato di New York, dopo averle provate tutte per trovare un lavoro, ha messo questa inserzione su un settimanale della metropoli. «Ho perso il lavoro un anno fa e ho debiti fino al collo», ha spiegato. «Per sopravvivere ho venduto tutto quello che possedevo. Mi sono rimasti solo i miei organi. Sono disposto a vendere anche quelli». L'uomo, che ha 28 anni, ha chiesto di restare anonimo. La legge dello stato di New York proibisce la vendita di organi, per impedire la nascita di un mercato del corpo umano. Ma il disoccupato è convinto che c'è un modo per aggirare la proibizione. «Potrei firmare un contratto specificando che non si tratta di una vendita di organi ma di un prestito non rimborsabile», afferma. L'uomo ha già ricevuto diverse risposte alla sua inserzione e sta contrattando la vendita di un rene. Il direttore del «New York Press», il settimanale che ha pubblicato l'inserzione, ha detto di non avere alcuna obiezione al tenore dell'offerta. «Perché una persona non dovrebbe essere libera di vendere parti del suo corpo?», ha detto Russ Smith. «Questo è un paese libero, basato sul principio della libera impresa».

Egitto: impiccagione pubblica per spacciatore di eroina?

IL CAIRO — La condanna a morte per impiccagione di un trafficante di eroina egiziano potrebbe essere eseguita in pubblico davanti a un club sportivo giovanile alla periferia del Cairo, dove l'uomo fu arrestato mentre vendeva la droga a decine di giovani. Una «raccomandazione» in tal senso sarebbe stata formulata dalla corte d'assise del cairo, per la quale si tratterebbe di dare così «una lezione agli spacciatori, e di proteggere quindi la società egiziana». Se la «raccomandazione» della corte d'assise verrà seguita, si tratterà della prima esecuzione sul luogo del delitto. Finora infatti, secondo la legge egiziana, le condanne a morte vengono eseguite nelle prigioni e — qualora si scelga il luogo dell'arresto — il condannato viene impiccato in un recinto lontano dagli sguardi del pubblico. Il condannato, Faruk Yassin Amin, ha 47 anni, due mogli, 14 figli e due precedenti condanne ai lavori forzati, sempre per traffico di stupefacenti. Ai giornalisti ha dichiarato di essere costretto a svolgere tale attività per mantenere agli studi i figli, che frequentano scuole costose.

Bambini nati senza cervello al confine Texas-Messico

NEW YORK — A Brownsville, una cittadina texana di 98.000 abitanti al confine con il Messico, tredici bambini sono nati negli ultimi dodici mesi con una grave malformazione: erano privi del cervello. Sono tutti morti nel giro di pochi giorni. Il Centro per il controllo delle epidemie sta ora studiando le cause di questa rarissima malformazione. Pur non avendo ancora fornito una spiegazione ufficiale, alcuni ricercatori del centro sospettano che i casi possano essere stati provocati dal grave inquinamento ambientale della regione a confine tra Messico e Texas. Per sottrarsi alla regolamentazione in vigore negli Usa, infatti, le aziende più inquinanti si sono trasferite negli ultimi anni in territorio messicano, appena al di là del confine.

L'OMBRA LUNGA DEL MILITARISMO NIPPONICO

Anche i giapponesi mettono gli occhi sull'atomica?

TOKYO — La questione nucleare torna ad agitare i rapporti fra i Paesi dell'Estremo Oriente. Ieri era la Corea del Nord sotto accusa. Ora tocca al Giappone, e a puntare il dito, questa volta, è la stessa Corea del Nord che ha accusato ieri Tokyo di portare avanti segretamente un programma nucleare che lo metterà in grado di costruire bombe nucleari in proprio a partire dal 1993. Ma anche gli Usa sembrano temere le ombre lunghe del militarismo nipponico.

Il ministero degli Esteri giapponese ha tuttavia smentito la fondatezza delle accuse nordcoreane definendole «fantasiose e strumentali» e dichiarandosi «sorpreso» di un recente articolo del «New York Times» che paradossalmente dà la stura alle accuse di Pyongyang.

Yoshifumi Okamura, alto funzionario del dipartimento per l'energia atomica dello stesso ministero, ha detto che il Giappone importa larghe quantità di plutonio, ma soltanto per le sue numerose centrali nucleari da cui trae oltre il 70 per cento dell'energia elettrica. «Il Giappone — ha detto — ha una costituzione che gli vieta di produrre, usare e importare bombe nucleari».

L'agenzia ufficiale nordcoreana Kcna, captata a Tokyo, cita ieri un portavoce del ministero degli Esteri di Pyongyang secondo il quale vari segnali indicherebbero che Tokyo starebbe lavorando attorno ad un programma di armamenti nucleari.

Negli ultimi 20 anni, afferma il portavoce citato, il Giappone ha inviato in Francia e Gran Bretagna 4.500 tonnellate di scorie provenienti dai suoi impianti di energia nucleare per farle riprocessare.

Attualmente, sostiene la stessa fonte, Tokyo ha in programma l'acquisto di 30 tonnellate di plutonio da Paesi europei nei prossimi cinque anni, mentre la sua tecnologia per l'arricchimento-laser del plutonio ha raggiunto un livello tale da poter essere applicata alla produzione reale di plutonio arricchito.

Entro il 1995, ha detto il portavoce nordcoreano, il Giappone sarà terzo nel mondo come capacità di riprocessare l'energia nucleare, e avrà la capacità di costruire più di 2000 ordigni nucleari entro il 2004.

La Corea del Nord lancia questa campagna antigiapponese sul nucleare proprio subito dopo aver deciso di firmare nelle prossime settimane gli accordi di ispezione internazionale dell'Aiea. Ma agisce per conto proprio o per conto terzi? Questa è la domanda che gli osservatori si fanno. Resta il fatto che sembra aver ricevuto «l'imbeccata» da fonti americane. Gli Usa hanno appena concluso il ritiro dalla Corea del Sud di 100 testate nucleari.

L'ultimo dei vescovi cattolici scoperto e arrestato in Cina

ROMA — L'ultimo dei dieci vescovi cattolici cinesi che nel 1989 fondarono la conferenza episcopale ed erano fedeli al Papa è stato arrestato in ospedale. Ne dà notizia «Asia News», il notiziario del pontificio istituto missioni estere di Milano. Mons. Paolo Li Zhenrong, questo il nome del vescovo arrestato, era stato ricoverato sotto falso nome, scrive «Asia News», il 22 novembre. Il 4 dicembre era stato operato per un tumore allo stomaco, ma sette giorni dopo veniva scoperto e portato via dalla polizia. «Di lui si sono perse le tracce». In Cina esiste un'Associazione cattolica patriottica controllata dal governo, mentre i cattolici fedeli al Papa sono perseguitati e costretti alla clandestinità.

COSSIGA RISPONDERÀ «COLPO SU COLPO» A OCCHETTO

Il Presidente si appella agli elettori

Spiegati i retroscena del mancato faccia a faccia con De Mita davanti a Biagi: è stato Forlani il mediatore

IL QUIRINALE IMBARAZZA LA DC

Tra Psi e Pds è grande freddo

E Di Donato insiste: «Qualcuno sta barando»

ROMA — "Chiederò al corpo elettorale di scegliere tra me e Occhetto". Questa frase, pronunciata da Cossiga in diretta TV, durante il TG2 delle 13, ha gelato la DC. La campagna elettorale, non ancora ufficialmente cominciata, è già diventata un referendum popolare, una scelta tra un capo dello Stato democristiano, messo per ragioni politiche sotto accusa dal maggiore partito di opposizione, e il segretario di questo partito, Achille Occhetto. Uno scontro frontale tale da imbarazzare una forza politica che sente ancora profondamente legata a se la figura dell'attuale inquilino del Quirinale e sembra temere una sovrappozizione dell'immagine dello stesso Cossiga alla sua immagine.

Craxi e Occhetto

Dopo quest'ultima sortita del capo dello Stato i giornalisti hanno cercato di strappare qualche reazione ai maggiori esponenti della DC. Di Andreotti, si è saputo, perchè l'ha confidato Cariglia, che il presidente del Consiglio aveva già commentato positivamente con lui , lunedì, il mancato "scoop" di Biagi, lo scontro televisivo Cossiga-De Mita."Per fortuna, avrebbe detto, è stato evitato". Gava ha negato di avere sentito l'ultimissima esternazione del presidente della Repubblica, ma ha solidarizzato con Occhetto, dicendo che se c'è uno che non può tacere durante una campagna elettorale questi è proprio il segretario di un partito.

E Forlani? Il segretario della DC che, a detta dello stesso Cossiga, aveva suggerito al capo dello Stato e a De Mita di soprassedere, ha sostenuto con evidente fastidio di "non avere seguito" la vicenda e che non si trattava di "una cosa seria. Io non mi occupo di cose poco serie".

Fastidio, dunque, e anche qualcosa di più, nel momento in cui la legislatura sembra ormai essere arrivata al termine, senza più nulla aggiungere, come ha ammesso lo stesso Forlani. Lo stesso vertice tra i segretari della maggioranza sembra essersi svuotato d'importanza, di fronte alle picconate di Cossiga, tanto che Cariglia torna a chiedersi se serva ancora a qualcosa oltre ad un "incontrarsi e dirsi addio".

Ma nella maggioranza che non può incontarsi neppure per dirsi "arrivederci" c'è una forza politica, il Psi, che ha assunto un atteggiamento diametralmente opposto a quello democristiano. Di Cossiga si fa paladino e nello stesso tempo scudo, ignorando con sufficienza il fatto che il MSI stia cercando di cavalcare la stessa tigre. Dell'impeachment chiesto dal partito di Occhetto, afferma trattarsi, in una nota della segreteria riunitasi ieri, di una "incredibile avventurosa messa in scena", un "processo politico" che non ha alcun fondamento "giuridico, politico e morale".

Nei confronti dei democristiani e del loro possibile "feeling" con il Pds continua a nutrire sospetti "che ci sia ancora qualcuno che voglia barare", come ha affermato Di Donato, vice napoletano di Craxi, escludendo però dai sospetti Andreotti e Forlani. Le battute di Gava non sono passate inosservate in via del Corso, anche quando il capo dei deputati Dc a proposito dell'infelice accusa di Occhetto a Libertini di essere pagato da Craxi, afferma che "se c'è uno che compra, allora vuol dire che c'è anche qualcuno che vende".

Del resto il Psi approfitta della "gaffe" di Occhetto dinnanzi al cancello di Mirafiori per allungare l'affondo nei confronti di quel partito che pur dovrebbe entrare a far parte dell'improbabile "casa comune". Scende in campo lo stesso Craxi, travestito da Ghino di Tacco per "tagliare la gola" al leader del PDS. L'«inventore della "cosa"» non riesce a far di meglio che ricorrere ad vecchio armamentario di fanatica violenza politica", scrive sull'«Avanti», attribuendo al Pds il "cordone ombelicale terzinternazionalista".

n. p.

ROMA — «Il corpo elettorale scelga tra me e Occhetto» ha dichiarato Cossiga al Tg2, ribadendo l'intenzione, già più volte annunciata, di rispondere «colpo su colpo» in campagna elettorale al partito che chiede l'impeachment. Quanto allo scontro con il presidente della Camera Nilde Iotti sulle procedure per la messa in stato d'accusa, toccherà eventualmente alla Corte costituzionale decidere. Cossiga, comunque, ritiene di non poter essere giudicato da un Parlamento in via di scioglimento e ormai delegittimato.

Il Presidente ha anche spiegato il «giallo» del mancato faccia a faccia con De Mita nella trasmissione di Enzo Biagi: un rifiuto deciso dal Quirinale, ma che, con la mediazione del segretario della Dc Arnaldo Forlani, è stato poi condiviso da De Mita.

«Tra le cose sulle quali chiederò al corpo elettorale di decidere è di scegliere tra me e Occhetto, tra la mia buona fede e la mia correttezza e l'improntitudine dell'on. Occhetto» ha detto il Presidente della Repubblica.

All'obiezione dell'intervistatore che il Capo dello Stato non è candidato o parte in causa nella campagna elettorale, Cossiga ha rivendicato il diritto a «difendersi» visto che Botteghe Oscure «si appresta chiaramente a portare in campagna elettorale la sciocchezza e l'improntitudine del mio alto tradimento». «Se la portano — ha affermato — avrò pur il diritto di difendermi di fronte al corpo elettorale. Altrimenti io tacerò».

Quello con la presidenza della Camera, secondo Cossiga, non è «un contrasto», che ha sempre «una coloritura personale», ma piuttosto un «conflitto istituzionale» da dirimere davanti alla Corte costituzionale. «In questo ordinamento — ha osservato — non ci sono sovrani: né io, né la signora Iotti, né il governo, né nessuno».

La «causa» per l'impeachment, ha aggiunto il Presidente, può essere riassunta di fronte al prossimo Parlamento, «che avrebbe ben diversa legittimazione», perché questo Parlamento «se lo sciolgo, vuol dire che non ha più legittimazione di carattere politico».

Il «no» a Biagi dell'altra sera non è un «giallo», e «i cittadini hanno bisogno di una spiegazione», ha dichiarato Cossiga. Il rifiuto del faccia a faccia con De Mita è stato dettato da «senso di responsabilità» verso il Paese e le istituzioni. «Avevo capito che non si trattava di un commento a un fatto, ad una storia, mio e di De Mita, ma di un confronto», ha raccontato Cossiga, precisando di aver ricevuto le domande scritte che gli sarebbero state rivolte in tv. Il Presidente era disponibile in un primo tempo, tanto che con Biagi si era parlato perfino dell'abito che avrebbe indossato, e il giornalista gli aveva consigliato un sobrio blazer. Poi però, «visti i giornali mi sono reso conto che si trattava di una cosa seria e impegnativa che non potevo fare poiché si sarebbe trattato di uno scontro che sarebbe andato ad aggravare la già delicata e grave situazione politica di ulteriore peso».

Far finta che i contrasti con De Mita non esistessero, in un colloquio «latte e miele», avrebbe fatto pensare agli spettatori che in politica tutto finisce «a tarallucci e vino».

Il Quirinale, da mesi in pessimi rapporti col presidente della Dc, ha utilizzato come «mediatore» Forlani, che ha del resto subito condiviso le preoccupazioni di Cossiga. Così è stato messo a punto e diffuso il comunicato.

«E' assolutamente vero — ha spiegato Cossiga — che l'iniziativa responsabile è stata mia, ma è anche vero che l'accordo immediato altrettanto responsabile è giunto da De Mita».

Intanto, c'è da registrare la risposta del console di Stoccarda sul caso del ritratto rimosso: «Non abbiamo affatto spostato il ritratto del Presidente Cossiga da una sala di rappresentanza ad un corridoio. Lo abbiamo collocato su un'altra parete, nell'ambito della ristrutturazione del consolato. Del resto, i nostri ambienti sono tutti uguali, e lo spostamento della foto ufficiale è stato fatto senza alcun intento polemico».

Lo ha dichiarato il console generale a Stoccarda, Adolfo Treggiari, in replica a un'interrogazione parlamentare dell'on. Mirko Tremaglia. Nell'interrogazione il deputato missino sostiene che il console Treggiari avrebbe fatto rimuovere la foto ufficiale del Presidente della Repubblica dalla stanza di rappresentanza, e che i nostri connazionali avrebbero interpretato questo fatto come un atto di ostilità nei confronti del Presidente. Treggiari ha anche dichiarato che «il solito Tremaglia continua a fare interrogazioni su cose di nessuna importanza».

Marina Maresca

LA DC OTTIENE IL RINVIO DELL'ARCHIVIAZIONE PER BLOCCARE IL PDS

Impeachment, slitta il voto

ROMA — L'archiviazione delle denunce contro Cossiga sarà approvata a fine gennaio o ai primi di febbraio. Quasi certamente quindi a Camere ormai sciolte: ed è controverso se Occhetto potrà raccogliere ugualmente le firme necessarie per chiedere al Parlamento la messa in stato di accusa del Capo dello Stato.

Il comitato parlamentare per i procedimenti di accusa ha infatti accolto la richiesta della Dc di rinviare di una settimana (a martedì 28) il dibattito e il voto sullo schema di relazione predisposto dal comitato in cui si sostiene la «manifesta infondatezza» delle 5 denunce per alto tradimento presentate contro il Presidente della Repubblica da Pds, Rete, Sinistra indipendente, radicali e verdi.

Per il democristiano Francesco Mazzola il rinvio di una settimana ha l'unico scopo di approfondire le motivazioni dell'ordinanza di archiviazione. «Non siamo certo — ha aggiunto — nella condizione di Bertoldo che doveva scegliere l'albero a cui essere impiccato».

Ma i rappresentanti delle opposizioni di sinistra hanno chiaramente accusato la Dc ed i partiti della maggioranza di voler subdolamente impedire la raccolta delle firme da parte del Pds per chiedere l'impeachment al Parlamento. Una volta approvata l'archiviazione, e questo non potrà avvenire prima di una decina di giorni, il comitato per i procedimenti di accusa presieduto da Francesco Macis (Pds), dovrà trasmettere l'ordinanza entro 10 giorni ai presidenti delle due Camere. Iotti e Spadolini dovranno informare le rispettive assemblee. E da quel momento scatteranno i dieci giorni di tempo previsti per la raccolta delle firme necessarie per la richiesta di impeachment in Parlamento. Ma non è chiaro (in proposito le opinioni dei costituzionalisti sono contrastanti) se è possibile presentare le firme anche con il Parlamento sciolto. E non è escluso, come ha già ipotizzato Cossiga, che la questione debba essere risolta dalla Corte costituzionale.

La richiesta del rinvio di una settimana della seduta conclusiva del comitato per i procedimenti di accusa è stata concordata ieri mattina in una riunione dei rappresentanti dei partiti di maggioranza. Il socialista Salvo Andò ha sostenuto che «occorre evitare che si avvii il processo politico contro Cossiga in coincidenza con la campagna elettorale». E gli altri esponenti della coalizione si sono detti d'accordo. Nella riunione del comitato per i procedimenti di accusa la richiesta di rinvio è stata approvata con i voti degli esponenti della maggioranza e del Msi. Il dc Franco Mazzola ha sostenuto che il rinvio è necessario per «approfondire le motivazioni dell'archiviazione», in modo da «porre i paletti e indicare il percorso che, nel caso della raccolta delle firme per chiedere l'impeachment, si deve seguire per articolare il dibattito in Parlamento». D'accordo si sono detti socialisti, socialdemocratici, liberali e missini.

Elvio Sarrocco

DECRETO

Fisco: più detrazioni per i figli a carico

ROMA — Aumentano le detrazioni per i figli a carico. In un decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, il ministero delle Finanze ha formalizzato l'aumento di tali importi nella misura di 24.000 lire in più per ciascun figlio: in particolare, per l'anno 1991 la cifra detraibile dalla dichiarazione dei redditi sarà di 78.035 lire, mentre per il 1992 sarà pari a 83.107 lire; in caso di coniuge a carico la detrazione (in misura doppia) è per il 1991 di 156.070 lire, mentre per il 1992 sarà pari a 166.214 lire. Un altro decreto riguarda invece una speciale classifica delle imprese soggette ad Iva e alle imposte dirette. In materia di semplificazioni nelle scritture contabili, le imprese vengono divise fra quelle che offrono «prestazioni di servizi» e quelle che offrono servizi «diversi» da queste: le prime possono contare su alcune semplificazioni qualora i loro ricavi non superino i 360 milioni di ricavi, le seconde anno come «tetto» massimo 1 miliardo di lire di ricavi.

A 71 ANNI DALLA NASCITA DI UN PARTITO SCOMPARSO

I fantasmi del Pci

ROMA — Settantun anni fa, a Livorno nasceva il Pci. Un anno fa, dieci giorni più tardi, a Rimini, questo partito veniva cancellato per volontà dei suoi stessi leader, primo fra tutti il segretario, Achille Occhetto. Dal crollo del Muro di Berlino, nel novembre del 1989, aveva tratto la giusta convinzione che l'esperienza comunista fosse giunta al termine. Fu un buon profeta. Pochi mesi dopo, lo stesso impero sovietico, che su quell'ideologia aveva impostato la sua egemonia internazionale, crollava sotto il peso di un impossibile tentativo di trasformazione senza cancellare il comunismo stesso. Oggi a Mosca, a 68 anni esatti dalla morte di Lenin, della sua mummia e del suo mausoleo sulla Piazza Rossa non si sa bene cosa fare. C'è nell'ex Urss, nel mondo, una grande voglia di cancellazione che sfiora appena l'Italia. Il Pci non c'è più, anzi ce ne sono due. Dalle ceneri del partito morto a Rimini, sono nate due forze politiche che differiscono tra loro a causa di quella scelta voluta da Occhetto. E perché nel primo ci sono i riformisti e nel secondo no.

Una foto-simbolo del fallimento comunista nel mondo: la statua di Lenin abbattuta. L'immagine è stata scattata il 24 agosto dello scorso anno nella capitale della Lituania.

Sull'Unità, la celebrazione del primo anniversario del 1921 senza Pci, è stata affidata ad Aldo Tortorella, definito dal quotidiano «leader con Ingrao dell'area dei comunisti democratici». Tortorella è uno di coloro che si opposero con maggiore forza al disegno di Occhetto di trasformare il Pci in Pds. Combattè onestamente, al congresso di Rimini, e fu sconfitto prima che dal leader del partito, dalla storia.

Nel Pds di Occhetto sembra spaesato, come uno straniero in terra straniera. Non dovrebbe. Il partito in cui milita è, come egli afferma, «l'erede della parte migliore della tradizione del Pci». Solo che bisogna intenderci su cosa vuol dire migliore. Se Tortorella intende il vecchio retaggio della demonizzazione dell'avversario, fino alla sua emarginazione politica e civile, ha perfettamente ragione. Il Pds non è diverso dal Pci. La stessa scissione di Livorno trae origine dall'impossibilità del socialismo italiano di accettare i principî di dialettica pluralistica dell'ideologia liberal-democratica.

Ed ecco risorgere, a un anno dal congresso di Rimini, gli identici fantasmi del settarismo che ha sempre diviso la sinistra italiana. Per ironia della sorte è stato Occhetto a suscitarli. Per ironia della sorte l'«incidente» è avvenuto in un luogo fatale al comunismo italiano: quel cancello della Fiat di Mirafiori che già vide Berlinguer tornare subitaneamente operaista. Sono i momenti difficili quelli rivelatori. Come in passato il Pci, il Pds di Occhetto è vittima della sindrome dell'accerchiamento.

Il suo segretario, certo spinto dall'imminenza elettorale e dalla foga del comizio, certo provocato da un vecchio comunista tutto stemmi e drappi rossi, vede nemici dappertutto. A destra e a sinistra. Non è più solo l'avversario di sempre, Craxi, a prezzolare i Borghini e i Castagna perché tradiscano la causa. Ora anche Lucio Libertini, capogruppo di «Rifondazione comunista» al Senato, appare nell'immaginario del segretario del Pds come l'esponente di «un gruppo di scissionisti pagati da Craxi», «per dividere i partiti della sinistra». Libertini ha chiesto a Occhetto di ritrattare e già le imbarazzate precisazioni dell'ufficio stampa di Botteghe Oscure, smentite dalle registrazioni di Radio radicale, appaiono il segnale di un pentimento. Ma il vizio rimane. Vecchio metodo stalinista, come afferma l'oltraggiato? No, di certo non solo. Vecchio metodo della sinistra italiana. Da Livorno (e prima di Livorno), a Palazzo Barberini, a Rimini, a Mirafiori.

In una sola cosa ha ragione Occhetto. Libertini è delle avventurose scissioni della sinistra un esperto. Dal Psi al Psiup, al Pci e a «Rifondazione».

Neri Paoloni

VARATA LA «DIA» (DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA)

Polizia e Arma a braccetto

Sale operative e banca dati in comune anche con la Guardia di finanza

ROMA — Una banca dati comune, l'interconnessione delle sale operative, l'obbligo a scambiarsi le informazioni ed una divisione sommaria delle competenze un po' per territorio un po' per materia. Sono questi in estrema sintesi i punti cardine attorno ai quali si snoda il tanto atteso piano di coordinamento delle forze dell'ordine legato all'entrata «a regime» della Direzione investigativa antimafia (Dia), il cosiddetto «Fbi italiano» fortemente voluto dal ministro degli Interni Vincenzo Scotti per fronteggiare l'avanzare della criminalità organizzata.

Il piano è stato messo a punto ieri mattina nel corso di un lungo vertice al Viminale del Consiglio generale per la lotta anticrimine al quale hanno partecipato oltre a Scotti, il capo della Polizia Vincenzo Parisi, il comandante dell'Arma dei carabinieri Antonio Viesti, il comandante della Guardia di finanza Costantino Berlenghi, l'Alto commissario antimafia Angelo Finocchiaro, i responsabili del Sisde e del Sismi, Alessandro Voci e Luigi Ramponi e il direttore della «Dia», Giuseppe Tavormina.

Scotti ha esordito parlando di «strategia unitaria», di «innovazione profonda pur nel rispetto delle tradizioni» dei singoli corpi e di «integrazione tra le attività di ciascuno in funzione di obiettivi comuni». Tutte cose che non potranno funzionare se non verrà digerito il principio della «reciprocità informativa».

Insomma, d'ora in avanti ognuno dovrà mettere a disposizione di tutti gli altri, senza più le vecchie gelosie, notizie ed elementi acquisiti. Ecco quindi la «banca dati comune» alla quale tutti potranno e dovranno accedere. Da una parte gli investigatori di polizia, carabinieri e finanza e dall'altra Sismi a Sisde che invieranno le informazioni attraverso l'Alto commissariato.

Attraverso questo meccanismo, che Scotti ha definito un «sistema unico con una circolarità informativa in tempo reale», chiunque potrà sapere su cosa stanno indagando gli altri e su quali informazioni. A vigilare sull'applicazione di questi principi sarà il Comitato nazionale per l'ordine pubblico e, a livello locale, le conferenze regionali dei prefetti e i comitati provinciali. Il principio dell'«interconnessione» riguarderà anche tutte le sale e le strutture operative che dovranno agire in continuo contatto rendendo così anche possibile l'istituzione entro il '92 — come chiede la Cee — di un unico numero per le chiamate di soccorso, il «112».

Quanto alle competenze, si andrà avanti sulle linee già disegnate. A parte i compiti delle nuove strutture interforze della «Dia», la Finanza continuerà ad occuparsi prevalentemente di reati valutari e finanziari mentre agenti di polizia e carabinieri si divideranno la prevenzione delle attività della criminalità organizzata secondo due direttrici: per materia e per territorio.

Quanto al controllo del territorio, attualmente la presenza della polizia prevale nei grandi centri mentre l'Arma in quelli più piccoli e si continuerà a seguire questo principio. Tutti i prossimi potenziamenti dovranno accentuare questa suddivisione e non alterarla. Insomma non si aprirà un commissariato dove già c'è una stazione dei carabinieri ma si rafforzerà quest'ultima.

Ma cosa succederà quando polizia o carabinieri avranno in esclusiva qualche importante informazione? E cosa accadrà nei casi di sovrapposizione di competenze dove — secondo il nuovo piano — dovrà prevalere chi ha le notizie più importanti? Chi lo deciderà?

Valerio Pietrantoni

VARATA LA RIFORMA VENATORIA

Il Senato approva la caccia con il falco

ROMA — La marmotta e la pettegola si sono salvate, ma per il fringuello, la peppola e la minilepre la caccia è di nuovo aperta. Il nuovo testo di riforma della caccia approvato ieri al Senato contiene molte innovazioni non tutte positive per la protezione dell'ambiente e per la tutela della fauna. «Anche se la struttura della legge rimane quella approvata dalla Camera — ha osservato il sottosegretario all'ambiente Piero Angelini — sono stati accolti molti emendamenti che l'hanno peggiorata».

Tra le novità la reintroduzione della caccia con il falco, l'aumento delle specie cacciabili diventate 59, l'estensione dei calendari venatori che possono dilatarsi fino alla prima domenica di settembre, l'apertura della caccia nei parchi regionali, la mancata eliminazione dei bossoli in plastica, la cancellazione dell'arresto per alcuni reati. Positivo invece, come ha detto Angelini, che sia stata cancellata la caccia con la balestra che negli ultimi tampi stava diffondendosi sempre di più.

La riforma, che dovrà ora ritornare per l'ultima approvazione alla Camera, prevede che «la fauna è patrimonio indisponibile dello Stato» e stabilisce per alcune specie di fauna selvatica, mammiferi ed uccelli a rischio estinzione, il divieto di caccia. Si tratta di 11 specie di mammiferi più tutte le specie di cetacei e di 28 uccelli oltre a tutte le specie di pellicani, di rapaci notturni e diurni e di picchi.

Le regioni, non più le province, elaborano i piani faunistici e programmano il territorio: gli ambiti protetti occuperanno dal 20 al 30% del territorio (erano «almeno il 25%»), le riserve di caccia non potranno occupare più del 15%. Sul resto del territorio le regioni promuovono forme di gestione programmata della caccia. In questa area il cacciatore potrà entrare nei fondi privati. I parchi regionali, dove la caccia era vietata, ora sono aperti alle doppiette fino al primo gennaio 1995, ma nel frattempo le regioni hanno la facoltà di «ridisegnarli» delimitando una zona di preparco dove la caccia sarà possibile. Il calendario venatorio va dalla terza domenica di settembre fino al 31 gennaio, ma il Senato dà la possibilità alle regioni di anticiparlo alla prima domenica di settembre.

La riforma pone fine al nomadismo venatorio istituendo ambiti di caccia di dimensione subprovinciale e ogni cacciatore avrà il diritto di accesso in un solo ambito.

LUTTO / FILOSOFIA

Dal Pra, storico di tutto rigore

Autore di un fortunatissimo manuale per la scuola, Dal Pra (nella foto) aveva studiato con particolare attenzione i filosofi medioevali. Critico verso chi ha «isolato» singole figure di pensatori, è rimasto fedele (fino alle ultime opere) a un severo concetto di evoluzione storica del pensiero.

MILANO — E' morto ieri pomeriggio, colpito da infarto, il filosofo Mario Dal Pra. Era nato a Montecchio Maggiore il 29 aprile 1914. Esperto di filosofia medievale, autore di numerosi volumi su Scoto, Abelardo, Giovanni di Salisbury e Hume, aveva tra l'altro firmato un manuale di storia della filosofia per i licei apparso nel 1963 e più volte ristampato.

Servizio di
Alberto Andreani

Dopo un lungo silenzio, Mario Dal Pra aveva da poco pubblicato un nuovo libro. Con lo stile che gli era consueto, aveva preferito lasciar da parte ogni esplicito spunto polemico, anche se in «Filosofi del Novecento» (Franco Angeli) il «gran rifiuto» delle correnti salite alla ribalta della moda nel corso degli ultimi anni appariva evidente. Analizzando le figure di Russell, Dewey, Banfi, Varisco, Abbagnano, Gramsci, Paci e Vasa, lo studioso tornava a uno dei temi che gli erano sempre stati cari: l'analisi in prospettiva storica delle linee di sviluppo della filosofia, nel tentativo di isolare le principali correnti di pensiero.

«Quella degli ultimi tempi — aveva spiegato in un'intervista — mi sembra una filosofia troppo innamorata dei miracoli a buon mercato. In particolare, grazie a una interpretazione non troppo corretta di Nietzsche, Heidegger e Wittgenstein, si è inseguito il miraggio dello "studio settoriale": andare a fondo nella lettura di un autore fino a ricavarne interpretazioni molto particolari. Che magari potranno essere stimolanti, ma sono certo poco collegate tra loro, e senza dubbio tutt'altro che generali».

Dal Pra, dal canto suo, aveva teorizzato a lungo un punto di vista antimetafisico sulle pagine della «Rivista storica della filosofia» (che egli stesso aveva fondato nel 1946) e nei volumi in cui si soffermava sul pensiero medievale, su Hume, Marx o il mondo greco. Attento curatore di numerose edizioni di classici, era poi noto tra gli studenti liceali per un dettagliato (e fortunatissimo) manuale di storia della filosofia che risale al 1963, ancora oggi diffuso nelle scuole italiane.

Innamorato di una teoria che definiva «trascendentalismo della prassi», Dal Pra si è distinto nel corso del Novecento per aver sviluppato una riflessione rigorosa superando le ipotesi di Benedetto Croce e di Giovanni Gentile, senza tuttavia diventare paladino di un marxismo «scientifico». Dopo aver preso atto che la filosofia non era più (e neppure poteva essere) un modello di interpretazione della storia, preferì concentrarsi sullo sviluppo esclusivamente «interno» del pensiero, identificandone le possibili linee di evoluzione.

E' in questo ambito che vanno collocati i suoi saggi sulla filosofia della scienza o sulla filosofia della storia («da intendersi come una scienza vera e propria», amava precisare) e il lungo colloquio a distanza con Ludovico Geymonat, suo collega all'Università di Milano. Contrario a ogni specialismo esasperato, Dal Pra possedeva una visione «classica» della filosofia. «Essere filosofo — ha spiegato — non vuol dire studiare tutta la vita un solo e particolare aspetto di una singola opera di un filosofo. E' qualcosa di più: è la voglia di imboccare la strada maestra della cultura, la possibilità di comprendere il reale in una forma più ampia, ma certo non superficiale».

Con la sua morte — che segue a breve distanza di tempo quella dello stesso Geymonat — scompare l'ultimo «grande vecchio» della filosofia italiana contemporanea. Dal Pra era infatti uno dei pochi superstiti della generazione affacciatasi alla ribalta al termine del magistero crociano, forse l'unico in Italia ad aver tentato di restar fedele all'antica prassi della sintesi, oggi lasciata da parte in favore di studi più settoriali.

MOSTRA

Montale pittore

ROMA — S'intitola «La tavolozza color foglia secca di Eugenio Montale» la mostra che s'inaugura oggi nelle sale di Palazzo Giustiniani a Roma e che espone un centinaio di oli, acquerelli, grafiche, disegni a pastello, frutto dello hobby preferito dal poeta, assieme alla musica lirica: la pittura. Soggetti preferiti da Montale sono le nature morte, le vedute marine dell'amata-odiata terra ligure e della Bretagna, gli uccelli (fra i quali primeggia la celebratissima upupa) e i pesci. Anche nei colori la preferenza è accordata alle sfumature degli elementi marini: la sabbia, l'acqua, il cielo.

LUTTO / LETTERATURA

Emigrato, infelice

Di Donato, italo-americano e autodidatta

NEW YORK — Era figlio di emigrati italiani, ha sempre lavorato in un cantiere (suo padre era stato muratore) e ha scritto un best-seller sulla difficile condizione degli italo-americani: Pietro Di Donato, autore di «Cristo fra i muratori», è morto l'altro giorno all'età di 80 anni.

«Cristo fra i muratori» fu un best-seller (e poi un film)

Era il maggiore di otto tra fratelli e sorelle. Il padre morì sul lavoro, a causa di un crollo nel cantiere e il figlio a soli dodici anni divenne il responsabile della famiglia. Questo episodio divenne la base del libro, uscito nel 1939, e da cui dieci anni più tardi Edward Dmytryk trasse l'omonimo film, con Lea Padovani. Vi si raccontava la drammatica vicenda di una famiglia di emigrati ridotta alla disperazione dalla morte del padre. «Cristo fra i muratori» divenne un grande successo internazionale. Venne descritto dalla critica americana come «la Bibbia proletaria» della post-depressione, e fu un'efficace rappresentazione delle dure lotte degli emigrati italiani per affermarsi in un ambiente ostile e ben diverso dalla «terra promessa» sognata alla partenza dall'Italia.

Di Donato, che durante la seconda guerra mondiale si era trasferito a Long Island (nei pressi di New York) riprese l'attività letteraria negli anni '60 col romanzo «Tre cerchi di luce» (ideato come seguito del primo libro). Aveva inoltre scritto «Madre Cabrini, una santa immigrante» e «Il penitente» e aveva continuato a scrivere numerosi articoli su riviste.

Di Donato aveva frequentato le scuole serali e interruppe il lavoro di muratore per un solo anno, il tempo di scrivere il libro più famoso. Negli anni '40 aveva sposato Helen Dean, da cui ebbe tre figli. Le nozze erano state celebrate da Fiorello La Guardia, sindaco di New York e amico dello scrittore. Dal '45 viveva in una casa di Long Island che si era costruito con le proprie mani, e che non aveva mai voluto lasciare.

MUSIC / MOSTRA

Là dove dura il silenzio

A Roma ampia antologica del pittore: dai «cavallini» agli autoritratti

Un quadro di Music della serie «Motivo dalmata» e, accanto, uno del ciclo «Non siamo gli ultimi» (dedicato alle dolorose memorie dell'internamento a Dachau). Solitario e silenzioso, Music (nato a Gorizia nel 1909) descrive la propria attitudine alla pittura come una grande forza interiore e la mostra di Villa Medici (aperta fino al 15 marzo e poi destinata a Palazzo Reale di Milano) la riassume per intero.

Servizio di
Tiziana Gazzini

ROMA — «Vedi — mi dicevano — dietro quella montagna comincia il Carso. Il Carso... fin dai primi anni sentivo questo magico nome. Dietro quella montagna deve trovarsi il paradiso». Zoran Music ha poi varcato quella montagna, e quel paradiso fatto di rocce, sassi, doline, cespugli non lo ha mai dimenticato e ha continuato a dipingerlo, sempre.

La grande mostra antologica — 60 opere dal '46 a oggi — dedicata al pittore nato a Gorizia nel 1909, che si è inaugurata nei giorni scorsi a Villa Medici, dove resterà aperta fino al 15 marzo per poi passare a Milano a Palazzo Reale (la mostra milanese comprenderà circa 120 dipinti e una sessantina di disegni) presenta con attenzione filologica le opere più rappresentative dell'artista: dai cavallini ai traghetti, dai paesaggi veneziani ai motivi dalmati, e poi i paesaggi toscani e umbri, i ritratti di Ida, il ciclo drammatico intitolato «Non siamo gli ultimi», dedicato ai morti di Dachau, fino alle opere più recenti: paesaggi rocciosi, ancora Venezia, interni di cattedrali, per finire con gli ultimi lavori, le gigantesche tele degli autoritratti. A curare mostra e catalogo (Electa), Jean Clair, direttore del Museo Picasso. L'attenzione della cultura francese per gli artisti del Friuli-Venezia Giulia, e viceversa, non è cosa nuova. E la scelta di invitare Zoran Music a esporre a Villa Medici è stata per il suo direttore, Jean-Marie Drot, una scelta naturale, quasi necessaria.

Music è un artista, un uomo schivo, un «gigante timido», come lo definisce Drot, che dichiara di amare la solitudine e il deserto, come colore e come condizione esistenziale. Quella di Music è una pittura che resiste alle definizioni, alle categorie tradizionali. Eppure, dopo una visita all'antologica di Villa Medici, almeno una definizione sembra possibile, legittima. Zoran Music dipinge una pittura carsica che ha i toni, i colori di quel Carso che fin da bambino lo avevano affascinato.

Goriziano di nascita, Music è internazionale per percorsi esistenziali e artistici: è un uomo «di tutti i tempi e di tutti i paesi», come ha detto sempre Drot, salutando l'amico artista. Gli studi a Zagabria, e le suggestioni mitteleuropee di Vienna e Praga, poi la Spagna dove passa intere giornate al Prado. Di nuovo la Dalmazia e ancora Zagabria. Poi il grande squarcio che taglia e salda le due metà della vita di Music: l'arresto delle SS a Trieste e un anno a Dachau. Nel dopoguerra lavora a Venezia, in Svizzera, e nei primi anni '50 un altro taglio — non drammatico, questa volta, ma certamente netto e coraggioso —: Music si trasferisce a Parigi, dove si trova a ricominciare da zero. Ma questo non lo porta fuori rotta. Parigi, Venezia, Zurigo, Madrid, per Music sono lo stesso. Lui lavora sui paesaggi interiori, sulla «sua verità» che affiora in certi momenti obbligandolo, quasi, a metterla sulla tela.

Tra la biografia e l'arte di Music non c'è uno stretto legame, se non nel punto dell'origine. Le tele del «Non siamo gli ultimi» esposte a Villa Medici sono degli anni '70 e '80. Le montagne di cadaveri di Dachau, colline di pietra, colore della pietà e del dolore, affiorano sulla tela come devono essere ricomparse d'un tratto alla memoria di Music che, a lungo, deve aver lottato con quei ricordi. Non sono, insomma, l'espressione di una ferita a carne viva. Solo la memoria può filtrare la sofferenza, purificarla, trasformarla in arte.

Uomo di poche parole, Music lascia che siano le sue opere a parlare per lui. Nelle sale della mostra si osserva e si ascolta. Le vaste dimensioni delle ultime opere, e la ripetitività del tema — sono in gran parte autoritratti — ci svelano il senso dell'opera dell'artista. Carsica, solitaria, interiore è la pittura di un uomo che non ama parlare di sé ma che dipinge sol odi sé. Come fa, d'altra parte, ogni pittore. Solo che Music dalla fine degli anni '80 in poi, molla gli ormeggi, per concentrarsi sugli autoritratti o i ritratti d'atelier, dove l'unica altra presenza ammessa sembra quella della moglie Ida.

Non sono certo ritratti «allo specchio», ma «oltre lo specchio». Più allusioni, che descrizioni, tracce incompiute segnate nei colori del Carso. Sono maestosi, sulle pareti dello scalone di Villa Medici. E sono antichi, come la Villa, e sono moderni, come lo spettatore che li osserva. «Si ha l'impressione che i quadri non siano sopra le pareti — ha commentato Drot —, ma vengano da dentro». Un effetto reso possibile dal magico sfondo delle pareti dipinte dal colore del tempo, secondo le indicazioni di Balthus, quando era direttore dell'Accademia. «C'è un incontro molto giusto e molto strano tra le mura di Villa Medici e l'opera di Music. La pittura di Balthus e la pittura di Music sono piene di fantasmi, piene di un passato molto molto antico, di presenze che nel caso di Music sono anche terribili, tragiche».

Music ha un cuore antico e forte, come la sua terra. E, come in un racconto di Edgar Allan Poe, non ha avuto paura di evocare il fantasma di sé stesso.

Music nel suo studio veneziano, con la moglie, nel 1948.

MUSIC / INTERVISTA

Sempre sull'orlo delle guerre

Dagli anni di Gorizia all'internamento a Dachau

La mostra di Zoran Music a Villa Medici, a Roma, è accompagnata da un volume edito da Electa, «Zoran Music. Dialogo con l'autoritratto». E' una lunga intervista che Paolo Levi ha raccolto nel corso di un biennio, tra Venezia e Parigi. Per gentile concessione, ne pubblichiamo alcuni brani.

Parli della sua famiglia...

«I miei nonni erano grandi produttori di vino, mia madre era maestra, mio padre insegnava. Di quel tempo ho immagini piuttosto remote: ricordo che mio padre era una persona tranquilla, amabile. Lo vedo ancora nel frutteto davanti a casa, arrampicato su qualche albero mentre raccoglie i frutti. Era mia madre a decidere. Aveva uno sguardo fulminante, che paralizzava».

Mi parli del Carso.

«Quando ero piccolo mi dicevano: 'Vedi, dietro quella montagna comincia il Carso'. Il Carso... fin dai primi anni sentivo questo magico nome. Dietro quella montagna, pensavo, deve trovarsi il paradiso. Allora, non avrò avuto più di cinque anni, abitavamo in un piccolo paese immediatamente fuori Gorizia, Bucovizza. Il paese si trovava quasi ai piedi della montagna. A volte, andavo a Trieste a trovare gli zii e c'era un piccolo treno che si arrampicava e arrivava sul Carso. Fra rocce, sassi, doline e cespugli, che diventavano rossi e ocra nel tardo autunno, questo viaggio era per me una festa indimenticabile».

Cominciò a essere profugo in giovanissima età...

«Fummo profughi in un piccolo paese della Stiria. Durante il primo conflitto mondiale mio padre fu mandato al fronte, mentre mia madre rimase sola con due figli, Ljuban e me. Abitavamo una casupola con il tetto di paglia. La scuola era piuttosto lontana e guai se arrivavi in ritardo. Il maestro, invariabilmente, tutte le mattine dopo il *Pater noster* puntava l'indice su di me. Toccava a me recitare l'inno asburgico, ripreso poi in coro da tutta la scolaresca. Da ragazzi giocavamo alla guerra. Si sapeva ormai che l'Austria avrebbe perso. Ci dividevamo i ruoli, tu americano, tu francese, l'altro inglese».

Si fermano qui le sue peregrinazioni?

«Tutt'altro. Dal 1920 al 1930 mio padre viene trasferito a Vokemarkt in Carinzia. Qui comincio a frequentare il liceo. Prima di iscrivermi alla Accademia di belle arti a Zagabria, trascorro brevi periodi a Vienna dove conosco molti giovani dell'ambiente teatrale e letterario. Mi appassiono alla pittura di Klimt e di Schiele e più tardi, a Praga, incontro i primi quadri degli impressionisti. All'Accademia ho come maestro Babic, allievo di von Stuck a Monaco, oltre a essere il più celebre pittore croato, invitato spesso alla Biennale di Venezia e grande amico di Cadorin. Mi parlava con entusiasmo soprattutto di Goya».

La guerra. Lei l'ha incontrata più volte sul suo cammino...

«Infatti, nel 1935 intraprendo un viaggio a Madrid. La Spagna in quell'epoca era ancora un paese lontanissimo, quasi irraggiungibile per uno studente. Durante tutto l'anno trascorsi giornate intere al Prado, copiando Goya e El Greco. Il mio soggiorno a Toledo durò tre settimane e il paesaggio della Castiglia risvegliò in me il ricordo della mia terra dalmata. Ma nel 1936 lasciai la Spagna. La guerra civile era appena iniziata. Ritornai in Dalmazia, a Curzola, sedotto da quel paesaggio pietrificato, dove ogni tanto fra i uretti spuntano una minuscola oasi di terra rossa con un vigneto, oppure cespugli di lavanda viola».

Quando è stato arrestato dalla Gestapo?

«Nel 1944. Venni trasferito a Trieste. Ero accusato dalle SS di amicizie e collaborazione con gruppi antitedeschi a Trieste. Sono stato deportato a Dachau. Riesco a disegnare, specie nelle ultime settimane, quando la sorveglianza è un po' allentata».

Cosa è stato per lei Dachau?

«Il campo di concentramento è stato la mia grande scuola di solitudine. Mi ha insegnato a non avere paura, a essere solo, anche in mezzo a mille persone».

Ma dopo la morte ha ritrovato la vita...

«Sì, ma non ero più lo stesso. Avevo perso la mia esuberanza, ero meno estroverso. Mi accorsi di dare sempre meno importanza al mondo esterno, e di fuggire tutto ciò che è superficiale. Di fronte alla morte siamo tutti uguali, e anche le cose che riteniamo più importanti, in realtà contano molto poco. Questo è il tesoro che ho ereditato da quel periodo terribile. Un tesoro che mi è servito soprattutto come uomo e come pittore e che assolutamente non voglio perdere. Spero che questa visione di morte resti sempre nel mio inconscio».

SPAGNA: OMAGGIO

Madrid è capitale (ma come?)

MADRID — La capitale spagnola è da ieri anche capitale europea della cultura per il 1992. Ma la cerimonia di proclamazione ha già suscitato alcune critiche. Lo scrittore Francisco Umbral ha pubblicamente detto che Madrid ha organizzato una selva di «inaugurazioni», a riprova della disorganizzazione di quello che dovrebbe essere —ma non è — un programma prestigioso.

Ieri si è svolta una prima cerimonia, che è stata ripetuta in serata. Quindi si è tenuto un ricevimento per gli «ospiti importanti». Per la Comunità europea era presente il commissario per la cultura, Jean Dondelinger, ma moltissimi erano gli assenti, tra cui i ministri europei per gli affari culturali di cui era stata annunciata la presenza.

Sono stati annunciati finora circa 1800 eventi culturali, ma solo i primi duecento sembrano per ora definiti. Per il resto la programmazione è vaga. L'intero «anno» costerà, secondo le previsioni, sessanta miliardi di lire.

Egitto: l'integralismo islamico protesta, ma non la spunta

IL CAIRO — Si fa più pressante l'integralismo islamico anche in Egitto? Uno scrittore è stato condannato a otto anni di prigione per aver scritto un romanzo sulla vita dei profeti dell'Antico Testamento e di Maometto, e sono stati messi al bando dalla Fiera internazionale del libro del Cairo di cinque libri di un magistrato, noto anti-integralista: quest'azione, avviata dal centro teologico sunnita «El Azhar», non è stata però considerata valida dagli espositori, che hanno rimesso in vendita i volumi. E' intervenuto anche il presidente Mubarak: i centri religiosi devono rispettare le procedure legali.

RIVISTE

Caro amico, succedeva al «campo»...

QUALESTORIA. Una lunga, drammatica lettera di un ex internato nel campo di sterminio di Dachau viene pubblicata, a cura di Marco Coslovich, nell'ultimo numero di «Qualestoria», la rivista dell'Istituto per la storia del movimento di liberazione, che è interamente dedicato a «Antisemitismo, deportazione, *Shoah* tra revisionismi, innovazione e memoria». Il fascicolo è stato costruito attorno a un saggio di Pierre Vidal-Naquet sulla storiografia cosiddetta «revisionista», che tenta cioè di ridimensionare o negare l'Olocausto. L'emigrazione ebraica in Palestina attraverso il porto di Trieste, antisemitismo e leggi razziali a Trieste, aspetti dell'atteggiamento cattolico cerso la *Shoah*, Mussolini, mons. Santin e il problema razziale, ebrei e antisemitismo (la stampa cattolica regionale) sono alcuni dei temi trattati dalla rivista, che recensisce infine molti libri sull'argomento. In chiusura, un ricordo dello scomparso Stelio Crise.

BELFAGOR. Se la prima guerra mondiale cambiò in parte i ruoli tra uomo e donna, «emancipando» (spesso per necessità) quest'ultima, il dopoguerra e soprattutto il fascismo s'incaricarono di ristabilire l'ordine gerarchico fra i due sessi e di «difendere» la virilità. Come, lo spiega Bruno Wanrooij in «'Soyez des hommes!' Appunti sulla crisi della virilità 1919-1960» nell'ultimo numero di «Belfagor», che contiene altri interessanti spunti, tra cui un «reportage» dell'inizio del 1991 sui libri che cominciavano allora a circolare a Mosca, con gustose puntate fra le bancarelle (non solo libri di storia, ma fra le altre cose anche molti manuali di tecnica sessuale). Il servizio è di Chiara Basoli. Anna Zanco Prestel propone invece un «ritratto» di Erika Mann, figlia del grande scrittore, elaborato anche con materiali non tradotti in Italia. L'«autobiografia» è firmata da Alessandro Olschki, editore (anche della rivista).

IDRA. Due racconti di Daniele Del Giudice aprono il nuovo numero della rivista di cultura ticinese, che propone anche un brano di Giorgio Pressburger. L'autore «indagato» è il ligure Francesco Biamonti. In chiusura, una lunga intervista con Giulio Bollati, editore all'Adelphi, alla Einaudi, al Saggiatore, alla Mondadori, e ora alla Bollati-Boringhieri. Ripercorrendo questa vasta esperienza, Bollati difende infine la scelta di una casa editrice «scientifica» di pubblicare anche letteratura. E, soprattutto, di scoprire dilettanti di genio.

XENOFOBIA / BANDA DI NAZISKIN ACCOLTELLA DUE AFRICANI A ROMA

Nuovi furori razzisti

XENOFOBIA / ANALISI

Il crollo delle certezze scatena odi e violenza

ROMA — Paurosi venti di razzismo sembrano soffiare in Europa ad appena cinquanta anni dalla decisione di attuare la "soluzione finale" per gli ebrei ad opera del Terzo Reich. Si tratta di un fenomeno, di cui sarebbe grave sottovalutare la portata, che dall'Europa orientale e centrale si diffonde con spaventosa rapidità verso Ovest e verso Sud, fino a toccare Roma. Così, nelle ultime ventiquattro ore, a Berlino gli skinhead hanno tagliato un pezzo di lingua ad un muratore polacco, e a Roma, a pochi passi dal centro della città, una banda di «naziskin» ha bastonato ed accoltellato selvaggiamente due immigrati nordafricani. Occasionali episodi di teppismo giovanile? Niente affatto. La xenofobia, il razzismo, l'intolleranza verso i "diversi" — immigrati, ebrei, omosessuali — sono sentimenti la cui perversa irrazionalità ha trovato e trova paurosi tentativi di razionalizzazione in un continente che affronta, insieme, le conseguenze del crollo del comunismo, la disoccupazione su larga scala, la stagnazione economica, la pressione di massa su popolazioni che, dal Sud del mondo e dall'Est, avanzano verso l'Occidente opulento, consumistico, sfavillante di luci e di promesse di benessere. Ebbene, la malapianta del razzismo esplode, come storicamente è spesso accaduto, in coincidenza con una crisi sociale ed economica che dà luogo ad insicurezza, sconcerto, incapacità di controllo del futuro. Esplode con atti di criminalità bestiale che esigono fermi interventi repressivi, ma si diffonde anche subdolamente attraverso generiche denunce degli "altri", visti come nemici, causa di insicurezza, presunti "scippatori" di posti di lavoro per i propri figli. Si tratta è chiaro di argomentazioni sostanzialmente inconsistenti. A Berlino come a Roma, infatti, polacchi e marocchini, tunisini e tamil vanno ad occupare spazi che, sul mercato del lavoro, i tedeschi e gli italiani non coprono e non intendono coprire; fra di essi, certo, ci sono anche spacciatori di droga e manovalanza della criminalità organizzata. Ma ci sono soprattutto ambulanti, sguatteri, camerieri, onesti lavoratori che operano prevalentemente nelle pieghe del settore terziario. Sono, certo, dei "diversi" per cultura, religione, tradizioni. Ma la civiltà europea è tale in quanto, per definizione, essa è aperta alla pluralità delle culture, alla tolleranza dell'altro e dei suoi modelli di comportamento. Ebbene, nel momento in cui l'Europa è prossima ad una potenziale riunificazione dopo il venir meno della cortina di ferro, è intollerabile che i demoni della xenofobia e del razzismo riprendano a terrorizzare il continente. Alla repressione, che può e deve essere severa, devono accompagnarsi sistematici sforzi di socializzazione che prevengano il contagio.

Il vaso di Pandora dei razzismi e dell'intolleranza rischia di dischiudersi irreparabilmente proprio in Europa alla soglia del duemila.

ROMA — Sono leggermente migliorate le condizioni del tunisino Lasaad Bridy, accoltellato lunedì notte al Colle Oppio, insieme con l'algerino Lazhar Meloumi, da un gruppo di «naziskin» che poi sono riusciti a fuggire. I medici dell'ospedale San Giovanni, anche se non hanno sciolto ancora la riserva di prognosi, ritengono che il nordafricano possa riprendersi in breve tempo.

I due stranieri sono stati interrogati, anche se sommariamente, dai carabinieri della compagnia «Piazza Dante». Con uno stentato italiano, hanno raccontato che lunedì sera, dopo aver cenato con altri due connazionali alla mensa della 'Caritas' che si trova al Colle Oppio, hanno gironzolato per la zona e verso le 22.30 sono ritornati all'interno del parco per cercarsi un riparo per passare la notte. Improvvisamente dall'oscurità del parco sono comparsi una ventina di giovani, la maggior parte col volto coperto da passamontagna e vestiti di nero che li hanno aggrediti.

Al grido di «Andate via dall'Italia» gli aggressori, alcuni con la testa rapata e armati di coltello mentre altri brandivano grossi bastoni, hanno cominciato ad infierire sui quattro nordafricani. Due di loro, dei quali non sono stati comunicati i nomi ma che i carabinieri del nucleo radiomobile hanno rintracciato durante la vasta battuta in tutta la zona che è durata alcune ore, sono riusciti a fuggire mentre il marocchino e il tunisino sono stati bastonati e accoltellati mentre si trovavano ancora a terra e non hanno potuto difendersi. Le coltellate dei teppisti li hanno raggiunti al petto, alle anche, alle braccia, all'addome e specialmente alla schiena. I soccorsi sono stati immediati ma i due feriti, quando sono stati portati con un'ambulanza al vicino ospedale San Giovanni, avevano perso molto sangue. L'équipe dei medici del pronto soccorso si sono dedicati principalmente a suturare le ferite di Lasaad Bridy, che aveva perso conoscenza.

Gli investigatori del reparto operativo hanno recuperato uno dei coltelli usati dai «naziskin» per aggredire gli extraeuropei. Sulla lama, nonostante la pioggia, sono state trovate alcune macchie di sangue.

All'indagine si stanno interessando anche gli uomini della Digos, guidati da Marcello Fulvi. Secondo la polizia, il movimento dei «naziskin», a Roma, può contare su 300-400 elementi, che si sono distinti, in passato e anche recentemente, in atti di generico teppismo, in special modo negli stadi. Molti di loro si sarebbero avvicinati ad un altro gruppo, definito «movimento politico», (più politicizzati, vicini all'estrema destra) a cui sono legati dalla dichiarata, esplicita intolleranza verso gli stranieri. I «naziskin» sono molto agguerriti nella zona di San Giovanni e nei Castelli romani, dove recentemente hanno fatto un raduno.

POLACCO

Lingua mozzata

BERLINO — Deve essere ancora interrogato ufficialmente il giovane polacco che venerdì è stato ricoverato in un ospedale berlinese con la lingua mozzata. Lo ha detto ieri a Berlino un portavoce della polizia della capitale tedesca.

Ieri si era appreso da notizie di stampa, confermate nella sostanza da fonti di polizia, che un muratore di 19 anni di Varsavia in gita turistica a Berlino si è presentato in ospedale con la lingua tagliata. A gesti e per iscritto il giovane aveva spiegato che tre «skinheads» (estremisti di destra con teste rasate) lo avevano aggredito in un giardino pubblico del centro cittadino e gli avevano tagliato un pezzo di lingua con un paio di forbici.

Il portavoce ha aggiunto che mancano, al momento, elementi per definire il tipo di aggressione, e tutte le ipotesi rimangono valide. Ha però precisato che a suo avviso le motivazioni del gesto non sono strettamente politiche.

In Italia polizia e carabinieri hanno cominciato a occuparsi dei «naziskin» nel 1988 quando dalla Germania gli investigatori segnalarono l'arresto di alcuni italiani nella cittadina di Wunsiedel, durante una manifestazione neonazista organizzata per il primo anniversario della morte di Rudolf Hess.

In Italia vennero poi segnalate nel Lazio, ma anche in Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna e Sardegna, aggressioni e pestaggi davanti a scuole e discoteche provocate da giovani con le teste rapate.

Lacrimogeni sul «Luther King Day»

DENVER — Cinque persone sono state ricoverate in ospedale e decine d'altre sono rimaste intossicate dai gas lacrimogeni usati dalla polizia per disperdere una manifestazione di opposizione ad un comizio del Ku Klux Klan a Denver, nell'anniversario della nascita di Martin Luther King.

In precedenza, 10 mila persone avevano inscenato una manifestazione pacifica per celebrare il «Martin Luther King day», giornata semifestiva negli Usa.

VARESE

Donna violentata e rapinata vicino all'autogrill

VARESE — Una donna di 35 anni, che lavora nell'autogrill dell'area di servizio «Villoresi Est» sull'autostrada Milano-Laghi è stata aggredita, violentata e rapinata ieri da uno sconosciuto nello spiazzo vicino alla rete di recinzione dove i dipendenti dell'autogrill parcheggiano le proprie vetture. La donna è stata assalita alle spalle appena scesa dall'auto, ieri poco dopo le 6.30. Nessuno ha assistito all'aggressione né ha udito le invocazioni di aiuto della donna. Subito dopo la violenza l'aggressore è fuggito e la donna è entrata nell'autogrill chiedendo aiuto. La polizia stradale di Busto Arsizio ritiene che l'aggressore possa essere uno dei «balordi» che frequentano abitualmente le aree di servizio lungo le autostrade.

Sessanta ballerine denunciate per certificati medici falsi

TERNI — Sessanta ballerine, un infermiere, la titolare di un'agenzia teatrale ed un suo collaboratore sono stati denunciati dalla polizia giudiziaria per una vicenda riguardante false certificazioni mediche che venivano rilasciate a ballerine provenienti soprattutto dai paesi dell'Est europeo.

Una donna a capo della «mobile» nella questura di Cagliari

CAGLIARI — Maria Rosaria Maiorino, vicequestore della polizia di Stato, è il nuovo dirigente della squadra mobile della questura di Cagliari. E' la prima volta che l'importante incarico viene attribuito ad una donna in una città ad «alto carico» di attività di polizia giudiziaria.

Piana di Gioia Tauro: 8 ex sindaci nei guai per abusi edilizi

PALMI — Otto avvisi di garanzia sono stati inviati a ex sindaci della Piana di Gioia Tauro. L'indagine, ha accertato l'esistenza, nei territori di competenza dei suddetti, di ottanta costruzioni abusive, realizzate tra il 1989 ed il 1991.

Un poliziotto picchia il bagnino per stare in scarpe a bordo vasca

ANZIO — Un agente di polizia ha puntato la sua pistola d'ordinanza alla testa di un allenatore di nuoto, dopo aver picchiato il custode della piscina comunale di Anzio che gli aveva impedito di avvicinarsi con le scarpe al bordo della vasca. Il protagonista è un poliziotto di 40 anni residente ad Anzio che presta servizio a Roma e che è stato denunciato al magistrato dai suoi stessi colleghi.

Detenuto in permesso dal carcere rapinava banche: condannato

SASSARI — Sei anni e sei mesi di reclusione sono stati inflitti in tribunale ad un intraprendente detenuto che utilizzava i permessi dal carcere per compiere rapine. Gavino Spanu, 34 anni ha messo a segno due colpi in banca.

Auto rubate: proposta banca-dati per evitare il riciclaggio dei veicoli

ROMA — Una banca-dati informatizzata sui veicoli rubati, gestita dalla Motorizzazione civile per evitare la reimmatricolazione e quindi il riciclaggio dei veicoli stessi: è una delle innovazioni contro il traffico di auto rubate, sottolineate o annunciate dal ministero dei Trasporti in una nota diffusa ieri.

MACABRO RITUALE NEL MESSINESE

Giustiziati al cimitero

Due le vittime fatte inginocchiare davanti a un altare

MESSINA — Una spietata esecuzione, con un sadico rituale, è stata compiuta alle quattro di notte sull'altare all'interno del camposanto di Barcellona di Gotto, un grosso centro a 50 chilometri da Messina. Un macellaio, Giuseppe Pirri di 30 anni ed il suo amico Nunzio Accetta, di 23, disoccupato, sono stati assassinati con due colpi di pistola ciascuno alla testa. Prima di sparare gli assassini li hanno legati con le mani dietro la schiena costringendoli ad inginocchiarsi sui gradini dell'altare, protetto solo da una tettoia, dove si celebrano le messe per i defunti.

Il duplice delitto è stato segnalato nella tarda mattinata di ieri alla polizia con una telefonata anonima. Gli investigatori erano già in allarme dalla notte precedente, perché alle due i genitori, non vedendo rincasare i rispettivi figli, avevano segnalato le anomale assenze al commissariato ed ai carabinieri.

Pirri ed Accetta erano incensurati e le loro famiglie non hanno conti, antichi o recenti, con la giustizia. Ma al tempo stesso le vittime componevano un terzetto di inseparabili con Sergio Rotella, 28 anni, anche lui incensurato, ucciso a colpi di «38» all'alba del quattro gennaio scorso. Il corpo di Rotella era stato trovato incastrato tra due barche tirate a secco alla periferia del paese, quasi che il giovane avesse tentato di nascondersi tra i natanti per sottrarsi alla caccia degli assassini. L'auto di Rotella era stata data alle fiamme sotto un ponte dell'autostrada Messina-Palermo e lo stesso è avvenuto la notte scorsa per l'Opel Kadett di Accetta e per la Renault 19 di Pirri, incendiate sul greto di un torrente scarsamente alimentato.

Questa circostanza lascia ritenere che le due vittime siano state sequestrate dagli assassini subito dopo essere usciti da casa attorno alle ore 20. Dalla perizia medico legale gli investigatori attendono conferma della supposizione di un «interrogatorio» particolarmente crudele precedente al delitto. Un «interrogatorio» svoltosi in cima alla collinetta Sant'Anna, che domina l'abitato di Barcellona, tra le tombe del cimitero. La presenza di una vanga, a poca distanza dalla chiesetta all'aperto, e di terra smossa di fresco lascerebbe anche supporre che i killer, in un sadico «gioco», abbiano costretto le vittime prima del colpo di grazia alla nuca a scavarsi la fossa.

Questi macabri preliminari del delitto indicherebbero che le vittime siano state costrette a rivelare un segreto ovvero ad ammettere una loro responsabilità in vicende legate agli interessi della malavita locale. Le indagini sono state orientate sull'ambiente degli spacciatori di droga.

CAMORRA

Boss arrestati

NAPOLI — Sette persone, tra cui i «vertici» del clan camorristico degli «scissionisti», sono state arrestate dalla polizia, a Napoli, mentre era in corso una riunione per definire le strategie e i ruoli del gruppo. Gli arrestati sono Vincenzo Sarappa, di 32 anni, presunto capo del clan, e i pregiudicati Nicola Liguori, di 37 anni, Giuseppe Castaldi, di 34, Alessandro Apostolo, di 25, Giuseppe Falcone, di 33, e Vincenzo Bogliolo, di 38. Gli agenti hanno anche arrestato un albanese, Balla Xhelo, di 38 anni, per aver tentato di sottrarre alla cattura, nascondendoli nella propria abitazione, Liguori e Bogliolo. Gli investigatori hanno trovato i pregiudicati in un edificio di piazzetta Schilizzi. Al momento dell'arresto, Liguori e Bogliolo hanno tentato di fuggire nascondendosi nell'appartamento dell'albanese, ma sono stati ugualmente fermati. Sarappa sarebbe stato il nuovo capo dopo l'arresto di Vincenzo Pascucci e Giovanni Trongone.

DROGA

Gang catturata

ROMA — I componenti di una banda internazionale di trafficanti di eroina e cocaina operanti in Europa ma con una base operativa a Roma per lo smercio in tutto il territorio nazionale, sono stati arrestati dai carabinieri del Raggruppamento operativo speciale (Ros), dei carabinieri.

I carabinieri del Ros hanno così catturato, nelle loro abitazioni, Domenico Corso, di 26 anni, pregiudicato romano, Domenico Castagna, di 54, imprenditore originario di Catanzaro ma residente a Roma, Fabio Brancaccio, di 26, pregiudicato di Bagni di Tivoli, Giuseppe Ingrao, di 41, di Termini Imerese ma residente a Roma, impiegato delle poste e telegrafi, e Franco Del Pico, di 55, di Lecce dei Marsi (Aquila).

Quest'ultimo, il 23 dicembre scorso, era stato gravemente ferito a colpi di pistola, nella sua abitazione, da un uomo che è poi riuscito a fuggire.

Attualmente l'uomo si trova nel centro clinico del carcere di «Regina Coeli».

SOLO IL 4,8 PER CENTO DEI TAGLIEGGIATI OSA DENUNCIARE

Il racket tappa le bocche

Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta senza estorsioni

ROMA — Solo tre regioni sono attualmente immuni dall'estorsione: Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Val d'Aosta. A dichiararlo, facendo vistosi scongiuri, sono i dirigenti della Federazione italiana pubblici esercizi, associazione aderente alla Confcommercio che conta 230 mila imprenditori iscritti.

Trattorie, bar, gelaterie, pasticcerie, pub, discoteche e stabilimenti balneari, denunciano, stanno subendo in tutto il resto dell'Italia un «assalto della criminalità». E se non si provvederà immediatamente ad un'opera efficace di repressione e prevenzione, secondo la Fipe, fra 5 anni la metà del sistema distributivo italiano sarà in mano al racket. Una prova? L'indagine che il sindacato ha compiuto su un campione significativo di 2.682 esercenti rappresentati. Ne emerge che al Sud più di 6 imprese su 10 sono sotto minaccia, al Nord 4 su 10, al centro, soprattutto a Roma, il 35 per cento.

E i minacciati pagano: soltanto questo settore versa nelle tasche dei criminali 800-1000 miliardi l'anno. Differenze fra Nord e Sud? «Il territorio da Roma in giù è occupato, la criminalità organizzata è padrona del territorio — denunciano alla Fipe — dunque i metodi di estorsione sono più violenti. Al Nord il racket colpisce in doppiopetto». Società fantasma che cambiano azionista spesso costringono l'imprenditore alla cessione di quote e pian piano lo estromettono dall'attività.

Per chi si illude che la controffensiva dello Stato possa vantare buoni risultati ecco altre cifre: negli ultimi tre anni il racket non solo ha prosperato ma ha avuto un incremento del 31,8% in Puglia, del 24% in Lombardia, del 19,4% nel Veneto, del 14,5% in Toscana e del 9,1% in Liguria. «Bisogna parlare per difendere il futuro dei nostri figli» sostiene la campagna di sensibilizzazione pubblica anticrimine appena varata dal ministero degli Interni.

Gli avvertimenti intimidatori: il topo morto nella cartella del figlio piccolo, la droga sulla moto di quello grande, la moglie investita.

Peccato, rispondono gli imprenditori, che chi parla compromette il futuro dei propri: la minaccia più diffusa (il 34% dei casi) è proprio quella di una ritorsione contro uno o più membri della famiglia. E la tecnica degli avvertimenti intimidatori è molto varia: dal topo morto fatto trovare nella cartella del figlio piccolo come è successo a Brindisi, alla bustina di droga nascosta sotto il cruscotto della moto del figlio grande come è accaduto a Milano, alla moglie investita all'uscita del supermarket, già visto nel Veneto. E le campagne antiracket di Costanzo, dicono alla Fipe, hanno provocato grande paura e la reazione dei criminali.

Così a denunciare sono solo il 4,8% dei taglieggiati. Ma a frenare il 70% è anche la scarsa fiducia nella polizia e nella magistratura. L'84,5% degli intervistati giudica totalmente insufficiente l'intervento dello Stato per la scarsa efficacia delle leggi e della loro applicazione (86,7%), per la carenza di tipo investigativo (71,9%). L'operato di Scotti è stato giudicato più incisivo dei suoi predecessori dal 35%, ma il 28% non ha notato differenze e il 23% ha dato su di lui un parere negativo.

Gli esercenti, che denunciano un aumento della microcriminalità e del massiccio uso di manovalanza extracomunitaria, chiedono in sintesi pene più severe e la certezza che i colpevoli espieranno, un migliore e più diretto presidio delle zone a rischio, la creazione di reparti investigativi ad hoc nelle forze di polizia.

AGLI ULTIMI POSTI NELLA CLASSIFICA DEI SUICIDI

Gli italiani «preferiscono vivere»

ROMA — Sono tanti, ogni giorno, in ogni angolo del mondo a «non poterne proprio più», a rifiutare di scalare ancora le macerie della propria vita, a decidere di non sopportare altri anni non quantificabili di solitudine, malattia, dolore, mancanza d'affetto, a rifiutare l'esistenza per l'incapacità, l'impossibilità di darle un senso. Sono tanti a uccidersi.

Ogni anno nel mondo quattro milioni di persone tentano di togliersi la vita e ogni giorno per mille persone il tentativo si trasforma in «suicidio riuscito». I dati, frutto di una ricerca effettuata dall'Ispes (Istituto di studi politici, economici e sociali) evidenziano che in Europa il primato della classifica spetta all'Ungheria, con 361 suicidi ogni milione di abitanti, seguita dalla Danimarca (251), dall'Austria (235) e dalla Svizzera (229). Negli Stati Uniti, coloro che decidono di pronunciare il «basta» definitivo rappresentano la quarta voce delle cause di morte più diffuse.

Sembra che il «Belpaese», invece, incoraggi a vivere comunque: l'Italia si colloca infatti verso gli ultimi posti della classifica con un quoziente medio annuo per milione di abitanti che si aggira intorno ai 70 casi.

Ci si uccide più al Nord che nel Mezzogiorno; il primato spetta alla Lombardia con 643 suicidi nel 1990, seguita dal Piemonte (477) e dall'Emilia-Romagma (445). E prima del Lazio (212 casi), sul quale pure grava il peso della quotidiana e disperata solitudine di tanti abitanti della capitale, vengono la Toscana e la Sicilia, con un uguale numero di suicidi, 289, e il Veneto, 251.

Per quanto riguarda le modalità scelte. Tra le donne prevalgono i mezzi meno violenti e quelli che lasciano maggiori possibilità di salvezza (come l'avvelenamento), mentre fra gli uomini predominano i metodi «di sicura riuscita», come le armi da fuoco.

L'Ispes ha infine preso in esame i moventi, le cause in nome delle quali si trova non il coraggio di vivere, ma «quello dell'ultima volta»: le malattie fisiche o psichiche dominano alla grande. Sempre nel 1990 hanno portato alla decisione estrema 2.017 persone. La seconda voce è rappresentata dai «motivi ignoti»: 1.472 persone. Per amore deluso o mancanza d'affetto si sono tolte la vita 264 persone, 69 per motivi economici e, nonostante questi nostri moderni e cinici tempi, ancora 6 persone lo hanno fatto per «cause d'onore».

LUCIO INNECCO SUPERCOMANDANTE A NORD-EST

Le nuove frontiere

Fusi sotto unica guida regione militare e comando Nato

Intervista di
Fulvio Fumis

PADOVA — La ristrutturazione dell'esercito dal basso sale in alto. Da cinque giorni, alle porte del confine orientale, c'è una nuova realtà che, se lascia la Nato alla sua collaudata funzione, amplia la responsabilità italiana davanti agli impegni che i mutati assetti strategici e politici potrebbero richiedere. Infatti si è proceduto ad unificare l'area di comando già propria delle forze terrestri alleate del Sud Europa di Verona con quella della regione militare di Nord-Est di Padova. In questo modo il generale Lucio Innecco, 59 anni, goriziano, aggiunge la quarta stella e diventa comandante di scacchiere.

Ufficiale paracadutista, Lucio Innecco, che da poco meno di un anno aveva la responsabilità del Nord-Est, ha assunto ora anche quella dell'inquadramento operativo internazionale con gli alleati delle Ftase dove ha già svolto l'incarico di capo di stato maggiore. Il comando interalleato di Verona è stato costituito il 10 luglio del 1951 ed è stato ininterrottamente sotto la guida di generali italiani. A Verona si sono levate preoccupazioni circa la permamenza nella storica sede di Palazzo Carli. Non sono ancora maturate decisioni anche se l'accentramento degli stati maggiori e degli uffici dipendenti s'imporranno per funzionalità.

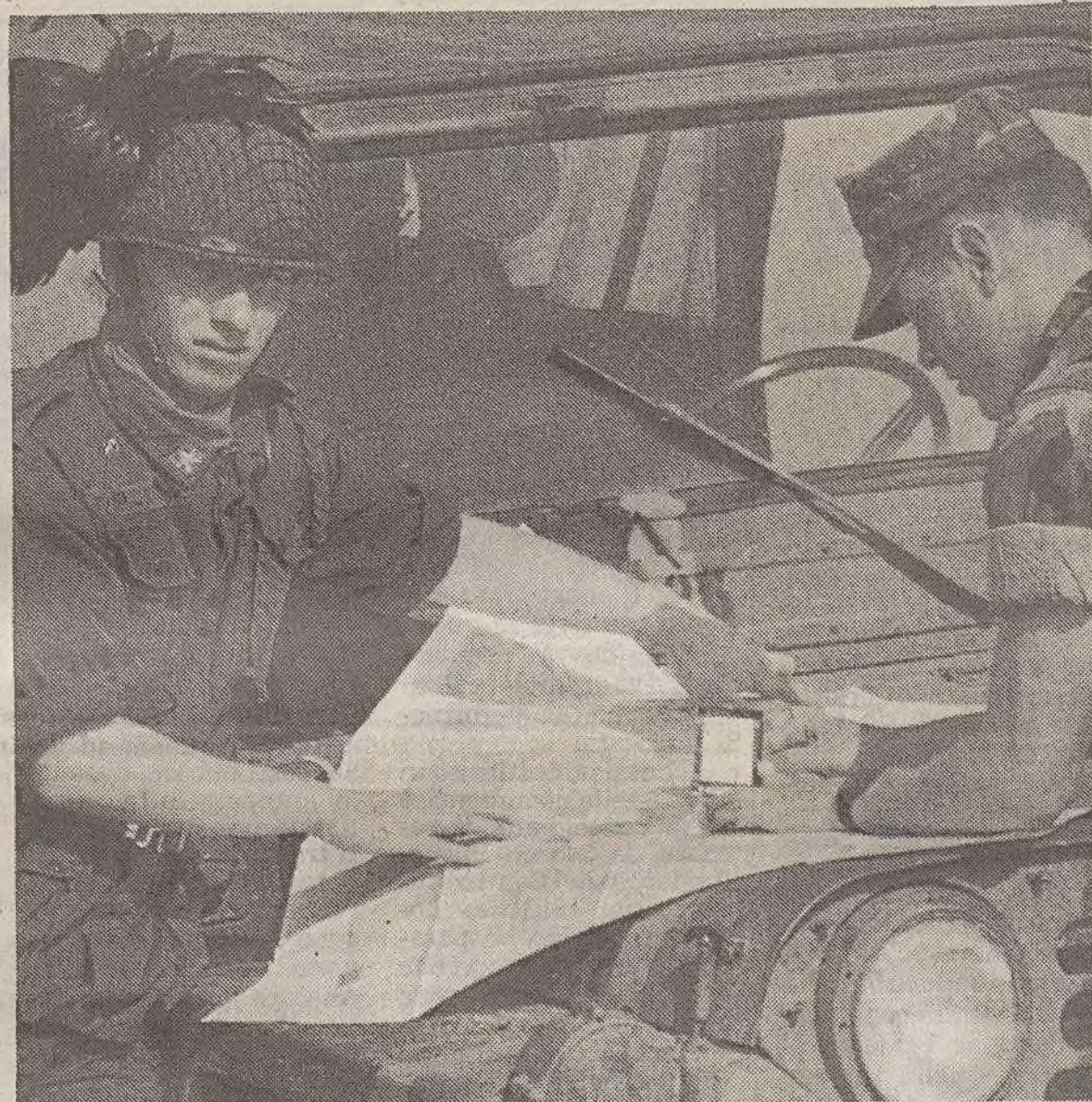
Si consideri che nell'area di competenza del Nord-Est gravitavano non meno di 14 brigate con dipendenze operative diverse. Oggi, dopo il riordino, rimangono solo sette, oltre ai supporti, con un taglio netto del 50 per cento. La presenza americana ha il suo perno nella presenza della Setaf il cui punto di forza è un battaglione rinforzato di paracadutisti.

Sul significato di questa revisione della catena di comando, il nuovo comandante ha risposto alle nostre domande.

Questo accorpamento prelude forse a un'attenuazione degli impegni Nato di fronte ala radicale cambiamento di rapporti strategici con l'Est?

Le ragioni del riordino nelle parole del generale

Gli impegni per le sfide degli scenari che cambiano

La fusione sotto un'unica guida dei due comandi di Verona e Padova era da tempo allo studio nel quadro di un riordino e di una razionalizzazione della catena di comando. E non solo per ragioni economiche. Nello scacchiere interessato gravitavano finora quattro generali di corpo d'armata di cui uno con dipendenza Nato, mentre il comandante della regione militare pur avendo responsabilità sul piano tecnico, logistico ed amministrativo non disponeva di reparti operativi alle dipendenze. I rapporti risultavano frammentati e complicati anche da posizioni di anzianità in un dialogo non sempre chiaro e rispondente alle necessità.

Con la fusione dei comandi si sono ottenuti due effetti: il primo è cha la regione Nord-Est si allinea alle altre sei regioni militari; il secondo, molto importante, è che si attua il coordinamento e l'integrazione di due stati maggiori di cui, oltre alla funzione Nato, il comandante in capo avrà competenza sulle aree di due corpi d'armata, il 4° alpino di Bolzano il 5° della pianura, a Vittorio Veneto. Il comandante di scacchiere avrà come unico interlocutore lo stato maggiore dell'esercito e potrà coordinare da un solo desk i problemi dell'organizzazione.

In questo quadro, pur tenendo conto della variante degli scenari strategici intervenuti in questi anni, la funzione della Nato resta con la guida nazionale che deve tener conto dell'impiego delle forze sia nell'ambito interno che in quello estero anche sotto altre egide come la Comunità europea o l'Onu. Viene così preordinata la possibilità di pianificare gli interventi anche a carattere internazionale, oltre il rapporto Italia-Nato, non appena saranno adeguate le strutture degli stati maggiori in via d'integrazione.

Nella nuova realtà la difesa a Nord-Est resta una scelta ancora attuale o soltanto un'opzione?

La geografia fisica e quella politica non sono cambiate. Sono cambiate la probabilità e l'identificazione della minaccia o dell'avversario. La probabilità si è trasformata in possibilità; l'identificazione dell'avversario non è più chiara. Ma la realtà geografica resta la stessa e ci avverte che la strada di invasione è quella tradizionale da Oriente, essendo gli altri settori non risolutivi ai fini di una minaccia concreta e incisiva. Certo, oggi, ad Est possiamo impostare una difesa in modo più rilassato. Non abbiamo più bisogno di uno schieramento consistente come finora è stato. Con la nuova realtà di comando possiamo pianificare, da qui, azioni di intervento anche in altre aree. Ma questo a Nord-Est non è un deserto dei Tartari se è vero com'è vero che in occasione della crisi in Slovenia abbiamo dovuto attuare le misure cautelative con un certo affanno e fatica.

Il nuovo modello di difesa appare adeguato alle nuove esigenze nazionali e internazionali?

Ritengo che il nuovo modello sia più centrato per le altre forze armate, Marina e Aeronautica. Sono molto perplesso per lo strumento terrestre, che a parte le 5 brigate su base volontaria, dovrebbe essere limitato ad altre 10 brigate con personale di leva al 50 per cento della forza organica. La percentuale dovrebbe essere più elevata per ottenere una prontezza operativa in tempi rispettabili, senza tenere conto del fatto che un esercito non può perdere ciò che ha acquisito in termini di esperienza e di addestramento in tanti anni di organizzazione. Avanzo dubbi anche sul volontariato davanti ai risultati finora ottenuti. Non è detto che un brigata di volontari sia migliore di una di coscritti se si impegna, come si deve, questi ultimi avendo a disposizione adeguate aree addestrative e livelli organici appropriati. I giovani degli anni «post-settanta» chiamati alle armi hanno dato eccellenti prove. Per queste ragioni il nuovo modello di difesa, riferito all'esercito, avrebbe bisogno di un aggiustamento.

Cooperazione internazionale tra un bersagliere e un soldato americano durante un'esercitazione Nato nel territorio di Nord-Est.

«CATENE»

Tre milioni di superstiziosi danno lavoro alle Poste

ROMA — La superstizione intasa le buche delle lettere: sono infatti quasi tre milioni gli italiani che negli ultimi tempi sono stati «colpiti» dalla lettera che «non si può conservare», un foglio che — per evitare l'abbattersi di sfortuna e catastrofi — deve essere mandato a cinque conoscenti con le decine di fotocopie allegate provenienti dai precedenti destinatari.

Secondo l'Unione consumatori, si tratta di uno scherzo che va a solo beneficio dei fabbricanti di carta da fotocopie e delle Poste, mettendo in moto intere fortune spese in carta e francobolli. Il meccanismo che, secondo l'organizzazione dei consumatori, produce ogni anno oltre 95 milioni di fotocopie, obbliga il primo destinatario che riceve la lettera a fotocopiarla quattro volte e rispedirla con una lettera di accompagnamento, anche questa fotocopiata quattro volte, ad altri cinque destinatari. Ne nasce un effetto a catena per il quale molte persone ricevono enormi malloppi di fotocopie.

Una specie di reazione nucleare cartacea che al decimo passaggio coinvolge 2,5 milioni di persone assicurando ai mittenti «fortuna entro quattro giorni» oppure una «cattiva sorte» a chi interrompe la catena.

Un'idiozia — conclude l'Unione — che può essere combattuta soltanto rendendo noto che questa catena porta sfortuna solo a chi non la interrompe».

L'OMICIDIO DI CRISTINA CAPOCCITTI

Con un nastro registrato il figlio accusa il padre

L'AQUILA — Alla ripresa del processo a Michele Perruzza, il muratore di Balsorano (L'Aquila) accusato di aver ucciso il 23 agosto 1990 la nipotina di 7 anni, Cristina Capoccitti, in preda ad un raptus di insana libidine, è scoppiato un "giallo", quello della cassetta: un nastro magnetizzato con la voce del figlio di Michele, il minorenne Mauro, che accusa il padre dell'orribile delitto. Una cassetta che però non figura, neppure come riferimento, negli atti processuali e per i giudici è inesistente: la corte ha infatti respinto l'istanza di acquisizione, presentata dagli avvocati difensori di Perruzza, Cecchini e De Vita.

Secondo i legali, la notte tra il 26 e il 27 agosto negli uffici della Procura di Avezzano, la cassetta fu fatta ascoltare a Perruzza. Ma oggi dove è finita? Chi l'ha fatta sparire? Per la corte, non è mai esistita, perché non ne risulta alcuna traccia tangibile. Quindi l'istanza è stata respinta.

I legali della difesa, dal canto loro, hanno annunciato che chiederanno l'annullamento del processo dalle prime battute: il processo non sarebbe infatti valido, per la mancanza dell'importante atto pubblico, la cassetta. L'istanza di annullamento non è stata tuttavia ancora presentata.

La corte si è spostata ieri a Balsorano, sul luogo del delitto, dove l'udienza è continuata con alcune verifiche sulla visibilità o meno del punto in cui Mauro Perruzza vide suo padre stringere al collo Cristina. E' quanto afferma il ragazzo, ed è quanto contesta la difesa.

La presenza della corte a Case Castella di Belsorano — ha detto il presidente Bruno Tarquini — vuole dimostrare «lo scrupolo di andare il più a fondo possibile questo processo».

In apertura dell'udienza di ieri il perito della corte, il professor Silvio Merli, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'università «La Sapienza» di Roma, aveva ribadito quelle che secondo le sue perizie erano state le cause della morte di Cristina Capoccitti. «La bambina — ha affermato di fronte alle contestazioni degli avvocati della difesa — è morta per asfissia meccanica dovuta ad una azione combinata di strozzamento e soffocamento: la morte accidentale è da escludere».

Il perito ha escluso anche che la bambina possa essere caduta sul grande masso, del peso di circa 15 chili, che costituisce uno dei reperti del processo. Nessuna morte accidentale, dunque, per il perito della corte ma determinata volontà da parte dell'assassino di ucciderla poiché prima dello strozzamento gli ha vibrato sulla testa quattro colpi di pietra (un'altro sasso mai trovato) che le hanno provocato un'ampia ferita alla fronte.

La difesa, allora, ha presentato un'istanza di ùn esperimento giudiziale tendente a ricostruire la dinamica della morte della bambina. Il legale della difesa, De Vita, ha parlato della possibilità di realizzare un calco in gesso del grande masso per verificare le compatibilità con la ferita sulla fronte della bambina. La corte dopo mezz'ora di camera di consiglio ha rigettato questa istanza ritenendo che gli elementi che hanno determinato la morte della bimba non possono essere riprodotti sperimentalmente.

PRIMARIO

Digiuna contro Usl

PALERMO — E' stato di parola e ieri ha cominciato uno sciopero della fame «duro»: Giuseppe Ventimiglia, primario del reparto di neonatologia dell'ospedale civile di Palermo, 57 anni, per protestare oltre al digiuno ha scelto anche di non lasciare il suo posto di lavoro. Ventimiglia contesta la Usl dalla quale dipende perché al suo reparto, dal quale transitano mille bambini l'anno, sono assegnati due soli medici. Gli altri cinque sono solo sulla carta: congedi per maternità e malattie li rendono periodicamente indisponibili.

E per restare fermo all'impegno assunto Ventimiglia ha anche rifiutato l'invito di Maurizio Costanzo.

SEQUESTRO

Pattugliata Pescara alla ricerca di Farouk

PESCARA — Secondo una segnalazione pervenuta da Roma, presumibilmente dal Comando generale dei carabinieri, al Comando della Legione Abruzzo dell'arma a Chieti, il piccolo Farouk Kassam rapito in Sardegna si troverebbe in Abruzzo. Sempre stando alle notizie circolate ieri sera a Pescara il piccolo sarebbe stato portato in Abruzzo per raggiungere il Medio Oriente dall'aeroporto di Pescara (l'unico in Abruzzo) o da uno dei porti adriatici, Pescara o Ortona. Ieri sera Pescara e i dintorni sono stati controllati capillarmente da centinaia di carabinieri, finanzieri e poliziotti, ma purtroppo senza il risultato sperato.

Sul fronte delle indagini, da registrare che il giudice Michele Jacono, ha firmato ieri mattina il provvedimento di blocco dei beni di Ali Fateh Kassam, padre di Farouk. Il provvedimento riguarda i beni patrimoniali del padre del piccolo ostaggio. Contrariamente a quanto era stato ipotizzato nei giorni scorsi, non è stato esteso anche al nonno del bambino, Adjabali Kassam, in quanto è risultato che questi non avrebbe beni patrimoniali in Italia. Il blocco dei beni dovrebbe impedire qualsiasi trattativa tra i rapitori e i familiari dell'ostaggio.

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Luches in Suran

La ricorderanno con infinito amore il marito DUILIO, i figli SERGIO, FABIO, le nuore ARIANNA, DANIELA, l'adorata nipotina AMBRA, il fratello GIANNI, le cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 gennaio 1992

Partecipa al dolore famiglia PELARZ.
Trieste, 22 gennaio 1992

Partecipano al dolore famiglie ARDUINI.
Trieste, 22 gennaio 1992

Partecipano al lutto famiglia BERTOCCHI, ALBERTO, ANNAMARIA, MICHELE, BARBARA.
Trieste, 22 gennaio 1992

La Soc. NAVAL-LAVORI e dipendenti partecipa con profonda commozione al dolore del suo collaboratore DUILIO.
Trieste, 22 gennaio 1992

Partecipano al lutto LAURA e SERGIO AGOSTINI.
Trieste, 22 gennaio 1992

Partecipano GUGLIELMO e PAOLA DENTICE, SILVIO e LILIANA PITTONI.
Trieste, 22 gennaio 1992

Sono vicine a SERGIO e famiglia NEVIA, PAOLA e PATRIZIA.
Trieste, 22 gennaio 1992

Partecipano al dolore di DUILIO e familiari, gli amici di sempre: IDA, SILVANO e familiari.
Trieste, 22 gennaio 1992

Addolorati partecipano gli amici: ELIO, GRAZIELLA, ELIANA, ARIANNA, DARIO, CLAUDIO, LUCIO, GEMMA, ANNA, FABIO, PINO, LAURA, STEFANO, CICCIO, ANITA.
Trieste, 22 gennaio 1992

Partecipa al dolore di FABIO la ditta NUOVA IMEI.
Trieste, 22 gennaio 1992

†

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro, ci ha lasciati

Bruno Malalan

Addolorati lo annunciano la moglie ALBINA, il figlio PAOLO con ELVIA, le cognate PALMIRA, VIOLETTA, la sorella CARMELA, i cognati e nipoti.
Un sentito ringraziamento al personale tutto della V Medica del Maggiore.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 gennaio 1992

Vicina a PAOLO:
— famiglia ZENTILIN
Grado, 22 gennaio 1992

Partecipa:
— fam. ZUCCA
Trieste, 22 gennaio 1992

†

Si è spento serenamente

Albino Pregarc

Ne danno il triste annuncio il figlio NEVIO, la nuora LUCIA, i nipoti GIORGIA e MIRIAM, i cognati PALMIRA e REMIGIO, i cugini PATRIZIA, WERTHER e DANIELA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 23 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 22 gennaio 1992

†

E' venuto a mancare

Primo Mariantoni

Lo annunciano il fratello, le sorelle e nipoti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 gennaio 1992

Ricordano il loro caro amico

Ezio Faiman

con struggente nostalgia gli amici PINO MORATTO, GUIDO, GRAZIA, MANUELA e CONSUELO MICHELUZZI.
Melbourne, 22 gennaio 1992

†

Si è spento serenamente

Emilio Mihelj

ex portuale

Lo annunciano con dolore la moglie ROMANA, i figli MIRELLA, ONDINA, LIVIO, PAOLO (assente), le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti, i fratelli VLADIMIRO, OTTOMARO, la cognata MARIA, i nipoti FRANCO, DORA, NEVA, LORIS con le rispettive famiglie e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. CLAUDIO MICALESCO e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste-Sydney,
22 gennaio 1992

Ciao

nonno

I nipoti BARBARA, CRISTINA, MONICA, PAUL, PAOLO, ARIANNA, i pronipoti GIULIA, MASSIMO, VALENTINA, ELISA, SARA.
Trieste, 22 gennaio 1992

Partecipano le cognate BRUNA, EMILIA, EDDA e familiari.
Trieste, 22 gennaio 1992

Partecipa:
— famiglia BRADASCHIA
Trieste, 22 gennaio 1992

†

Il giorno 20 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vitale Gelleti

Addolorati lo annunciano la moglie OLGA, la figlia VITAROSA con GIORDANO, il figlio VITTORIO con GIANA, il nipote MAURO con DANIELA, la nipote SABRINA con GUERRINO, la sorella, i fratelli e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 23 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 22 gennaio 1992

Prendono parte al dolore il fratello GUERRINO con PINA, NEREO, FABIO, ANITA e famiglie.
Trieste, 22 gennaio 1992

†

Il giorno 21 corrente si è spenta

Nidia Trebitz

Ne danno il triste annuncio la nipote NELLA CADONI FERNANDELLI con il marito FERNANDO e il figlio MARCO.
I funerali seguiranno giovedì 23 gennaio alle ore 12 partendo dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 gennaio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Valerio Petaros

Ne danno il triste annuncio la figlia DANIELA con il marito GIULIANO e la sorella NERINA e la cugina IDA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 24 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 22 gennaio 1992

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta

Elisa Mocolle

Ne danno il triste annuncio la sorella, la cognata e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno oggi ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 gennaio 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giselda Vici ved. Amadori

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 22 gennaio 1992

1984 - 1992

Giovanni Ficich

Con infinito rimpianto
Tua moglie
Trieste, 22 gennaio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Zoch ved. Schillani

Lo annunciano il fratello MARCELLO con MELITA, il nipote MARCELLO con NERINA, LUCIO e ORIANA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla signora ALMA TURINA.
I funerali seguiranno giovedì 23 gennaio 1992 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla Chiesa di Servola.
Trieste, 22 gennaio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Ferluga (Pino)

Ne danno il triste annuncio la moglie WILMA con il figlio LINO, il fratello MARIO, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 23 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 gennaio 1992

Partecipano al lutto: famiglie PIZZAMEI, ZACUTTI e SACCHI.
Trieste, 22 gennaio 1992

†

Dopo una lunga malattia è venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari

Giordano Cavalieri

Ne danno la triste notizia le sorelle ANNA e VALERIA, i nipoti NAIRA, PAOLO, CLAUDIA, GERMANA, ERSILIA, BRUNO MAZZER, LUCIANA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 23 gennaio alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 gennaio 1992

†

E' mancato all'affetto dei Suoi cari

Giuseppe Privileggi

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli ANGELO e TULLIO, la nuora, le sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 23 gennaio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 gennaio 1992

†

E' spirata serenamente

Maria Mamilovich

lasciando nel dolore le sorelle MELANIA ed ERNESTA, cognati, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 23 gennaio alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 gennaio 1992

†

A tumulazione avvenuta la famiglia annuncia la morte di

Maria Clemente ved. Piccinini

avvenuta in Gorizia il 18 gennaio 1992.
Gorizia, 22 gennaio 1992

GIULIO ed ELENA DIMINI sono affettuosamente vicini a FULVIO e alla sua famiglia per la perdita del loro caro

Luigi Bilinich

Trieste, 22 gennaio 1992

†

Il giorno 20 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Egidia Michelis ved. Pittoni

Pensionata ACEGA

Ne danno il triste annuncio la sorella CARDUCCIA, i nipoti BRUNELLA, GIORGIO, SILVIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 24 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 gennaio 1992

Ciao

zia Egi

resterai sempre nel mio cuore:
— SILVIA
Trieste, 22 gennaio 1992

Addolorate partecipano al lutto le famiglie MONTAGNARI e SIMONCELLI.
Trieste, 22 gennaio 1992

†

La nostra cara

Regina Boscolo ved. Cavallini

non c'è più.
Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.
I funerali partiranno dalla via Pietà giovedì ore 9.45.
Trieste, 22 gennaio 1992

Ciao

nonnina

— GIULIA e ANDREA
Trieste, 22 gennaio 1992

Si associano al lutto famiglie SERPO, LISJAK, TIRREL, PRECALI, PISANI, SKUBLA, DEL CASTELLO, ZAT e il Comitato Regionale Hockey Pattinaggio.
Trieste, 22 gennaio 1992

Si uniscono le nipoti FOSCA, DELIA, ADRIANA.
Trieste, 22 gennaio 1992

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Balde

Ne danno il triste annuncio la cognata GRAZIELLA, i nipoti BRUNO e LAURA, DORIANO e MANUELA, i pronipoti MARTINA e MASSIMO, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti e pronipoti.
Si ringrazia anticipatamente tutti coloro che vorranno partecipare.
I funerali seguiranno venerdì 24 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 22 gennaio 1992

†

E' spirato serenamente il RAG.

Oscar Petelli

Lo comunicano con infinito dolore la moglie MARIUCCIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 23 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste - Muggia,
Buenos Aires,
22 gennaio 1992

Partecipano i nipoti FULVIO e LIVIA con famiglie.
Trieste, 22 gennaio 1992

PROTESTA FRIULANA INDIRIZZATA AL MINISTRO FORMICA

Gasolio «sleale»

Il presidente camerale di Udine Gianni Bravo (nella foto) denuncia le sperequazioni fra gli autotrasportatori regionali

UDINE - Gianni Bravo portavoce della protesta degli autotrasportatori friulani secondo i quali la concessione del gasolio agevolato alla provincia di Trieste creerebbe una tensione di concorrenza in regione. In merito alla specifica discussione avviata alla Camera sulla concessione del gasolio a prezzo agevolato da inserire nel decreto governativo fiscale, infatti, il presidente della Camera di commercio di Udine, ha inviato una dettagliata memoria al ministro delle finanze Formica nella quale vengono puntualizzati i potenziali fattori di squilibrio.

«L'autotrasporto triestino — osserva Gianni Bravo nella lettera inviata a Formica — è caratterizzato dalla specializzazione nel settore dei containers. L'evoluzione dei traffici nel porto di Trieste connessi al rafforzamento dei rapporti con l'Austria fanno però prevedere un aumento dell'interscambio con un incremento di trasporti dei carichi completi con destinazione Austria ed Europa centrale e comunitaria».

Secondo il presidente della Camera di commercio di Udine, Gianni Bravo, sia per tipologia di trasporto che per direttrice di traffico è ravvisabile una certa identità d'interessi tra l'autotrasporto friulano e quello triestino avvantaggiato dal gasolio agevolato.

«L'autotrasporto friulano, invece, — tuona Bravo — subirebbe una duplice penalizzazione: da parte dei vettori stranieri, peraltro già presente, e da parte di quei vettori regionali che sulla stessa direttrice di traffico, per i vantaggi di costo nella fornitura di gasolio, saranno in grado di affrontare il mercato con un assetto di costi preferenziale».

«Per ovviare all'evidente squilibrio — comunica in una propria nota la Camera di commercio di Udine — chiede la concessione anche agli autotrasporti friulani con sede in 25 Comuni della provincia di Udine della fascia confinaria, già beneficiari del contingente di benzina agevolata».

LE AGEVOLAZIONI PREVIDENZIALI

Un aiuto a tutta la regione nei suoi passi verso l'Est

UDINE - In merito al decreto anticrisi convertito definitivamente in legge ieri dal Senato, le provvidenze concesse sono state oggetto di interventi e di commenti anche in ambienti friulani. Ricorderemo che il decreto prevede che le imprese artigiane, commerciali e di trasporto delle province di Trieste e Gorizia e dei comuni della provincia di Udine al confine con la Jugoslavia non debbano versare fino al 31 maggio prossimo i contributi previdenziali e assistenziali per i propri dipendenti.

Intervenendo nella discussione a Palazzo Madama il senatore friulano Micolini aveva rilevato che il Censis ha sottolineato che nelle province di Trieste e Gorizia e in diversi comuni di quella di Udine sia ormai consolidata un'economia che interessa soprattutto il commercio, ma anche le imprese artigiane e dei servizi derivati, dei trasporti a terra e del turismo nonché, ovviamente, il settore industriale. «Questo insieme di attività — aveva aggiunto Micolini — può configurarsi come un sistema cui va riconosciuto un ruolo che può giovare non soltanto all'economia, ma anche a rapporti più ampi e quindi deve essere utilizzato negli accordi di collaborazione con le vicine repubbliche di Slovenia e di Croazia. «Rapporti che almeno dal punto di vista economico — aveva aggiunto — oggi sono fortemente in crisi e che proprio per la loro importanza anche politica debbono essere aiutati».

Sul provvedimento è intervenuto anche il presidente della Camera di commercio di Udine. Gianni Bravo, che lo definisce «uno strumento destinato a rinsaldare il sistema economico regionale». «Sarà una transitoria riparazione — ha detto — che chiude la drammatica parentesi aperta però in un ancor più ampio discorso sull'interdipendenza culturale ed economica della nostra regione con la Slovenia». Bravo ha ricordato la presenza di uno sportello aperto nel settembre scorso a Lubiana dall'ente camerale udinese per favorire la collaborazione industriale e commerciale con il Friuli-Venezia Giulia, un contributo a dare concretezza all'accordo di cooperazione che vede tra coinvolte anche l'Alto Adige e il Veneto da una parte e la Croazia dall'altra.

PORDENONE, BLITZ FINANZA

Cocaina in studio: notaio in manette

PORDENONE — Blitz delle Fiamme Gialle nello studio di un noto professionista pordenonese. I militari della Guardia di Finanza l'hanno effettuato in Piazza Ellero lunedì sera, a Pordenone, arrestando il notaio Giorgio Bevilacqua.

Secondo quanto si è potuto apprendere, il noto professionista pordenonese sarebbe stato trovato in possesso di otto grammi e mezzo di cocaina.

Bevilacqua si trova adesso nel carcere del Castello, a disposizione del sostituto procuratore, Raffaele Tito. La notizia si è appresa ieri a Pordenone; particolari più precisi su quanto avvenuto non si sono però ancora avuti.

Lo stesso magistrato, ieri, ha affermato di essere ancora in attesa del rapporto da parte delle Fiamme Gialle, e quindi di poter conoscere anche nei dettagli come si sia svolta l'operazione e in base a quali indicazioni si sia stata messa in moto l'indagine.

LADRI SCIATORI

Rubati 100 milioni in tute e giacche

PORDENONE — Duecento giacche di goretex, un centinaio di tute da sci, una cinquantina di maglioni da montagna per un ammontare complessivo di un centinaio di milioni: è questo il materiale che è stato rubato, probabilmente domenica notte, nel negozio «Sport market» di Ivana Santarossa, in Piazza San Lorenzo, a Roraigrande (Pordenone). Il negozio rappresenta uno dei punti di riferimento più importanti in città per quanti si dedicano agli sport di montagna; è infatti un negozio ben fornito, meta di appassionati.

Gli sconosciuti, secondo quanto si è appreso dalle prime ricostruzioni del fatto, sono penetrati nel negozio forzando una delle porte d'ingresso. Pare che, durante questa operazione, nessuno abbia sentito o visto nulla, anche se lo «Sport market» si trova al pianterreno di un condominio e proprio di fronte alla chiesa parrocchiale. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Volante.

I «soliti ignoti» hanno fatto visita anche nelle scuole cittadine. I ladri infatti si sarebbero introdotti nel Liceo classico, nella scuola media «Monti» e anche nel Liceo scientifico di Pordenone, che ha sede nel vecchio Tribunale. In tutti e tre i casi, hanno forzato i distributori di merendine e di bibite, raccimolando però soltanto pochi spiccioli.

Nella sede del Liceo classico, inoltre, hanno anche forzato alcuni cassetti degli uffici, ma senza trovare denaro.

IL PIANO TURELLO: BILANCIO, AMBIENTE, LEGGE SULLE AREE DI CONFINE

«Difendiamo l'autonomia»

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Continuità dell'azione regionale con la giunta Biasutti; validità dell'attuale formula (Dc-Psi-Psdi-Pri-Pli-Us-Verdi margherita); consiglio regionale quale punto essenziale di riferimento dei rapporti fra esecutivo e maggioranza con tutte le altre forze politiche. Sono questi alcuni dei punti sui quali il neopresidente della Regione, Vinicio Turello, ha impostato ieri mattina le dichirazioni programmatiche, dando ampio spazio all'autonomia del Friuli-Venezia Giulia, all'inserimento sin dalla prossima finanziaria dell'ulteriore decimo tributario, aprendo inoltre una trattativa per realizzare un più corretto equilibrio delle entrate con le altre regioni a statuto speciale. Turello non ha trascurato inoltre il ruolo internazionale del Friuli-Venezia Giulia e la politica condotta con le realtà confinanti.

Fra le priorità e le principali urgenze, Turello ha messo al primo posto il tema istituzionale e appunto della difesa dell'autonomia che comporta 'azioni esterne', cioè verso lo Stato e 'azioni interne', di riforma delle leggi di settore o delle procedure amministrative.

Al secondo posto trovano collocazione le azioni per la qualità della vita e i problemi dell'ambiente che sono connessi alla gestione del territorio e all'attuale legge urbanistica.

Nel campo economico le priorità sono riservate, attraverso l'applicazione dei provvedimenti emanati l'anno scorso, alle azioni per integrare, ammodernare e rendere cioè coerente il sistema Regione con i processi di evoluzione in atto in Europa e nella Cee, nonchè allo sblocco dell'attuale legge 19 sulle aree di confine. Nel settore creditizio si elaboreranno strutture in grado di competere sul mercato finanziario, mentre nel campo sociale si guarda alla definizione del secondo piano sanitario.

«Bisogna operare — ha affermato Turello — affinchè il Friuli-Venezia Giulia giunga all'appuntamento con il '93 nelle condizioni migliori per competere con l'Europa».

La discussione sul programma Turello si svolgerà domani mattina. Nel pomeriggio invece avrà luogo il dibattito, con discussione unica e votazioni separate, sull'istituzione delle due nuove commissioni consiliari (area metropolitana di Trieste - aree urbane dei comuni capoluogo e ambiente) e sui referendum abrogativi di alcuni ministeri.

Molte Regioni hanno chiesto infatti l'inidizione dei referendum per l'abolizione dei ministeri del Mezzogiorno, delle partecipazioni statali, dell'industria, dell'agricoltura e del turismo e questo comporterebbe il trasferimento delle competenze amministrative alle Regioni stesse, lasciando allo Stato il compito programmatorio e di indirizzo generale.

Va rilevato che il pronunciamento del Friuli-Venezia Giulia è aggiuntivo, visto che già cinque consigli si sono pronunciati sull'argomento a favore dei referendum. Ma ha comunque un significato politico e di stimolo sul governo.

«Crediamo nel regionalismo — ha affermato il presidente del consiglio, Gonano — e per questo crediamo che lo Stato debba lasciare alle Regioni competenza completa in certi settori dell'economia e dei servizi».

LA VICEPRESIDENZA CONTESA TRA SPAGNOL E CAMPAGNOLO

Lpt e Pds: Programma burla

TRIESTE — Lista per Trieste e Pds sul programma Turello sono subito critici.

Il consigliere regionale del movimento autonomista, Gambassini, ricorda che «solo a distanza di oltre due anni si è deciso di dar corso alla commissione sull'area metropolitana per Trieste, voluta con il Psi e propedeutica all'alleanza elettorale con il garofano, e a quella sull'ambiente, che la Lista chiedeva appunto da tempo». Gambassini preannuncia quanto meno l'astensione.

Travanut del Pds osserva sostanzialmente che il lungo elenco di cose da fare sono una critica al poco realizzato in questi tre anni e mezzo. Il no è nell'aria. Il socialdemocratico Cisilino dichiara che il programma è ottimo. Ma aggiunge che «il tempo ci è nemico». Si voterà infatti nella primavera del '93. Il repubblicano Barnaba invece è rimasto particolarmente soddisfatto sull'insistenza di Turello nel richiamare lo scenario europeo. Sono queste le prime reazioni raccolte a caldo nei corridoi.

Ieri il consiglio regionale ha rinviato l'elezione del vicepresidente del consiglio, posto resosi vacante con le dimissioni di Carpenedo, in lotta con il senatore Beorchia per il collegio della Carnia. La vicepresidenza democristiana è contesa tra Spagnol (alla terza legislatura) e Campagnolo (alla seconda). Il primo sarebbe fra l'altro più vicino a Santuz, il secondo a Biasutti.

Per quanto riguarda le commissioni alla V, lasciata libera da Rigo, neoassessore, si insedierà Bulfone mentre alla sesta, sanità e assistenza, arriverà Ariis (Pli). Calandruccio è infatti approdato in giunta. Il resto rimane inalterato: I affari generali, Oscarre Lepre (Dc); II agricoltura, Blasig (Psi); III cultura, Brezigar (Us); IV industria-commercio, Donaggio (Dc) che guiderà anche il Fondo Trieste; VII trasporti, Compagnon (Dc).

Le commissioni speciali rimangono a Vampa (Psi), terremoto; Longo (Dc), statuto e Poli (Pds), rapporti esterni. Quella di nuova istituzione sull'area metropolitana di Trieste e sulle aree urbane dei comuni capoluogo toccherà a Tersar (Psi) mentre quella all'ambiente è stata destinata a Vivian (Verdi margherita).

INDAGINI SULLA «FOIBA VENETA»

E' in mano ai magistrati il «dossier Cansiglio»

PORDENONE — Soltanto lunedì prossimo si potranno conoscere le decisioni del sostituto procuratore della repubblica di Pordenone, Antonello Maria Fabbro, in relazione al dossier sugli eccidi avvenuti tra il 1943 e il 1945. Il magistrato, assente per ferie in questi giorni, dovrà decidere infatti se archiviare il caso o se aprire una formale inchiesta.

Il dossier, costituito in circa 8 mila documenti, è stato consegnato di recente da Marco Pirina, fondatore del Centro studi storici «Silentes Loquimur» e piccolo operatore di import-export che dal 1986 svolge ricerche al fine di sapere la verità sui tanti eccidi commessi sul Cansiglio (che comprende parte dei territori di Belluno, Treviso e Pordenone) e in particolare nel «Bus de la Lum», una voragine, situata per pochi passi in territorio friulano, profonda oltre 180 metri dove sono stati trovati centinaia di cadaveri.

A esplorare la voragine è stato nel 1950 uno speleologo di Trieste, Silvano Mosetti con altri 5 compagni. Un tempo, secondo quanto è dato sapere, il «Bus de la Lum» era profondo 235 metri. Sui resti di ossa, durante le autopsie fatte a suo tempo, non furono trovati tracce di proiettili; l'ipotesi più attendibile sarebbe che queste persone sono state gettate nella voragine ancora vive. Analoga procedura è stata attuata, anche nelle famigerate foibe sul Carso triestino: i morti trovati in queste voragini sono stati però molti di più.

RINVIO

Libri fotocopiati

UDINE — Un nuovo rinvio della causa civile che vede contrapposte 7 case editrici nazionali a 4 copisterie udinesi è stato deciso ieri dal giudice al 3 aprile per consentire alle parti di trovare un accordo extragiudiziale. Si tratterà di chiarire quali testi possono essere fotocopiati e quali no. Intanto le copisterie sono state invitate ad astenersi dalla creazione e distribuzione di fotocopie di opere delle case editrici ricorrenti.

IN 3 ANNI 20 MILIARDI PER RESTAURARE I MONUMENTI

Conto-terremoto

TRIESTE — Nuova «infornata» di miliardi per i beni culturali. Si tratta, per la precisione, del restauro del patrimonio culturale del Friuli-Venezia Giulia colpito dal terremoto del 1976: è stata infatti autorizzata, in aggiunta a quanto già disposto con leggi precedenti, una spesa di venti miliardi di lire (precisamente ripartita in 10 miliardi nel 1992, cinque nel 1993 e altri cinque nel 1994).

La legge relativa è stata definitivamente approvata dalla Camera dei deputati, nel testo del Senato. Lo stanziamento complessivo previsto dalla legge in questione è pari a cinquantacinque miliardi di lire, e sarà assicurato attraverso l'operazione di accantonamento iscritto nella legge Finanziaria relativa al 1992. La voce in questione è quella degli «interventi per l'edilizia storico-artistico monumentale».

Oltre ai venti miliardi stanziati per il patrimonio culturale, il provvedimento legislativo stabilisce anche la destinazione di quindici miliardi (sempre erogati nell'ambito del triennio 1992-1994) che saranno riservati alla ricostruzione dell'edilizia abitativa.

Inoltre, altri venti miliardi (sempre ripartiti nello stesso triennio considerato) saranno a disposizione per il completamento dell'operazione di ripristino degli edifici di culto.

Una solidarietà «concorrenziale»

TRIESTE — Con il carico che la Cgil ha inviato ieri al Centro aiuti di Pinguente, è stato superato il mezzo miliardo di valore in aiuti, attraverso il sindacato regionale, alle popolazioni colpite dalla guerra tra le Repubbliche dell'ex Jugoslavia. A questi aiuti vanno aggiunte moltissime iniziative della Cgil, operate in collaborazione con le altre organizzazioni sindacali e con istituzioni come la Croce rossa, gli Enti locali, ecc.

Il carico di aiuti alimentari segna l'avvio della convenzione fatta dalla Cgil del Friuli-Venezia Giulia con le Cooperative operaie. Tra Coop e Cgil, sulla base di segnalazioni fornite dai sindacati e dalle organizzazioni umanitarie delle Repubbliche ex jugolsave, sono stati definiti carichi standard di prodotti a prezzi più vantaggiosi che consentono l'invio tempestivo ai profughi di prodotti mirati. Inoltre, da dicembre un accordo con i sindacati dell'Istria ha consentito di utilizzare a costo pressochè nullo il servizio di trasporto delle merci da Trieste ai centri di raccolta e di distribuzione. Questa organizzazione ha consentito di veder tramutato in modo trasparente il denaro in aiuti concreti.

RONCHI, ALTRO SCIOPERO IL 28 GENNAIO

Aerei in tilt

RONCHI DEI LEGIONARI — S'inasprisce la lotta avviata un anno fa dagli operatori dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale in servizio allo scalo regionale di Ronchi dei Legionari. Dopo le numerose iniziative prese anche nel recente passato, i controllori di volo e gli operatori meteo scendono nuovamente in sciopero per chiedere l'avvicendamento del loro capoimpianto. L'aeroporto regionale rischia così di rimanere paralizzato martedì 28 gennaio dalle 13 alle 20. Come prevede il codice di autoregolamentazione, però, saranno garantite le emergenze, i voli di stato, quelli umanitari ed i collegamenti con l'ex Jugoslavia in guerra. Le motivazioni espresse nella dichiarazione di sciopero da Cgil, Cisl e Uil e dai sindacati autonomi Anpcat, Licta e Cila-Av, derivano proprio dal malcontento espresso in più occasioni nei confronti dell'attuale capoimpianto, contro il suo modo di organizzare il lavoro e per richiamare all'attenzione i cronici problemi legati al servizio di meteorologia. Per scongiurare il pericolo di un altro sciopero, intanto, la prefettura di Gorizia ha inviato ieri pomeriggio un telegramma ai rappresentanti sindacali, con il quale si chiede di essere presenti ad un incontro, convocato per lunedì 27, assieme al prefetto Palmiero e al dottor Verdacchi, direttore del servizio relazioni industriali dell'Aaavtag. Il braccio di ferro tra azienda ed operatori locali di Ronchi dei Legionari ha inizio un anno orsono. L'organizzazione del personale, il modo di gestire le infrastrutture, la volontà di chiudere la stazione aerologica e di trasferire il servizio meteo nella torre di controllo sono alla base delle aspre polemiche che infuriano allo scalo ronchese. Più volte uomini «radar» e meteorologi hanno dichiarato lo sciopero e in più occasioni la prefettura ha chiesto loro di revocare ogni azione di lotta in considerazione dei gravi fatti che sconvolgevano il mondo. «Ma ora non possiamo più aspettare — affermano i rappresentanti sindacali — visto che anche dopo le numerose promesse fatteci dall'azienda quì a Ronchi dei Legionari non si è ancora mosso nulla. Ed i problemi invece di essere risolti aumentano a vista d'occhio».

Luca Perrino

GORIZIA: MARATONA CONSILIARE PER ELEGGERE LA GIUNTA

Dc: «Tuzzi sarà sindaco»

GORIZIA — La sola idea di correre il rischio di elezioni anticipate ha dato un colpo d'acceleratore ai partiti della maggioranza del Comune di Gorizia che, dopo le dimissioni del sindaco Scarano, stanno per restituire alla città un primo cittadino ed una Giunta. Una maggioranza, peraltro, che ha perso per strada i Verdi del sole che ride e passa così da sette e ai partners (Dc, Psi, Psdi, Pri, Unione slovena e Pli) e nel cui ambito il partito di maggioranza relativa dovrà fare a meno, salvo ripensamenti dell'ultima ora, di cinque consiglieri dissidenti. Il Consiglio comunale è stato convocato per domani, venerdì e sabato con all'ordine del giorno un solo punto: elezione di sindaco e Giunta.

Il dato politico più interessante resta la situazione che si è creata in casa dc dove, per la prima volta in tanti anni, alla fine non si è ritrovata l'unità interna. Il gruppo consiliare potrà contare su undici fedelissimi mentre su altri cinque consiglieri rappresentano una vera e propria incognita anche se la maggioranza complessiva necessaria per governare è assicurata: 24 voti su 40. La diaspora democristiana scaturisce da un'insanabile conflitto interno che ha visto il gruppo dell'assessore Fornasir contestare le scelte prima del sindaco Scarano poi dello stesso partito attorno a importanti progetti legati allo sviluppo della città: il nuovo ospedale, la realizzazione di una scuola della Guardia di finanza, la costruzione della Tangenziale Ovest, l'ampliamento dell'autoporto di Sant'Andrea.

La Dc proporrà alla carica di sindaco Erminio Tuzzi, da molti anni assessore comunale. Allo scudo crociato spetteranno anche gli assessorati dell'urbanistica, dei servizi e dell'assistenza. Il Psi avrà i lavori pubblici e le finanze; il Psdi, il Pri e l'Us rispettivamente la cultura, il personale e la polizia urbana.

LA REGIONE STABILISCE LE REGOLE DELLA FORNITURA

Ossigeno liquido, pazienti garantiti

TRIESTE — Ossigenoterapia, l'assessorato alla Sanità illustra il «bollettino»: diversamente dall'ossigeno gassoso (si spiega in un comunicato), che da anni è fornito dalle farmacie convenzionate, l'ossigeno liquido non è stato inserito nel prontuario nazionale (l'elenco dei farmaci prescrivibili a carico del servizio sanitario nazionale) per cui non può essere erogato gratuitamente dal servizio sanitario. Non essendo pertanto in tariffa nazionale, non ha nemmeno un prezzo di vendita al pubblico.

L'utilizzo dell'ossigeno liquido per scopi terapeutici (continua la nota) è comunque ormai fuori discussione: essa viene effettuata in ambiente ospedaliero e da alcuni ospedali della regione, direttamente fornito al domicilio dell'assistito, attraverso contratti con le ditte del settore. Non tutti gli ospedali, inoltre, vi provvedono, per cui (precisa la Direzione regionale della Sanità) si verifica in regione una situazione a «macchia di leopardo» che vede, a seconda degli ambiti territoriali, alcuni cittadini avere la possibilità di fruirne e altri privi dell'assistenza. Inoltre, là dove l'Usl non interviene direttamente, l'ossigeno liquido veniva acquistato, su indicazione dello specialista ospedaliero, presso le farmacie al prezzo di 25 lire al litro, uguale all'ossigeno gassoso, con oneri a carico del servizio sanitario nazionale e, per di più, senza garanzia per gli ammalati.

In questa «zona franca» (continua la nota) si è inserita la Regione con una recente deliberazione, secondo la quale la determinazione a iniziare un trattamento di ossigenoterapia domiciliare compete alle unità operative di pneumologia e di fisiopatologia respiratoria delle strutture ospedaliere pubbliche e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Successivamente, l'Usl autorizza il medico di fiducia del paziente a prescrivere l'ossigeno occorrente. In occasione della prima fornitura, il farmacista provvede a visionare i locali del paziente per verificarne l'idoneità; a istruirne e/o i familiari sul corretto funzionamento delle apparecchiature; a concordare le procedure che garantiscono la continuità della dispersione e l'utilizzo completo dei contenitori.

Inoltre, le Usl competenti per territorio sono incaricate di vigilare sull'attuazione e sul rispetto delle norme contenute nel regolamento, segnalando le eventuali inadempienze da parte dei medici curanti, dei farmacisti e degli stessi utenti.

APPROVATO ALL'UNANIMITA' IL DECRETO ANTICRISI CON LA BENZINA AGEVOLATA «SINE DIE»

Dal Senato l'«O.K.» agli sgravi

ALLA CAMERA

Gasolio, «sì» dai nove Oggi l'esame in aula

Slitta a stamani il pronunciamento della Camera in merito al provvedimento sulla concessione del gasolio agevolato, compreso nel cosiddetto decretone fiscale di fine anno. Alle 20 di ieri, infatti, è mancato il numero legale in aula e la discussione è stata aggiornata a questa mattina.

L'orientamento sembra favorevole anche se non sono mancati ieri i momenti di tensione e incertezza. Il comitato dei nove, presieduto dal ministro delle finanze Formica, ha espresso parere favorevole a un emendamento presentato dal sottosegretario Susi.

La discussione ieri aveva incontrato essenzialmente due ostacoli: il «nodo» della specificazione sui comuni della provincia di Udine che potranno fruire della concessione per autotrazione, peraltro percentualmente aumentata, (la dicitura «alcuni Comuni» è stata sostituita da una più vaga «Comuni», rinviando ogni ulteriore determinazione a un successivo decreto) e la quantificazione dell'impegno complessivo di spesa di 24 miliardi, successivamente stabilizzatosi sui 14 miliardi totali, di cui nove destinati alla nostra provincia.

E' bastata appena mezz'ora al Senato per convertire in legge il decreto «anticrisi». Il provvedimento è passato ieri mattina alle 11.10, all'unanimità. Si è trattato, comunque, di un'approvazione che già alla vigilia era stata data come largamente scontata. Nessuno ha trovato da ridire sul testo, già ampiamente emendato, promosso all'unanimità dalla Camera.

Grazie al «sì» del Senato, le imprese artigiane, commerciali e di trasporto delle province di Trieste e Gorizia e di alcuni Comuni della provincia di Udine non dovranno versare fino al prossimo 31 maggio i contributi previdenziali e assistenziali per i propri dipendenti. Il decreto, tra l'altro, prevede anche l'attuazione di un istituto analogo alla cassa integrazione per le imprese per 6 mesi e l'abrogazione del limite di tempo per i contingenti di benzina agevolata con un adeguamento del 20 per cento.

Il relatore, il dc Toth (di origine zaratina ma eletto nel collegio di Napoli), nel proprio intervento ha ricordato che, in seguito alla crisi jugoslava, nella zone di confine è stata avvertita una «flessione della tradizionale clientela che veniva a acquistare beni di consumo in Italia, altre difficoltà si sono registrate inoltre nei trasporti e nel turismo». Alla relazione di Toth hanno fatto seguito gli interventi, tutti a favore del provvedimento, del senatore Arduino Agnelli (Psi), di Stojan Spetic (Rifondazione comunista), del missino Pozzo e del democristiano Micolini. Un riconoscimento alla fondatezza delle richieste avanzate è venuto in sede di dichiarazione di voto dal pidiessino Chiasura.

Il passaggio della normativa è stato accompagnato naturalmente da un coro di reazioni. Il senatore Agnelli non nasconde la soddisfazione per un'approvazione a tempo di record («la Camera ci ha messo di più, forse perchè quello è un ambiente più elettrizzato...»). Spetic, da parte sua, rilancia: «Ora si tratta di provvedere a una riconversione che privilegi la cooperazione, i trasferimenti di tecnologia e la portualità» e rivolge un appello al Governo affinchè si chiuda positivamente la vertenza sulla legge sulle aree di confine e l'off-shore triestino.

Esprime soddisfazione anche il sindaco Franco Richetti: «Si tratta di un significativo e ulteriore passo avanti a sostegno dell'economia triestina», estendendo il ringraziamento ai parlamentari locali. La stessa soddisfazione viene espressa dall'assessore Dario Rinaldi, che ha partecipato in rappresentanza della Regione alle riunione interministeriali di preparazione del documento: «All'impegno concreto di tutte le rappresentanze locali e alla sensibilità del Governo ha fatto seguito una fase di esame e approvazione parlamentare estremamente rapida e positiva». Per il commissario della federazione del Msi-Dn Dressi la situazione economico occupazionale in provincia resta comunque grave e preoccupante: «Occorre un impegno, non assistenziale, ma di sostegno e di garanzia, per rimettere in moto il volano del commercio con l'estero». Infine, per il presidente dell'Unione del commercio Donaggio, i provvedimenti non rappresentano che «soluzioni tampone, sicuramente necessarie per superare la fase acuta della crisi, ma da utilizzare per una profonda riflessione sulla gestione delle aziende e sulla riconversione del comparto».

'Buoni', tutti in fila

Tutti in fila ieri per la distribuzione dei buoni di benzina agevolata del contingente 1992. Nonostante le insidie del freddo e della bora tutti i centri civici dislocati in città e in provincia sono stati presi d'assalto da centinaia di cittadini che, infreddoliti, ma non per questo meno caparbi e tenaci, senza batter ciglio, o quasi, hanno affrontato file interminabili pur di venire in possesso al più presto dei preziosi tagliandi (nella Italfoto la fila che si è formata davanti al nuovo centro civico di San Vito in via Locchi).

Solo nel centro di via dei Mille 16 nel corso della mattinata alcuni cittadini un po' troppo insistenti hanno cercato di entrare nel centro civico, presidiato dai vigili urbani, dopo la chiusura degli sportelli. Ne è scaturita una piccola rissa che ha costretto i dipendenti comunali a far intervenire anche una pattuglia dei carabinieri. La consegna dei buoni per la benzina agevolata 1992 proseguirà fino a sabato 15 febbraio.

DISPUTA APERTA TRA JUGOSLAVI E SLOVENI SULL'USO DELLA VILLA DI STRADA DEL FRIULI

Il consolato della discordia

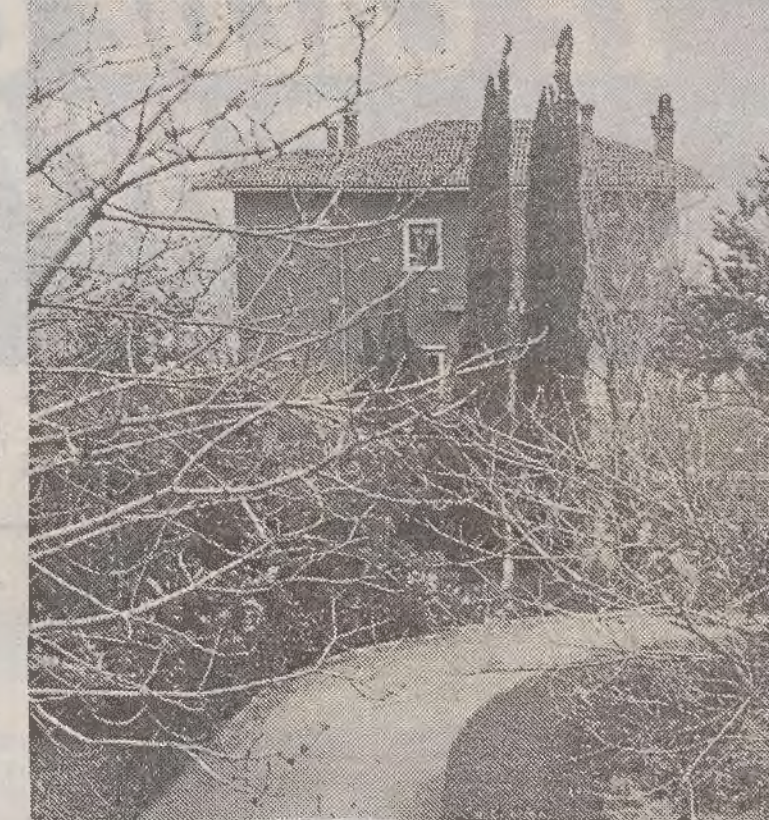
Servizio di **Mauro Manzin**

Seppellito il cadavere della Jugoslavia, dopo il riconoscimento anche da parte della Cee delle neonate Slovenia e Croazia, restano però ancora in vita alcuni simulacri di una statualità che non esiste più. Il caso più eclatante è quello che si sta vivendo in strada del Friuli dove al numero civico 54 in una stupenda villa di proprietà della Regione Friuli-Venezia Giulia è ancora operativo il consolato generale di Jugoslavia.

La delegazione diplomatica vede al suo vertice il console generale Joze Susmelj, 54 anni, nativo di Trnova un paesino nei pressi di Gorizia, affiancato da due altri consoli, il serbo Pavic e lo sloveno Benko. Accanto a loro si muove una pattuglia di 11 addetti, di cui 8 serbi e 3 sloveni. Sul futuro della legazione jugoslava i diretti interessati dichiarano di non saperne assolutamente nulla. Abbottonatissimi, il che è comprensibile, glissano a ogni domanda che viene loro posta. «Non abbiamo molti contatti con Belgrado — sostiene il console Susmelj — ma continuiamo lo stesso a svolgere il nostro lavoro, cercando, magari mettendo in moto solo la nostra buona volontà, di aiutare chi si rivolge a noi, sia esso sloveno, croato, serbo o di qualsivoglia nazionalità jugoslava». «Del resto — precisa Susmelj — nonostante il riconoscimento di Slovenia e Croazia la Jugoslavia continua a esistere come soggetto internazionale».

Ad avere le idee più chiare in merito alla vicenda, anche se preferiscono non fare dichiarazioni precise, sono gli uomini del ministro degli Esteri della Slovenia Dimitri Rupel. Il suo portavoce, Ivo Vajgl, non ha tentennamenti nell'affermare che il governo di Lubiana è fermamente intenzionato, in tempi molto brevi, ad aprire un proprio consolato autonomo a Trieste, «per fornire tutti i servizi necessari ai nostri concittadini che vivono in quell'area — precisa — per dare tutto l'appoggio possibile agli imprenditori italiani che hanno già stabilito, o stanno per farlo, rapporti di lavoro con la nostra Repubblica, senza dimenticare la minoranza slovena che vive in quelle terre. Trieste è un punto prioritario, un nodo che dovrà essere sciolto quanto prima».

Sulla collocazione della nuova sede consolare però non giunge alcuna indicazione. Alla voce che vorrebbe la Slovenia unica affittuaria della villa di strada del Friuli, con uno sfratto quindi sia per la rappresentanza croata che per quella serba, Vajgl non risponde in modo diretto. «I consolati jugoslavi — dice — sono oramai diventati portatori solo degli interessi serbi, e per quanto riguarda Trieste voglio solo ricordare che quella sede è nata dopo il memorandum di Londra e ha avuto come proprio corrispettivo la creazione del consolato italiano a Capodistria, che è in Slovenia». Il portavoce di Lubiana non lo dice esplicitamente, ma le sue parole, o meglio, il suo ragionamento fa trasparire alquanto chiaramente che la Slovenia avanzerà una sorta di jus prelationis sulla villa di strada del Friuli. Si preannuncia quindi una battaglia a colpi di carta bollata, ma anche di diplomazia. La sede di Trieste è molto importante e non è da escludere che anche gli incartamenti che vi sono custoditi siano alquanto ambiti dai servizi dell'arlecchino statuale balcanico.

Per ora alla Regione non sono giunte richieste in questo senso. Del resto il problema sarà posto dalle autorità slovene in un pacchetto comprendente tutte le altre questioni pendenti e relative alle sedi di consolati e ambasciate dell'ex Jugoslavia. «Se non troveremo un accordo — conclude Vajgl — chiederemo l'intervento di un arbitrato internazionale».

Ecco la villa che ospita in strada del Friuli la sede del consolato generale di Jugoslavia, ora rivendicata dagli sloveni. (Italfoto)

Bora a 110

La bora è tornata l'altra notte alla grande soffiando ieri per tutto il giorno con raffiche a oltre 110 chilometri orari. Centoventi gli interventi dei vigili del fuoco per intonaci, tegole, insegne, vetri, rami, pericolanti o caduti e che hanno danneggiato decine e decine di automobili in tutta la provincia. Semidistrutto un hangar al porto nuovo, danni anche a barche ormeggiate in Sacchetta e a Barcola, mentre la Capitaneria di porto ha raccolto l'«Sos» lanciato da un panfilo al largo di Umago e ha inviato sul posto i soccorsi. Traffico a rilento e difficoltà anche per i pedoni con diversi anziani sbattuti a terra dalle folate. La temperatura è rimasta per quasi tutto il giorno sottozero anche in centro toccando livelli polari in Carso.

ARRESTI, DENUNCE E SEQUESTRI DEI CARABINIERI DI VIA HERMET

'Siluro' contro l'eroina slovena

ANZIANA

Soccorsa in casa

Gli agenti di una volante della polizia sono intervenuti in tempo ieri, alle due del pomeriggio, per salvare Anna Federici, una donna di 82 anni che abita in via dell'Orologio 6. Avvisati da una conoscente che la donna non rispondeva alle chiamate, i poliziotti hanno sfondato la porta e l'hanno trovato a terra in cucina in preda a malore. La croce rossa l'ha accompagnata all'ospdedale maggiore.

Un altro siluro al traffico d'eroina di piccolo cabotaggio tra Slovenia e Trieste. Tre microspacciatori sono finiti nelle mani dei carabinieri del nucleo operativo della compagnia di via Hermet che hanno anche denunciato altri tre giovani 'tossici' e sequestrato tre grammi d'eroina e un «kit» (bilancini, filtrini) per il taglio e la pesatura della sostanza, oltre a narghilè per fumare l'oppio.

Sono finiti in manette Silvano Schiavon, 22 anni, operaio, via Bartoletti 6, Roberto Bertozzi, 22 anni, carrozziere, via della Tesa 51, e Cristiana Vallefuoco, 24 anni, commessa, via San Michele 5. Sono rinchiusi al Coroneo con l'accusa di detenzione e spaccio di stupefacenti. Sarebbero stati colti sul fatto mentre vendevano l'«ero» in Cavana e in via Flavia. E' stato il momento culminante di un'operazione che ha richiesto l'impiego di una decina di carabinieri per alcuni giorni, anche in servizio notturno. Qualche dose è stata trovata addosso o a casa di Paolo Benedetti, 27 anni, cameriere, via Flavia 12, Alessandro Mattiassich, 27 anni, meccanico, via Gregorutti 2, e Severino Gergolet, 28 anni, operaio, abitante a Doberdò del Lago, che sono stati denunciati a piede libero.

Appena sabato sera i carabinieri di via dell'Istria avevano bloccato una vecchia «Fiat 124» al rientro da un viaggio di rifornimento in Slovenia. Le manette erano scattate ai polsi di Fabio Parisi, 34 anni, via Testi 5 e della sua convivente, F.V. di 29 anni, che nascondeva addosso due grammi di eroina.

Questo doppio colpo ha aperto una lacerazione nella rete dei piccoli spacciatori che, alternandosi nel ruolo di «corrieri», effettuano quasi quotidianamente brevi viaggi in macchina per rifornirsi perlopiù a Isola o a Capodistria presso spacciatori della zona. In Slovenia la droga si trova più facilmente e costa meno, nè la polizia slovena dispone di strumenti particolarmente efficaci per stroncare il fenomeno.

Le aree dove i «tossici» gravitano di frequente sono quelle di via Flavia, di via Machlig dove il mese scorso è stato assassinato per questioni di droga Bruno Bencich, e soprattutto di Cavana. Un retata fatta venti giorni fa nella zona dalla polizia ha portato in questura per l'identificazione una quarantina di giovani.

Silvio Maranzana

Roberto Bertozzi Silvano Schiavon

GIA' NAUFRAGATA LA PROPOSTA DI RITIRO DELLE DIMISSIONI DEL SINDACO RICHETTI

Dc 'fischiata' dagli alleati

Servizio di
Fabio Cescutti

L'impennata dalla Dc alla crisi in Comune si sta sgonfiando. E venerdì in consiglio la legislatura sembra proprio destinata a tramontare. Il piano di lavoro e il ritiro delle dimissioni del sindaco Richetti da proporre alle forze politiche (il segretario Tripani ribadisce tuttavia che il destinatario dell'iniziativa era solo il pentapartito) viene stroncato un po' ovunque.

Il Pds con il capogruppo De Rosa e il segretario Perla Lusa ricordano in pratica l'irresponsabilità di coloro che lasceranno una città senza governo per nove mesi. Ma stigmatizzano il fatto «che la Dc sia riuscita solo a riproporre un sindaco e una maggioranza che hanno già dichiarato il loro fallimento». Il Pds, aggiungono, «si è esposto con proposte innovative, fondate su un programma chiaro e senza sbarramenti di partito precostituiti». Ed è preoccupato «dal silenzio del Psi e dalla sua evidente dipendenza dalla Democrazia cristiana».

Pesanti critiche all'iniziativa del segretario Sergio Tripani vengono pure dall'opposizione Msi: lo statuto non è operativo

Il garofano proprio zitto non sta. Il segretario provinciale socialista, Perelli, che già l'altra sera in aula aveva a caldo dichiarato il suo stupore sulla sortita dello scudocrociato, ricordando la linea della ricerca di governabilità sempre seguita dal Psi, prende atto di questo cambiamento d'indirizzo e si dichiara disponibile. Ma a due condizioni: il recupero di 31 voti su un'ipotesi di governo e il cambio al vertice con il sindaco al Psi, già previsto da precedenti accordi. «Il prossimo sindaco di Trieste, adesso o dopo le elezioni — conclude Perelli dovrà essere espresso dai socialisti se continuerà il rapporto di essenzialità di governo con i dc».

«Non siamo il partito delle elezioni anticipate — ribadisce l'assessore regionale del garofano, Carbone — e al contrario della Dc non abbiamo mai votato questa soluzione nei nostri organismi dirigenti». «La Dc continua a pensare — continua Carbone — che con il 25 per cento dei voti può spogliare gli altri partiti, comunque se ha un accordo con il Pds lo dica». «L'iniziativa democristiana? E' una manovretta tattica, l'ultimo scoop di fine inverno — conclude — con il segmento di una corrente, quello di Tripani, che fa l'occhiolino alla corrente morotea».

Arnaldo Pittoni infine, componente della segreteria provinciale del Psi, puntualizza che «la proposta dc non può essere presa in considerazione perchè nulla è mutato rispetto al 25 novembre scorso». «Spetta comunque agli organi del Psi — conclude — dare una risposta sia alla Dc, sia al Pds e ci si augura che non si arrivi a un'altra manfrina come ai tempi della staffetta uno e due».

Il liberale Pampanin, riferendosi alla Dc, parla di «proposta tesa a far resuscitare i morti». E ricorda che «il pentapartito, per favorire l'intesa, aveva invitato Richetti e Crozzoli a dare le dimissioni». «Ma adesso in Provincia — conclude — non si può più tornare indietro».

Il repubblicano Pacor da parte sua precisa che si arriva al commissariamento del Comune solo perchè Dc e Psi non hanno attuato la staffetta. Il segretario regionale del Pri stigmatizza inoltre «le furberie dell'ultima ora».

Il Movimento sociale infine, mette i puntini sulla 'i'. I missini ricordano come lo statuto, dove si afferma che l'assemblea comunale può valutare il ritiro delle dimissioni del sindaco, non sia ancora entrato in vigore in quanto bisoga aspettare il trentesimo giorno successivo alla sua pubblicazione nel bollettino ufficiale della Regione. «Con buona pace della Dc e del Richetti tris — rimarca Dressi — questi adempimenti non sono ancora conclusi».

La legislatura insomma si spegne. Tripani annuncia infatti che la cessione del sindaco al Psi non può essere presa in considerazione. «Il nostro è stato un estremo tentativo per salvare la governabilità — dichiara il segretario provinciale dc — se il pentapartito rifiuta è finita perchè noi non accettiamo intese con il Pds».

CONFERME PER PAOLO FRANCIA ALLA FRIULIA

LpT-Psi: conto aperto

Non ancora esaurito il «debito» politico tra melone e garofano

Se ne era andato da Trieste dopo aver diretto il quotidiano «Il Piccolo» e ora sembra proprio che vi farà ritorno da pubblico amministratore. Si tratta di Paolo Francia, attualmente al timone della Polipress, l'agenzia di stampa del gruppo editoriale Monti, che è stato designato quale principale candidato alla carica di vicepresidente della Friulia. «Non è stato definito ancora nulla di preciso — dichiara Francia — ma della cosa ne ho già parlato con l'onorevole Giulio Camber di cui sono un buon amico. Voglio precisare che la mia candidatura è priva di qualsiasi etichetta dato che non sono uomo di parte. Se ci sarà la possibilità di fare qualche cosa di buono e costruttivo per Trieste sarò ben lieto di offrire il mio contributo a questa città che mi è rimasta nel cuore. Il tutto compatibilmente con i miei impegni professionali».

La designazione di Francia ha destato non poco stupore negli ambienti politici cittadini anche perché la sua candidatura giunge del tutto inattesa. «Paolo Francia non è iscritto alla LpT — dichiara il segretario socialista Perelli — è un indipendente dal curriculum prestigioso. Si tratta di una scelta fatta su proposta del Psi in accordo con la Lista. Non è un fatto di clientela politica, bensì un'indicazione basata unicamente sulle capacità del candidato. Il tutto nell'ottica delle note relazioni che il Psi intrattiene con il Melone».

I socialisti non vogliono neppure che si associ questa «poltrona» con la presidenza della Cassa di Risparmio per la quale la nomina forse sarà effettuata dal Cicr di Roma nella giornata di venerdì. «La candidatura di Staffieri alla CrT — spiega ancora Perelli — è quella di un iscritto della Lista che fa parte di un accordo tra il Psi nazionale e la LpT, sempre ammesso che poi il tutto venga deliberato». E non lo vuole neppure la Lista che per bocca del segretario Camber precisa che «la vicenda Francia non è vincolante per il futuro, ma è solo un segno parziale per il pregresso dei rapporti LpT-Psi, una designazione tecnica presa in sede romana». Nonostante quest'ultima tornata di «posti» che vanno ai socialisti, anche se in seconda battuta subappaltati alla Lista, il Garofano rivendica ancora una sproporzione di potere a vantaggio della Dc, «per cui — conclude Perelli — per il sindaco siamo pronti a rivendicare l'alternanza».

Continua invece la maretta in casa dc sulla candidatura di Paolo Sardos Albertini. Da una parte il segretario Tripani ribadisce l'assoluta necessità che il candidato firmi il programma politico del partito, «e lo farà — precisa — davanti a un notaio, cosa che fa parte di una prassi di partito». Dall'altra, invece, la coppia Luccarini e Calandruccio che ritengono inutile questa prassi. «E' un indipendente che abbraccia i valori della Dc — controbatte Luccarini — al quale non si devono chiedere firme se no tanto vale che si iscriva direttamente al partito. Quella di Albertini poi è un'ottima candidatura che non sarà solo uno specchietto per allodole o un semplice acchiappavoti».

Mauro Manzin

UNA RAGAZZA ACCUSA IL MEDICO DOPO L'OPERAZIONE AL SENO

«Rovinata dal bisturi»

Un naso un po' troppo importante. E due seni quasi inesistenti. «Non sono soddisfatta della mia immagine, voglio migliorarla ricorrendo al bisturi del chirurgo plastico». Così aveva pensato una commerciante venticinquenne che abita a Opicina. Dal naufragio di questo usuale sogno femminile è nato un caso giudiziario ora al vaglio del Tribunale civile di Trieste.

Il naso dopo l'intervento chirurgico ha assunto dimensioni meno pronunciate ma la proprietaria sostiene di non riuscire più a respirare liberamente. I seni sono cresciuti di volume ma senza alcuna simmetria. Strabici, sia sul piano orizzontale, sia su quello verticale. Insomma un esito del tutto insoddisfacente, cui, secondo la

Ma il chirurgo nega in merito qualsiasi responsabilità.

proprietaria, si è aggiunto anche un persistente dolore mammario. L'intervento che il chirurgo ha svolto alla clinica «Salus» nell'aprile del 1990 le era costato più di quattro milioni. Una parcella importante, gettata al vento.

La giovane donna a qualche mese dall'intervento si è rivolta al medico che doveva farla bella, palesando la sua insoddisfazione e denunciando i dolori. Il chirurgo plastico- estetico, secondo la citazione presentata in Tribunale, si sarebbe offerto di rimediare, sottoponendola a un secondo intervento riparatore.

La donna ha rifiutato. «Non ho più fiducia in lei». Poi si è rivolta a un altro medico non triestino e ha dato mandato a un noto legale di tutelare i suoi interessi. Il chirurgo è stato citato per danni e per inadempienza contrattuale. Le operazioni di chirurgia estetica rientrano infatti nei cosiddetti contratti col «vincolo del risultato». In sintesi il paziente non può uscire dalla sala operatoria senza un miglioramento. Determinante per citare il chirurgo è stata la perizia medico legale del dottor Mauro

Disposta dal magistrato una nuova perizia.

Lesti. La protesi sarebbe stata alloggiata in uno dei seni in modo incongruo.

Il chirurgo plastico chiamato a rispondere del suo operato ha negato ogni addebito. Ha contestato integralmente le pretese risarcitorie in quanto destituite da ogni fondamento.

Come si comprende facilmente la tesi della donna e quella del medico sono opposte, inconciliabili. Per far chiarezza il magistrato cui è affidata la causa, il dottor Alberto Chiozzi, ha incaricato ieri il professor Franco, primario dell'ospedale civile di Venezia di redigere una seconda perizia medico- legale. Dovrà riferire all'inizio dell'estate, nella prossima udienza del processo.

La vicenda ha comunque anche un altro aspetto, più umano e meno legale. Un nuovo intervento ripatore al seno è possibile ma solo al 70-80 per cento. Il costo dell'operazione è molto alto, tra i 18 e i 20 milioni. In più dopo essere uscita dalla clinica la paziente dovrebbe passare almeno quattro mesi in completa inattività. Tanto è lungo, secondo i medici, il periodo di riabilitazione.

RUBATI SETTE MILIONI, ASSEGNI E DOCUMENTI

«Svaligiato» il seminario

Trasportate su carrelli e caricate in auto due casseforti di 200 chili

Assalto al seminario di via Besenghi. Tra le sette e le otto di domenica sera i ladri hanno svaligiato gli uffici dell'economato fuggendo con due casseforti antiche che pesavano duecento chili. Dentro la prima c'erano sette milioni in contanti e alcuni libretti di assegni, dentro la seconda vecchi documenti. Hanno preso il volo anche le chiavi delle cassette di elemosina di alcune chiese triestine che erano custodite lì dentro.

I malviventi sono entrati con un'automobile nel cortile del seminario attraverso il cancello che rimane sempre aperto. Hanno tentato poi di forzare una porta d'ingresso dell'edificio servendosi, pare, di un cacciavite. Però hanno desistito, indirizzandosi verso una finestra. Hanno rotto il vetro, sono penetrati nella sala mensa e da qui hanno forzato la serratura della porta dell'economato.

Lasciando sul posto le basi in legno, i ladri hanno staccato le parti metalliche delle due casseforti in stile austriaco antico. Le hanno messe su due carrelli portavivande trasportandole così fino all'atrio. Alla fine le hanno caricate in macchina e sono spariti.

Quello attuato in seminario è stato solo il più cospicuo di dieci furti messi a segno tra domenica e lunedì in appartamenti o uffici del centro o dell'immediata periferia. I malviventi hanno colpito in particolare in via San Nicolò, in via Manzoni, in via Imbriani, in via Kandler, in via del Bosco e in via San Giacomo in Monte.

s. m.

PORTO

Incontro al vertice

Il presidente del consiglio regionale Nemo Gonano si è incontrato con il comandante della Capitaneria di porto di Trieste, Salvatore De Michele. Gonano ha preso atto dell'intensa attività della capitaneria e ha assicurato che i rapporti di collaborazione saranno improntati sempre alla massima collaborazione, in modo da favorire la soluzione dei problemi industriali, ambientali e dei porti minori.

OGGI IN TRIBUNALE

Gli avvocati rinnovano il direttivo dell'Ordine

I trecento avvocati e procuratori legali triestini sono chiamati oggi alle urne per eleggere il Consiglio direttivo del loro ordine professionale che resterà in carica fino al '93. Fino a ieri mattina risultava presentata una sola lista di candidati su cui comparivano i seguenti nomi: Sergio Moze, Ciro Carano, Giuliano Carretti, Maurizio Consoli, Lucio Frezza, Viviana de Grisogono, Sergio Leban, Paolo Picasso, Sergio Pierangelini.

Come si comprende facilmente la lista è stata stilata in ordine alfabetico tranne che per il primo posto, quello del presidente uscente Sergio Moze. Nei giorni scorsi qualche decina di giovani avvocati avevano chiesto con una lettera poi affissa all'albo dell' Ordine, una lista aperta, che presentasse più nomi di candidati, rispetto ai tradizionali nove. In questo modo ogni elettore avrebbe potuto scegliere tra più colleghi che avevano esplicitamente annunciato la loro candidatura.

NOTA DEL COORDINAMENTO UNITARIO ACT - SLITTA IL CAPOLINEA DELLA 18

«Freni da brivido sugli autobus 4x4»

Un «caso» lungo dieci metri. Nelle scorse settimane su iniziativa della LpT nella circoscrizione di Chadino-Rozzol sono state raccolte circa 260 firme per bloccare le modifiche previste dal nuovo piano Act in relazione alla linea «18». Nella petizione veniva chiesto, in particolare, di non spostare il capolinea, in fondo a via Cumano.

Alla richiesta replica adesso lo stesso presidente dell'Act Francesco Rotondaro. «Il capolinea verrà spostato di circa dieci metri in quanto in questa nuova posizione sarà più agevole anche installare il chiosco d'attesa, pure richiesto dall'utenza locale, le cui pratiche amministrative sono già state avviate dall'Azienda. Non si può certo pensare - conclude Rotondaro - che lo spostamento, in pianura, di circa dieci metri di una fermata possa causare tanto malcontento».

In casa Act, intanto, emerge ora un altro problema. Lo solleva il coordinamento unitario in una lettera indirizzata ai vertici dell'Azienda, alla direzione regionale viabilità e trasporti, a Assitalia, Ina e all'Ispettorato alla motorizzazione civile. Sotto accusa è la frenatura irregolare degli autobus Inbus U-150 e Starline 4×4.

«Ci viene segnalato - si legge nella nota sindacale - che il sistema di frenatura di questi autobus risulta tanto anomalo quanto incostante. Nelle più svariate condizioni di carico, di pendenza e di fondo stradale, si continua a riscontrare una risposta di rallentamento dei veicoli che, nella sua irregolarità, non permette al personale di guida di modulare correttamente l'azione frenante, tanto che alcuni conducenti ne rifiutano persino la guida».

Viene segnalato, in particolare, il disagio lamentato dagli autisti in servizio sulle linee 30 e 38. I conducenti, come viene rimarcato nel comunicato del Coordinamento unitario Act, «rilevano una maggiore difficoltà nello sovlgere un servizio che dia sufficienti garanzie di sicurezza all'utenza trasportata. Non sappiamo purtroppo dire - continua la nota sindacale - se tale disfunzione derivi da un difetto di fabbrica o piuttosto non sia una diretta conseguenza delle modifiche eseguite sugli impianti frenanti da parte delle officine aziendali, ma di fatto rimane l'alta percentuale di incidenti verificatisi con gli autobus Starline 4×4».

ro. de.

MOBILITAZIONE PER UN INCENDIO ALIMENTATO DALLA BORA

Fiamme nel Boschetto

Traffico bloccato per alcune ore al Cacciatore e su via de Marchesetti

A sinistra una delle numerose autopompe intervenute ieri sera per l'incendio del Boschetto; a destra un vigile del fuoco impegnato a spegnere gli ultimi focolai. (Italfoto)

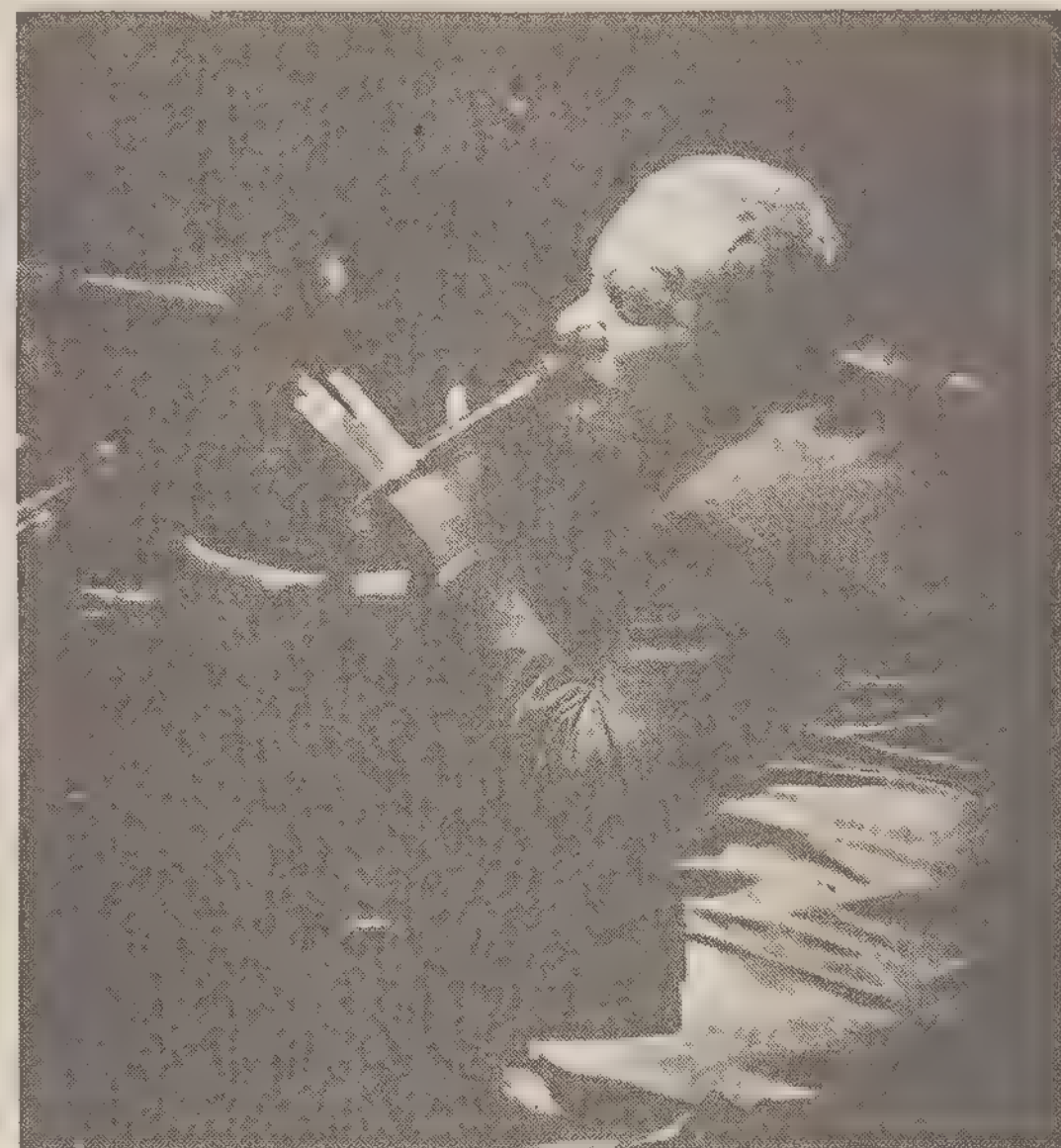
Sette autopompe, una trentina di vigili del fuoco, alcuni uomini della Forestale e decine di volontari impegnati nell'opera di spegnimento; carabinieri, polizia stradale e vigili urbani a presidiare la zona: è il dispiegamento di forze mobilitato ieri sera per l'incendio che ha distrutto una vasta area del Boschetto compresa tra il viale al Cacciatore e via de Marchesetti. Le fiamme, la cui origine non è stata ancora accertata, hanno trovato facile esca nella sterpaglia secca e, alimentate dalle raffiche di bora, si sono propagate con velocità sorprendente. Grazie all'intervento tempestivo dei pompieri l'incendio è stato circoscritto a una zona dove non sorgono abitazioni. Non ci sono stati feriti, ma le proporzioni dell'incendio hanno creato notevoli disagi alla circolazione e paura fra la gente. L'allarme è scattato quando mancavano pochi minuti alle 19. I primi vigili del fuoco giunti sul posto hanno subito chiesto rinforzi perchè il fuoco, se non controllato con rapidità, avrebbe potuto creare seri problemi agli abitanti della zona. Il traffico è stato bloccato dalle vetture dei carabinieri e della polizia municipale piazzate all'inizio di viale al Cacciatore e su parte di via de Marchesetti. Anche alcuni autobus della linea «25» sono stati costretti a fermarsi. Ciò non è comunque bastato per evitare un triplice tamponamento, fortunatamente senza conseguenze per gli automobilisti coinvolti, accaduto su via de Marchesetti prima del posizionamento dei posti di blocco e causato dall'acre fumo che aveva invaso la carreggiata.

L'opera di spegnimento è stata ostacolata dalla violenza del vento e dal freddo tanto pungente da gelare in pochi istanti l'acqua gocciolante dalle giunture idrauliche delle manichette.

L'incendio è stato domato in circa un'ora e mezzo, mentre gli ultimi fuochi sono stati eliminati solo verso le 22. I vigili del fuoco hanno individuato almeno tre focolai d'origine diversi. «Ciò non significa che l'incendio sia stato doloso — hanno però spiegato —: con questo vento una scintilla fa presto a volare lontano e a dare inizio a un'altra fiammata».

VIA MURA

Rudere a fuoco

Apprensione ieri sera in Cittavecchia per un incendio scoppiato verso le 20 in una casa disabitata di via delle Mura, nei pressi di piazzetta Barbacan. Le fiamme hanno divorato completamente il fatiscente edificio, ma non si sono propagate alle case vicine per il pronto intervento dei vigili del fuoco. Le cause dell'incendio non sono state individuate. I pompieri si sono prodigati nel timore che nel rudere bruciato potesse trovarsi qualche persona. Le ricerche non hanno dato esito. Con l'incendio di ieri sera si ripropone il problema dell'abbandono del cuore di Cittavecchia, ridotto ormai a uno sconsolante cumulo di ruderi.

Un impeccabile Conte

Grande successo ieri sera al Politeama Rossetti, per l'atteso recital del cantautore Paolo Conte. Davanti a una platea tutta esaurita, e affiancato da un'eccellente band, il cinquantacinquenne artista astigiano ha cominciato la sua esibizione pochi minuti dopo le 21.30 con la canzone «Angiolino», spaziando poi fra le canzoni del recente album «Parole d'amore scritte a macchina» e i vecchi successi del passato. Sul concerto di Conte torneremo domani negli Spettacoli. (Italfoto)

NON UBBIDI' AL QUESTORE, SAMO PAHOR ASSOLTO

Emblemi e bandiere

Il professor Samo Pahor ha messo idealmente K. O. l'ex questore di Trieste Renato Servidio. Il pretore Federico Frezza ha infatti assolto ieri l'esponente della comunità slovena dall'accusa di «aver contravvenuto alla prescrizione di non esibire emblemi di Regioni o Stati esteri durante una manifestazione organizzata in largo Riborgo». L'ordine di non sventolare le bandiere era venuto proprio dal questore Servidio che temeva incidenti.

«Il fatto non sussiste» ha esclamato il pretore dall'alto del suo scranno. In sintesi il magistrato ha riconosciuto che il professor Pahor non ha sventolato durante la manifestazione del 4 febbraio 1990 bandiere di Stati o regioni estere.

Invece due bandiere erano state esibite: quella dell'organizzazione per la liberazione della Palestina e quella slovena, bianca, rossa e blu con la stella nel mezzo. «L'Opl non è uno Stato e nemmeno una regione» ha spiegato il professor Pahor. «La bandiera slovena all'epoca rappresentava una nazione, non uno Stato. E' di pochi giorni fa il riconoscimento della nuova repubblica».

Poi Samo Pahor è salito in cattedra e ha elargito ai magistrati e allo scarso pubblico una lezione di semantica. «Voglio far notare che il documento del questore è semanticamente inadeguato perchè parla di emblemi e non di bandiere. Sinonimo di emblema è simbolo, mentre al posto di bandiera si possono usare i lessemi vessillo, stendardo, labaro, guidone, insegna».

Il difensore, l'avvocato Bogdan Berdon, ha invece puntato le sue carte sul problema dell'applicazione dell'articolo 109 del Codice di procedura penale. In sintesi sulla doppia verbalizzazione del dibattimento in italiano e sloveno. Il pretore ha detto «no» come aveva già fatto alcune settimana fa in un altro procedimento. Il pubblico accusatore Manuela Bigattin non si è invece opposta alla richiesta del difensore.

«Ricorrerò in Cassazione. A mio giudizio il procedimento è nullo senza la doppia verbalizzazione» ha annunciato il difensore di Samo Pahor. L'assoluzione del suo cliente gli ha tolto però di mano la possibilità di ricorrere ai supremi giudici.

PER UN COLTELLO

Tenta il suicidio e lo condannano

Girava con un coltello a scatto con il dichiarato proposito di farla finita. E' invece sopravvissuto ed è stato inoltre condannato dal pretore a due mesi di arresto e 150 mila lire di ammenda. Questo, il «tranche de vie» di Marino Cociancich, 34 anni, salita di Raute 46/1. Nella mattinata del 20 ottobre del '90, Natale Cucumazzo della Volante entrò per un controllo in un bar di Ponziana e tra i presenti scorse il Cociancich che teneva in tasca il coltello la cui lama è lunga sette centimetri. Il sottufficiale gli chiese spiegazioni ed egli gli rispose che, per motivi personali, aveva deciso di togliersi la vita, squarciandosi la gola.

Tre ventenni rubarono sulle barche a Muggia

Tre ventenni, Mario Gabrielli, via Lago 5, Emiliano Fabi, via Maovaz 20, e Fabio Delise, via Grandi 12, forzarono all'alba del 20 giugno del '90 le porte delle barche di Giorgio Buranello, Ervino Bensi e Giuseppe Fontanot, ormeggiate nel porticciolo di Muggia e s'impossessarono di attrezzi assortiti che si trovavano a bordo. Poco dopo schizzarono su una macchina dei carabinieri diretta a Farnei il liquido contenuto in un estintore. I danni sono stati interamente risarciti. Con il patteggiamento tra il p.m. Emanuela Bigattin e il difensore, avvocato Tiziana Benussi, il pretore ha applicato loro per furto e danneggiamento la pena di quattro mesi di reclusione, 300 mila di multa e 200 mila lire di ammenda ciascuno con la condizionale.

Una settimana a sbafo al motel Ma per ora è prosciolto

Sceso il 19 febbraio del '90 al «Motel Agip» di Duino, l'agente di polizia Marco Dezzano, 33 anni, di Livorno, vi si trattenne sino al 25 di quel mese e poi ripartì senza pagare il conto di 680 mila lire che aveva totalizzato. Paolo Corrente, responsabile del ritrovo, sporse querela e Dezzano fu imputato di insolvenza fraudolenta. Difeso dall'avvocato Tiziana Benussi è stato processato dal pretore Federico Frezza, che lo ha prosciolto perchè il fatto non sussiste e ha condannato il querelante alle spese di giudizio. L'assoluzione discende dal motivo che il caso è di competenza del giudice civile e non di quello penale.

Per un infortunio sul lavoro applicata l'amnistia

Dal tetto di uno stabile di Aurisina dove stava lavorando, il mattino del 3 febbrario dell'88 precipitò l'operaio Corrado Di Minico-Scotti, via Monte Mangart 5, e si produsse una serie di ferite. Per l'infortunio il responsabile della ditta Giuseppe Sergas, 61 anni, via Parini 5, fu imputato di lesioni colpose. Assistito dall'avvocato Enrico Abeatici è stato giudicato dal pretore che lo ha amnistiato.

In Mercedes, ma senza targa Un mese senza benefici

Non fu un affare d'oro quello fatto da Boso Miladinovic, 44 anni, di Belgrado. Nel gennaio del '90 acquistò da un autodemolitore di Mestre una vetusta Mercedes, radiata l'anno precedente dal Pra. Al volante dell'auto riprese la via del suo paese, ma sul Carso fu fermato dall'agente Paolo Diacono della stradale, il quale sequestrò l'auto perchè circolava senza targhe e lo deferì alla magistratura. In contumacia, Miladinovic è stato giudicato dal pretore, che gli ha inflitto un mese di arresto senza benefici e ha convalidato il sequestro del veicolo.

Jugoslavo espulso rientrò lo stesso in Italia

Espulso dal nostro Paese il 16 maggio del '90, Zaim Karizik, 24 anni, di Novi Pazar, volle ritornarvi ma male gliene incolse: il successivo 6 ottobre fu bloccato in via Roma dalla squadra mobile e fu nuovamente allontanato. Per violazione degli obblighi imposti dall'espulsione è stato condannato a due mesi di arresto.

Miranda Rotteri

SMENTITE E INCONTRI FANTASMA

Infermieri extracomunitari, ora l'Unità sanitaria frena

Ora l'Usl Triestina frena. Dopo aver reclamizzato la soluzione extracomunitari come quella più idonea a risolvere i gravi problemi di organico infermieristico, in questi ultimi giorni l'amministratore straordinario Domenico Del Prete preferisce chiarire che questa è, fino ad ora, soltanto una ipotesi, e niente di più. Ecco infatti cosa afferma lo stesso Del Prete in una precisazione inviata al «Piccolo»: «Questo (ovvero la possibilità di assumere personale infermieristico extracomunitario, ndr) è l'auspicio dell'amministratore dell'Usl, ma, a tutt'oggi, non può essere una certezza riguardo ai tempi determinati dal ministero stesso».

Eppure, soltanto all'inizio del mese, sembrava che il decreto speciale d'autorizzazione fosse già in mano del ministro. Lo stesso coordinatore sanitario dell'Usl Triestina, Passoni, in un incontro con i sindacati, aveva prospettato ormai come pienamente percorribile, e anche in tempi brevi, la via dell'assunzione di personale extracomunitario proveniente dalla vicina Slovenia. A questo punto il caso degli infermieri sloveni si tinge di giallo. L'amministratore straordinario Del Prete nega infatti che ci sia stato all'inizio del mese un incontro tra il coordinatore sanitario e le organizzazioni sindacali, fatto invece confermato anche ieri dagli stessi rappresentanti dei lavoratori.

Gli incontri tra i vertici dell'usl triestina e i sindacati sono piuttosto frequenti in questo periodo anche a riguardo delle continue verifiche sull'andamento della seconda chirurgia avviata al «Maggiore». A quanto pare dunque si tratta unicamente di un eccesso di prudenza. Una prudenza che spinge addirittura l'amministratore dell'Usl a non rivelare di aver avuto, anche la scorsa settimana, un incontro a Roma, al ministero della sanità, proprio per accelerare l'arrivo degli infermieri d'oltreconfine. Il giallo, se tale è, potrebbe in ogni caso essere risolto dalla prossima settimana. Già lunedì infatti dovrebbe svolgersi un nuovo incontro tra i vertici dell'Usl e i sindacati. L'ordine del giorno, questa volta anche in via ufficiale, dovrebbe proprio essere la questione degli infermieri.

Nel frattempo sui tavoli degli uffici del personale dell'Usl sono pervenute una cinquantina di domande di assunzione, presentate da altrettanti infermieri sloveni. Una cifra che corrisponderebbe già al novanta per cento alla quota assunzioni autorizzata dalla Regione. Non tutti, però, guardano con ottimismo a questo arrivo della «legione straniera». I sindacati infatti avvertono: «i problemi si risolveranno, ma soltanto a metà».

RIONI

Altri no alla Pittoni

Anche i consiglieri rionali aderenti a Rifondazione comunista si dichiarano contrari al progetto di accorpamento dei consigli rionali, proposto dall'assessore Pittoni. «E' inammissibile — si legge in una nota — che la ripartizione e l'assessore competenti, dopo non aver prodotto alcun atto per quattro anni, propongano e cerchino di attuare all'ultimo momento un accorpamento che ne modifichi la struttura, umiliando i consigli di circoscrizione che comunque hanno prodotto un'attività nell'interesse della città negli ultimi anni. Si tratterebbe di un colpo di mano al quale i consigli interessati si sono già opposti».

In una nota, l'assessore Pittoni sostiene che il suo progetto — già adottato dalla giunta comunale e che verrà sottoposto all'esame del consiglio il 24 gennaio — è volto a «una razionalizzazione del decentramento» e rappresenta un tentativo «di modificare in meglio la qualità della vita istituzionale e politica della città».

GRANDE SUCCESSO DELLE POESIE «FORMATO MEDICINA»

Libri sì, ma 'in pillole'

Somigliano alle confezioni di aspirina, invece contengono classici: nelle librerie triestine vanno letteralmente a ruba

Poesie terapeutiche, o meglio, i classici formato medicina. Sul mercato dell'editoria già da qualche mese, questo divertente prodotto culturalfarmaceutico è andato letteralmente a ruba nelle librerie triestine. Il segreto naturalmente è tutto nella presentazione. Una confezione molto simile a quella dell'aspirina, con tanto di tagliandino per l'esenzione del ticket, nella quale trovano posto sette bustine che invece della pastiglia da sciogliere in acqua, contengono una poesia. Il tutto, accompagnato naturalmente da un foglietto illustrativo che raccomanda di leggere attentamente prima dell'uso. Come per le medicine. Solo che il contenuto è altamente poetico anche se spesso non «alla portata dei bambini».

Nella valigetta del pronto soccorso intellettuale, sette medicinali pronti all'uso. La Resurrezione, lirica di sintesi della Alessandro Manzoni S.p.A., antireumatico efficace; Il bove, contro il senso di pesantezza; La Quiete dopo la Tempesta, ansiolitico e neurolettico; S'ì fosse foco, arderei 'l mondo, indicato per chi soffre di gastriti psichiche e ulcere perforanti. E ancora, Zang Tumb Tumb, in bustine esplosive al sapor di granata bulgara, e Veglia, da usare come analgesico contro gli stiramenti da movimenti futuristi.

Novità assoluta, infine, tanto gentile e tanto onesta pare, associazione endecasillabico-dantesca per la prevenzione del concepimento, che pare riscuota un successo enorme tra le nuove generazioni. Insomma, la poesia al servizio della fantasia, ma soprattutto un'idea divertente per rispolverare vecchie reminescenze scolastiche, non sempre piacevoli. Dopotutto non può che giovare andare a rileggersi qualche verso di alcuni tra gli autori più importanti nel panorama letterario italiano. Chissà, poi, che poesie spesso detestate al liceo perché imposte, non diventino più simpatiche e appetibili se «diluite nel latte o nell'acqua». In un mondo sempre più spinto verso la tecnologia avanzata la poesia deve ritagliarsi uno spazio diverso. Così, se lirica del Leopardi deve servire a curare le nevrosi, e l'irriveranza sempre attuale di Cecco Angiolieri la gastrite cronica, ben vengano queste poesie terapeutiche.

Anche la mente ha bisogno di attenzione. E quella dei triestini in particolare, dato che i «libriccini in pillole» hanno riscontrato un successo enorme in città. In alcune librerie cittadine sono andati esauriti più volte e sono stati poi nuovamente riassortiti. Le vendite maggiori si sono verificate nel periodo natalizio, ma nei mesi seguenti non si sono verificate grosse flessioni.

«La gente continua a comprarli — spiega la responsabile di una delle più grandi librerie triestine — per un regalo spiritoso e inconsueto. Ma si tratta di un dono che molti fanno anche a se stessi, un po' perché l'idea è veramente simpatica, un po' perché a Trieste è rimasta viva quell'ironia pungente e dissacratoria che ha sempre caratterizzato i suoi abitanti».

A comprare non sono solo i giovani, come si potrebbe supporre. A dimostrazione che lo spirito e il senso dell'umorismo non invecchiano con gli acciacchi dell'età. E' proprio vero, una poesia al giorno toglie il medico di torno.

Erica Orsini

Somigliano a confezioni di medicinali, ma sono classici della poesia. (Italfoto)

INAUGURATA LA MOSTRA NELLA SALETTA DI PIAZZA UNITA'

Zara, le chiese sotto le bombe

Una delle immagini esposte alla mostra sulle chiese di Zara distrutte dalla guerra.

Due gli scopi dell'iniziativa: far vedere i danni subiti e raccogliere del denaro per avviare la ricostruzione

Trieste è la prima tappa di una mostra itinerante, in cui vengono presentate fotografie, diapositive e un film, tutto materiale assolutamente inedito, che narra con sofferte immagini la città di Zara sotto le bombe. L'esposizione, organizzata dalla Caritas Diocesana e dalla Croce Rossa di Zara, intitolata «Contro la guerra in Croazia e per la ricostruzione delle chiese distrutte di Zara», ha avuto il suo battesimo, ieri, presso la saletta stampa comunale di piazza dell'Unità.

Duplice lo scopo della mostra: far conoscere i danni che ha subito, con il conflitto, la città dalmata e far convogliare delle offerte in denaro (presso la Caritas e la Croce Rossa) per la sua ricostruzione. «Zara è stata colpita da settembre in poi», racconta uno dei promotori dell'esposizione, che ne cura anche l'allestimento, Milivoj Micin, «ma i bombardamenti peggiori sono stati quelli della notte di Natale, di Capodanno e del 5 genaio, in cui ricorreva la vigilia del Natale serbo».

Racconta Micin che le industrie della città sono state rase al suolo per circa il 70%, mentre i paesi nella periferia dove si trovano gli stabilimenti non esistono praticamente più. Le circa 150 foto e diapositive che il visitatore può osservare, sono state realizzate da alcuni combattenti croati, con difficoltà incredibili, durante l'infuriare dei bombardamenti. Una di esse ritrae Porta Terraferma, nella sua tipica architettura veneta, con l'arco superiore distrutto da una granata. Un altro clic coglie la chiesa di San Krsevan, del XIV secolo, colpita in pieno da una bomba.

Accanto a queste immagini di distruzione, quasi a rammentare un tempo che non c'è più, l'itinerario dell'esposizione offre immagini della Zara turistica d'anteguerra. Volutamente, dicono gli organizzatori, si son fotografate macerie di case e vie, non i morti. Facile, infatti, intuire che sotto quei detriti c'erano le vittime. La mostra, che resterà aperta fino a domani (l'orario è continuato, dalle 9 alle 19.30), si sposterà poi a Lignano ed a Venezia. Miroslav Buljan, ideatore dell'iniziativa e che nel viaggio-mostra è accompagnato da Milivoj Micin, Drago Antic e Zoran Skunca, spiega che la mostra ridisegnerà idealmente tutte le coste d'Italia e della Francia, visto che viene portata in giro con un insospettato mezzo di trasporto: il motoveliero «Elan 43».

Daria Camillucci

L'OPINIONE

Inquinamento, sottovalutato il rischio benzene

Riguardo al problema dell'inquinamento atmosferico in aree urbane, purtroppo di stretta attualità in questo periodo anche nella nostra città, mi pare opportuno richiamare l'attenzione su di un aspetto spesso trascurato, ma a mio avviso tra i più insidiosi per la salute pubblica di questa complessa fenomenologia. Intendo riferirmi alla presenza nelle emissioni da traffico veicolare, in particolare da automezzi alimentati a benzina, del composto chimico noto come benzene e di quella classe di sostanze da esso in qualche modo formalmente derivabili, conosciute come idrocarburi aromatici.

Secondo uno studio recentemente apparso sulla rivista «Quattroruote» (giugno '91) queste sostanze si ritrovano attualmente in una quantità che varia di poco intorno al 40% in peso, dipendentemente dalla marca, nella benzina «super» e al 43% nelle benzine cosiddette «verdi». Le medie percentuali in peso del solo benzene risultano, nello stesso studio, di 3,48 e di poco meno di 3 per la benzina «super» e «verde» rispettivamente.

Il benzene resiste bene alla combustione e viene emesso praticamente incombusto assieme ai gas di scarico; esso costituisce un potente agente carcinogenico, causa di leucemie, linfomi e tumori al polmone; perciò è stato incluso dallo Iarc (International agency of research on cancer) nel gruppo 1 dei provati cancerogeni. Quali conseguenze possa avere la popolazione esposta a questo inquinamento si può intuire del resto dalla risposta data dalla Commissione tossicologica nazionale al ministro della Sanità, De Lorenzo, su uno specifico quesito relativo alle conseguenze di un possibile aumento delle concentrazioni ambientali di benzene e di policiclici aromatici dovuto a un uso improprio delle benzine «verdi» (ossia in automezzi senza marmitta catalitica).

In tale risposta è detto testualmente: «In base alla stima di aumento della concentrazione di benzene e di policiclici aromatici derivante da un uso improprio delle benzine verdi, si stima che il numero di casi di leucemia debba aumentare tra 228 e 1.627, ed il numero di tumori polmonari fino a 3.529». Specificamente per il benzene, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sulla base di studi epidemiologici su lavoratori esposti ha quantificato un rischio cancerogenico accettabile comportante l'insorgere di 4 casi di leucemia ogni 100.000 abitanti esposti a vita a una concentrazione di benzene in aria non superiore a 10 microgrammi per metro cubo pari a 3,13 ppb (parti per miliardo). Viene quindi da chiedersi quali siano in effetti le concentrazioni di benzene misurate nelle città maggiormente interessate a fenomeni di inquinamento atmosferico, segnalato dal superamento dei parametri che indicano la qualità dell'aria.

Vi è il fondato sospetto che non siano disponibili dati sistematici riguardo a questo problema, in quanto né il benzene, né i policiclici aromatici sono indici di qualità dell'aria espressamente previsti dalla normativa nazionale (D.p.r. 16.6.1988 n. 203 e D.p.c.m. 28.3.1983).

In una conferenza stampa tenutasi a Napoli il 25.11.1989 il Wwf riportava per Napoli un valore medio di 71,1 ppb per una campagna di campionamenti e misurazioni effettuata dal locale Servizio di controllo dell'inquinamento atmosferico dall'11.5 al 14.7.1988. Nella stessa conferenza veniva anche riportato per confronto che:

«— a Parigi il pedone è esposto mediamente a 8 ppb;

— l'Epa (Environmental protection agency) ha calcolato che l'esposizione media del cittadino statunitense è di 1,03 ppb;

— i valori di concentrazione del benzene, indicati dall'Oms come generalmente presenti nelle aree residenziali, variano da 0,94 a 9,4 ppb». La situazione di Trieste probabilmente (e sperabilmente) non è ancora al livello di quella di Napoli, anche se i numerosi recenti superamenti dei limiti degli indici di qualità dell'aria non lasciano presagire granché di buono. Bisogna sottolineare il fatto che anche nella nostra città il traffico veicolare si svolge nel centro in strade strette e congestionate, che in periodi di scarsa ventilazione possono favorire fenomeni di ristagno dell'aria a livello stradale. I responsabili della sanità pubblica di Trieste dovrebbero essere indotti a qualche riflessione su questo problema anche dai poco invidiabili primati che la nostra città può vantare a livello nazionale, riguardanti le malattie a carico del sistema respiratorio dei propri abitanti.

dott. Massimo Calabrese,
chimico tecnico presso il Dipartimento di merceologia della Facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste

IMMAGINARIO SCIENTIFICO

Dalle molecole alle cellule Quattro 'incontri' alla Fiera

Riprende oggi il romanzo della vita sulla Terra

Il Laboratorio dell'Immaginario Scientifico riprende oggi la sua attività alla Fiera proseguendo quel «Viaggio alle origini» partito in novembre con il ciclo di conferenze dedicato a «La nascita delle specie». Il ciclo che comincia oggi s'intitola «La storia della vita» e ripercorrerà le prime tappe della formazione della biosfera. Mentre nel ciclo precedente sono stati presi in considerazione i resti fossili di cui si occupa la paleontologia, protagonisti di questo secondo ciclo saranno gli stessi sistemi viventi. O «quasi» viventi.

Al contrario della paleontologia, che deve fermarsi lì dove le prove fossili s'interrompono, la biologia è in grado di formulare ipotesi sulla formazione a livello molecolare delle più semplici strutture biologiche. Sarà questo il tema della conferenza odierna, «Prima della vita - Autoorganizzazione dei sistemi prebiotici», che verrà tenuta alle ore 18, al Palazzo dei Congressi dell'Ente Fiera, da Sergio Carrà, professore di chimica fisica al Politecnico di Milano. Oltre a cenni storici sulle principali ipotesi formulate fin dai primi decenni del secolo sull'origine della vita (e agli esperimenti di Oparin, Miller, Fox), verranno presentati alcuni sistemi naturali dotati della capacità di acquisire in modo spontaneo configurazioni ordinate e coerenti nel tempo.

Le successive conferenze sono in calendario il 29 gennaio («La storia delle grandi molecole biologiche - Evoluzione di popolazioni molecolari», Sergio Nasi, Centro acidi nucleici del Cnr), il 12 febbraio («I vantaggi dell'ospitalità - Endosimbiosi e origine degli organelli intracellulari», Martino Rizzotti, Dipartimento di biologia, Università di Padova), il 19 febbraio («L'evoluzione continua - Genetica ed evoluzione biologica», Luciano Bullini, Dipartimento di ecologia, Università di Roma 'La Sapienza').

L'offerta di Moreno alla Caritas

Per salvare un lembo della foresta amazzonica un piccolo scrittore triestino, Moreno Gherlizza (13 anni il prossimo mese), ha affidato un suo libro, «La natura fra le rocce», al patrocinio degli assessorati provinciali alla cultura e all'ecologia che hanno diffuso l'opera nelle scuole. Al termine della campagna a Moreno è stato consegnato un assegno di tre milioni che il ragazzo ha passato a don Mario del Ben, presidente della Caritas, che affiderà la somma ai padri Comboniani «a favore della foresta amazzonica». Nella foto Halupca, don Mario del Ben, Alberto Dini, presidente del comitato regionale per la difesa dei fenomeni carsici, che ha promosso il libro, il piccolo Moreno e l'assessore provinciale Dello Russo.

SMOG / CIRCOSCRIZIONI

Psi: «Occorrono le fasce orarie»

Tre proposte per affrontare il problema dell'inquinamento atmosferico e acustico nel centro cittadino. Ne sono promotori i consiglieri circoscrizionali del Psi, convocati dalla coordinatrice Elena Battaglia per valutare l'atteggiamento adottato dal Comune in questi mesi e analizzare eventuali suggerimenti. I consiglieri del garofano ritengono innanzitutto «imprescindibile e prioritaria l'attuazione della proposta dell'Usl di allargamento della chiusura del centro cittadino limitatamente a fascie orarie da stabilire. Va sottointesa un'accurata valutazione tecnica della stessa, con la definizione degli assi di scorrimenti più appropriati».

Viene inoltre considerato necessario il reperimento dei fondi per l'Act «a mezzo dell'ipotizzato finanzamento della Cciaa per l'acquisto delle 60 marmitte catalitiche da installare sugli autobus del trasporto pubblico» e, infine, considerano urgente l'inizio dei lavori per realizzare i parcheggi già finanziati col primo riparto della legge Tognoli.

Nel corso della riunione, i consiglieri circoscrizionali socialisti si sono anche soffermati sul Libro verde sull'ambiente urbano, frutto del lavoro della commissione Cee del 1990 che aveva già elaborato un piano di strategia comunitaria. «Poco ancora può essere inventato - è la conclusione a cui sono giunti i partecipanti alla riunione - i numerosi metodi di intervento devono, ovvero, avrebbero dovuto già essere alla base di ogni logica di pianificazione del territorio da parte di una classe di amministratori sensibili al benessere della collettività».

IL «PANATHLON CLUB» HA RINNOVATO LE CARICHE

Eletto presidente de Curtis

Il Panathlon club Trieste, riunito in assemblea, ha rinnovato le cariche sociali che sono biennali. A presiedere l'assemblea è stato chiamato Piero de Favento; segretario Gastone Rocco; scrutatori Ovidio Marangoni e Paolo Kulterer. La presidente uscente del club, Marcella Skabar Moreni, ha svolto una relazione sull'attività sociale nel biennio che, sotto la sua gestione, ha dato vita a varie iniziative culturali e sportive, umanitarie e promozionali, e ha celebrato il 35.o anniversario del club triestino, presente il presidente internazionale Spallino. Ha ringraziato il direttivo che l'ha aiutata nel lavoro, i soci che l'avevano eletta, le autorità locali che l'hanno assecondata nelle iniziative di servizio sociale. Il tesoriere Romano Colonna ha esposto i dati dei bilanci, convalidati dai revisori Luciano Toffolet, Francesco Cipolla e Livio Fabiani. Tutte le relazioni sono state approvate all'unanimità; confermate la quota d'ammissione e il canone sociale.

Si è quindi proceduto all'elezione del nuovo direttivo per il biennio 1992/'93, sulla base di un elenco allargato presentato dal direttivo uscente. Sono stati eletti: Giuseppe de Curtis presidente; consiglieri Lucio Catalan, Romano Colonna, Giuseppe Giustolisi, Auro Gombacci, Giorgio Mazza, Italo Soncini, Giorgio Tamaro, Roberto Tandoi; revisori: Francesco Cipolla, Livio Fabiani e Luciano Toffolet; probiviri Oscar Armani, Egidio Babille, Piero de Favento.

De Curtis ha ringraziato l'assemblea per la fiducia accordatagli; riunirà il nuovo direttivo per le cariche interne e nella tornata di febbraio enuncerà il programma di massima. In chiusura il «past president» Francesco Rizzi ha rivolto a Marcella Skabar la gratitudine di tutti i soci per l'apporto dato nel biennio, il che la candida alla carica di governatore del primo distretto interregionale.

ARIA

Valori normali

Il servizio chimico ambientale del presidio multizonale dell'Usl numero 1 Triestina comunica che lunedì non è stato registrato alcun superamento dei limiti standard per i parametri di rilevamento per la qualità dell'aria.

Tali dati si riferiscono sia alla centralina posta in piazza Goldoni, sia alle altre tre sistemate nel comprensorio industriale.

SMOG / UNA PROPOSTA PER IL TRAFFICO

Il decalogo del pedone

Una città a misura di pedone. E'quella che proverà a ridisegnare il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone, che oggi, alle 11.30 nella sede del Circolo «Trieste-Europa» in via Tor Bandena'1, presenterà la sua proposta per Trieste, articolata con la Carta europea per i diritti del pedone e il Libro verde della Comunità europea, proponendo inoltre il programma di un convegno che sarà successivamente organizzato.

Per il Comitato l'incontro coinciderà anche con una sorta di presentazione ufficiale, in seguito all'approvazione dello statuto e all'elezione del consiglio direttivo. Presidente è Claudio Bonivento, vicepresidenti Giovanni Macuglia e Giorgio Minca, coordinatore Ester Pacor e componenti di segreteria sono stati eletti Giorgio Vesnaver, Aurora Cerviati Pini, Sergio Tremul, Massimo Gobessi, Elena Battaglia, Vanni Giuffrida e Lucio Franca Antonio.

Nei giorni scorsi tutti gli aderenti al Comitato si sono riuniti in assemblea per un confronto sul tema inquinamento. E'stato esaminato un ventaglio di proposte che, ad avviso del Comitato, le autorità comunali dovrebbero assolutamente adottare: «ordinanze e decisioni in materia di tutela ambientale e antinquinamento; riduzione drastica della circolazione delle autovetture private; superare con iniziative locali le carenze del Governo in materia di misure contro l'inquinamento; operare in collegamento regionale in difesa della comunità e attraverso organismi che assumano direzione e decisioni in materia ambientale, di controllo di intervento; predisporre un piano per il potenziamento del trasporto pubblico locale che comprenda l'aumento del servizio erogato ai cittadini; l'acquisto di nuovi autobus dotati di sistemi antinquinamento; la garanzia del funzionamento dei mezzi pubblici da garantirsi attraverso la rimozione di ogni mezzo in sosta abusiva che ostacoli questa necessità».

MUGGIA

«Noi, creditori della Storia»

In una mozione di Stener la richiesta di restituzione delle terre perse dopo il 1954

Nel clima di ridiscussione

degli assetti territoriali

una proposta riporta alla luce

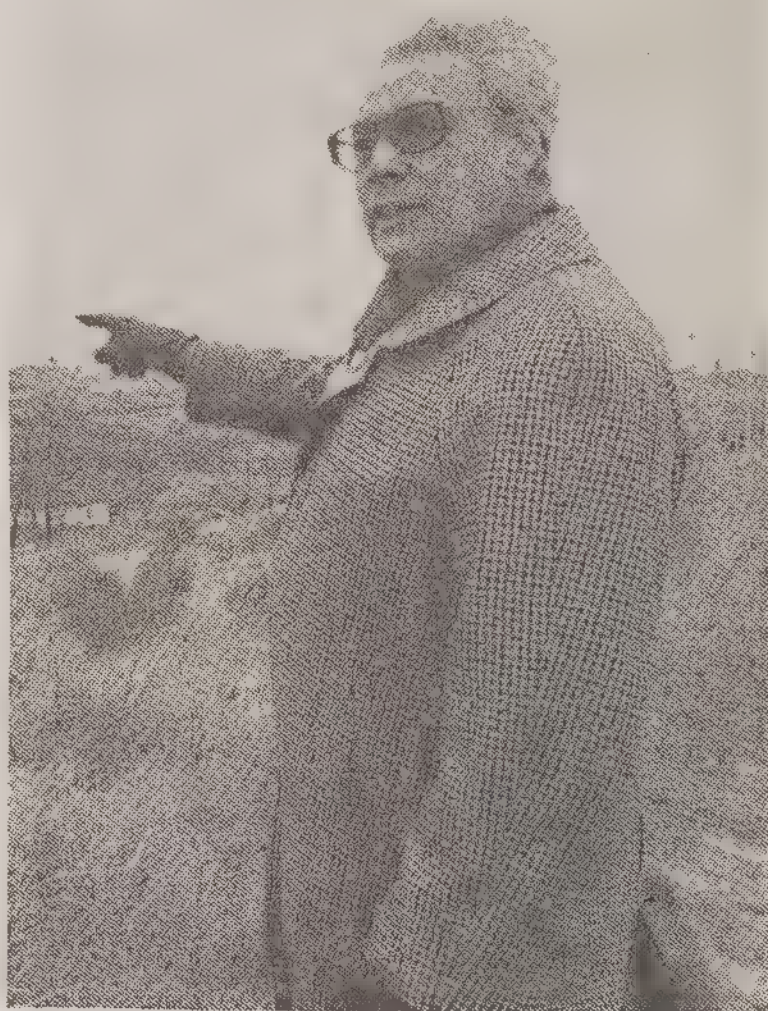
il Memorandum di Londra

Muggia e il vecchio territorio comunale: è possibile riacquisire le superfici che dopo il '54 sono state assegnate alla repubblica Federativa di Jugoslavia? Questa la domanda cui sarà chiamato a rispondere il consiglio comunale costiero, su una mozione avanzata in tal senso dal dottor Italico Stener, della Lista per Muggia.

«Di fronte ai futuri assetti dell'ex Stato jugoslavo e nella previsione della conseguente rinegoziazione del trattato di Osimo», spiega Italico Stener, l'assemblea consiliare muggesana verrà invitata a chiedere «al Ministero degli esteri e al governo, di impegnarsi per la restituzione da parte della Slovenia dell'area territoriale che nel 1954, con il Memorandum di Londra, venne sottratta al Comune di Muggia, dimezzandone il territorio e privandolo dell'unica strada che univa le due sue estremità residenziali. Area — osserva il rappresentante della LpM — ancora oggi senza alcuna importanza strategica o industriale e con scarsa densità abitativa, ma indispensabile al Comune di Muggia sia per un "by-passaggio" del centro storico ad uso dei mezzi pesanti sia ai fini della protezione civile». Ma perchè si vuol discutere di tali questioni solo adesso, dopo un silenzio quasi quarantennale? «Perchè in precedenza — rileva Stener — non c'erano le possibilità oggettive. Ora, invece, in un clima di ridiscussione anche degli assetti territoriali, ritengo che questa mia proposta non solo vada discussa ma sia doverosa, dal momento che una grossa parte del nostro Comune ci era stata tolta senza motivo.

mentre alla fine della guerra con gli alleati si ebbe la nota suddivisione in zona A e zona B, nel '54 a Londra e successivamente con Osimo si stabilirono i confini che hanno fortemente penalizzato noi di Muggia».

Al centro della richiesta che Stener proporrà in consiglio comunale, vi è, come accennato prima, una motivazione di opportunità logistica. «Il nostro Comune — spiega infatti l'esponente della LpM — aveva la sua strada di circonvallazione, poi sottrattaci. Era questa la via adatta e proposta allo scorrimento dei camion e grossi automezzi, che obbiettivamente non possono transitare lungo la strada per Lazzaretto». La vecchia arteria muggesana che consentiva di scavalcare il centro storico cittadino partiva da S. Barbara e proseguiva, lungo il ciglione della collina sottostante, proprio fino a Lazzaretto. Il territorio del Comune istroveneto aveva le sue due estremità confinarie una a Punta Grossa, l'altra ad Albaro Vescovà. La mozione di Stener trova il suo terreno appropriato di discussione anzitutto nel diritto internazionale e nei trattati firmati in proposito (da entrambe le parti, beninteso!). Ora comunque — al di là dell'evidenziare giuridicamente l'impossibilità concreta o meno di quanto proposto, al di là del riconoscimento come utopistica o legittima la richiesta della LpM e al di là del fatto che la Farnesina pare finora aver smentito categoricamente eventuali riduscussioni dei confini — resta da vedere cosa ne dirà il consiglio comunale di Muggia.

Luca Loredan

Italico Stener (LpM) mentre indica il vecchio territorio muggesano assegnato nel 1954 all'allora repubblica Federativa di Jugoslavia. (Foto Balbi)

CROGOLE
Brucia una casa

...ncendio divam... ieri sera ha di... ...to parzialmente ...casa di Crogole, ...ola frazione di ... Dorligo della ... Le fiamme ...no avvolto e di... ...to il solaio e il ... di una villetta ...due piani. Sono ... gli stessi pro... ...tari dell'edificio ...avvisare i vigili ...fuoco verso le 21. ...posto sono arri... ...due autopompe, ...da Trieste e una ...Muggia, cui se n'è ...unta in seguito ... terza: il fuoco ...entato dal vento ...acciava infatti di ...pagarsi alle abi... ...oni circostanti e ...di si è reso ne... ...ario uno spegni... ...to il più rapido ...ibile. I pompieri ... stati costretti a ...anere sul luogo ... a notte inoltra...

...ABILITA'
...rada ...el Carso

...ori in corso sulla ...da tra Sistiana e ...isina. Sulla stra... ...provinciale del ...so nel Comune di ...no-Aurisina da ...edì è stato istitui... ...l senso unico al... ...ato con l'apposi... ...e di un impianto ...aforico per la re... ...amentazione del... ...ircolazione veico... ... nel tratto com... ...so tra gli abitati ...Sistiana e di Auri... ...a.

...istituzione del ...so unico alterna... ...rimarrà in vigore ... al termine dei ...ori di posa in ope... ...i un cavo elettri... ... sotterraneo da ...te dell'Enel di ...este che ha richie... ...il restringimento ...la carreggiata ...dale per consen... ... l'esecuzione dei ...essari lavori di ...vo.

DUINO-AURISINA

Il consiglio comunale 'fa cilecca'

Disattenzione, indignazione e trattative in alto mare nella seduta municipale di lunedì sera

Un consiglio comunale «indolore» quello svoltosi a Duino-Aurisina lunedì scorso. Neanche un'ora infatti è durato il primo dei tre appuntamenti obbligatori previsti per l'elezione del sindaco e della nuova giunta. Date le trattative in alto mare però, il punto principale dell'ordine del giorno non è stato nemmeno sfiorato. Saltate a piè pari, con grande disinvoltura, anche le numerose interrogazioni, interpellanze e mozioni, alcune in attesa di risposta da anni. Risale infatti al novembre del '90 l'interpellanza del verde Sgambati relativa a un incarico di consulenza sulla bozza della convenzione urbanistica tra il Comune e la Fin.Tour, alla quale forse il tempo e gli ultimi eventi hanno fornito una risposta più rapida. Sempre in attesa di udienza le interrogazioni del missino Scapin sull'istituzione di un posto di Pronto Soccorso e quella del pidiessino Depangher sull'istituzione di un servizio sanitario di base. Quasi nulla di fatto anche in tema di delibere della giunta comunale da sottoporre alla ratifica del consiglio comunale. All'ordine del giorno ne figuravano quattro, due delle quali sono state rinviate a seguito di un furioso battibecco scatenato dai banchi dell'opposizione. Il motivo? «E' presto detto. Nessuno dei rappresentanti dei partiti della minoranza era d'accordo di procedere alla votazione delle due delibere presentate dall'assessore al bilancio Corigliano, poiché quest'ultimo non era presente alla commissione riunitasi sull'argomento e da lui convocata. Lo stesso destino è toccato ad altre due delibere proposte dall'assessore all'edilizia e all'urbanistica Contento.

Nell'aula, pervasa da un brusio crescente di sospiri e risatine, disattenzione e indignazione, si è susseguita una serie interminabile di botta e risposta, mozioni d'ordine e tentativi di prosecuzione, scuse formali e spiegazioni informali. Il campanellino per richiamare l'assise all'ordine ha avuto il suo bel daffare in un consiglio comunale più simile a un match tra avversari agguerriti che a un dibattito civile. Alla fine il sindaco, visibilmente alterato, ha sciolto il consiglio comunale verso le 21.30.

Le uniche ratifiche approvate all'unanimità, nel corso della brevissima riunione hanno riguardato l'istituzione di un regolamento per la costituzione e il funzionamento del corpo di protezione civile e l'accettazione dei contributi provinciali per attività sportive e musicali. Il resto è stato rinviato alle prossime sedute di giovedì e venerdì prossimo, che, vista l'aria di tempesta che tira dalle parti del Municipio di questi tempi, non si preannunciano certo tranquille. Si sperano però meno inconcludenti della precedente. Dove, se non fosse per il fatto che la spesa dei consigli comunali grava sulle spalle dei contribuenti (circa un milione e duecentomila lire a consiglio), ci sarebbe stato da divertirsi.

Erica Orsini

DUINO-AURISINA
Si decide in settimana per sindaco e giunta

Tra domani e venerdì il consiglio comunale di Duino-Aurisina è chiamato a decidere. Sindaco e Giunta dovranno essere eletti, se non si vuole finire alle elezioni anticipate. All'ordine del giorno figurano però anche altri argomenti. Tra questi, la variante al piano di recupero in località Aurisina, l'approvazione del regolamento della Casa rurale di Duino, le variazioni di cassa del bilancio di previsione del 1991 e lo storno di fondi del bilancio di competenza e di cassa relativi all'esercizio finanziario del '91.

Verranno inoltre votate le indennità di carica del sindaco e quelle di carica e di presenza dei consiglieri comunali. Prevista infine la designazione di due rappresentanti comunali in seno al comitato organizzatore delle Giornate dell'agricoltura.

INTERVENTO

Canciani: «Su Gpl poche garanzie ai cassaintegrati»

La segreteria del Circolo di Muggia del partito della Rifondazione comunista non solo ha discusso al suo interno il problema dei depositi MonteShell ma ha preso — unico fra i partiti di Muggia — chiare posizioni su tutto il problema incontrandosi con i lavoratori e i loro rappresentanti. E sarebbe bene — a questo proposito — che tutti i partiti si pronunciassero ufficialmente evitando il balletto delle dichiarazioni personali. Nelle nostre posizioni sul deposito di gas ci hanno guidato due punti di riferimento precisi: la difesa dei lavoratori in Cassa integrazione perché abbiano la garanzia del posto di lavoro e la sicurezz della cittadinanza di Muggia. Su queste due questioni non abbiamo mai fatto demagogia, non abbiamo avuto oscillazioni, non abbiamo fatto patteggiamenti con nessuno. Per i lavoratori pensiamo ci sia stato un ritardo gravissimo nell'affrontare la loro situazione esponendoli alle pressioni della MonteShell.

L'accordo con l'azienda è del 1988 e si potevano già trovare soluzioni adeguate per togliere i dipendenti ex Aquila dallo stato di precarietà e di angoscia (che giustifica la loro protesta). Sono in gioco salari, ed in prospettiva pensioni e trattamenti di quiescenza. La loro sistemazione è pregiudiziale. Non è un problema che riguarda solo le autorità comunali di Muggia ma anche quelle di Trieste e soprattutto la Regione e il Governo. Per la sicurezza del deposito di g.p.l.: abbiamo piena fiducia nell'apparato del Comitato di garanzia; chiediamo che vengano adottate tutte le soluzioni tecniche e le misure che il Comitato propone come condizione di ogni decisione; in questo senso: riteniamo che le proposte dell'Ezit per evitare la movimentazione a terra con autocisterna e per l'installazione di un gasdotto debbano essere prese in seria considerazione ma sottoposte ad attenta verifica con il concorso del Comitato di garanzia; esigiamo che la Regione e i Ministeri interessati si pronuncino sul progetto, sui rischi che comporta, sui finanziamenti necessari e assumano impegni diretti e indiretti perché siano realizzati opere a mare, pontili e punti d'attracco per evitare il passaggio e lo stazionamento di gasiere e petroliere sotto costa.

Prima di ogni decisione definitiva del Comune, la popolazione di Muggia deve essere posta in grado di valutare il progetto finale attraverso una diretta informazione da parte del Comitato di garanzia e deve essere chiamata a esprimersi mediante referendum. Su questa base siamo disposti a assumerci le nostre responsabilità; non dimenticando però l'errore che è stato compiuto quando nel 1988 è stato firmato l'accordo con la MonteShell con la previsione dell'insediamento del deposito g.p.l. ma senza reali garanzie sull'abbattimento dei rischi e per l'occupazione. Il risanamento delle aree ex Aquila deve essere portato rapidamente a compimento e contemporaneamente deve essere formulato un piano di destinazione d'uso dei suoli e un programma di sviluppo industriale avanzato e rigoroso.

Carlo Canciani
segretario di Rifondazione comunista sezione di Muggia

MONRUPINO

Campane verdi: «rintocchi» record

Comune dell'altipiano detiene il primato della raccolta differenziata di vetro

In tutta la nostra provincia

«bottino» dello scorso anno

ammonta a 1.524 tonnellate

di materiale vetroso

...lverà una campana ...e. Dalla valanga di ...i solidi urbani gran ...e dei quali costituita ...ateriali di vetro ci ...ranno le campane ...giche che da tempo ...o mostra di sè quasi ...ni angolo di strada. ...anno scorso in tutta ...rovincia di Trieste ... state raccolte in ...a differenziata ...4 tonnellate di vetro ...ispondenti a 5 chilo... ...mi annui di mate... ... vetroso pro capite. ...mune che ha prodot... ...più quantitativo in ...a la provincia è stato Monrupino nel quale la raccolta ha fatto registrare la consegna pro capite di 23 chilogrammi di vetro. In Italia ogni giorno ciascun cittadino produce in media più di 1 chilogrammo di rifiuti solidi urbani. In un anno i rifiuti solidi ammontano a 18.250.000 tonnellate. Una cifra da capogiro della quale circa il 10 per cento riguarda esclusivamente gli imballaggi di vetro.

Sulla scorta di questi numeri risulta quindi particolarmente importante il riciclaggio del vetro operazione che negli ultimi anni ha consentito attraverso la raccolta differenziata attuata dalla Vetrital di Venezia (che ha fornito i dati della raccolta) un notevole risparmio sullo smaltimento complessivo dei rifiuti solidi urbani con grande vantaggio soprattutto per gli enti municipali. La raccolta di vetro e di carta va incentivata, come ha asserito anche l'assessore regionale dell'ambiente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Angeli, in un recente convegno sulle problematiche di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Il messaggio ecologico tuttavia non può essere fatto solo a parole. Per questa ragione su tutto il territorio del Triveneto hanno fatto comparsa 12 campane verdi riservate ai circa 5 milioni di abitanti.

Che l'era del consumismo abbia prodotto una sorta di boom dei rifiuti è ormai innegabile. Ma che l'educazione ecologica abbia fatto breccia nel cuore di tutti noi è ancora da dimostrare. Se Monrupino detiene il primato della raccolta di vetro nella nostra provincia è anche perchè la tradizionale campana verde è entrata a far parte dell'arredo urbano e insieme delle abitudini di gran parte dei cittadini.

CIRCOLAZIONE DI CARRI E CARROZZE A PROSECCO

I limiti di velocità nel 1849

Già nel 1849, il centro del villaggio territoriale di Prosecco, sul ciglione carsico triestino, era ritenuto alquanto pericoloso, in quanto ancora dotato di vie molto strette e di curve a gomito. Nonostante tale poco felice sistemazione, carri e carrozze attraversavano il paese a forte andatura, causando spesso incidenti di una certa gravità. Allo scopo di ovviare a questa sempre più insostenibile situazione, il 21 novembre 1849, il Comune di Trieste incaricò l'ingegnere Giuseppe Sforzi della Civica ispezione edile, di far sistemare tre tabelle di legno nei punti maggiormente pericolosi della Villa, che a scanso di «arresto o multa», proibiscano il suo attraversamento a corsa sostenuta.

Le tre tabelle ordinate allo Sforzi, dovevano essere di legno di larice, e contenere in caratteri grandi e di facile lettura, la seguente diffida: «E' vietata la Corsa a carriera attraverso il villaggio. - Sotto pena di arresto o multa», in lettere nere su fondo bianco. I punti del loro collocamento vennero così indicati: uno sopra la barriera per le vetture provenienti da Opcina, un'altra «dietro lo stallaggio estremo della villa», per quelle in arrivo da S. Croce, e infine la terza «presso la casa Luxa per le vetture che provengono da Trieste lungo la nuova strada commerciale». Le tabelle, che dovevano essere fissate a delle già individuate case, e «saldate mediante dei ferri forti di buona grazia», era previsto che costassero complessivamente 22 fiorini e 30 carantani. Senonché l'artigiano Giuseppe Rossi, a cui venne affidata l'esecuzione del lavoro, non ritenne opera solida e durevole la costruzione delle tabelle in legno, tanto che il 6 marzo 1850, dopo accolta la saggia osservazione del Rossi, lo Sforzi fu in grado di comunicare all'I.R. Magistrato che: «Le tre tabelle di divieto per impedire la corsa a carriera delle vetture attraverso il villaggio di Prosecco vennero doverosamente somministrate e poste in opera da parte di Giuseppe Rossi. Queste tabelle furono formate di lamerino di ferro in luogo di legno larice, onde procurare maggiore durata alle stesse, per cui il prezzo relativo fu convenuto a ragione di fiorini 8 l'una, che importa per tre simili fiorini 24. Si prega perciò quest'Inclita Autorità a voler in base all'accluso Conto assegnare al suddetto Giuseppe Rossi il suddetto importo promeritatosi».

Malgrado che a intervalli di tempo si sia provveduto a renderne più comoda e sicura l'entrata e l'uscita, il centro di Prosecco, con i suoi vari incroci, rappresenta ancora un punto da attraversare con grande prudenza. La Villa, come allora veniva nominata con vocabolo che rammenta tempi lontani, sopporta tutt'ora un traffico intenso e rumoroso, che non rappresenta certamente un balsamo per la sua popolazione; forse sarebbe un'opera utile e meritoria riesumare le tre vecchie tabelle di Giuseppe Rossi!

Pietro Covre

Un'immagine di Prosecco.

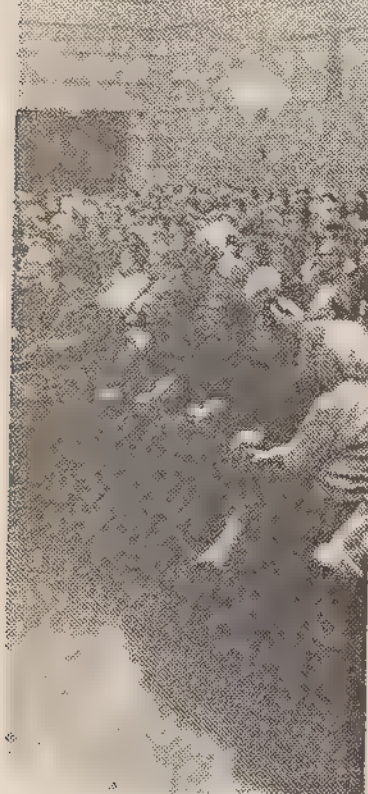
MUGGIA

Sanità sempre più 'malata' al vaglio della Cgil

Sanità muggesana sempre più «malata». I segretari responsabili della Lega distrettuale della Cgil di Muggia, Valentich e Mauri, si sono incontrati con l'assessore alla sanità Rota per compiere un esame a tutto campo sulla situazione sanitaria a Muggia. I dirigenti sindacali hanno evidenziato all'assessore — si legge in una nota — la situazione ormai insostenibile e i sempre più gravi problemi che in modo particolare gli anziani si trovano a dover affrontare quotidianamente. In tal senso la Cgil ha chiesto anche chiarimenti sulla ristrutturazione della sede Usl e sulla realizzazione del distretto sanitario nel Comune rivierasco.

Oltre alla consulenza che oggi il Sunia offrità dalle 9 alle 12 nella sede della Camera del lavoro della Cgil in Calle Bacchiocco 6/a per ogni problema relativo alla casa e alla tavola rotonda sulla sanità che la Cgil ha annunciato di voler proporre a Muggia nelle prossime settimane, si è concordato di intensificare un'attività mirata con interventi e iniziative anche per ottenere risultati in tutti i settori socio-assistenziali che in vario modo s'intrecciano con quelli sanitari. A tale proposito è stato deciso di convocare un'altra riunione per venerdì allargata alla presenza dell'assessore Vallon e ai funzionari dei due assessorati.

ORE DELLA CITTA'

Università Terza Età

Oggi, 16-18 prof. F. Nesbeda - Lied tedesco nel '700 (aula magna A); 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso (aula B); 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese III corso (aula B).

Carnevale al ricreatorio

Al ricreatorio comunale di Rozzol Melara, è stato attivato il laboratorio di Carnevale per inventare e costruire insieme il Carnevale '92. Sono in preparazione maschere, testoni, e il re del Carnevale, che verranno utilizzati nel corso delle tradizionali manifestazioni organizzate dal ricreatorio stesso in collaborazione con la Pro Loco di San Luigi.

Accademia di musica

L'Accademia di musica e canto corale di Trieste organizza corsi preparatori all'esame di ammissione al Conservatorio Tartini. I corsi inizieranno martedì 4 febbraio. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'accademia martedì e venerdì, dalle 16.30 alle 20, in via Torino 22 (II piano). Tel. 312513.

In Spagna con le Acli

Il Centro turistico delle Acli comunica ai propri soci e simpatizzanti che sono ancora disponibili dei posti per il soggiorno in Spagna (Costa Brava) dal 14 al 29 marzo con viaggio in pullman gran turismo. Per informazioni ed iscrizioni telefonare al 370525.

Profumeria Rosa Estée Lauder

Il fascino e la bellezza di un trucco creato dal visagista Maurizio per la qualità e il prestigio di Estée Lauder dal 21 al 25 gennaio. Per appuntamenti tel. 631762.

La Mela occasioni

Sono iniziati i saldi di fine stagione, via del Ponte 4, tel. 638300. (Com. eff.).

STATO CIVILE

NATI: D'Acunto Veronica, Sancin Luca, Radossinich Matteo, Passerini Stefano, Passerini Fabrizio, Stefani Beatrice, Fabris Adele.

MORTI: Signorelli Emilio, di anni 70; Margon Giuseppina, 89; Bozzi Argeo, 85; Lorenzi Paolina, 91; Crevatin Aurelia, 84; Mihelj Emilio, 80; Ferluga Giuseppe, 71; Miandrussich Pietro, 78; Luches Nerina, 58; Andreassi Anna, 85; Petelli Oscar, 85.

Avventure nel mondo

Questa sera, con inizio alle 20.30, nella sede della Società Alpina delle Giulie, in via Machiavelli 17, avrà luogo l'incontro mensile di «Avventure nel mondo» con i soci ed i simpatizzanti, nel corso del quale Barbara Rosner illustrerà una serie di sue diapositive intitolata «Birmania». L'ingresso è libero.

Lions club San Giusto

Oggi i soci del Lions club Trieste San Giusto si riuniranno in assemblea per la elezione del presidente per l'anno sociale 1992/1993, nella consueta sede della sala degli Stemmi nel Castello di San Giusto, alle 20. La serata è riservata ai soli soci.

Ski club Unione

Lo Ski club Union organizza anche quest'anno dei corsi di quattro domeniche sulla neve a Ravascletto, per principianti e di perfezionamento. I corsi comprendono 4 viaggi in pullmann a/r, 4 ski-pass giornalieri, 10 ore complessive di lezione con maestri della scuola di sci dello Zoncolan, e un mese di ginnastica presciistica in palestra due volte alla settimana. I corsi inizieranno da domenica 26 gennaio. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in via Valdirivo 30 (II piano). Tel. 368977, dalle 17.30 alle 19, sabato escluso.

Circolo Calegari

Il circolo «G. Calegari» comunica che le lezioni del corso di tedesco per principianti riprenderanno lunedì 27 gennaio, con orario 18-19.15. Le lezioni si terranno nella Sede del circolo di via Carducci 35. Per informazioni ed iscrizioni telefonare al Circolo (762132) dalle 18.15 alle 20, da lunedì a venerdì.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Niuno è profeta in patria.

Dati meteo

Temperatura minima: -1,8; temperatura massima: 1,7; umidità: 47%; pressione: 1020,5 in aumento; cielo: molto nuvoloso; vento: E-N-E; km/h: 47 con raffiche a 110; mare: agitato con temperatura di 7,1 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 10.32 con cm. 40 e alle 23.40 con cm. 48 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.56 con cm. 25 e alle 17 con cm. 61 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...

Le botteghe del caffè veneziane sono oggi universalmente ricordate non solo come luoghi di consumi, ma anche come fonte di cultura letteraria e filosofica. Degustiamo l'espresso alla Trattoria al Porto industriale di via Caboto 10.

Eterna Sapienza

Oggi nella sala della curia vescovile di via Cavana 16, alle 16.30, per gli incontri biblici, mons. Luigi Parentin proseguirà il commento ai Salmi: Salmo 57.

Gruppo Unitas

Domani, alle 19, nella cappella del Centro culturale «Veritas», via Monte Cengio 2, celebrazione eucaristica per l'unione dei cristiani. La riflessione sarà tenuta da padre Nero Bassan S.J.

Escursione carsica

La XXX Ottobre organizza domenica una gita carsica con partenza da Prosecco ed arrivo ad Aurisina. Ritrovo dei partecipanti al capolinea del bus 42, alle 9.30. Informazioni in sede, via C. Battisti 22 (tel. 635500) dalle 16.30 alle 21, sabato escluso.

Consigli rionali

Il Consiglio rionale di Roiano-Gretta-Barcola si riunisce oggi alle 20.30, nella sala delle riunioni di Largo Roiano 3/3.

OGGI Farmacie di turno

Dal 20 al 26 gennaio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, tel. 631785; piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Flavia 89, Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43; piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio); via Combi 17; via Flavia 89, Aquilinia; Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Combi 17, tel. 302800.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Concerto di bands

Sabato, con inizio alle 16.30, al teatro Miela Reina (p.zza Duca degli Abbruzzi, 3) si terrà un concerto di bands e gruppi musicali degli studenti delle scuole medie superiori. L'iniziativa viene proposta a conclusione degli «Appuntamenti musicali 1991», una serie di lezioni-concerto ideate per le scuole superiori dall'Assessorato all'istruzione della Provincia di Trieste, con il patrocinio del Provveditore agli studi e curate dalla Scuola di Musica 55. Durante il concerto si esibiranno una quindicina circa di gruppi che proporranno un vastissimo repertorio musicale, dal rock, al blues, all'heavy metal, alla canzone italiana d'autore.

Contro la guerra

Per iniziativa della Caritas di Zara e della Croce rossa della stessa città, è stata allestita una mostra itinerante sul tema: «Contro la guerra in Croazia e per la ricostruzione delle chiese distrutte di Zara» la mostra, che è stata allestita nella saletta stampa comunale di piazza Unità potrà essere visitata martedì, mercoledì e giovedì dalle 9 alle 19.30.

Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i gruppi familiari Al-Anon possono aiutarti. Le riunioni si tengono a Trieste in via Pendice Scoglietto 6, martedì 19-20.30 e giovedì 17.30-19; in via Palestrina 4, martedì 17.30-19 e giovedì 19-20.30.

PICCOLO ALBO

Offro ricompensa a chi mi restituirà l'agenda dello scorso anno, di media misura, colore nero, persa fra l'8 e il 9 gennaio. Telefonare al 350690.

SCUOLA Iscrizioni e genitori

Siamo in periodo di preiscrizioni e per i genitori che per la prima volta devono iscrivere i bambini alla prima elementare, ci sono quest'anno delle difficoltà in più perche si troveranno di fronte al «problema del rientro pomeridiano»; a questo infatti si riduce spesso l'unica conoscenza dei nuovi programmi per la scuola elementare in vigore dal 1985. In realtà i nuovi programmi contengono innovazioni a livello didattico e pedagogico che però non sempre vengono comprese e valutate appieno. L'Associazione italiana genitori si ripropone di aiutare a conoscere i nuovi programmi, e ha invitato il prof. Gianfranco Spiazzi, del dipartimento dell'educazione dell'università degli Studi a un incontro che si terrà oggi, alle 17.30, al Centro culturale «Veritas» in via Monte Cengio, 2/1A.

Sono invitati in modo particolare i genitori i cui figli frequentano l'ultimo anno della scuola materna e quanti desiderano essere maggiormente informati sull'argomento.

Ciclisti veterani

Il Consiglio direttivo della Società ciclisti veterani «Cottur» convoca un'assemblea generale dei soci oggi alle 20 in prima convocazione, ed alle 20.30 in seconda convocazione alla pizzeria Delfino in via Nordio 12.

Lotta alla droga

L'Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza indice una assemblea generale il giorno 27 gennaio, nella sede di via San Cilino 16, alle 17.30. Fra gli altri argomenti, si parlerà del progetto sperimentale per il lavoro e delle prospettive per la sede della nuova comunità terapeutica. Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

Donatori di sangue

L'Associazione Donatori Sangue della Provincia di Trieste ha fissato per venerdì 31 gennaio (alle 18.30 in prima e alle 19.30 in seconda convocazione) l'assemblea annuale ordinaria dei soci. I lavori si svolgeranno nella sala del Centro tumori di via della Pietà 19.

MOSTRE

Alla Galleria Tommaso Marcato
continua la mostra di
ARTURO RIETTI
«POETICHE IN CHIAROSCURO»
10-12.30 17.30-19.30
chiusura lunedì
Via del Teatro 2 - 3.o piano

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

AFFOLLATA LEZIONE IN PROVINCIA DI PISA

La storia istriana rivive con gli studenti toscani

PREMIO In ricordo di Milic

Proseguono alla Cassa di Risparmio le sottoscrizioni per l'istituzione del premio «Sergio Milic», volto a favorire l'ingresso nel mondo del giornalismo di un giovane meritevole. Per volontà della famiglia, degli amici e dei colleghi, infatti, tutti coloro che intendano in questo modo onorare la memoria del giornalista Sergio Milic, scomparso prematuramente il 1.o gennaio 1992, possono effettuare i versamenti sul conto corrente n. 44029/3 della CrT.

La moglie Patrizia con i figli Enrico e Massimiliano, di fronte alle innumerevoli attestazioni di cordoglio per la morte di Sergio Milic, ringraziano tutti coloro che sono stati loro vicino.

L'invito era giunto inatteso, ma oltremodo gradito: «I miei studenti del liceo scientifico di Pontedera — aveva detto il prof. Bernardi Guardi — sentendo parlare dell'Istria a tanti anni dalla fine della guerra, hanno confessato di non saper niente di quelle terre già italiane e hanno espresso il desiderio di voler conoscere finalmente la realtà di quella penisola». E' stato così che il giornalista triestino Ranieri Ponis, originario di Capodistria, si è visto protagonista di una lezione-conferenza che, originariamente fissata in un'aula di liceo del noto centro in provincia di Pisa, si è svolta invece nel teatro «Roma», affollato in ogni ordine di posti di platea e galleria da settecento studenti, provenienti da ogni parte della zona.

L'Istria è rivissuta allora, dinanzi a quei giovani attenti e commossi (molti prendevano appunti per il compito che il giorno dopo sarebbe stato loro assegnato a scuola), attraverso i secoli, in una carrellata che ha avuto il grande merito di tracciare un quadro generale, dalla preistoria fino al periodo della civiltà romana, che permeò il tessuto etnico locale, facendo a poco a poco scomparire le tracce delle culture anteriori.

Dall'epoca preistorica fino ai giorni nostri

E venne poi la luce di Venezia, che lasciò un'impronta chiara e indiscussa nelle città e nelle cittadine, impronta che resiste tuttora, a dispetto delle nuove occupazioni.

L'attenzione degli studenti toscani ha avuto modo di farsi ancora più acuta quando Ponis — rifacendosi alla sua esperienza personale e alla documentazione dello storico di origine fiumana Mario Dassovich — ha rifatto la storia dell'Istria dalla fine del secondo conflitto mondiale, che ha avuto nell'esodo dei 350 mila il suo culmine.

Un vero dramma, scaturito anzitutto da quell'autentica tragedia che va sotto il nome di «foibe», e che proprio in Istria — prima di trasferirsi sul territorio giuliano — aveva avuto i suoi prodromi. E il Trattato di pace di Parigi, il Memorandum d'intesa di Londra, l'accordo di Osimo: tutte tappe di un cammino cosparso di sacrifici, di rinunce, di speranze tradite.

Fino ai giorni nostri, con un confine che taglia in due l'Istria, «ma anche con l'irrinunciabile diritto degli esuli — ha concluso Ranieri Ponis — alla loro terra. Terra ricca di tanta civiltà e dalla cultura profondamente romana e latino-veneta. Italiana, in altri termini».

g. d. f.

MOSTRE

Oreficeria come ricerca

Alla Comunale, «360°», una rassegna di geniali creazioni

Maria Campitelli ha curato, per la Comunale di Trieste, «360°», una rassegna di geniali creazioni di oreficeria di ricerca. Sergio Figar, che le sigla, passa mirabilmente dal tecnicismo puntuale e raffinato dell'artisanal orafo, all'esuberanza mirabolante dell'artistic, che lo porta irrevocabilmente ad accantonare la materia prima che connota, con la sua mera essenza, i lavori di gioielleria.

Anelli, bracciali e collier, si liquefano adattandosi al corpo della donna che li indossa, e divenendo così «spalmabili» e continuamente modellabili come gelatina, mentre una collana sintetizza nelle sue dentature eloquenti la simbiosi avvenuta fra ferro e carne, quasi che la distinzione fra organico e inorganico sia definitivamente irrecuperabile.

Leitmotiv dell'artista Sergio Figar è l'orologio, vissuto come metafora dello scorrere del tempo

Il Leitmotiv della ricerca di Figar di quest'anno è l'orologio, metafora dello scorrere del tempo e strutturato esso stesso in base a ulteriori rimandi metaforici, quali l'avvoltolarsi di corde e cerchi di legno, l'ergersi di una pianta su segmenti zigzaganti di legno che affondano le loro radici inesistenti in un contenitore ricolmo di pezzi di carbone, o ancora l'abbinamento del principio dei vasi comunicanti con il moto del pendolo e, infine, lo scambio fra le cifre demarcatrici dell'ora e altrettanti metalli su una base marmorea.

Un «anello liquido» di mercurio si fissa sul marmo appena sgrossato, mentre l'ipotesi orafa prevede una boccetta dalle trasparenze cobalto avvoltolata in un foglio di rame e sostenuta da una ciotolina.

Figar sperimenta inoltre un'installazione in vetro, ferro, sale e pigmenti, ove delle bottiglie panciute di varie dimensioni poggiano su dischi a specchio, tenendosi in contatto fra loro tramite percorsi ondulati tracciati nel sale, reti, e filamenti di ferro colorati che conferiscono a tale assemblamento di oggetti quotidiani e seriali un aspetto di alambicco.

Elisabetta Luca

Festa della famiglia in parrocchia

La comunità di S. Caterina da Siena, in via dei Mille 18, ha celebrato la festa della famiglia, con la partecipazione anche delle coppie giovani che hanno preparato lì il loro matrimonio. Durante una messa le coppie hanno rinnovato l'impegno coniugale; mentre nel pomeriggio il gruppo parrocchiale «Koine» ha intrattenuto le famiglie con una simpatica recita, la proiezione di alcuni video e una lotteria a favore della costruzione della nuova chiesa.

ELARGIZIONI

— In memoria di Fulvio Mustachi dall'Associazione Caffè Trieste 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Pasutto per l'onomastico dalla moglie Anna e figlia Mariella 30.000 pro Caritas, 20.000 pro Centro terapia dolore (prof. Mocavero).
— In memoria di Roma Castro ved. La Rosa dalle cugine Lidia Dapretto e Bice Zocchi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dottor Telemaco D'Alessio nel V anniv. dalla moglie e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Svetina nel XVI anniv. dalla moglie 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Iolanda Bidoli ved. Beacco nel II anniv. (22/1) dai familiari 50.000 pro Itis.
— In memoria di Antonio Guerrino Makuz nel IV anniv. (21/1) dalla moglie Ada e figli Sergio e Alberto e nuore 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Stoppani a 35 mesi dalla scomparsa (21/1) da nonna Amorina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Malusa nel II anniv. (22/1) dai figli Rossella e Massimo 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); dalla famiglia 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Spiridione Masaraki (22/1) dalla famiglia 100.000 pro Comunità greco-orientale (assistenza), 50.000 pro Airc, 50.000 pro Aism, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Rosa Cogoi nel VII anniv. (22/1) dal figlio Dario e dai nipoti 100.000 pro Ass. XXX Ottobre; dalla figlia Liliana con Merisana e Marco 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del giornalista Vladimiro De Marco nel VI anniv. (22/1) dalla moglie Erminia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Lega nazionale antivivisezionista (Firenze).
— In memoria di Pino Gregori per il compleanno dalla moglie Laura Kervischer 50.000 pro Federazione Msi-Dn.
— In memoria di Angela Miclavez nel X anniv. da Clara Benci e figli Fulvia e Pilato 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lodovico Petrini nel XVIII anniv. dai familiari 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppe Polli nel XII anniv. (22/1) dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Mauro Piemontesi (22/1) dai genitori 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Decio Rossi nel XVII anniv. dalla moglie 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Roma Tavio nel XXIII anniv. da Claudio e Marisa 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paola Urbanic ved. Godini nel VI anniv. (22/1) da Laura, Renata e Giordano 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del dott. Ervino Gregoretti da Stellio ed Emi Zafred 100.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Armida Camellini 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giuseppina Gregori da Anita e Sandra 20.000 pro Astad.
— In memoria di Elda Ianitti da Renata e Titti Brunetti 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria della cara Cristina Mahnich Laurenti da Antonia e Pino Chiummino 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Antonietta e Mario Macorin dalle figlie 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Leandro Marinelli da Mirella Altran 150.000 pro Unicef.
— In memoria di zio Tullio Metelli da Lida e Pietro Baxa 50.000, da Dorothy ed Euro Metelli 50.000 pro Sogit.
— In memoria di Anna Osolnik dalla famiglia Poropat 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Michelini da Giuliana e Luciano Baiez 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Bruno Mrach dalla moglie Pina 1.000.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 200.000 pro Itis; da Guglielma e Attilo Sbragi 50.000 pro Divisione Oncologica (dott. Marinuzzi).
— In memoria di Nelda Montello dai figli Chiara e Silvio e fam. 200.000 pro Fondo per la ricerca e lo studio delle malattie del fegato.
— In memoria di Fulvio Mustachi da Sergio e Nina Acerboni 200.000 pro Agmen.
— In memoria di Elda Pecchiari dalle fam. Colombo, Rosso, Mazzega, Viola, Iesurum, Martusciello, Veglia 140.000, dalle fam. Delconte, Marassi, Gandusio, Circo 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto e Grazia Persico da Marisa, Livia, Adriana Pharisien 60.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Albina Pregarz ved. Barut da Mariuccia e Giorgio 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Etta Ranieri Longo dalla fam. Burchiellaro, Marcosini e Raccai 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di G. Rivani ved. Vulcani da Rita e Guido Fradeloni 50.000 pro via di Natale (Borsa di studio Sergio Fradeloni).
— In memoria di Giovanni Ruzzai dalle famiglie Ruzzier, Ossi, Giovini, Sopan, Mondo 100.000 pro Ass. Cuore Amico - Muggia.
— In memoria di Vittorio Sai da Giorgio, Paola, Gisella 60.000 pro Frati Cappuccini (Pane per i poveri).
— In memoria di Maria Sau ved. Degrassi da Riccardo Beltrame 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Genoveffa Sinozich dal dirigente, insegnanti e personale ausiliario della scuola materna di San Vito 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Siriani dai condomini di via S.G. in Monte n. 10 150.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Rosa Stossi dai condomini di via Cancellieri 18 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Iolanda Stock in Sigmund dalle fam. Ponga e Mondo 40.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Giancarlo Zotti da Kathleen de Pulciani 50.000 pro Div. Cardiologica.
— In memoria di Antonia Toncich dalle figlie Grazia e Bruna 10.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Carlo Ubaldini da Silvio e Bruna Cosulich 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giuseppina Udovic ved. Gruden da Olga e Slavica Stemberger 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Danila Vicinata Plenari dalle amiche della sorella Clelia e Norma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Visintini da Giovanna Visintini Abelaffi 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Elena Zaccaria dalle fam. Zaccaria, Steffè, Mameli, Mauro, Fiorencis, Giak 170.000 pro Ass. Amici del Cuore.

LA 'GRANA'

Tutti in fila tranne l'ultimo arrivato

Care Segnalazioni,

ore 11.30: mi trovo in fila davanti allo sportello n. 13 della Banca d'Italia di corso Cavour. Il tempo medio di attesa per poter riscuotere il vaglia per il rimborso dell'Irpef è di circa 40 minuti. Entra un signore di mezza età che si piazza in fila. Lo sportellista lo nota, gli fa un cenno di intesa e continua a lavorare per un minuto. Poi improvvisamente si alza. Si sposta di qualche metro per andare allo sportello 11. Giuntovi chiama l'ultimo arrivato, si fa consegnare il vaglia ed esegue per lui la stessa operazione che noi comuni mortali stiamo aspettando da tempo.

Gilberto Lippi

LAVORO / GIOVANI

Arrangiarsi a vivere in un mondo di 'furbi'

Un giorno «un padrone» assunse un ragazzo e lo mise con gli altri a lavorare; ad un certo punto vide che aveva iniziativa e voglia di fare così gli disse: «Fammi un favore», fai più degli altri e un giorno ti darò una ricompensa, in verità questa ricompensa che agli occhi del ragazzo sembrava grande, era molto piccola. Il ragazzo s'impegnò molto, pieno di entusiasmo, gli anni passavano, le difficoltà erano molte, molti si adagiavano perché frustrati.

Il padrone non voleva che le iniziative, la professionalità e la voglia di lavorare dei suoi dipendenti lo scocciassero più di tanto.

Il ragazzo, stanco dopo molti anni, timidamente domandò una ricompensa, per i servizi che aveva svolto e che erano aumentati di molto, e un po' più di autonomia, per riuscire a rendere il suo lavoro più produttivo.

Il padrone gli rispose che «doveva avere pazienza», questo si ripetè molte volte. Si rivolse ai sindacati, si rivolse ai politici, non gli dissero niente. Allora tornò dal padrone che appena lo vide gli disse: pensa che alcuni miei collaboratori volevano rimuoverti dal posto che occupi, ma io, considerato che sei un ragazzo con molta voglia di fare e con molta iniziativa, ti ho fatto un favore, quello di lasciarti dove sei a lavorare. Naturalmente dimostrami la tua ricompensa standо tranquillo e finendola di agitarti tanto.

Con questa vorrei smascherare certi atteggiamenti ricorrenti nella vita quotidiana a danno dei poveri ingenui, che spesso credono ancora al significato delle parole e non hanno la malvagità o la «furbizia» di chi (sa vivere) in questo mondo.

Michele Baglio

BENEFICENZA / REPLICA

«Quella mattina in Fiera affetto e solidarietà»

In risposta alla «Segnalazione» del 15 gennaio, «Mai più beneficenza», segnalo brevemente una mia testimonianza, anche per dovere civico, per rabilitare moralmente le persone che tanto si sono prestate all'assistenza morale e materiale di questi ragazzi.

Il giorno 3 gennaio (un giorno prima della suddetta signora), nel tardo pomeriggio, mi sono recata in fiera a Montebello dove erano alloggiati i ragazzi, assieme a mia figlia, e abbiamo portato loro 50 pacchi già confezionati (da noi) contenenti ognuno frutta, cioccolata, caramelle, biscotti e bibite.

Le persone che erano lì sono rimaste piacevolmente sorprese e visibilmente grate del nostro gesto anche perché a loro detta pochi se ne erano ricordati, presi com'erano dalla futilità delle scorse festività.

Abbiamo trovato gentilezza, educazione e tanto affetto e solidarietà per il prossimo in questi operatori volontari, riconoscenza commovente nei diretti interessati.

Visto che venivano trasferiti il mattino dopo, suppongo che la signora abbia travisato le risposte di quelli trovati in sede che probabilmente, essendo i ragazzi già a Lignano, avevano avuto difficoltà di trasferimento dei beni da lei recati.

Lettera firmata

ARCHITETTURA / PARERI

Città da costruire a misura d'uomo

A Trieste ultimamente sono all'ordine del giorno «casi» e dispute inerenti l'architettura e l'urbanistica che fanno continuamente discutere. Secondo noi c'è il rischio che da questa mischia esca ancora una volta sconfitto ciò che veramente conta, cioè la qualità delle realizzazioni. A Udine le cose vanno un po' meglio, ma dopo questi lunghi anni di speculazione edilizia e di caos urbanistico, di quartieri invivibili e di orrori architettonici, sentiamo la necessità di denunciare alcune gravi mancanze che impediscono ancor oggi quasi ovunque l'uscita da una simile situazione. E' bene ricordare in proposito che la causa principale di ciò non è e non fu lo sviluppo urbano in sé, come pessimisticamente (e peraltro anche legittimamente) molti oggi sono portati a pensare, bensì il fatto che, dopo la seconda guerra mondiale, la necessità o le opportunità di costruire presto ed economicamente portarono a una crescita incontrollata delle città italiane, prive di qualsiasi piano di sviluppo organico.

Oggi, per evitare di cercare soluzioni autentiche quanto impegnative, molti si affrettano a darne l'intera colpa all'architettura del Movimento Moderno, propagandando come rimedio l'allineamento a quella corrente oggi definita genericamente «postmodernismo», senza averne peraltro voluto minimamente assimilare i concetti più originali. Da un'analisi attenta emerge infatti chiaramente l'impossibilità di dare al termine di Postmoderno un significato univoco e valido storicamente, essendo nato non per l'esigenza di definire un progetto già delineato, bensì per sottolineare la disillusione nei confronti delle ideologie del progressismo militante e del materialismo funzionalista. Farne uso come se fosse uno stile significa quindi fingere di voler cambiare tutto per poi non cambiare nulla all'atto pratico.

Nei principi dell'architettura moderna i costruttori e i politici trovavano un comodo alibi, ora incrinato, che permetteva loro di sfuggire alle proprie responsabilità nei danni o negli inadempimenti causati dalla connivenza speculativa o dall'incapacità normativa e progettuale. Oggi ciò si manifesta sotto forma di un'«architettura» (sempre che come tale si possa definire...) di un opportunismo populista così sfacciato da risultare offensive nei confronti dello stesso grande pubblico. Perfino l'architettura fascista più retorica riusciva sovente a essere più rispettosa del pubblico e quindi in ultima analisi più democratica, nonostante lo stridente paradosso. Tutto ciò mette chiaramente in luce l'arroganza antidemocratica dei gruppi oligarghici di infimo livello politico, culturale, artistico e morale presenti in certe forze politiche.

Il problema non è dunque di tipo terminologico, ideologico o formale, per cui si debba decidere se preferire una corrente oppure un'altra, bensì la programmazione e la realizzazione di un'architettura e di una pianificazione urbanistica coerenti e adeguate a tutte le esigenze umane.

Paolo Chersi
segretario Gli
Friuli-Venezia Giulia

CASO IACP / PARLA IL PRESIDENTE TERPIN

Se i fondi sono mal ripartiti

Più pesante per una serie di motivi il bisogno di alloggi nel capoluogo

I recenti interventi di Primo Rovis sul problema della casa nell'ottica degli invalidi che non dispongono di una abitazione adeguata alle loro necessità, da me condivisi, devono aver ingenerato in qualche lettore l'equivoco di inadempienze da parte dell'Istituto. Il signor Terribili mi chiama in causa affermando che mi sarei perso in una «superflua quanto inutile reprimenda contro vergognosi sperperi del denaro pubblico della Regione che spinge a pesanti difficoltà l'Istituto» anziché trovare direttamente una soluzione idonea con uno sforzo di buona volontà. Ritengo mio dovere chiarire due aspetti della vicenda che appaiono travisati. In primo luogo non ho mai affermato che vi siano degli sperperi da parte della Regione che mettono in difficoltà l'Istituto: è un problema di ripartizione di risorse, sempre insufficienti, e quindi di priorità e modalità di ripartizione dei fondi. Il bisogno di alloggio esiste anche altrove nella regione ma risulta più pesante nel capoluogo per una serie di motivi ripetutamente illustrati nelle sedi più diverse. La mia affermazione nel merito è che questa realtà deve essere tenuta presente nella ripartizione dei fondi per una più equa distribuzione.

I motivi discendono dal fatto che Trieste è l'unica area della regione con un centro urbano di ampie dimensioni e ad alta tensione abitativa, con la necessità di un notevole numero di alloggi in locazione e con un patrimonio edilizio fortemente degradato, dove lo stesso patrimonio dell'Istituto non soddisfa le esigenze degli attuali inquilini a causa della vetustà delle case (quest'anno alcune compiranno i 90 anni), per cui dovremmo risanare migliaia di alloggi che rappresentano una buona parte del fabbisogno abitativo inteso sotto l'aspetto qualitativo. Fra l'altro, ormai molti inquilini dell'Istituto di Trieste rappresentano, a parte il degrado edilizio, altrettanti richiedenti alloggio per la mancanza di servizi igienici adeguati, riscaldamento ed ascensore.

Con la speranza di aver chiarito questo punto, devo ora sgomberare il campo dalle illusioni che il presidente dell'Istituto abbia la possibilità, in presenza della buona volontà, di assegnare gli alloggi a coloro che non si trovino validamente collocati in una graduatoria conseguente a un bando di concorso. L'Istituto deve rigorosamente applicare le norme e, nel loro ambito, operare. Gli alloggi situati al pianoterra devono essere assegnati con priorità a coloro che hanno difficoltà di deambulazione solo quando gli interessati si trovino ad avere un punteggio complessivo tale che, comunque, un alloggio debba essere loro assegnato. Così l'Istituto procede, con puntuale correttezza e sensibilità. L'incongruenza esiste invece, da sempre, nel sistema di punteggio che non consente di valutare le condizioni di salute correlate direttamente all'alloggio occupato.

Mi spiego: a) è previsto un punteggio in presenza di invalidità; b) è previsto si tengano in considerazione le condizioni di salute in presenza di affollamento; c) non è prevista la possibilità di attribuire alcun punteggio a colui che occupa un alloggio idoneo per dimensioni e in condizioni igieniche adeguate, ma con difficoltà di fruizione soggettiva come nel caso del cardiopatico. In presenza di alloggio idoneo sotto gli altri aspetti, ma collocato al sesto piano senza ascensore, non è possibile attribuire agli interessati alcun punteggio per la gravità delle condizioni di salute legate all'ubicazione; ciò comporta, in sintesi, un punteggio totale insufficiente e tale da non poter pervenire a un'assegnazione.

Emilio Terpin

IL CASO IACP / DIBATTITO

Polemica sconcertante

I diversi punteggi determinati da domanda e offerta

Come lettore sono un po' sconcertato dalla recente polemica a proposito degli Iacp delle varie province della nostra regione. Vediamo perché. Ha cominciato, se non vado errato l'11-1-1992, il «Gazzettino» di Udine affermando: «Iacp penalizzato, privilegiata Trieste». Gli hanno risposto il 16 gennaio il «Piccolo», «Trieste Oggi» ed ancora il «Gazzettino» con le lettere dei presidenti degli Iacp di Gorizia e di Trieste: non è vero, penalizzata è Trieste. Il 17 gennaio, ancora sul «Piccolo», entrano nella discussione Primo Rovis e il consigliere Ugo Poli, rivendicando il primo a favore dei triestini stessi diritti per un alloggio, ed affermando il secondo che la spesa regionale equilibrata non vuol dire spesa giusta. Da che parte sta la verità?

Io azzardo una spiegazione, per quello che ho capito. La delibera regionale con cui vengono stanziati i fondi per gli Iacp avrebbe diminuito la percentuale a favore di Udine dal 28% al 25% del totale, e quindi vi è stata una penalizzazione per Udine. La quota per Trieste, del 28%, rimane la più elevata. Quindi non si può parlare di privilegio a favore di Udine.

Ma, interviene Rovis, non è giusto che per avere un alloggio popolare a Trieste occorrano più di 13 punti mentre a Udine ne bastano 4 e a Pordenone esistono 150 alloggi sfitti. A me non sembra che vi sia contraddizione tra una cosa e l'altra. A parte che riconosco una autonomia ai vari Iacp provinciali, la differenza di punteggio mi sembra determinata dalla legge della domanda e dell'offerta. Dove vi è molta domanda, l'unico criterio per selezionare è di aumentare i punteggi minimi. Abbassando a Trieste il punteggio non è che aumenterebbero gli alloggi, si creerebbero soltanto maggiori difficoltà nell'assegnazione tra aspiranti con lo stesso punteggio. Evidentemente diversa sarà la situazione a Udine e Pordenone dove le domande minori permettono di non dover scegliere tra aspiranti con uguale punteggio.

Del resto la Regione ha soltanto il compito di equilibrare la spesa, non può pretendere di sanare le ingiustizie esistenti nell'ambito regionale, dove natura vuole che vi siano parti privilegiate ed altre meno. Ma questa realtà non può trovare un aggiustamento nelle scelte dei cittadini, che hanno libertà di movimento e che possono presentare le domande nelle province con una maggiore offerta di alloggi residenziali. Con buona pace di Rovis, persone anziane, ammalate e sole nonché giovani che si devono sposare si trovano sia in Friuli che a Trieste e per la Regione valgono tutti ugualmente.

Gian Giacomo Zucchi

Poveri pedoni

Così vengono rispettati i diritti dei pedoni e dei disabili in via Commerciale. E se ci scappa il morto?

Romano Lippizer

CONFINE / CONVIVENZA

Vivere in pace fra popoli

«Ognuno deve poter scegliere il proprio destino»

Ho avuto occasione di passare alcuni giorni a Trieste e d'andare anche in Slovenia e in Istria. Speravo che dopo anni di pacifica convivenza non ci fossero più odi sopiti e che, in un momento in cui si sta costruendo (o ci si illude di farlo) l'Europa, la pacifica convivenza fosse la base dei rapporti interetnici. Purtroppo ho dovuto constatare che rinascono fantasmi del passato, e nuove diatribe, rivendicazioni non sempre legittime ed interferenze in quella che si vuol chiamare «autodeterminazione dei popoli». Per tutti i popoli o solo per coloro che fanno comodo? Si è pensato al Sud Tirol alla Val d'Aosta, agli sloveni del Friuli, alla Corsica ecc.?

Dice un antico proverbio persiano: non chiedete mai tutto quel che potete, perché chi chiede tutto ciò che può sovente chiederà quel che non deve. Mi permetto di ricordare a certi giovani che inneggiano, con scritte sui muri delle case, al partito che ha creato questa situazione dei confini, che non è con quella politica che si aiutano gli istriani italofoni. Anzi, tutto ciò peggiorerà la loro situazione; come ha scritto giustamente, Diego De Castro sul Piccolo del 12 gennaio. Consiglierei a molti di ritagliare tale articolo di fondo e di tenerlo sempre sottomano per rileggerlo di tanto in tanto.

Non saranno certamente lettere come quella del sig. Scocciamarro a contribuire alla pacifica convivenza ed alla soluzione dei problemi che tanto hanno fatto soffrire dal 1919 in poi istriani italofoni, sloveni, croati e d'altre nazionalità. Ancora l'anno scorso sentivo, in Slovenia ed in Croazia, parlare liberamente italiano per la strada o fra i pescatori. Tra venerdì 10 e lunedì 13 gennaio ho potuto personalmente sentire, in più di un'occasione, gente che parlava in italiano ed appena uno straniero (io) s'avvicinava si metteva a parlare in sloveno.

Solo con moderazione, ponderatezza e tolleranza e lasciando agli istriani italofoni di scegliere il loro destino; senza ingerenze esterne, si potrà continuare a vivere in pace tra popoli diversi.

Bruno Codiglia, Taverne-Svizzera

Discoteca e disagi

Leggo sul «Piccolo» una segnalazione relativa alla «Discoteca senza parcheggi». Troppo buona, gentile lettrice, per aver osato un suo diritto, e tanto di diritto che sarebbe sufficiente per se stesso per porre termine alle gazzarre che puntualmente si verificano colà e trovano il loro culmine durante la notte. Perché non è solamente all'udito o al sonno che si reca offesa e quindi al viver civile, ma anche alla vita stessa, con i numerosissimi incidenti, diversi anche mortali, avvenuti proprio in zona, al proseguio degli schiamazzi sulla strada, alla sconcezza di rifiuti che la scopa ritira il mattino seguente, alla forzatura dei cancelli, all'introduzione abusiva nella proprietà altrui, ai danni volutamente provocati, ai furti conseguenti, allo stesso timore di ulteriori violenze sempre possibili in giovani diseducati e talvolta eccitati da altre sostanze oltre all'alcol.

Ma, mi si dirà, per tutto ciò esiste pure un numero telefonico, il 113, appositamente studiato e diffuso a conoscenza e protezione di tutti i cittadini, anche per quelli che credono in una democrazia, ma civile. Si chiami pure questo numero. E quando la chiamata dovesse essere esaudita quale potrà essere la conclusione? Se non una «sgridatina» ai responsabili onde far ritornare tutto come prima dopo breve tempo.

Ma questa è veramente democrazia anche se espressa nella libertà di ognuno di offendere chi vuole e come vuole e non la protezione e la difesa.

l.f.

STABILE

Un grazie ai medici

Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia chiede ospitalità per segnalare, e nel contempo ringraziare, la professionalità e la generosità dimostrate da due medici intervenuti in soccorso di un attore con grande tempestività sabato 11 gennaio, prima dell'ultima rappresentazione de «La commedia da due lire», con Rossi-Riondino-Vasini al Politeama Rossetti. Uno degli interpreti, proprio David Riondino, aveva infatti accusato un malore pochi minuti prima dell'inizio dello spettacolo (che è cominciato con mezz'ora di ritardo). Come detto, i due medici hanno prima aiutato l'attore a riprendersi e quindi lo hanno seguito, dietro le quinte, per tutta la durata della rappresentazione.

A uno di loro, al dott. Luciano Rizzo, abbiamo l'opportunità di fare i nostri ringraziamenti «direttamente», in quanto sappiamo il suo nome, mentre per il collega siamo costretti a «mandarglieli a dire». Gradiremmo comunque che entrambi si mettessero in contatto col nostro ufficio stampa.

SOCIETA' / RIFLESSIONI

'Scomparsa la saggezza resta solo il Dio denaro'

Leggo sulle «Segnalazioni» una lettera di Paola Codiglia «Il senso civico è sparito» riflessioni meste sul nostro tempo e su tutti noi. Che dire: «Quando un popolo, divorato dalla sete di libertà, si trova ad avere a capo dei coppieri che gliene versano quanta ne vuole, fino ad ubriacarlo, accade allora, che se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi, sono dichiarati tiranni.

«E avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori vien definito un uomo senza carattere, servo; che il padre, impaurito, finisce per trattare il figlio come suo pari, e non è più rispettato, che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui, che i giovani pretendono gli stessi diritti, la stessa considerazione dei vecchi, e questi, per non parer troppo severi, danno ragione ai giovani.

«In questo clima di libertà, nel nome della medesima non vi è più riguardo né rispetto per nessuno. In mezzo a tanta licenza, nasce e si sviluppa una malapianta: la tirannia». (Platone, La Repubblica, libro VIII). Ed ecco che sono trascorsi 2.500 anni ma la vita dell'uomo si ripete.

Pure allora l'amore del prossimo, che oggi chiamiamo carità cristiana, bene supremo ed essenza del vivere saggio dell'uomo, era la valenza del vivere. Ma la saggezza, oggi, dove sta? Serva della politica, non esiste più. Rimane soltanto un vincitore: il denaro!

Mario Bellio

Vescovi e latino

Mentre scorrevo le righe dell'articolo relativo ai funerali solenni trasmessi in diretta, mi sono imbattuta in un'espressione poco felice che mi auguro essere un refuso: si tratta del «vescovo militare monsignor Castrense». Ora, si sa benissimo che l'Arcivescovo militare ordinario per l'Italia, succeduto a monsignor Pintonello, è monsignor Marra, come pure riferito altrove da radiotelevisione e giornali. Chi non se ne intende può pensare che il vescovo Marra si chiami Castrense; e ciò mi fa pensare subito al delitto che io ho sempre definito così, di abolire definitivamente lo studio della lingue latina, anche in forma elementare, dalla scuola media inferiore.

«Castra», imparava chi ha più di quarant'anni, è l'accampamento militare; e da qui deriva la parola castrense, arcivescovo o vescovo castrense. Questo lo dico soprattutto per i ragazzi, ai quali altrimenti viene in testa, e non a torto, tutt'altra cosa. Ma se vi è qualcosa che possa far pensare, anziché alla difesa e ai cappellani militari e al loro superiore, alla castrazione, è proprio questa facilità con cui si può sbagliare, nella patria del latino, una parola italiana che gli somigli di più e che è adoperata in determinate occasioni e per determinati titoli.

Liliana Toriser

Errata corrige

Nell'intervista a Franca Rame, pubblicata dal «Piccolo» di martedì 21, la frase «Mentre il 75 per cento dei 300 mila morti per overdose, in Italia, è sieropositivo» andava letta: «Mentre il 75 per cento dei 300 mila tossicodipendenti, in Italia, è sieropositivo».

IL PICCOLO giovani

Mercoledì 22 gennaio 1992 numero 6

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

DROGA / DA DOVE VENGONO E COME SI PRODUCONO GLI ALLUCINOGENI

La fabbrica dell'olocausto

Dall'oppio all'eroina fino alla cocaina: dalla Thailandia al Sud America l'attività dei mercanti di morte

La droga è un problema che affligge tutto il mondo. L'eroina proviene principalmente dalle terre ai confini con la Birmania e la Thailanda, il cosiddetto triangolo d'oro, e dalle aree montagnose che si ergono tra l'Afghanistan e il Pakistan, denominate la Falce di Luna d'oro. La cocaina arriva per la maggior parte dal Perù, dalla Colombia e dalla Bolivia. La canapa indiana è prodotta in Africa e nel Medio Oriente.

Il Sud America è il principale produttore di cocaina. Nelle zone calde e secche del Perù, Bolivia e Colombia si raccolgono le foglie della pianta della cocaina, che vengono lavorate in laboratori nascosti nella giungla. Ognuna di esse contiene circa l'1% di cocaina. Una volta trattate con sostanze chimiche, le foglie si riducono ad una pasta, e infine ad una polvere bianca e sottile. Anche la pianta della canapa indiana, da cui si ricava l'hashish, prospera nei paesi dell'America Latina e nei territori dell'Africa Settentrionale, dove viene prodotta per poi essere contrabbandata all'estero.

La canapa indiana è «imparentata» con la famiglia delle orticacee e del luppolo, e tutte le sue parti, eccetto i semi, contengono il «tetracannabinolo», un leggero allucinogeno. Raschiando la punta dei germogli e dei fiori, si ricava una resina, che viene venduta sotto il nome di hashish, una sostanza appiccicosa e friabile, mentre l'intera pianta viene raccolta e compressa in panetti, per produrre la marijuana.

L'eroina si ricava dal papavero della pianta dell'oppio. Sotto i petali del fiore si trova un sacchetto di semi che producono un succo. Questo viene raccolto e si chiama oppio.

Nonostante le frequenti incursioni per distruggere i raccolti, i contadini che vivono nelle zone di maggior produzione, sono restii ad abbandonare la coltivazione dell'oppio. In media essi raggiungono guadagni trenta volte superiori a quelli del grano.

L'oppio grezzo viene trasformato mediante alcuni procedimenti in eroina, che dà pochi problemi ai trafficanti, che la trasportano tramite navi e aerei internazionali, dove i controlli sono evidentemente facilmente eludibii.

Ed ecco, una frase che è stata scritta dalla polizia in Malesia, che io trovo particolarmente efficace: «Death! That's the mandatary sentence for any dadah (drugs) trafficker in Malaysia so be farewarned». Tradotto: «Morte! Questa è la sentenza che attende tutti gli spacciatori di dadah — droga — in Malesia, siete avvertiti».

Enea Savini
IV L liceo-ginnasio F. Petrarca

DROGA / CONCERTO DI BENEFICENZA

Gino Paoli, un esempio nella lotta al flagello

Da un articolo che ho letto sul Piccolo del 23 novembre, ho saputo che grazie a Gino Paoli la nostra Regione potrà fare qualche cosa in più per combattere il problema della droga. Infatti egli devolverà l'incasso del suo concerto (che si è tenuto il 27 novembre a Trieste) all'acquisto di una vecchia casa da adibire a sede di una comunità per la lotta e la prevenzione contro la tossicodipendenza.

Per il cantante non è una novità perché già più di una volta ha combattutto con le «armi» a sua disposizione i problemi della società. Ma il mio commento personale è che se ognuno di noi nel limite delle proprie possibilità cercasse di fare qualcosa di concreto, il problema della droga si potrebbe arginare almeno un po'.

Così, anche se già dall'inizio la pubblicità, i cartelloni appesi ai muri e anche i professori delle scuole medie e superiori avessero trattato di problemi come questi, molti ragazzi avrebbero capito a cosa andavano incontro. Ora che ci si è resi conto di ciò che succede, si cerca di salvare il salvabile, e tocca anche a noi dare un po' di solidarietà a quei ragazzi che purtroppo sono finiti in questo orribile «gioco».

Elisa Riosa
II E Scuola media statale «A. Bergamas»

DROGA

Il «buco», un rifugio disperato e inutile

Il numero dei tossicodipendenti aumenta: basta un problema famigliare, anche insignificante... il ragazzo d'oggi trova rimedio nella siringa. Disperato e senza voglia di vivere, si «buca» con la speranza di togliersi di dosso quel senso di «eterno perdente».

E chi ce l'ha più la voglia di vivere? Non si può più andare avanti così, sarebbe meglio farla finita, dice uno. La siringa? Beh, ho incominciato tanto per provare, così, fra amici, sai quando ti dicono che puoi smettere quando ti pare; macché! Bell'amico, m'ha dato una forza da leone, ma ora... La droga è un lusso che, oltre ad essere pericolosamente mortale, è anche costoso; i giovani cominciano a rubare per trovare una soluzione: la peggiore.

Linda Raunich
Sara Misculin
Classe II A scuola media Campi Elisi

DROGA / PREVENZIONE

Va impedita la produzione

Si fa abbastanza per prevenire il problema droga? Non credo. Carabinieri e polizia si danno un gran da fare, ma riescono a catturare solo i pesci piccoli, se pur con carichi piuttosto grandi. Ma questo è sufficiente? Una volta perso un corriere non si ha difficoltà a trovarne un altro, magari reclutato tra le migliaia di giovani drogati, disposti a tutto per una dose, e lo stesso vale per la droga, che arriva a tonnellate dai Paesi produttori: primi tra tutti Colombia e Thailandia.

Per prevenire, allora, l'arrivo di qusti grossi quantitativi di sostanze mortali, non bisogna agire solo sul venditore o sul consumatore, ma direttamente sul produttore, e finché non sarà impedita la produzione anche lo spaccio e il consumo non avranno fine.

Ma arrivare al centro del problema è davvero così difficile? Sono le forze dell'ordine che non riescono a concludere più di quanto fanno, o c'è qualcosa di più? Forse lavoro un po' troppo d'immaginazione, ma credo che se non ci fossero degli interessi da difendere, le indagini arriverebbero subito al dunque: ossia, come ho già detto, nei Paesi direttamente interessati (Colombia ecc.) e il problema che preoccupa ormai tutto il mondo sarebbe sventato da una maggior sicurezza e velocità.

Cristian Del Bello
classe IV L
liceo Petrarca

DROGA / C'E' UN' ALTRO FLAGELLO

Ne uccide di più l'alcol

Un problema particolarmente grave nella nostra regione

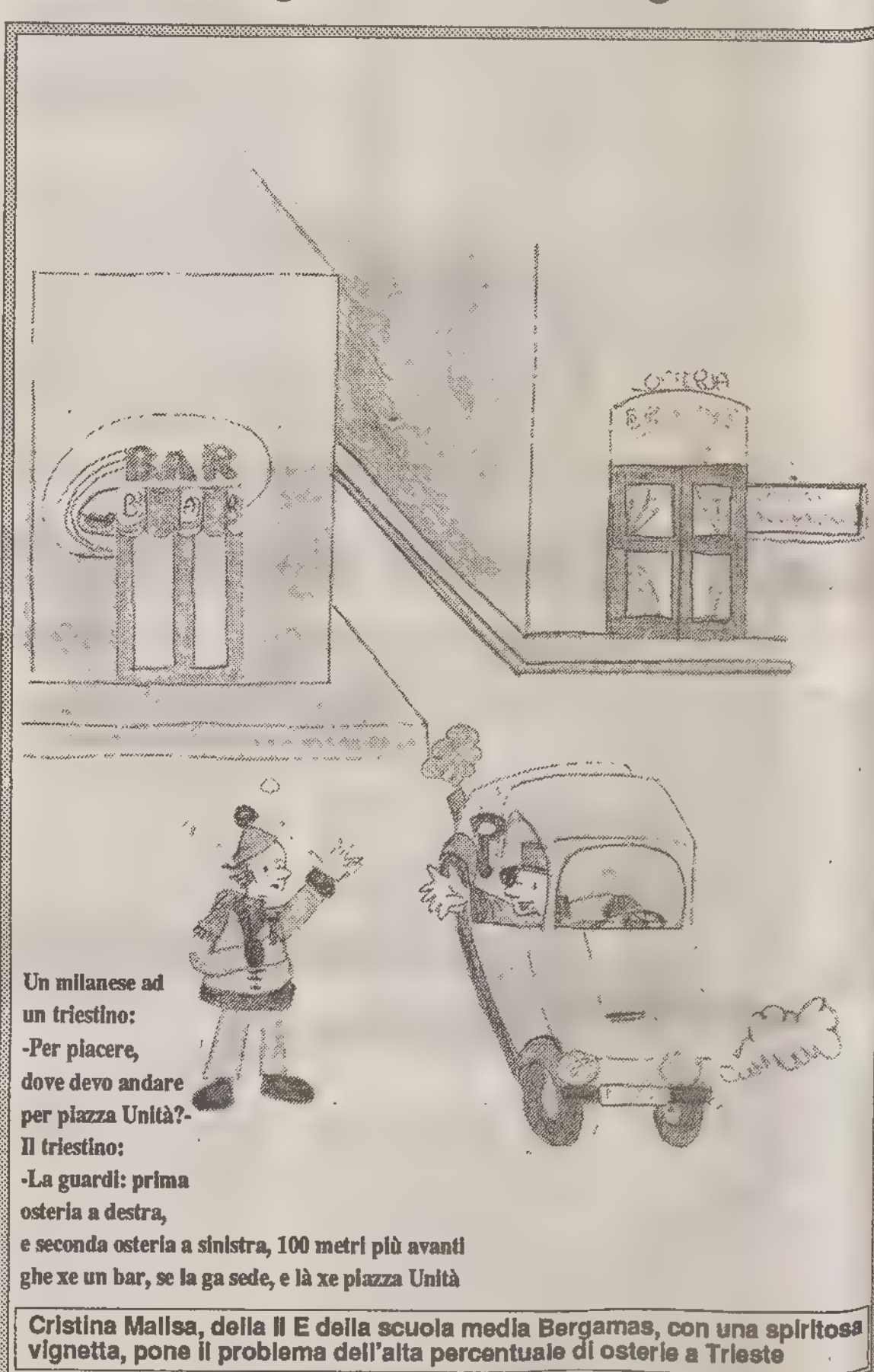
Secondo l'Istat nella nostra regione c'è un notevole abuso di alcol. Questo è causa di incidenti a volte mortali, che coinvolgono troppo spesso persone innocenti. A volte l'alcol è anche motivo di divorzi e separazioni delle famiglie.

Forse c'è una «tentazione», perché a ogni angolo di Trieste ci sono un bar o un'osteria. La maggior parte dei disoccupati e sottoccupati o coloro che hanno dei dispiaceri, si sentono oppressi dai problemi quotidiani e cercano così rifugio nell'alcol assieme ai «compagni di sventura».

Chi ne fa le spese, purtroppo, è quasi sempre l'infanzia; anche per questo Trieste ha molti orfanotrofi e collegi.

A volte nella nostra città avvengono dei furti fatti da gente anche giovane che in quel momento è in preda all'alcol. Qualche cosa è stato già fatto per questo problema: sono stati istituiti dei centri contro l'alcolismo in cui operano medici, volontari e persone che sono già uscite da questo vizio, che oltretutto rovina la salute e provoca più morti della droga.

Cristina Malisa
Classe II E scuola media Bergamas

Cristina Malisa, della II E della scuola media Bergamas, con una spiritosa vignetta, pone il problema dell'alta percentuale di osterie a Trieste

INTERVISTA / LA SETTIMANA DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Come leggere con fantasia

Una serie di iniziative per far conoscere ai ragazzi scrittori e illustratori

Le tecniche usate per intrattenere i ragazzi

Si è chiusa la settimana dei Beni culturali e ambientali. Sono qui con noi la dottoressa Antonia Ida Fontana e il dottor Livio Sossi.

Dottoressa Fontana, lei è la direttrice della Biblioteca statale del popolo, può spiegarci in poche parole in cosa consiste la settimana dei Beni culturali?

«Consiste nell'organizzazione di una mostra con relativo dibattito, o in una manifestazione a favore dei ragazzi, per far conoscere alcuni degli apparati statali come la biblioteca, i musei ecc.».

Quest'anno cosa è stato realizzato?

«Sono avvenuti diversi incontri fra le scuole dell'obbligo di Trieste e Muggia con alcuni scrittori e illustratori di livello nazionale e internazionale, con l'aiuto del Centro studi di letteratura giovanile Alberti».

Si sono svolti molti incontri?

«Sono avvenuti circa 12 incontri con 30 classi, le quali hanno incontrato scrittori e illustratori come i signori Costa, Musco, Lezzetta, Signorelli, Ricani, Lianich e altri importanti».

Che tecnica hanno usato per intrattenere i ragazzi?

«Per lo più hanno fatto ricorso alla fantasia dei bambini, stimolandola con l'invenzione di nuovi personaggi, l'illustrazione di libri o presentazioni di opere».

Che impressione hanno avuto gli ospiti?

«Sono stati felici e si sono divertiti a inventare con i ragazzi nuove avventure e intanto li hanno avvicinati alla lettura, cosa indispensabile secondo me, per un futuro migliore».

Il dottor Livio Sossi è un critico di letteratura giovanile e il direttore del Centro studi letterari giovanili. Dottore, cosa pensa della letteratura giovanile moderna?

«Penso che ci siano molti scrittori che meritano di farsi conoscere, ma quest'anno abbiamo lasciato spazio ai giovanissimi. Purtroppo i giovani d'oggi sono influenzati dai parenti che li spingono a leggere libri classici, mentre vengono dimenticati quelli moderni. Così abbiamo creato questa manifestazione, che aveva già ottenuto un grande successo due anni fa. «Bisogna far trovare agli autori della nostra regione — prosegue Sossi — delle case editrici in grado di lavorare anche con scrittori sconosciuti. Qui a Trieste esiste solo una grande casa editrice, l'E.L., ora confluita nell'Einaudi, mentre le altre sono piccole case editrici che devono farsi un nome. Così alcuni grandi scrittori rimangono sconosciuti».

Ringraziamo il dottor Sossi, e anche la dottoressa Fontana, e speriamo che la manifestazione abbia raggiunto lo scopo desiderato, e abbia fatto capire ai ragazzi quanto sia buona la lettura.

Enrica Aschero
Classe IV L
liceo Petrarca

GIOVENTU' / RIFLESSIONE

I nostri problemi così snobbati

Ho voluto inviare questo messaggio per parlare dei problemi dei giovani. Gli adulti, tranne alcuni, non ci fanno mai caso che non sono solo loro ad avere problemi di diverso genere, ma anche noi. Di questo non se ne parla mai, tranne alle volte con qualche professore, che ha un po' di tempo da buttare via per ascoltarci.

Oggi si parla solamente male della gioventù: quest'ultima non fa mai nulla di giusto, i giovani sono considerati vandali, maleducati. Spesso sull'autobus salgono persone anziane che vanno apposta vicino ai ragazzi che sono seduti per farli alzare; molti anziani però chiedono il posto sgarbatamente.

Anche alla mattina quando si va a scuola o si ritorna a casa, si lamentano perché li urtiamo con le borse, però loro spingono e calpestano i piedi e non chiedono nemmeno scusa, sanno solo lamentarsi.

Non si può continuare così, bisognerebbe fare dei mezzi esclusivamente per i ragazzi che vanno a scuola, oppure vietare agli anziani di andare a fare la spesa alle sette di mattina, questo però è impossibile. Un'altra soluzione sarebbe quella di non farci portare le borse, ma poi come si farebbe a studiare?

Alessandra Guarente
classe IV L
liceo Petrarca

Marco Masini: un mito o un lassativo?

Sempre più famoso diventa il noto cantante fiorentino Marco Masini. Questo popolare «showman» raccoglie sempre più gradimento tra i suoi giovani fan. Ma accanto a questi poveri ragazzi, che sono ormai rimasti «intossicati» dalla malattia virale «Masini» (molto contagiosa), ve ne sono altri, per fortuna, ancora «immuni» dalle sue tragiche canzoni e dalla sua inquietante figura. Purtroppo però, la malattia dilaga, dilaga... e trovare qualcuno ancora «puro» è sempre più raro. Risulta chiaro che esprimere un giudizio su questo stempiato figuro non ammette vie di mezzo. Molti lo considerano mitico, fantastico, eroico. E alle domande: «Che cosa ti piace di più in lui?», ciò che è stato maggiormente indicato sono proprio le sue canzoni. Da un sondaggio effettuato nella mia classe e altrove, le sue accanitissime fan, impazziscono proprio per le parole e il contenuto morale che Masini evoca; dicono che sono tristi, piene di malinconia (malinconoia, appunto) e che sono maggiormente apprezzabili nei momenti di depressione. Ma allora significa che ai giovani d'oggi piace deprimersi? Mistero.

Altri intervistati, ma solo una percentuale molto bassa, a sentire pronunciare il suo nome hanno accusato malori, o hanno risposto con vocaboli e gesti che è meglio censurare. Ciò che più tormenta la mente di molte anti-masiniste è il perché di questa passione verso tale individuo. Ma cos'è Masini veramente? Un «mitico», un divo, come dicono le sue ammiratrici, oppure un povero idiota, ultimo gioiello di Bigazzi? La figura di Masini è usata in diversi modo. Quella più comune è di appendere un suo ritratto nella propria stanza, vicino al letto, o tra le pagine del proprio diario; in modo che sia sempre accanto alla povera ragazza a cui appare un giovane normale o addirittura... carino. Mentre ho apprso che «posters» del noto cantautore vengono anche appesi nelle toilette e adoperati come lassativi.

In fondo però, Masini è un bravo ragazzo dal cuore d'oro. Nella sua canzone «Perché lo fai?», dedicata al dramma della tossicodipendenza, sembra incitare i giovani drogati ad abbandonare l'eroina e a convertirsi al consumo dei suoi dischi. Ma ciò sarebbe indubbiamente più grave e difficile da recuperare, una volta entrati «nel giro». Poveri ragazzi d'oggi, quali gravi problemi devono superare per condurre una vita normale e felice!

Sonia Richardson
IV I F. Petrarca

FILATELIA

Sport d'inverno nei bolli Usa

Gli Stati Uniti non perdono affatto del tempo nell'evidenziare le proprie emissioni filateliche. Nel gennaio abbiamo: 11/1 serie di cinque pezzi orizzontali dedicati alle Olimpiadi invernali di Orlando (Florida). Sono riprodotti hockey, pattinaggio artistico, sci, bob e pattinaggio. Facciale 145 c.; 21/1 due biglietti postali da 29 c cadauno per la stazione spaziale e il Country Greese; 23/1 la cartolina postale da 19 c. per la tradizionale serie della preservazione di edifici e monumenti storici relativa all'Università di Chicago e 24/1 un valore verticale da 29 c. propagandistico dell'Esposizione mondiale Colombiana «Expo '92» di Rosemont - O Hare Center del 22-31 maggio prossimi. Il valore riporta lo «Sbarco di Colombo» tratto da analogo francobollo della emissione del 1896. Tutti i pezzi sono policromi con accompagnamento delle usuali buste ufficiali e annulli primo giorno.

Dall'Italia esce il 31 gennaio un francobollo orizzontale da L. 600 celebrativo dei Campionati europei indoor di Atletica leggera (riporta atleti in gara nella corsa). Quadricromia in fogli da 50. Tiratura 3.000.000.

Riprendiamo il discorso regionale, precisando che il 16 gennaio è stato attuato a Palmanova l'incontro dei presidenti dei Circoli regionali con il commissario Mancini, in ragione delle prossime elezioni del Consiglio federale del 23 febbraio. Dal gruppo dei triestini è stata designata la candidatura del gen. Michele Amorosi di Trieste per il Consiglio federale, nel mentre deve essere ancora decisa la proposta per il presidente. La presenza del Commissario federale Mancini ha consentito di prendere atto della situazione corrente — in attesa dell'esito dell'assemblea di Roma — ai fini di poter dare, per quanto consentito, un nuovo più probante ed efficiente indirizzo all'attività della Federazione società filateliche italiane.

Un francobollo dell'Austria del 29 gennaio — per 5 s — ricorda il Campionato mondiale di slitta su pista naturale, nella sua VIII edizione (corridore su slitta). Pentacolore orizzontale per tiratura di 2.900.000.

La Spagna dedica quattro pezzi verticali-orizzontali ai Beni culturali e naturali patrimonio dell'Umanità, patrocinati dall'Unesco. Sono indicati: il parco nazionale di Garajonay, Toledo, Salamanca, Siviglia. Facciale di 25 ptas per ciascun valore. Calcopolicromia in fogli da 12. Emissione del 16 dicembre scorso.

Dalla Nuova Caledonia due valori orizzontali da 585 fr richiamano la «Pittura del Pacifico» riportando opere di Marcel Moutouth di origine vietnamita e di Janine Goetz. Eliogravura pluricolore in fogli da 25. Tiratura di 50.000 pezzi per ciascun valore. Emissione del 19 dicembre. Interessante la serie di quattro francobolli orizzontali che la Namibia dedica al 21.o anniversario della costituzione del Conservatorio di musica nazionale. I pezzi uniti in striscia verticale riportano: tavolozza (simbologia della musica), corno e coda di violino, cetra, flauto e maschera, danza con note musicali. Facciale 150 c. Lito-policromia. Tiratura 280.000. Emissione 30 gennaio. Altri quattro pezzi del Bophuthatswana riporta mappe antiche dell'Africa del secolo XIV. Tiratura 150.000. Lito-pluricolori.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 22 GEN. 1992 · S. Gaudenzio

Il sole sorge alle 7.37 e tramonta alle 16.56 — La luna sorge alle 20.41 e cala alle 8.46

Temperature minime e massime in Italia

Città	min	max	Città	min	max
TRIESTE	-1,8	1,7	MONFALCONE	-2,8	1,4
GORIZIA	-3	4	UDINE	-2,7	1,6
Bolzano	-7	5	Venezia	-1	3
Milano	0	3	Torino	-1	0
Cuneo	-4	-1	Genova	5	8
Bologna	0	2	Firenze	1	4
Perugia	0	3	Pescara	1	4
L'Aquila	0	2	Roma	np	8
Campobasso	-2	1	Bari	5	10
Napoli	6	11	Potenza	1	5
Reggio C.	7	16	Palermo	10	15
Catania	6	16	Cagliari	4	13

La circolazione depressionaria presente sul Mediterraneo centrale continua ad essere alimentata da aria fredda di origine continentale.

Temperatura: in diminuzione al Nord, al centro e sulla Sardegna.

Venti: forti intorno Est sulle zone settentrionali; forti da Sud e da Sud-Est lungo le zone adriatiche e sulle regioni meridionali peninsulari; moderati o forti occidentali sulle altre zone.

Mari: generalmente molto mossi; agitati l'Adriatico, lo Jonio, il mar Ligure ed il Tirreno settentrionale.

Previsioni: a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, più frequenti al meridione e sulle zone orientali, e nevicate sui rilievi appenninici anche a quote basse; isolate manifestazioni temporalesche sulle isole maggiori e sul basso versante tirrenico. Nel corso della giornata tendenza ad attenuazione dei fenomeni sulle zone settentrionali. Condizioni meteorologiche favorevoli al fenomeno dell'acqua alta sulla laguna veneta.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	min	max
Amsterdam	sereno	-5	-2
Atene	nuvoloso	5	11
Bangkok	sereno	17	30
Barbados	variabile	24	28
Barcellona	nuvoloso	1	8
Beirut	nuvoloso	11	15
Bermuda	nuvoloso	15	17
Bogotà	sereno	1	20
Buenos Aires	sereno	23	31
Il Cairo	sereno	11	18
Caracas	nuvoloso	15	28
Chicago	nuvoloso	-9	-3
Copenaghen	nuvoloso	4	0
Francoforte	sereno	-7	4
Hong Kong	sereno	11	15
Honolulu	sereno	16	27
Islamabad	sereno	2	19
Istanbul	nuvoloso	1	6
Giakarta	pioggia	23	32
Gerusalemme	sereno	4	9
Johannesburg	sereno	18	30
Kiev	sereno	-12	-10
Kuala Lumpur	pioggia	23	33
Lima	sereno	20	28
Madrid	sereno	-2	8
La Mecca	pioggia	14	25
C. del Messico	nuvoloso	6	20
Miami	nuvoloso	15	17
Montevideo	sereno	19	28
Mosca	nuvoloso	-21	-17
New York	sereno	-9	-2
Oslo	nuvoloso	-7	-5
Parigi	np	-1	0
Perth	sereno	15	26
Rio de Janeiro	nuvoloso	18	27
San Francisco	sereno	5	12
San Juan	nuvoloso	22	28
Santiago	sereno	14	31
San Paolo	nuvoloso	17	np
Seul	sereno	-4	5
Singapore	sereno	23	30
Stoccolma	variabile	-3	-1
Sydney	variabile	23	31
Tel Aviv	sereno	9	15
Tokyo	nuvoloso	2	9
Toronto	nuvoloso	-14	-7
Vienna	sereno	-11	-2
Varsavia	nuvoloso	-10	-5

LOTTO

Capilista e ritardi

Un posto di preminente interesse, tra le diverse direzioni di avanzamento del pensiero scientifico, spetta indubbiamente a quella disciplina che ha espressamente attinenza con i giochi e cioè il calcolo delle probabilità.

Su di esso si fondano anche le nuove teorie statistiche, certamente utili alla elaborazione dei pronostici, in quanto assumono ciò che riguarda la logica induttiva delle scienze probabili sperimentali.

Certo, è vero che in materia di giochi non esistono ragionamenti validi in senso assoluto ma è anche vero che la validità logica dei medesimi dipende dal contesto in cui vengono presi in considerazione. Infatti, anche se non esiste una vera e propria correlazione tra i numeri che escono di settimana in settimana, la storia delle estrazioni (e quindi la conoscenza dei limiti in precedenza raggiunti) costituisce una attendibile applicazione dei teoremi della statistica.

Ne è un ennesimo esempio il caso della terzina sincrona di Cagliari 21 30 48, che si è sfaldata sabato scorso col sorteggio del 30.

Passando ora ad analizzare la posizione degli attuali capilista più ritardati possiamo rispondere che in precedenza si sono verificati casi con assenze di gran lunga maggiori, mentre per quanto attiene i possibili scarti, negativi o positivi, contro una media teorica di 150 sorteggi — da quando esistono i dieci comparti — si sono avute le seguenti riproduzioni:

ruote	*CA*	*GE*	*NA*	*PA*	*RO*	*VE*
numeri	*25*	*8*	*72*	*87*	*59*	*26*
sorteggi	*126*	*139*	*147*	*163*	*146*	*117*

Come si può notare i numeri più scompensati, rispetto alle precedenti 2727 estrazioni, sono il **26 di Venezia** (scarto negativo di trentatré cicli teorici) e il **25 di Cagliari** (scarto negativo di ventiquattro cicli). E' presumibile, quindi, che uno dei due esca in un ragionevole limite di tempo. Lo squilibrio del 26 veneziano è esteso anche a periodi maggiori, dato che dal 1932 a oggi è uscito 133 volte (invece di 170).

Se avesse mantenuto la analoga minor frequenza, il **26** negli ultimi otto anni (cioè dal 1984 a oggi) avrebbe dovuto sortire diciotto volte, invece di ventitré, mentre ha dato soltanto undici riproduzioni. Questo significa che lo scarto negativo è ulteriormente cresciuto e che probabilmente la sua attuale assenza non si protrarrà per molto tempo ancora.

Volendo tentare il gioco dell'ambo, si possono preferire:
CA 25 21 24 70 - 25 81 85 7

Il 25 coincide con il numero della data di estrazione di sabato prossimo.
VE 26 38 47 65 - 26 29 20 74 - 26 11 83 2

Agli altri comparti suggeriamo: ROMA 59 65 70, MILANO 33 40 68, BARI 29 61 62 30 43 50.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Qualcuno vorrebbe da voi maggior coinvolgimento emotivo e amore oltre che a sesso. Qualcuno vorrebbe che metteste maggiore slancio e passione autentica nella vostra storia di coppia. Non sà che voi avete già deciso di tirarvi indietro...

Toro 21/4 – 20/5
La salute non è al meglio e la tensione degli ultimi tempi si sta facendo sentire. Anche in periodi così astralmente favorevoli dovete usarvi maggiori cure e trattarvi con sollecitudine accorta. Gola, voce e la zona del collo sono da tenere sotto controllo.

Gemelli 21/5 – 20/6
Un progetto, per dare davvero il meglio, dovrebbe essere rimandato a data da destinarsi e non concluso con la fretta e l'approssimazione che state invece adoperando. Chi mai vi sta correndo dietro perché abbiate tanta impazienza?

Cancro 21/6 – 21/7
Molti valori celesti opposti al vostro segno, fra i quali pianeti pesanti come Urano e Nettuno, dicono che per arrivare alle vostre finalità farete forse un tantino più fatica del previsto, ma Plutone sostiene che ce la farete alla grande. Fidatevi!

Leone 22/7 – 23/8
Un affare va in porto magnificamente e le possibilità di miglioramento finanziario che ad esso si legano sono tutte centrate. Siete stati davvero i primi, i migliori, quelli più tenaci, preparati e saggi.

Vergine 24/8 – 22/9
Un pizzico di gelosia rende il rapporto a due più sapido e pepato, ma non è detto che siate sempre voi a soffrirne. Ora che Giove nel segno intensifica il vostro fascino e vi dà più simpatica dialettica, questo è diventato un problema del partner...

Bilancia 23/9 – 22/10
Certi scaltri filibustieri che si sono messi in mente di approfittare della vostra buona disposizione d'animo e della vostra buona fede, resteranno con un palmo di naso davanti alla vostra apparente arrendevolezza e alla granitica volontà che dietro vi si cela.

Scorpione 23/10 – 22/11
Magnifica serata se la vivrete in coppia e se vi dedicherete a ricomporre un piccolo bisticcio, niente affatto grave ma sufficiente a darvi i motivi per fare la pace. E per scambiarvi le mille promesse che una pace che si rispetti comporta.

Sagittario 23/11 – 21/12
Chi si occupa di sport passa un buon momento sotto il profilo della notorietà, ma non sotto il profilo della forma fisica e delle possibilità di vincere una gara interessante. Chi non fa del moto in maniera continuativa potrebbe essere indotto a ripensarci.

Capricorno 22/12 – 20/1
Far partecipe o non far partecipe un amico di un'attività che in fondo non approverebbe affatto? La ragione e la razionalità dicono di no, ma la sottile ed insistente voce dell'istinto invece insiste affinchè lo coinvolgiate.

Aquario 21/1 – 19/2
L'attuale momento è veramente importante per il prossimo futuro poiché sono i progetti attuali quelli che daranno positivo slancio e sprint all'intero anno. E poi vi consentiranno di fare i notevoli passi avanti che la vostra volontà ferrea merita.

Pesci 20/2 – 20/3
Conoscenze nuove e gente estranea al vostro solito gruppo darà un tocco di cosmopolitismo al vostro entuorage e vi farà fare interessanti confronti fra le loro e le vostre abitudini di vita e fra i rispettivi punti di riferimento culturali. Interessante il clima di positivo scambio.

MONTAGNA

Fine settimana sugli sci

La prima gita in Austria, alla Gherlizen-Kanzelhone

Una nuova iniziativa dello Cai XXX Ottobre: i fine settimana sciistici con la partecipazione anche delle famiglie. Il primo di questi ritrovi è stato fissato per i giorni 25 e 26 febbraio in Austria, alla Gherlizen-Kanzelhone, un'ampia area che comprende i paesi a valle di Treffen, Annenhein, Sattendorf, Bodenderf, Steindorf e Ossiachen, con piste di facile e media difficoltà e con due seggiovie doppie, due sinistre, sette sciovie e 45 chilometri per lo sci di fondo.

Dalla cima della Kanzel, che domina il lago di Ossiach, si gode una vista sconfinata sulle Alpi Giulie e sui rilievi più celebri dell'Austria. La vetta è raggiungibile con una funivia che parte da Annenhein, dove si trova l'albergo scelto per il breve soggiorno. La partenza da Trieste è stata fissata alle 6.30 di sabato, in via Fabio Severo, di fronte alla Rai; l'arrivo in Austria è previsto per le 10. Dopo aver ritirato gli skipass si scierà tutto il giorno, smettendo alle 16 alla chiusura delle piste, subito dopo ci si ritroverà all'albergo per la sistemazione e per la cena (19.30).

La serata, per chi non sceglierà il riposo, sarà libera, tenendo presente che si riprenderà a sciare subito dopo la colazione (8) e che si rimarrà sulla neve fino al pomeriggio. Alle 16.30, partenza per Trieste dove si giungerà in serata. Il costo del soggiorno prevede la mezza pensione, con sconti particolari per i ragazzi fino ai 12 anni e ancor più evidenti per fondisti e gitanti che non usufruiranno degli impianti di risalita.

Informazioni alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500) tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La Gardner attrice - 4 Pesce salato e seccato - 11 Cordoncini per legare - 14 Era la capitale del Vietnam del Sud - 15 Se abbaia non morde - 16 Concludono ...i libri - 17 Località dell'Ampezzano - 19 Iniziali di Moravia - 20 Iscritto alla competizione - 21 Un poligono - 22 Il filosofo che... cercava l'uomo - 23 Amati oppure costosi - 26 Il centro di Vienna - 27 Esplode nell'animo - 28 Penisola asiatica - 29 In rosso e in nero - 30 Nota Redazionale - 31 La paga chi paga in ritardo - 32 Bel tono di marrone - 34 Li intorpidisce il gelo - 36 Separazione di tipo religioso - 38 Il Prost della Formula Uno - 39 Preso da trepidazione - 40 Vi nacque Fra Diavolo.

VERTICALI: 1 Parte dello schieramento di un esercito - 2 Ai lati... della via - 3 Avveduto e scaltro - 5 Proprie dei somari - 6 Grossa fune da ormeggio - 7 Eroe nazionale spagnolo - 8 Li godono i benestanti - 9 Riceve un canone d'affitto - 10 Le traghettava Caronte - 12 Impegnarono i romani in tre lunghe guerre - 13 Superlativamente probo - 17 La bacinella del lavabo - 18 L'immagine sacra del pope - 20 Molto robusta - 23 Canti sacri - 24 Il monte sul quale si arenò l'Arca - 25 Diafani come il vetro - 28 Le hanno pecore e camosci - 31 Io in certi casi - 32 Si concede replicando il prezzo - 33 Può essere esilarante - 35 Gigante della strada - 37 I confini... del Camerun.

VEZZEGGIATIVO (1,4 = 2,6)
UN SOGNO
Sono con la mia fiamma e un bel salto
con essa faccio come per incanto;
poi sol mi trovo mentre lassù in alto
fra molti luminari brillo tanto!
Re Enzo

INDOVINELLO
VECCHIA GINNASTA
Malgrado ch'essa sia piuttosto vecchia
e che abbia sempre il vizio di fumare
sembra che voli sulle parallele;
però l'odi ronfare.
Ramiro

SOLUZIONI DI IERI:

Scarto:
allegato, alleato.

Sciarada:
ago, sto = agosto.

Cruciverba

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / AMSTERDAM E TOUR TRA I TESORI DELL'OLANDA

La «Venezia del Nord» e il Paese dei... mulini

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

30 gennaio: Trieste-Amsterdam. Partenza da Trieste con voli di linea per Amsterdam. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale di benvenuto in un raffinato ristorante della città. Rientro in albergo e pernottamento.

31 gennaio: Amsterdam. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. La «Venezia del Nord», strappata dal mare e costruita su palafitte, è una città vivace e borghese con il culto della libertà, Amsterdam è la vera storica capitale d'Olanda, è lei ad animare la vita culturale del Paese, a condizionarne le scelte politiche e sociali. Mattinata dedicata alla visita guidata della città ed all'asta dei fiori, la più grande del mondo, nata dall'esigenza di vendere rapidamente fiori e piante e grazie alla quale, oggi, i fiori olandesi arrivano in tutta Europa in 24 ore. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita al Museo Vang Gogh, che racchiude un numero notevole di disegni e dipinti del Maestro, tra i quali alcuni straordinariamente significativi della brevissima e folgorante attività dell'artista. Al termine visita della Mostra straordinaria di Rembrandt che si svolge all'interno del Rijksmuseum e che dopo il successo ottenuto a Berlino, trova la sua collocazione originaria nella patria del Maestro. La grande esposizione, che comprende 50 capolavori del grande pittore olandese provenienti da tutto il mondo, ne illustra magistralmente l'affascinante sviluppo artistico.

1.o febbraio: giro dell'Olanda del Sud. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Escursione dell'intera giornata in autopullman nella provincia dell'Olanda meridionale. La prima tappa è Delft, che deve la sua fama alla fabbricazione delle ceramiche, ma è anche una delle più antiche e caratteristiche cittadine olandesi. Visita inoltre alla fabbrica originale delle ceramiche blu. Proseguimento per Rotterdam, spina dorsale dell'economia olandese. Salita sull'Euromast, torre panoramica dalla quale si potranno ammirare i bacini interni del porto, il più grande del mondo, e godere uno splendido colpo d'occhio su tutta la città. Al termine proseguimento per Scheveningen, famosa spiaggia sul mare del Nord e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio giro orientativo dell'Aia, capitale politica d'Olanda, elegante e dinamica città che per genesi e cultura risulta molto diversa da Amsterdam. Rientro ad Amsterdam. In serata romantica crociera in battello sui canali: «Amsterdam by night» (condizioni atmosferiche permettendo).

2 febbario: giro dell'Olanda del Nord. Prima colazione e pernottamento in albergo. Escursione in autopullman dell'intera giornata nella provincia a Nord di Amsterdam. Partenza per Zaandam, caratteristica zona ricca di canali e mulini, in un susseguirsi d'immagini tipicamente olandesi. Proseguimento per Volendam, pittoresca località dove la gente veste ancora quotidianamente gli splendidi costumi tradizionali e calza gli zoccoli. Seconda colazione in ristorante. Proseguimento per la celebre Marken composta da minuscoli borghi edificati su pali le cui piccole case in legno sono accuratamente dipinte. Nel tardo pomeriggio rientro ad Amsterdam. Serata dell'arrivederci con folklore locale: cena in un caratteristico ristorante olandese nei dintorni di Amsterdam e spettacolo con ballerini in costume ed accompagnamento musicale delle varie regioni olandesi, giochi e ballo per tutti.

3 febbraio: Amsterdam-Trieste. Prima colazione in albergo.
Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea per Trieste.

CALCIO

ECCELLENZA / IL SAN GIOVANNI HA CEDUTO IL FANALINO DI CODA

Finalmente sfoderata la grinta

Lievemente più vicina la zona salvezza - Raggianti Ventura (ottimista più che mai) e Zadel

MARCATORI / TRIESTINI IN CLASSIFICA

Derman e Duck fermi a 9

ECCELLENZA

12 reti: Tolloi (Manzanese); 11 reti: Boscato (Sacilese); 10 reti: Pinatti (Gradese); 7 reti: Fadi (S. Giovanni), Bais (San Daniele), Pentore (Porcia); 6 reti: Veneziano (Manzanese), Pitton (Fontanafredda), Golles (Gemonese), Raicovi (Itala San Marco).

PROMOZIONE

Girone A

9 reti: La Scala (Spilimbergo); 8 reti: Franco (Spilimbergo); 7 reti: Piccolo (Sanvitese), Faé (Juniors Casarsa), Giacomuzzo (Sanvitese), Forte (Pro Osoppo); 6 reti: Valentinuzzi (Rauscedo).

Girone B

8 reti: Trevisan (S. Canzian), Bagattin (Costalunga); 7 reti: Blasoni (Bressa), D'Anna S. (Varmo); 6 reti: Listuzzi (Pro Fiumicello), Mazzilli (Ruda), Furlan (Aquileia).

PRIMA CATEGORIA

Girone B

11 reti: Diviacchi (Moraro); 10 reti: Blenzan (Tolmezzo); 9 reti: Del Fabro (Tricesimo); 8 reti: Antoni (Primorje), Romeo (Donatello Olimpia); 7 reti: De Marco (Primorje), Grigolon (Mossa); 6 reti: Nonis (Vesna), Merluzzi (Tolmezzo), Zorzin N. e Candussi R. (Romans).

Girone C

17 reti: Faleschini (S. Vito); 10 reti: Fabbroni (Latisana); 9 reti: Derman (Edile); 7 reti: Manente A. (Pozzuolo), Marangone (Rivignano), Perosa (Isonzo Turriaco); 6 reti: Grop e Avian (Risanese), Biasinutto (Latisana), Berlasso (Pozzuolo), Sabatlao (Lignano), Regattin (Maranese).

SECONDA CATEGORIA

Girone D

9 reti: Masotti (Codroipo); 8 reti: Donato (Sedegliano), Moletta R. (Camino); 6 reti: Granieri (Domio), Ponte (Flambro), Beorchia (Mereto), Agnoletti (Codroipo).

Girone E

16 reti: Macuglia B. (Aiello); 15 reti: Franti R. (Fossalon); 8 reti: Isola (Castionese); 7 reti: Kelemen (Chiarbola), D'Orlando (Muzzanese), Zanutta (Futura), Colautti (Sant'Andrea), Carpin (Torviscosa); 6 reti: D'Odorico A. (Mortegliano), Billia (Muzzanese), Versa (Opicina), Sebastianutti (Olimpia), Coghetto (Fossalon).

Girone F

11 reti: Luisa (Sovodnje); 10 reti: Persoglia (Capriva); 8 reti: Smilovich (Primorec), Quargnal (Fogliano), Piscopo (Audax), Caiffa (Fincantieri Monfalcone), Devetta (Isonzo); 7 reti: Palumbo (Kras), Vianello (Fogliano), Pontel (Medea); 6 reti: Spazapan (Kras), Tesolin (San Lorenzo).

TERZA CATEGORIA

Girone F

9 reti: Duck (Stock); 8 reti: Bolle A. (Junior Aurisina), Serra (Montebello), Parma (Roianese); 7 reti: Riefolo (Don Bosco); 6 reti: Mujdzic (Junior Aurisina).

Il San Giovanni non è più ultimo in classifica: questo il primo dato tangibile dopo la clamorosa e per diversi aspetti bella vittoria ai danni del quotato Tami. La «maglia nera» del campionato, è passata, dopo ben diciassette giornate, sulle spalle dei giocatori del Maniago. Anche il distacco dalla zona salvezza si è ridotto lievemente, con le prime avversarie — San Daniele e Cormonese — lontane ora sei lungehzze.

Ma sono discorsi che Ventura e Zadel, finalmente raggianti, glissano con molta disinvoltura: «Ci preme di più, per ora — affermano quasi all'unisono i due dirigenti sangiovannini — aver visto i ragazzilottare con un carattere e una grinta che aspettavamo da tempo; siamo stati effettivamente pratici e opportunisti riuscendo a mettere la museruola a un Tamai, che è sempre riuscito a dimostrarsi in utto l'arco della partita un compes un complesso omogeneo e forte. Alla fine del primo tempo, sinceramente, non si pensava che da lì a pochi minuti Fadi e compagni avrebbero confezionato questo importante successo.

«Il Tamai — proseguono — pur non operando azioni pericolose per il nostro Spadaro, dava sempre l'impressione di comandare la gara a suo piacimento, con tutti quei passaggi di prima intenzione e il continuo movimento a fisarmonica che metteva in grado di partecipare alle azioni di attacco e di difesa tutto il collettivo».

Meritano due accenni di nota i marcatori della gara: bravo Andrea Fadi a sbloccare il risultato dagli undici metri, raggiungendo così il suo settimo centro personale, e ancor più bravo Mauro Zocco per quella seconda rete che lui stesso ci racconta: «Non ho avuto il tempo di vedere il portiere avversario, ho rubato palla approfittando di quel retropassaggio e ho calciato d'esterno sinistro in direzione della porta... Ho provato una gran gioia quando la sfera, dopo aver incocciato l'incrocio dei pali, si è insaccata in rete».

Tra i tanti violti sorridenti non poteva passare inosservato Davide Busetti che ha avuto modo di festeggiare il suo ventitreesimo compleanno con due gigantesche torte, con la felicità dei compagni e ovviamente con la grande gioia dei due punti; una gioia che mancava dalla vittoria ottenuta con il Lucinico il lontano 24 novembre.

L'unico giocatore apparso un po' imbronciato era il giovane Facciuto, che si è visto sostituire dopo una ventina di minuti di gioco dopo che aveva già rilevato, nella seconda metà della gara, l'infortunato Stigliani. «Esigenze tattiche hanno determinato la sua sostituzione con l'altro giovane Sabini», gli hanno spiegato sdrammatizzando l'accaduto sia Ventura sia il ds Zadel. «Anche questo dimostra l'attaccamento alla maglia e la gran voglia che hanno i nostri giovani: è una buona garanzia per lottare ancora».

Ventura non nasconde un immortale ottimismo, e dopo aver visto con quale impegno i suoi giocatori sono ancora pronti a lottare non si può dargli certamente torto.

c. db.

PREMI IN MUNICIPIO

Accanto ai campioni gli amici dello sport

Questa sera, nel corso della cerimonia di premiazione degli atleti triestini particolarmente distintisi nel corso dell'anno 1991, riconoscimenti verranno consegnati anche ad alcune persone che operano in vari settori dello sport cittadino. Lo hanno deciso l'amministrazione comunale e il comitato provinciale del Coni.

Queste le persone che, segnalate dalle varie Federazioni per la professionalità, la dedizione e la passione profuse nel loro campo, sono invitate nella sala del Consiglio comunale, a partire dalle ore 18: Giuseppe Arena (Federazione italiana gioco bocce), Fiorenza Calusa Osvaldella (Federazione italiana scherma), Fulvio Desenibus (Federazione italiana nuoto), Claudio Di Marcantonio (Federazione italiana giuoco calcio), Silvio Ernè (Federazione italiana canoa-kajak), Bruno Facchettin (Federazione italiana atletica leggera), Ervino Gianni (Federazione italiana cronometristi), Romano Giurco (Federazione italiana canottaggio), Giovanni Millo (Federazione italiana hockey), Silvano Pastorelli (Federazione italiana pallamano), Pellegrino Pellegrini (Federazione italiana sport invernali), Gianpiero Pierluca (Federazione italiana judo), Luciano Pitacco (Federazione italiana motonautica), Giuseppe Zorzi (Federazione italiana tennistavolo).

PROMOZIONE / BRILLANO SOLAMENTE DUE «STELLE»

Pescatori eroe del San Sergio

Nell'incontro di campanile il Costalunga ha inferto un duro colpo al Ponziana

BERRETTI / TRIESTINA

Pareggio con il Como Un punto importante

La marcia della Triestina verso le nobili posizioni di testa continua. Il Como ha dovuto lasciare un punto ai rossoalabardati.

Il pareggio di sabato è scaturito da una partita non proprio esaltante. Infatti, le azioni pericolose si sono potute contare sulle dita di una mano, anche se quella capitata a Sandrini intorno al 20' è stata proprio grossa.

Quello che conta, però, è — come si suol dire — «aver mosso la classifica» e 16 punti conquistati fino adesso costituiscono un bel bottino.

P. L.

I risultati: Chievo-Trento 0-0, Inter-Leffe 1-0, Milan-Ospitaletto 0-0, Suzzara-Lecco 2-1, Triestina-Como 0-0, Vicenza-Mantova 4-0, Virescit-Palazzolo 0-1. Riposa il Valdagno.

La classifica: Inter 25; Milan 22; Como 20; Palazzolo 19; Ospitaletto 18; Triestina e Vicenza 16; Chievo e Leffe 15; Virescit e Mantova 13; Suzzara 11; Lecco 10; Valdagno e Trento 6.

ALLIEVI / TRIESTINA

Per poco non riesce il colpaccio a Milano

Dopo due risultati utili consecutivi (pari con il Venezia e vittoria con il Verona) la Triestina ha dovuto conoscere nuovamente l'amarezza di una sconfitta. Anche se la battuta d'arresto con il Milan era preventivabile resta l'amaro in bocca per aver visto sfuggire di mano un risultato tanto clamoroso quanto meritato.

Aveva ben ragione a lamentarsi nel commento del dopopartita Edy Pribac affermando che i suoi allievi avevano disputato un'ottima gara, sfiorando nella prima frazione con Luiso un gol praticamente fatto.

Solamente la classifica, specchio di una prima parte di campionato balbettante, tira le orecchie ai giovani alabardati relegandoli, con un distacco salito a tre lunghezze, all'ultimo posto. «L'importante per ora è aver constatato un grande miglioramento di tutto il collettivo — conclude Pribac — e sicuramente avremo presto occasione di risalire la china». I ragazzi lo meritano ampiamente.

c. db.

Risultati: Como-Atalanta 0-1; Monza-Chievo 5-0; Padova-Inter 2-2; Trento-Pro Sesto 0-0; Milan-Triestina 1-0; Udinese-Varese 0-0; Brescia-Venezia 2-2; Verona-Vicenza 0-2.

Classifica: Milan punti 30; Atalanta 26; Inter 23; Como e Monza 21; Varese 19; Pro Sesto 18; Chievo 17; Udinese 15; Vicenza 14; Verona e Padova 13; Trento 12; Brescia e Venezia 11; Triestina 8.

Giornata decisamente buia per le formazioni triestine in questo secondo appuntamento del girone di ritorno. Hanno avuto modo di brillare solamente le le «stelle» del San Sergio, buon vincitore nel delicato incontro con il Fagagna, e del Costalunga che ha inferto un duro colpo ai cugini del Ponziana. Poi, a parte il prezioso ma per certi aspetti poco proficuo pari del San Luigi colto a Tavagnacco, c'è da registrare le brutte sconfitte in cui sono incappati Portuale e Fortitudo.

Incominciamo la carrellata con le notizie più rinfrancanti per gli sportivi triestini che vedono nel San Sergio e nel San Luigi le squadre in grado di poter ambire a un posto, forse due, in Eccellenza. Il San Sergio a Trebiciano ha vendicato la sconfitta subita all'andata e, pur non mettendo in mostra una prestazione super, è riuscito egualmente a portare in porto l'indispensabile successo. L'eroe della giornata è stato Corrado Pescatori autore della bella rete che ha permesso all'undici di Angelo Jannuzzi di non perdere di vista la capolista Sanvitese, sempre tenacemente sola in vetta con quattro lunghezze di vantaggio sui giallorossi.

Ha perso un punto invece il San Luigi che si è visto costretto alla spartizione della posta da un tenace Tavagnacco, deciso a risalire velocemente verso posizioni più tranquille. Il bigmatch di domenica tra la formazione di Palcini e la lepre Sanvitese chiarirà forse in maniera definitiva quali possono essere le effettive possibilità future sia dei «vivaisti» sia dei giallorossi del San Sergio.

Come quarto incomodo per ora non molla lo Spilimbergo, secondo a tre lunghezze e brillantemente corsaro (3-0 il punteggio) in quel di Artegna.

Nella parte bassa della classifica si trova il Portuale, che si è visto espugnare con il classico 2-0 il proprio terreno di gioco da una pratica e opportunista Pro Aviano. Potrebbero essere molte le considerazioni da fare dopo questo pericoloso rovescio: dalla formazione d'emergenza che Claudio Fonda è stato costretto a fare scendere in campo al gol ospite che dopo otto minuti di gioco ha dato la svolta fatale alla gara. Per ora rimane un allarmante penultimo posto, e l'obbligo di non perdere di vista Arteniese, Buiese e Tavagnacco: tutte avversarie con cui i portualini dovranno ingaggiare il lungo duello-salvezza.

Discorso quasi identico per la formazione ponzianina: i «veltri» non dovevano assolutamente perdere l'incontro di campanile con i cugini del Costalunga. La vittoria dei ragazzi di Macor è una riprova della grande onestà sportiva che animano le società triestine, sempre pronte a gettare in campo tutto il loro orgoglio e soprattutto la loro proibità. Ne ha fatto le spese la compagine di Michele Di Mauro apparsa sì in giornata di scarsa vena, ma soprattutto molto sfortunata, basti pensare al palo colto da Bertoli nel primo tempo e ad un paio di occasioni capitate sui piedi dei vari Vecchiet, Parisi e Frontali.

Degni di nota la prestazione del Costalunga e il senso del gol di Bracco, caparbio nel lottare con Tomasini nell'azione risolutrice della gara che ha permesso a Bagattin e soci di lasciare il rettangolo di via Flavia con il bottino pieno.

Sconfitta sonora per la Fortitudo a Lauzacco: il 5-2 finale è severo nei confronti dell'undici rivierasco. I ragazzi di Antonio Borroni sono rimasti in partita per un tempo grazie alla rete di Pulvirenti che ha pareggiato momentaneamente la marcatura di Grion. Nella ripresa il crollo con il poker messo a segno dagli scatenati friulani. Soltanto Kermaz, dopo aver provocato involontariamente un'autorete, ha cercato di rendere meno pesante il passivo realizzando a pochi minuti dal termine il secondo gol amaranto. Per la Fortitudo una giornata da dimenticare in fretta.

c. db.

INCONTRO

Calciatrici a Majano

Su segnalazione del selezionatore Vittorio Re, le sottosegnate calciatrici sono convocate domenica 26 gennaio alle ore 13 sul vecchio campo comunale di Majano, per un incontro amichevole della rappresentativa regionale che avrà inizio alle 14.30. Majanese: Pascolo, Minisini, D'Angelo, Tomat, Moretti. S. Andrea Trieste: Babic, Gherbaz, Mis, Pricco, Tamburelli. Juniors: Furlanetto, Fabbro, Pizzin, Tavella. Rorai Piccolo: Pajer, Zoia, Ceciliot, Turchet, Arena. Goriziana: Sussi, Cossu, Ettori, Favretto. Chiopris Viscone: Salatino, Gatesco.

Le calciatrici dovranno presentarsi munite del materiale sportivo e del certificato medico attestante l'idoneità.

PRIMA CATEGORIA / CAPOLISTA SENZA PROBLEMI

Il Primorje ritrova Miklaucich il Vesna può ringraziare Naldi

Primorje e Vesna tengono alto l'onore delle formazioni della nostra provincia in Prima categoria. La capolista ha eliminato la pratica Tarcentina, con una prova di sicurezza che va a fare il paio con quella di sette giorni fa. Come se non bastasse, nella faretra di Bidussi si è inserita una freccia inutilizzata da tempo, ma capace di fare la differenza, ovverosia Miclaucich. Il bomber ha subito presentato il suo biglietto da visita, segnando la prima delle tre reti. L'unico dispiacere viene dal Tricesimo che, andando a vincere a Tolmezzo, non dà segni di voler mollare la presa.

Il Vesna da parte sua, grazie a Naldi che si distingue per serietà, attitudine e bravura, è tornato a farsi sotto. La bella vittoria ottenuta a Cividale riapre grosse possibilità d'inserimento nel gioco promozione all'undici di Petagna, che se non avesse scialacquato troppo in precedenza sarebbe per certo con i primi.

Lo Zarja, pur continuando a essere ultimo, continua a far punti e pensa ad acquisire morale. La strada è ripida visto che le concorrenti non perdono botta, ma il valore tecnico della formazione di Basovizza può fare la differenza. E domenica prossima ci sarà il derby col Primorje.

Notte fonda invece nel girone C. San Marco Sistiana, Muggesana ed Edile Adriatica sono uscite con le ossa rotte dai loro rispettivi incontri. Le assenze di Kosutta e Matkovic hanno pesato moltissimo sulla squadra di Covacich, che è riuscita a resistere per 85 minuti prima di subire due ko. Il Begliano ha dovuto però sudarsela la vittoria, contro un'avversaria che sul piano della tattica ha fatto vedere i sorci verdi.

Anche i verdearancio possono maledire gli ultimi istanti di gioco visto che il San Vito al Torre, senza strafare, è andato a rete al 91'. Sciarrone non può muovere nessun appunto ai suoi, che hanno disputato una bella partita, ma ai quali sono mancati, e scusate se è poco, il gol oltre a una buona dose di fortuna.

Un 3-0 che non a[...] mette repliche il fard[...] con cui i costruttori s[...] tornati da Zugliano. Q[...] sta terza sconfitta con[...] cutiva toglie la squa[...] di Vatta dal giro che c[...] ta, almeno per il mom[...] to. La cosa brutta è [...] questi risultati nega[...] sono venuti proprio [...] scontri diretti, con [...] versari che puntano, [...] me l'Edile Adriatica, a[...] promozione. Il Pozzu[...] di domenica ha merit[...] il successo, come spo[...] vamente i triestini ri[...] noscono. Il turno ca[...] lingo con il Pieris di [...] menica 26 gennaio do[...] tassativamente dare [...] segnale di ripresa [...] l'Edile se non vuole [...] der vanificato tutto il [...] voro svolto finora.

Paris Li[...]

SECONDA CATEGORIA / OPICINA

Il giudice si accanisce

La più pesante squalifica all'allenatore (un anno)

Poveri triestini in seconda categoria. Rispetto alla scorsa settimana le vittorie sono passate da 2 a 3, i pareggi da 3 a 1, ma le sconfitte sono diventate addirittura 7. Per di più, a giustificare questa débâcle questa volta non si può parlare di arbitraggi insufficienti.

A salvare l'onore delle formazioni della nostra provincia hanno pensato Campanelle, Chiarbola e Opicina. L'undici di Caricati, trascinato dal duo Gatta-Piscanc, pur essendo privo di sei titolari ha sconfitto il Talmassons raggiungendolo in classifica.

Importante ritorno alla vittoria per il Chiarbola. Keeleman ha sbrigliato la matassa per i suoi colori al termine di 90 minuti non certo trascendentali sul piano del gioco, ma quello che più contava era continuare a stare vicini alla vetta.

Nonostante l'assenza di ben sette atleti, l'orgoglio dell'Opicina è venuto fuori e a farne le spese è stata la Muzzanese. Avremmo voluto sentire il bravo Ramani in merito alle vicende che hanno interessato la società durante la settimana, ma l'allenatore si è limitato a commentare la partita. Partita che gli ha dato la possibilità di poter verificare il forte carattere dei suoi.

Sulle vicende di cui sopra, però, bisogna scrivere due parole. Infatti la squadra dell'altipiano, dopo la beffa dei 2 punti persi per l'inettitudine dell'arbitro sette giorni fa, ha dovuto fare i conti pure con il suo referto. Grazie a questo l'allenatore è stato squalificato per un anno, Maracich per quattro tornate, Cutrare e Versa per due, Husu per uno. A dover stare lontano dai campi per tutto questo tempo non dovrebbero essere i suddetti, bensì proprio la giacchetta nera, che addetti ai lavori presenti sul campo hanno definito incapace del proprio ruolo.

Il San Nazario ha pareggiato il derby col Breg. Il punto ha fatto comodo ai locali sia per il morale sia per la classifica sempre purtroppo deficitaria.

Tra gli sconfitti, solo il Domio ha qualche attenuante. Stulle, infatti, non può lamentarsi della prova dei suoi, capaci di un bel gioco sfortunatamente non concretizzato a dovere. La sua corsa così verso i quartieri alti subisce l'inaspettato stop. Kras, Zaule, Olimpia, Primorec, Gaia e Sant'Andrea debbono recitare invece un bel m[...] culpa, non tanto per[...] hanno perso — quest[...] la legge del calcio [...] quanto per aver evid[...]ziato pericolosi cedim[...]ti caratteriali che potr[...]bero, se ripetuti, preg[...]dicare il cammino fu[...]ro.

P[...]

■ TERZA. Sul campo [...] Visogliano domani [...] 19 la rappresentat[...] provinciale di terza ca[...]goria sosterrà un alle[...]mento con una squa[...] del San Marco Sistia[...] Per le 18.50 sono con[...]cati: Cgs — Rup[...] Schillani e Simionato [...] Fincantieri — Gabriel[...] Rebez; Giarizzole — P[...]nich e Odoni; J. Auris[...] — Soranzio, Radov[...] Gruden D. e Milos; M[...]tebello — Pertot, Se[...] Grisoni, Bassanese e [...]no; S. Vito — Fra[...] Union — Ceglie.

Un film a Montebello: «Stregati da Odd di Jesolo»

Commento di
Mario Germani

Quanti favoriti mancati nell'ultimo convegno trottistico. Passi per i più giovani Osanna Ami e Orione Gan, ai quali, vista appunto la... tenera età, vanno concesse le attenuanti che rappresentano quasi un diritto acquisito, però, in altri casi, non si è potuta invocare nemmeno la clemenza dei giudici per l'assoluzione di rito. La più grossa delusione è venuta da un paio di ospiti largamente sorretti dai favori del pronostico e della quota. Se Mar del Lupo (1.17.5 vincendo all'ultima uscita bolognese) si è estraniato con un ruinoso galoppo ancor prima dello stacco dell'autostart, Nixon Or (tre vittorie a seguire, una delle quali addirittura in 1.18.9), si è presentato al via in condizioni del tutto imperfette tanto da non riuscire a prendere mai il trotto nella maniera più acconcia. Anche Metallo Ks appartiene alla serie dei favoriti bocciati, ma almeno il figlio di Dolà di Jesolo, che a noi è sembrato sbagliare due volte, la prima non per colpa sua, nella fase iniziale, si è riscattato con un inseguimento poderoso che gli ha permesso di recuperare una infinità di metri e di cogliere un secondo posto sbalorditivo.

Abbiamo detto delle battute a vuoto di Osanna Ami e di Orione Gan. I contrattempi patiti dagli allievi di Matteucci e Di Fonzo sono stati degli autentici peccati di gioventù. Orione Gan, infatti, mentre lottava con Odd di Jesolo e stava probabilmente superandola, si è quasi piantato di colpo, una specie di brusca frenata che lo ha tolto di mezzo immantinente. Dal canto suo Osanna Ami, sostituitasi al figlio di Ghenderò nel portare l'attacco a Odd di Jesolo, ha perso la testa al termine dell'ultima curva torcendosi in fuori e allargando verso l'esterno di quel tanto che è bastato per farsi sfuggire la bionda di Schipani e anche l'attenta Opera Effe.

Si può ben dire, visti gli antefatti, che sia Orione Gan, sia Osanna Ami, giunti a contatto con Odd di Jesolo ne abbiano l'influsso. Stregati da Odd di Jesolo, questo il titolo del film visto domenica a Montebello. Per la saura erede di Ghenderò si è trattato del primo successo stagionale (due ne aveva messo a segno lo scorso anno), successo che è coinciso anche con la prima vittoria del 1992 del driver Carlo Schipani, campione uscente della piazza triestina, ma anche con la conquista del record di velocità portato a 1.21.1 al termine di parziali che hanno detto 15.3 a partire e 47.7 (da 1.19.5 al chilometro) per i conclusivi 600 metri.

Quella di Odd di Jesolo, e di Schipani, è stata l'unica vittoria triestina nel pomeriggio, un pomeriggio che ha visto gli ospiti, ma ormai non fa più notizia, maramaldeggiare. Così Carlo Rossi si è fatto la sua bella doppietta, con Olandra in apertura e con Mackay in chiusura. La corsa appannaggio di Mackay è risultata indubbiamente quella che sotto il profilo tecnico ha dato lustro al convegno. Peccato siano venuti a mancare gli apporti di Mar del Lupo e Gialy, estraniatisi nella prima fase, ma ci ha pensato Max Jet a dare uno scossone alla competizione, prima partendo velocemente come mai gli era accaduto in precedenza, e poi tirando via a rotta di collo sino in prossimità del traguardo. A poche decine di metri dal traguardo Max Jet ha attutito lo slancio, e in un tondo 1.18.1 Mackay, Prefecta e Sparking Water lo hanno superato in tromba per finire nell'ordine [...] traguardo. Epilogo e[...]zionante e gradevole.

La sconfitta di Met[...] Ks nella Totip, ma [...]prattutto il successo [...] la penalizzata Meine[...]be (287 per 10 il vinc[...] al tot), nonché il t[...] posto di Edredone Rl, [...]no stati i fattori che h[...]no consentito anche [...] volta a una «trio» di [...]sumere... connotati [...]lionari. E le «trio» co[...]nuano a risultare il b[...] della domenica ...

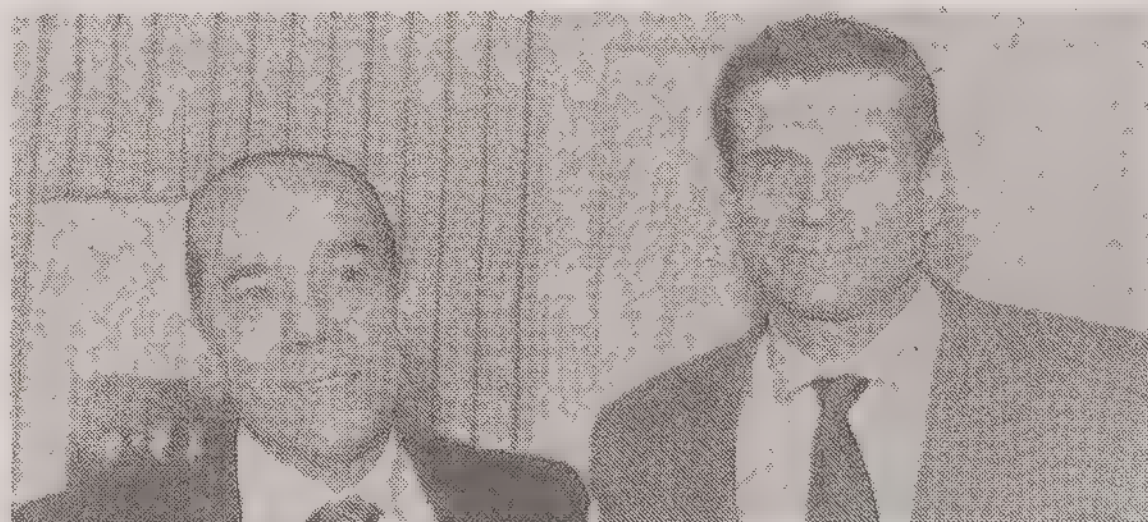
CALCIO

L'INTER HA PRESENTATO IL NUOVO ALLENATORE

Contratto triennale per Suarez

Il presidente Pellegrini: «Resterà in società anche se non dovesse continuare a fare l'allenatore»

MILANO — Luis Suarez ha firmato con l'Inter un contratto triennale, che tuttavia non prevede esclusivamente l'attività di allenatore: inizia ora come tecnico e poi più avanti si vedrà, ovviamente in base ai risultati, se continuerà a svolgere il ruolo di allenatore. Altrimenti ne assumerà un altro, sempre nell'ambito dell'Inter. «Rimarrà comunque uomo della società», ha detto il presidente Pellegrini, illustrando questo particolare contratto nel corso della conferenza stampa di presentazione del nuovo tecnico. «Ne sono pienamente soddisfatto — ha fatto eco Suarez — in quanto in una società calcistica vi sono ruoli importanti quasi come quello di allenatore. Io stesso ero intenzionato a proporre una cosa del genere».

Il resto della conferenza stampa è filato via secondo il più prevedibile dei copioni, con propositi di rimonta di «una grande squadra, attualmente penalizzata in classifica» e con traguardo minimo la qualificazione della Coppa Uefa. Suarez ha detto che oggi parlerà a lungo con i giocatori, cercando di capirne gli umori ed anche le tendenze tecnico-tattiche.

Nella foto Luisito Suarez e Giacinto Facchetti.

«Poi però deciderò io», ha tenuto a precisare, facendo capire che non si lascerà influenzare. Questo, anche se Suarez non l'ha detto esplicitamente, significa che gli amanti della «zona» dovranno rinunciarvi: il nuovo tecnico, infatti, non ha mai praticato questa tatica.

«In questo momento — ha detto Suarez — è importante fare risultati. Cercheremo comunque anche il gioco, perché è proprio con il gioco che vengono i punti. Se c'è qualcosa che non va cercheremo di rimediare. Se sono qui è perché credo di poter dare una mano. Non avrei del resto accettato di fare solo da parafulmine».

Suarez ha aggiunto che cercherà l'unità interna alla squadra, precisando tuttavia di non sapere se vi siano dei «clan» fra i giocatori. In proposito è intervenuto anche Pellegrini dicendo che «come in tutte le famiglie, anche nell'Inter esiste qualche piccolo problema, che comunque non mina l'unità del gruppo». Ha così minimizzato l'influenza del famoso «clan dei tedeschi», che in estate arrivò ad imporre la riconferma di Brehme.

Suarez ha anche tenuto a fare alcune puntualizzazioni sulla stagione '74-'75, quando fu per la prima volta allenatore dell'Inter, portandola ad un deludente nono posto. «Con quella squadra — ha detto — non era certo possibile fare di più. Era stato iniziato un programma triennale di rinnovamento, con cessione di diversi giocatori importanti e l'immissione di numerosi giovani del vivaio. Fu mio errore non capire che a Milano non sarebbe stata mai accettata la mancanza di risultati immediati».

L'architetto del calcio, l'ultimo grande regista del football europeo, uno dei più eleganti e geniali interpreti del gioco senza palla. Luis Miramontes Suarez è stato tutto questo e di più. Il suo nome è legato alla grande Inter di Moratti ed Herrera.

Alla fine della stagione 1959-60 Helenio Herrera aveva lasciato il Barcellona per andare all'Inter di Moratti e Allodi e nel 1961 Suarez lo seguì per qualcosa come 350 milioni. Cominciò così l'avventura nell'Inter di Herrera: 246 partite e 42 gol in nove anni, tre scudetti (1963, 1965 e 1966), due Coppe dei Campioni (1964 e 1965) e due Intercontinentali (1964 e 1965). Nel 1970 Suarez, ormai 35.enne, era passato alla Sampdoria, per concludere la sua carriera a 38 anni. Era poi diventato allenatore: nel '74-'75 all'Inter (nona con 30 punti), poi al Cagliari, Spal e Como. Rientrato in patria, nel 1986 aveva vinto il titolo europeo under 21 battendo la selezione di Vicini ai rigori e nel 1988 gli era stata affidata la nazionale maggiore con la quale si era qualificato a Italia 90 con largo anticipo incasellando tutte vittorie nelle prime cinque partite eliminatorie. La mancata qualificazione all'Europeo invece ne aveva determinato l'esonero e la sostituzione con Vicente Miera.

CLAMOROSO ANNUNCIO DI MARADONA DA BUENOS AIRES

«Voglio tornare: per mia figlia»

BUENOS AIRES — «Torno o non torno». Diego Armando Maradona ha deciso: il discusso asso del calcio argentino ha annunciato il ritorno al calcio professistico verso la metà di quest'anno per un motivo «familiare»: «Lo faccio per mia figlia Giannina Dinorah che non mi ha visto mai su un campo di calcio». Nella sua ultima confessione - affidata ad un giornalista televisivo argentino - l'ex astro del football mondiale chiarisce un altro dubbio alimentato negli scorsi giorni da voci contrastanti: non tornerà in Italia, ed il suo rientro agonistico avverrà in patria.

La squalifica per doping del calciatore argentino scade infatti a luglio di quest'anno, ma fino adesso Maradona aveva sempre detto che non sarebbe tornato all'attività agonistica in quanto non sopportava più la pressione. «Ma ora sua figlia gli ha fatto cambiare idea» ha confermato un personaggio molto vicino al «clan Maradona».

La prima entusiastica reazione è già venuta dal vicepresidente del Boca Juniors, Carlos Heller: «Sarebbe una favola se Maradona venisse a giocare nel Boca». La macchina organizzativa ed amministrativa per il rientro di Diego è già in moto: il suo procuratore, Marcos Franchi, ha già avviato le trattative con il Napoli calcio per la rescissione del contratto.

Si parla anche di un rientro di «Dieguito» nel giro della «selecion», la nazionale biancoazzurra: ma a questo proposito lo stesso giocatore ha detto che prima dovrà parlare con il nuovo commissario tecnino, Alfio Basile che si è già espresso sull'argomento: «Maradona sarà sempre il benvenuto - ha detto il tecnico nei giorni scorsi - ma l'ultima parola spetta a lui».

«Come sempre è stato detto, la società è pronta a ripristinare il rapporto col proprio tesserato. Siamo convinti che il ritorno di Maradona non può prescindere dal suo ritorno al Napoli, per sua scelta non per imposizione». Il Calcio Napoli ha commentato così all'AdnKronos, attraverso un suo portavoce ufficiale, la notizia di un ritorno al professionismo di Diego Armando Maradona, giunta ieri dall'Argentina.

Il «pibe de oro» ha fatto sapere di voler tornare all'agonismo con una squadra argentina. Una scelta che potrebbe rivelarsi complessa dal punto di vista legale, dato che Maradona risulta ancora vincolato al Napoli: «Ricordiamo che Maradona è vincolato al Napoli per un altro anno ancora, i fatti dicono che è tesserato con noi fino al 30 giugno 1993», specifica la società partenopea.

Il sentimento predominante negli ambienti del Napoli è comunque la felicità per la decisione di Maradona: «Non potremo che essere felici perchè il calcio riacquisterebbe un grandissimo campione, forse il più grande di sempre. Il suo ritorno - ha affermato il portavoce della società - significherebbe che Diego ha superato tutti i problemi che hanno contraddistinto le sue vicende sportive e personali degli ultimi tempi».

MODENA

Arriva Oddo

MODENA — Il Modena ha licenziato l'allenatore Eugenio Bersellini e ha affidato la squadra a Francesco Oddo. La società emiliana ne ha dato notizia con un comunicato in cui spiega di «aver risolto il rapporto di collaborazione» con Bersellini, che viene ringraziato «per l'opera svolta».

Secondo indiscrezioni il licenziamento sarebbe una conseguenza nel deterioramento dei rapporti con il presidente Francesco Farina (figlio dell'ex presidente del Milan) che imputava all'allenatore non tanto la posizione in classifica quanto la scarsa qualità del gioco. Con la sconfitta di domenica a Messina il Modena è sceso al quartultimo posto con 16 punti. Oddo, 46 anni, sostenitore della zona pura, aveva allenato nella scorsa stagione l'Avellino.

ROMA

Bianchi in croce

ROMA — Il presidente della Roma Ciarrapico incontrerà oggi a Trigoria l'allenatore Bianchi. Nell'ennesimo summit, a tre giorni dalla sconfitta di Bari che, dopo i fischi dell'Olimpico contro la Cremonese, ha approfondito le critiche della tifoseria nei confronti della dirigenza e del tecnico, non è escluso, come in altre occasioni, che Ciarrapico incontri anche i giocatori. L'atmosfera, ieri alla ripresa degli allenamenti, era ancora una volta pesante, con le solite bocche cucite, anche se qualcuno, come Rizzitelli, ha lanciato qualche critica. «Questa Roma — ha dichiarato — è una squadra sola, ci sentiamo isolati e poco tutelati».

DISSIDIO LEGA-AIC SULLA NORMATIVA UEFA

Scontro sugli stranieri

MILANO — Quanto «vale» l'accordo Cee-Uefa sul libero tesseramento di giocatori stranieri a partire dalla prossima stagione? Per la Lega professionisti non può che essere valido, in quanto ad essa comunicato in autunno con lettera dalla Figc. Per l'Associazione italiana calciatori questo accordo «non esiste», e comunque sarebbe «illegittimo» in quanto violerebbe l'articolo del trattato di Roma che prevede intese preventive fra tutte le parti sociali, cioè anche con le rappresentanze dei lavoratori in questione (i calciatori). Inoltre l'accordo non elimina i parametri di svincolo dei giocatori, questione ritenuta primaria dall'Aic.

Di fronte a questa «impasse», non poteva che concludersi in modo interlocutorio l'incontro, presso la sede della Lega, fra i dirigenti della Lega calcio e dell'Aic. E Nizzola ha deciso di convocare per domani il consiglio di Lega (ed eventualmente più avanti un'assemblea generale) per tastare il polso delle società circa l'applicazione di un accordo che, ha detto «non abbiamo sollecitato né sottoscritto, e della cui informativa non siamo i destinatari diretti, ma che allo stato attuale dobbiamo ritenere valido e vincolante».

L'accordo Cee-Uefa prevede il libero tesseramento degli stranieri dal primo luglio '92 per la «A», e a partire dalla stagione successiva (comunque non oltre il termine della stagione 1996/'97) per la «B». Inoltre prevede la possibilità per le federazioni di limitare l'impiego in campo a «non meno di 3 stranieri» più 2 assimilati (stranieri da 5 anni in Italia, di cui 3 nelle giovanili).

Le obiezioni di Campana circa la validità dell'accordo, poggiano anche sulla contestazione della competenza dell'Uefa a «legiferare» in materia di calciatori extracomunitari. Nizzola ha sottolineato che «il destinatario delle obiezioni dell'Aic non è certo la Lega». Potrebbe però diventarlo presto, nel momento in cui, confermata la validità dell'accordo, le società decidessero di comportarsi di conseguenza sul mercato. In questo caso solo un'intesa con l'Aic (ad esempio per quattro stranieri tesserati, ma solo tre in campo) scongiurerebbe il rischio di una dura verenza.

Sul dissidio Lega-Aic è intervenuta ieri la normativa Uefa che prevede la libertà di tesseramento dei calciatori stranieri nei Paesi europei c'è e va rispettata. Al massimo si può discutere sulle modalità d'attuazione. Un po' arbitro, un po' parte in causa (anche come vicepresidente dell'Unione calcio europea), Antonio Matarrese interviene con qualche chiarimento nel dissidio che ieri ha portato allo scontro aperto Lega professionisti e Associazione calciatori sul problema degli stranieri. E dà sostanzialmente una mano al presidente della Lega, ribadendo l'esistenza del documento Uefa. L'occasione di affrontare l'argomento il presidente della Figc la trova alla fine di una riunione al Foro Italico dove l'ha portato il suo nuovo impegno nel comitato organizzatore dei Giochi del Mediterraneo che nel 1997 si svolgeranno a Bari.

Quando gli chiedono se la norma Uefa che Campana contesta esiste veramente e ha valore anche nella sua parte che si riferisce ai giocatori extracomunitari la risposta di Matarrese è esplicita: «Apparteniamo all'Uefa, non si può confutare una decisione dell'Uefa, non si può non essere d'accordo. Se si comincia a discutere questo, non capisco, o forse capisco..., dove Campana vuole arrivare. Ci siamo voluti dare una norma valida per le federazioni affiliate, al di là di quelle che possono essere le direttive Cee».

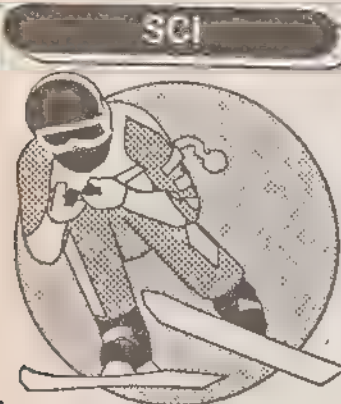
TRIESTINA

«Galoppo» con la bora Tre gli indisponibili

TRIESTE — Nonostante le condizioni atmosferiche proibitive, la squadra alabardata ha effettuato sull'altipiano, nella zona di Basovizza, il previsto allenamento sui percorsi in salita. Pienamente soddisfatto al rientro al «Grezar» il tecnico Zoratti, che si è compiaciuto soprattutto per il grado di impegno profuso da tutti i giocatori. Anche quelli provenienti dal Sud, al primo impatto con la bora triestina e il gelo, hanno affrontato spavaldamente le intemperie, sia pure con la speranza che per la partita di domenica, ospite la Massese, la situazione migliori.

Notizie dall'infermeria. Tre i giocatori attualmente indisponibili: Casonato, non ancora pronto per il rientro; Marino, infortunatosi contro la Spal in Coppa Italia mercoledì scorso, e Bianchi, colpito duramente a una caviglia nella partita di Lugo contro il Baracca. Casonato e Marino si sottoporranno nella giornata di oggi a una ecografia, per verificare l'entità del malanno (il primo non si è ancora ristabilito dallo strappo muscolare accusato contro il Como); Bianchi ha già effettuato una radiografia alla caviglia sinistra infortunata. Sono escluse lesioni, però l'arto è notevolmente gonfio. Ci vorrà pazienza.

Da oggi a venerdì allenamento a Turriaco, dalle 13.30; sabato alle 11 rifinitura al «Grezar», in vista della Massese.

SCI

COPPA DEL MONDO / IL GIGANTE RINVIATO A STAMATTINA

Ad Adelboden vince la nebbia

La decisione lascia soddisfatti i concorrenti: tutti hanno ammesso che non era possibile sciare

TOMBA VISTO DA SIORPAES

Così è nato il campionissimo

Parla l'allenatore cortinese che lo ha impostato

CORTINA — Aspettando di assistere (sul video) a qualche altra prodezza di Alberto chiediamo a Roberto Siorpaes, colui che è stato il suo primo maestro di sci, di raccontarci qualche cosa sul «fenomeno Tomba».

«Ho iniziato Alberto allo sci in quanto il padre, grande appassionato di questo sport, al quale si è avvicinato vivendo alcuni anni in Svizzera, mi ha portato il figlio quando aveva appena 4 anni e 1/2 e io gli ho fatto fare i primi passi sulla neve».

Era un bambino particolarmente portato?

«No, all'inizio era come tutti gli altri, (ne ho avuti tantissimi di ragazzini alle prime armi) faceva un po' di fatica anche perché era molto distratto, e svagato, non si impegnava troppo e non aveva sempre voglia di sciare».

E poi come gli è venuta?

«Vede, la sua famiglia, dopo alcuni anni, ha comprato una casa qui e così hanno iniziato a portarlo a sciare più spesso, non solo durante il periodo natalizio. Sciava con me, con il fratello Marco e con i miei due figli, Gianni e Roby (che ora è nella squadra nazionale di bob) e, stimolato da loro che, ha provato a fare le prime garette».

Ha dimostrato subito di essere un campione?

«No arrivava abbastanza benino ma mai tra i primissimi. Ricordo che nel 1976 mio figlio Gianni vinse i Giochi della gioventù e lui si piazzò solamente 5.o e 6.o. Poi intorno ai 16 anni ha dimostrato di poter andare molto forte».

E' lei che gli ha insegnato anche quella posizione indietro tanto criticata?

«Sì ed è proprio perché ha quella posizione così raccolta, fermo di busto, muovendo le gambe solo lateralmente che la sua sciata è così produttiva, ma sciare così è difficile, bisogna avere un fisico potente come il suo ed una grandissima preparazione atletica; vede molti, do-

po i risultati ottenuti, hanno cercato di copiarlo, soprattutto il povero Nierlich, ma sono tentativi difficili perché ognuno ormai ha il suo modo di sciare e quello che conta è l'impostazione che viene data da 'piccoli'»

Come lo ha preparato alla prime gare?

«Facendo molto allenamento, ma non solo tra i paletti, diciamo che almeno il 50% del tempo a nostra disposizione era dedicato alla sciata libera, fuori pista, soprattutto in situazioni difficili, in neve fresca, tra i boschi, su canaloni molto ripidi così ha ottenuto due cose, sicurezza, una grandissima sensibilità e confidenza con tutti i tipi di neve e, soprattutto, gli ha fatto amare e piacere questa disciplina perché, vede, sciando così lui si divertiva, fare solo e sempre paletti è noioso!».

Come sono i suoi rapporti con Alberto adesso che è diventato famoso?

«E' un ragazzo sempre molto allegro e disponibile ed è rimasto molto affezionato a noi; pensi che mi telefona quasi dopo ogni gara e viene anche spesso a trovarci, magari all'improvviso, di notte, come fosse uno di famiglia e, sembra strano con tutto quello che scia, ma, desidera ancora fare qualche discesa con noi per divertirsi, segno che lo sci gli è entrato nel sangue lo ama veramente».

Ritornando alla posizione arretrata...

«Sa, io penso che Alberto ha sciato male solo quando i cosiddetti 'tecnici' hanno cercato di togliergli quella che secondo me (ed i fatti lo dimostrano ampiamente) è la sua carta vincente. Io che da giovane ero in nazionale ed ho acquisito quindi una grossa esperienza di gare ho capito che il segreto sta proprio nella posizione così arretrata e raccolta e che lo aiuta soprattutto su percorsi difficili e ghiacciati».

A questo proposito a Kranjska Gora sul percorso di gigante molto ripido e ghiacciato non mi sembra che la sua sciata abbia reso; più di due secondi da Bergamelli sono un'enormità!

«Forse pochi sanno che Tomba aveva dei materiali nuovi e l'unica maniera per capire se i nuovi attrezzi vanno bene è provarli in gara così ogni tanto qualche cosa non va per il verso giusto. Bergamelli è stato comunque una piacevole sorpresa per tutti; vedremo ora se saprà confermare quello che ha dimostrato anche su percorsi diversi. Comunque, quest'anno, Alberto ci ha abituato a tali risultati che quando arriva terzo tutti restano delusi, una regolarità impressionante come la sua quattro primi, due secondi un terzo posto, quindi sempre sul podio nelle prime sette gare disputate è un risultato eccezionale; il modo migliore, anche psicologicamente di prepararsi alle Olimpiadi; vincere due medaglie d'oro sarebbe il suo sogno!».

Lei cosa pensa?

«Io sono convinto che quest'anno stia veramente andando fortissimo e lo dimostra il fatto che vince anche con grandi distacchi senza rischiare al massimo quindi può farcela sicuramente».

E la Coppa del mondo? Gustavo Thoeni vincendo lo stesso numero di gare ha portato a casa quattro bocce di cristallo!

«Credo che possa farcela anche lì, comunque bisognerà vedere dopo le combiate e, se sarà necessario, dopo le Olimpiadi parteciperà ai SuperG dove è comunque molto forte».

Barbara Fornasir

ADELBODEN — Per ora ha vinto la nebbia. Verso le 10 di ieri mattina dalla zona di arrivo della pista «Kuonisbergli» si vedevano a malapena le ultime porte e il gigante di Coppa del mondo era stato rinviato alle 11,30, in attesa di un miglioramento che c'è stato, ma in maniera insufficiente per consentire una gara regolare. Tutto è stato quindi aggiornato a stamane, nella speranza di un miglioramento che, almeno sino al pomeriggio di ieri non si è notato, visto che ad Adelboden continua ad esserci visibilità ridotta e a nevicare.

La decisione ha lasciato soddisfatti tutti i concorrenti che, nelle discese di riscaldamento avevano constatato che non era possibile correre. In attesa della decisione definitiva, Alberto Tomba era tornato in albergo, dopo aver firmato autografi e anche una bandiera rossocrociata portata da un gruppo di suoi tifosi svizzeri. Il suo grande rival, l'elvetico Paul Accola, è invece rimasto al traguardo ad attendere la notizia del rinvio a oggi, una notizia che forse gli ha fatto piacere in quanto, per sua stessa ammissione, dopo il «forcing» di Kitzbuehel due discese e uno slalom in tre giorni consecutivi) era piuttosto affaticato. «Ma adesso — ha precisato Accola — ho recuperato. Anche in gigante Tomba è battibile, perché non è una macchina».

«Domani (oggi per chi legge), comunque — ha continuato Paul Accola — vincerà Bergamelli perché è uno che, come il povero Nierlich, pensa solo a sciare bene e a vincere, senza fare calcoli. Tomba sarà secondo e io arriverò quarto». Sulla corsa verso la Coppa del mondo ha poi affermato: «E ancora un grande duello io ho 1.090 punti e lui 960, ma nelle prossime tre-quattro gare potrebbe cambiare tutto».

«In ogni caso — ha aggiunto lo svizzero — non venitemi a dire che bisogna abolire la combinata. E' il tipo di gara che indica lo sciatore più completo e siamo in pochi a saperla fare bene; è difficile abbinare slalom e discesa, due specialità con caratteristiche molto diverse. Lo dico pensando soprattutto a questo particolare e non solo ai vantaggi che ho io, che ho cominciato ad avere successo come combinatista. E alle Olimpiadi di Albertville, naturalmente farò oltre a slalom, gigante e superG, anche la combinata perché non ho paura di stancarmi troppo. Non potrò, invece, partecipare alla discesa libera in quanto riconosco che nella squadra svizzera ci sono altri quattro che vanno più forte di me. Comunque capisco Tomba quando si dice contrario alle combinate, dove io faccio punti e lui no; ma non bisogna dimenticare che se non ci fossero, otterrei più punti nello slalom, perché non dovrei gareggiare con il freno a mano, come invece faccio adesso per non rischiare di saltare».

Accola ha poi ricordato di essere grande amico di Tomba e di avere anche la tessera del «Tomba club» di Sestola. «In Svizzera non ce n'è nessuno dedicato a me — ha detto — magari il primo me lo faranno in Italia, dove ho anche dei tifosi come Alberto li ha da noi».

Non ha invece saputo dare una risposta sulla sua imprevista «esplosione», dicendo che continua ad allenarsi come faceva negli anni scorsi e che forse erano stati sottovalutati i risultati da lui ottenuti alla fine della passata stagione. Ha poi affermato che non corre il rischio di dover tornare a fare il soldato, in quanto la lettera di rimprovero ricevuta dalle autorità militari del suo Paese è stata dovuta ad un equivoco: «Non si sono ricordati che avevamo già concordato che la mia partecipazione ai mondiali militari previsti a fine marzo sarà considerata valida per le tre settimane di servizio militare che noi svizzeri dobbiamo fare ogni anno».

Kristian Ghedina è «idoneo a continuare l'attività agonistica». Lo attesta il professor Tagliabue, presidente della commissione medica della Fisi, al termine delle visite specialistiche a cui il discesista azzurro è stato sottoposto ieri a Bergamo per accertare se il mal di testa lamentato una decina di giorni fa a Garmisch avesse un qualche collegamento con l'incidente d'auto occorsogli nella primavera scorsa e potesse in qualche modo comprometterne l'attività.

«Le valutazioni cliniche e strumentali alle quali è stato sottoposto Kristian Ghedina, a Bergamo — afferma un comunicato della Fisi — hanno escluso la presenza di alterazioni funzionali e organiche, neurologiche e traumatologiche, relative all'incidente dell'8 aprile 1991».

LA FISI COMUNICA I NOMI DEI CANDIDATI

Ecco la rosa per Albertville

ADELBODEN — Con un comunicato diffuso ad Adelboden, dove gli azzurri dello sci alpino sono in attesa di disputare lo slalom gigante di Coppa del mondo rinviato per le cattive condizioni atmosferiche, la Federazione italiana sport invernali ha reso noti i nomi degli atleti «da proporre al Coni per la definizione della squadra olimpica per i Giochi di Albertville» precisando che «restano soltanto alcuni ritocchi consentiti dalle norme delle federazioni internazionali». Questa dunque la «rosa» della Fisi per le prossime Olimpiadi invernali.

Sci alpino maschile (14 atleti da scegliere tra i 17 elencati): Alberto Tomba, Fabio De Crignis, Carlo Gerosa, Kurt Ladstaetter, Roberto Spampatti, Patrick Holzer, Josef Polig, Robert Senigagliesi, Sergio Bergamelli, Kristian Ghedina, Pietro Vitalini, Gianfranco Martin, Danilo Sbardellotto, Michael Mair, Franco Colturi, Luca Pesando, Richard Pramotton.

Sci alpino femminile (atlete previste 6 fra le 8 elencate): Deborah Compagnoni, Morena Gallizio, Barbara Merlin, Lara Magoni, Bibiana Perez, Roberta Serra, Marcella Biondi, Astrid Plank.

Fondo maschile (atleti previsti 10, ai quali si aggiungerà l'11.o secondo i piazzamenti ottenuti nella 50 km dei campionati italiani assoluti): Marco Albarello, Maurilio De Zolt, Silvio Fauner, Gianfranco Polvara, Giorgio Vanzetta, Aldo Fauner, Gaudenzio Godioz, Giuseppe Puliè, Alfred Runggaldier, Fulvio Valbusa.

Fondo femminile: Bice Vanzetta, Manuela Di Centa, Stefania Belmondo, Gabriella Paruzzi, Elena Desderi, Laura Bettega, Jole Trozzi, Giorgia De Marco.

Salto speciale: Ivan Lunardi, Ivo Pertile (eventuale Roberto Cecon).

Biathlon maschile: Pieralberto Carrara, Hubert Leitgeb, Wilfried Palhuber, Johann Passler, Andreas Zingerle, Edmund Zitturi (il settimo verrà scelto fra Taschler e Mutschlechner).

Biathlon femminile: Erica Carrara, Sigried Pallhuber, Enrica Revel, Nathalie Santer, Monika Schwingashacki.

Bob: Pasquale Gesuito, Antonio Tartaglia, Paolo Canedi, Stefano Ticci, Gunther Huber, Marco Andreatta, Thomas Rottensteiner, Antonio Stiffi, Roberto D'Amico, Andrea Meneghin, Bruno Leonardi, Sergio Chianella.

Slittino maschile: Kurt Brugger, Oswald Haseirieder, Arnold Huber, Norbert Huber, Wilfried Huber, Gerhard Plankensteiner, Hansjorg Raffl.

Slittino femminile: Natalie Obkiercher, Gerda Weissensteiner.

Freestyle maschile (gobbe): Simone Mottini, Walter Osta, Paolo Silvestri, Giorgio Zini.

Freestyle femminile (gobbe): Petra Moroder, Silva Marciandi.

Freestyle (dimostrativi): Roberto Franco (balletto), Klaus Pescolderung (balletto), Alessandro Scottà (combinata), Freddy Romano (salti).

TROFEO DELLE REGIONI

Ferluga e la Skerk vincitori a Sella Nevea

TRIESTE — La fase provinciale del trofeo delle Regioni, organizzato dallo Sci Cai XXX Ottobre sulla pista Bila Pec di Sella Nevea (uno slalom gigante in un'unica manche aperto a seniores e veterani) ha visto la vittoria assoluta di Massimiliano Ferluga della XXX Ottobre in campo maschile e di Alessandra Skerk tra le donne. Nella categoria seniores maschile alle spalle di Ferluga si sono piazzati Andrej Cosmac della S.S. Breg e Gianpaolo Canzio dello Sci Club 70. Tra le seniores vittoria della Skerk e secondo e terzo posto per due atlete del Cai XXX Ottobre: Renata Steffè ed Elisabetta Auber.

Tra i veterani A podio per Alessandro Beltrame, Roberto Bertocchi e Claudio Canciani, tutti soci del club organizzatore.

Tra i veterani B, infine, prime tre posizioni rispettivamente per Vito Braico dello Sci club 70 e per Silvano Frisori e Tullio Sain del Cai XXX Ottobre. Nella classifica per società il XXX Ottobre, con 810 punti, ha distanziato il «70», 299 punti, e la S.S. Breg, 108 punti. Grazie a questo risultato lo Sci Cai XXX Ottobre e lo Sci Club 70 sono ammessi a partecipare alla fase regionale del Trofeo delle Regioni.

Sempre per quanto riguarda lo sci alpino lo Sci Cai Trieste-Soc. Alp. d. Giulie, organizzerà martedì 28 e mercoledì 29 gennaio a Tarvisio due slalom speciali Fis (internazionali) femminili validi per l'assegnazione della 43.a Coppa Duca d'Aosta e del Memorial Albrizio.

Anna Pugliese

GLI ASSOLUTI A SAPPADA

Ai carabinieri di Selva l'oro nella 4x10 km

SAPPADA — La formazione del gruppo sportivo carabinieri di Selva Gardena formata da Ugo Sartor, i fratelli Silvio e Aldo Fauner e Alfred Runggaldier ha vinto il titolo italiano della staffetta 4 per 10 chilometri nel corso dei campionati nazionali di sci di fondo, a Sappada. Il quartetto si è imposto con il tempo di 1 ora 14'52", precedendo di 21" i campioni uscenti delle Fiamme gialle Predazzo. Terza classificata la formazione del Gruppo sportivo esercito, quarto il Corpo forestale dello Stato, quinta la squadra B dei carabinieri. Il giro più veloce, con una temperatura atmosferica di 12 gradi sotto zero, è stato realizzato nella terza frazione da Fabio Giacomel delle Fiamme gialle di Predazzo in 26'56". Ventisette le formazioni in gara.

La classifica della staffetta 4x10 km maschile: 1) Carabinieri A: Ugo Sartor, Silvio Fauner, Aldo Fauner, Alfred Runggaldier 114'52"1.

2) Fiamme gialle: Giuseppe Puliè, Giorgio Vanzetta, Fabio Giacomel, Silvano Barco 115'12"1.

3) Esercito A: Gianfranco Polvara, Marco Albarello, Gaudenzio Godioz, Paolo Riva 115'12"2.

Oggi a Sappada sarà protagonista la 15 chilometri femminile a tecnica libera. Chiuderà il calendario delle competizioni la 50 km maschile a tecnica libera in programma venerdì. Nel frattempo Maurilio De Zolt, campione bellunese dello sci di fondo e sicuro protagonista venerdì a Sappada nella 50 km, ha ricevuto a Venezia il premio Ottavio Bottecchia, istituito come riconoscimento che i veneti due si sono particolarmente distinti in campo sportivo.

BASKET / COPPA EUROPA

L'Olimpia getta la vittoria

89 91

OLIMPIA: Horvat 2, Sisko, Daneu, Mirt 17, Bacar, Hauptman 31, Kraljevic 2, Vilfan 13, Kotnik 18, Djurisic 6. All. SAgadin.

REAL MADRID: Llorente 13, Romay 2, Biriukov 15, Gonzales, Antunez 2, Brown 26, Villalobos, Cargol 3, Simpson 19, Martin 9. All. Luyk.

ARBITRI: Manassero (Francia) e Ceizel (Cecoslovacchia).

NOTE: primo tempo 44-37 per il Real Madrid. Tiri liberi: 17/21 per l'Olimpia e 22/32 per il Real Madrid. Tiri da tre: 8/18 per l'Olimpia e 7/14 per il Real Madrid. Spettatori: 4.500 circa.

GORIZIA — Il fascino del Real, «de las camicetas biancas»: un palasport gremito all'inverosimile, la tensione di un match vibrante, in quaranta minuti di eurobasket.

Stupenda la partita, fantastico il contorno. Parte subito forte il Real (8-2 dopo 3'30"), e si accende il duello tra Biriukov e Vilfan. Ma i «plavi» rimettono in equilibrio la gara già a metà tempo: anzia, con una bomba di Mirt è 20-19 per l'Olimpia.

Nel finale della prima frazione di gioco il vecchio marchio di fabbrica madrinista, il contropiede, porta all'intervallo i bianchi sul 44-37.

Nella ripresa la musica cambia: il ritmo diventa straordinariamente alto, gli schemi sono tracce su cui trovano espressione gli spunti di grandi solisti. Hauptman inizia il suo show balistico: con quattro «bombe» porta l'Olimpia a più 10: 66-56, a metà tempo. Il Real frena, prova la zona, ma i lunghi di Lubiana puntellano l'area e riaprono per il fuoco d'artificio delle guardie. Madrid barcolla, sembra non farcela più: quando mancano sei giri d'orologio alla sirena gli sloveni conducono 78 a 64, un vantaggio abissale. Quando meno te l'aspetti, e il collega di Madrid a fianco si tiene la testa fra le mani, ecco Mark Simpson: faccia da bravo ragazzo californiano, ma con l'istinto di killer risolutore. Quattro bombe di fila ed è 89 a 89, mancano 5 secondi: rimessa laterale nella propria trequarti per il Real Madrid. Luyk chiama time-out. I quintetti tornano in campo: rimessa squinternata, palla a Llorente, lay-up, canestro sulla sirena. Madrid alza le braccia al cielo.

Mario Damiani

BASKET / ALLE OLIMPIADI

L'Est indipendente si sfida sotto canestro

ROMA — Russi e ceki si affrontarono nell'hockey subito dopo l'invasione di Praga. Finì a botte sul campo e sugli spalti. Lo sport mette di fronte ciò che la guerra e l'odio tragicamente dividono. Dal mito di Olimpia alla strategia kissingeriana del ping-pong fino agli scontri calcistici tra le due Germanie ai Mondiali '74 a Monaco e tra le due Coree per qualificarsi a Italia '90. Ma c'è anche il rovescio della medaglia: i "salti mortali" degli organizzatori per evitare a Spagna '82 il confronto Argentina-Inghilterra mentre era in corso la guerra delle Malvine (Falkland per la Thatcher) e la lunga serie di boicottaggi olimpici cominciati a Montreal '76 per finire a Seul '88.

Stavolta nessun "pilotaggio" della sorte. Le qualificazioni per il torneo olimpico di basket di Badalona mettono infatti di fronte da una parte Slovenia e Jugoslavia (o meglio ciò che ne resta) e in un altro girone l'erede dell'ex Urss e due dei Paesi baltici staccatisi per primi dall'Impero: Lituania ed Estonia. La prima è partita aperta, nell'altro gruppo si fa preferire la squadra del mitico Arvide Sabonis (ha giocato un mese fa a Cantù con il Valladolid), anche se da tre anni i suoi atleti non giocano più insieme.

Val la pena di ricordare le cicatrici ancora aperte. L'Armata federale attaccò Lubiana il 25 giugno: le sanguinose battaglie finirono il 7 luglio con la mediazione Cee. Soltanto mercoledì la Slovenia è stata riconosciuta dai Dodici come Stato indipendente.

Un conflitto di 52 anni ha diviso i baltici da quella che adesso è Csi. Svenduti da Stalin a Hitler con il protocollo segreto Molotov-von Ribbentrop del '39, furono poi annessi all'Urss. Appena 12 mesi fa le unità speciali del golpista-suicida Pugo stroncarono nel sangue i movimenti indipendentisti a Vilnius e a Tallin, le capitali di Lituania ed Estonia, che si separarono dopo il fallito putsch di agosto.

Sul piano puramente sportivo, la guerra serbo-croata riduce la Jugoslavia da stella di prima grandezza a squadra abbordabile avendo perso i croati Kukoc, Radja, Komazec e Vrankovic, inseriti in un altro girone e guidati in panchina da Pero Skansi (Benetton) e in federazione da Mirko Novosel, il tecnico del "gran rifiuto" a Cantù. Gli elementi più rappresentativi rimasti ai belgradesi sono Drazen Petrovic e, inoltre, Vlade Divac e Paspalj, vecchie conoscenze brianzole, con il Partizan strapparono infatti a Marzorati e Bosa una finale di Coppa Korac. Da parte loro, gli sloveni possono schierare Jure Zdvoc.

Augusto Dell'Angelo

Glaxo	**75**
Paok	**76**

GLAXO: Busamarello 15, Savio 10, Kemton 16, Minto 4, Moretti 15, Schoene 15. N.e.: Bonora, Frosini, Frastognini e Gallinari.

PAOK: Stravropulos 11, Buduris 6, Prelevic 24, Barlow 9, Fassilas 18, Filippu, Makaras 8. N.e.: Valavanidis, Papacronis, Astiriadis.

ARBITRI: Betancor (Spagna) e Warnick (Israele).

BASKET / RITIRO

La Stefanel a Folgaria in attesa della Glaxo

FOLGARIA — I giocatori della Stefanel, reduci da due convincenti vittorie contro il Messaggero e Phonola, sono a Folgaria (Trento) dove si tratterranno per otto giorni per un periodo di preparazione ed ossigenazione in montagna. A Trieste è rimasto per il momento il solo Davide Bianchi, a letto con l'influenza, mentre Davide Cantarello, che è in fase di ripresa dall'infortunio al ginocchio, è partito con il resto della squadra. Agli ordini di Bogdan Tanjevic e del viceallenatore Matteo Boniciolli, i giocatori triestini praticheranno due sedute giornaliere di allenamento, che in linea di massima saranno di atletica al mattino e di gioco al pomeriggio.

Oggi i biancorossi affronteranno in amichevole, nella palestra di Folgaria, la Telemarket Brescia, mentre domenica prossima la squadra sarà in campo a Verona contro la Glaxo per la quarta partita del girone di ritorno del campionato. La squadra farà poi di nuovo ritorno a Folgaria per altri due giorni di preparazione in montagna. Il rientro a Trieste è previsto per la sera del 29 gennaio. Tanjevic, nonostante il periodo di grazia attraversato dalla sua squadra, ritiene che il periodo di allenamento in montagna sia necessario: «Dobbiamo accumulare riserve di energia — ha detto — in vista dei prossimi impegni. Puntiamo almeno al sesto posto in campionato e intendiamo batterci per la conquista della Coppa Italia, nella quale siamo tra le quattro finaliste.

Ecco gli arbitri della quarta giornata di ritorno del campionato italiano di basket di serie «A» in programma domenica prossima:

Serie A1

Benetton-Knorr (Grossi-Colucci); Libertas-Messaggero (Pozzana-Vianello); Philips-Clear (Nelli-Pasetto); Filanto-Scavolini (D'Este-Deganutti); Glaxo-Stefanel (Baldi-Corsa); Robe di Kappa-Ticino (Facchini-Guerrini); Ranger-Pall. Trapani (Belisari-Tullio); Phonola-Fernet Branca (Baldini-Duranti).

Serie A2

Lotus-Sidis (Tallone-Duva); Turboair-Napoli basket (Zancanella-Reatto); Cercom-Majestic (Borroni-Righetto); Mangiaebevi-Kleenex (Zanon-Pascotto); Telemarket-Breeze (Garibotti-Nuara); B.Sardegna-Scaini (Pallonetto-Giordano); Panasonic-Billy (Cazzaro-Skerlj); Rex-Maar (Maggiore-Piezzi).

TENNIS / OPEN D'AUSTRALIA

Troppo giovane Jennifer per superare Gabriela

MELBOURNE — Un festival di giovani e giovanissime che alla fine ha visto prevalere le solite note. Può essere riassunto così il racconto dei quarti di finale del torneo femminile degli internazionali d'Australia. Ci fosse stata anche Steffi Graf, messa ko da un virus, la festa sarebbe stata completa. Invece così Monica Seles, Arantxa Sanchez, Gabriela Sabatini e Mary-Joe Fernandenz dovranno accontentarsi di vedersela tra di loro. Una di loro, la Sanchez, non è neanche scesa in campo, perchè la sua avversaria, la bulgaro-svizzera Maleeva Fragnere ha dato forfeit per un infortunio.

Le cose migliori le hanno fatte vedere, nel match che le ha opposte, Gabriela Sabatini e Jennifer Capriati, una che nel club delle grandissime entrerà tra non molto (ha solo 15 anni e può ancora aspettare). L'argentina è riuscita a prevalere anche grazie a qualche errore di troppo della sua avversaria, ammesso dalla bambima americana nel dopo-partita. Ma la Sabatini non ha vinto solo per gli sbagli altrui: ha infatti messo in mostra un buon stato di forma. «Ora quando gioco penso di più ai miei colpi — ha spiegato Gabriela — e questo mi aiuta. Quanto a Jennifer, le faccio i complimenti. La

Gabriela Sabatini

sua unica colpa è quella di non avere abbastanza esperienza». In precedenza Monica Seles aveva superato la 17enne tedesca Anke Huber, guadagnandosi il diritto ad affrontare la Sanchez, al termine d'uno scontro molto combattuto.

John McEnroe, 33 anni, dopo i due straordinari exploit contro Becker e Sanchez è diventato un «eroe» per la stampa e il pubblico australiani, che lo consideravano un «mostro» da additare all'esecrazione delle leve tennistiche locali. In ogni caso, l'attenzione degli australiani in questi giorni è concentrata sul caldo tremendo che ha colpito il Paese e sui 51 gradi del «Centre court» di Melbourne dove si gioca il primo torneo di Grand slam dell'anno.

Il professor John Sutton, autorità internazionale nel campo dei colpi di calore e della disidratazione, ha detto che il calore «bestiale» del campo centrale negli ultimi tre giorni mette a repentaglio non solo la salute dei giocatori ma anche il significato delle loro prestazioni: Melbourne domenica scorsa registrava 34 gradi e lunedì 40 gradi.

Questi i risultati degli incontri giocati lunedì, nona giornata degli internazionali d'Australia. Singolare femminile (quarti di finale): Mary-Joe Fernandez (Usa) b. Amy Frazier (Usa) 6-4 7-6 (8-6); Arantxa Sanchez (Spa) b. Manuela Maleeva-Fragniere (Svi) per forfait; Monica Seles (Jug) b. Anke Huber (Ger) 7-5 6-3; Gabriela Sabatini (Arg) b. Jennifer Capriati (Usa) 6-4 7-6 (7-1).

Il programma del singolare maschile prevede oggi il completamento dei quarti di finale: Stefan Edberg (Sve)-Ivan Lendl (Cec), Richard Krajicek (Ola)-Michael Stich (Ger), John McEnroe (Usa)-Wayne Ferreira (Saf), Amos Mansdorf (Isr)-Jim Courier (Usa).

Borse

BORSA

1063 (-1,21%) Borsa valori al suo terzo ribasso in una seduta nuovamente caratterizzata dall'esiguità degli scambi, tornati attorno ai 100 miliardi di controvalore.

DOLLARO

1198,08 (-0,11%) Non registra grandi variazioni il dollaro in attesa di un vertice di chiarificazione fra i ministri finanziari dei sette paesi maggiormente industrializzati.

MARCO

752,72 (-0,08%) Ieri è stato soprattutto il marco tedesco a «soffrire» il rialzo della divisa americana: a Francoforte il dollaro ha infatti chiuso a 1,5919 marchi rispetto a 1,5867 marchi.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	32995	0.02
Eridania	6790	-1.14
Eridania r nc	5060	-0.39
Zignago	6220	0.32
ASSICURATIVE		
Abeille	107900	-0.09
Alleanza	11650	-1.10
Alleanza r nc	10970	-2.05
Assitalia	8850	-0.56
Ausonia	909	-2.36
Fondiaria	37100	-0.80
Generali As	30495	0.11
La Fond Ass	14570	0.00
Previdente	18500	-2.09
Latina Or	8000	0.38
Latina r nc	4310	0.70
Lloyd Adria	14315	0.53
Lloyd r nc	11270	-1.91
Milano O	14602	-0.02
Milano r nc	8830	-2.86
Ras r nc	13370	-0.22
Sai	15800	-2.35
Sai r nc	9055	-0.44
Subalp Ass	11010	-2.39
Toro Ass Or	23500	0.53
Toro Ass priv.	12320	0.16
Toro r nc	12480	-0.08
Unipol	17415	0.09
Unipol priv.	9925	0.00
Vittoria As	8060	-0.98
War La Fond	2500	4.17
W Fondiaria	16100	0.00
W Gener 91	23600	-0.08
BANCARIE		
Bca Agr Mi	11100	1.83
Comit r nc	3600	-0.03
Bca Legnano	6780	-2.45
B. Fideuram	1180	-1.67
Bca Mercant	6710	-1.76
Bna priv.	2225	-5.32
Bna r nc	1495	-1.06
Bna	5780	-0.34
Bnl Qte r nc	13000	-1.14
Bca Toscana	3700	-2.63
Bco Ambr Ve	4090	-0.12
B Ambr Ve r nc	2735	-0.55
B. Chiavari	3950	-1.13
Bco Di Roma	2479	-1.63
Lariano	5180	-0.96
Bco Napoli	3550	-1.39
B Nap r nc N	1770	-1.72
B S Spirito	2670	-3.92
B Sardegna	22380	-0.53
Cr Varesino	5399	-0.02
Cr Var r nc	3290	0.58
Cred It	2190	-1.13
Cred It r nc	1858	-0.64
Credit Comm	4097	-1.04
Credito Fon	5220	-3.32
Cr Lombardo	2750	-0.04
Interban priv.	30310	0.03
Mediobanca	15185	-0.82
W B Roma 7%	622	0.00
W Spirito A	540	-9.24
W Spirito B	238	-1.65
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9100	-0.22
Burgo priv.	9850	-0.40
Burgo r nc	9950	0.30
Sottr-binda	762	-1.30
Fabbri priv.	5231	0.48
Ed La Repub	3420	-1.58
L'espresso	6300	-1.72
Mondadori E	7480	-2.09
Mond Ed Rnc	3660	5.17
Poligrafici	5600	1.08
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3550	0.14
Cem Bar Rnc	6945	-0.07
Ce Barletta	9080	-0.33
Merone r nc	2225	0.68
Cem. Merone	5500	-0.72
Ce Sardegna	10400	-1.61
Cem Sicilia	10310	-2.27
Cementir	2650	-1.85
Italcemen r nc	11600	-2.52
Unicem	10300	-2.83
Unicem r nc	7390	-2.18
W Cem Mer	2590	-5.82
W Cem Mer r nc	1260	-5.19
W Unicem r nc	2520	-3.08
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4600	-1.08
Alcate r nc	3250	-3.56
Auschem	1905	0.32
Auschem r nc	1550	0.06
Boero	6050	0.00
Caffaro	723,5	-1.36
Caffaro r nc	776	-0.39
Calp	4220	-0.12
Enichem	1290	-0.77
Enichem Aug	1440	0.00
Fab Mi Cond	2720	-1.09
Fidenza Vet	2260	-1.74
Marangoni	2400	-6.61
Montefibre	775	-0.77
Montefib r nc	721	-1.23
Perlier	930	-0.43
Pierrel	1750	-2.78
Pierrel r nc	814	1.75
Pirelli Spa	1180	-3.44
Pirel r nc	912	-2.46
Recordati	8670	-0.12
Record r nc	4750	-0.94
Saffa	7410	-1.20
Saffa r nc	5820	-0.17
Saffa r nc	7600	2.43
Saiag	2381	-1.81
Saiag r nc	1600	-0.31
Snia Bpd	1179	-2.56
Snia r nc	901	-2.59
Snia r nc	1220	-3.56
Snia Fibre	840	-1.18
Snia Tecnop	3650	5.80
Sorin Bio	6398	-0.73
Tel Cavi Rn	8345	0.18
Teleco Cavi	12900	0.00
Vetreria It	5200	-0.38
War Italgas	980	—
War Pirelli	30	-14.29
W Saffa Rnc	920	-3.16
COMMERCIO		
Rinascente	6340	-1.71
Rinascen priv.	3860	-1.03
Rinasc r nc	4050	-2.99
Standa	31450	-0.79
Standa r nc P	6670	-1.19
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	751	-2.59
Alitalia priv.	643	-5.44
Alital r nc	740	-0.13
Ausiliare	9800	-5.13
Autostr Pri	1179	-0.51
Auto To Mi	11290	-3.50
Costa Croc.	2355	-1.75
Costa r nc	1650	0.61
Italcable	5815	-2.43
Italcab r nc	4655	-1.38
Nai Nav Ita	970	-3.00
Nai-na Lg91	904	-1.63
Sip r nc	1389	-0.79
Sirti	11170	-1.93
W Sip 9194	100	-6.54
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2401	-2.00
Ansaldo	3800	-1.04
Edison	3878	1.33
Edison r nc P	3325	0.76
Elsag Ord	4558	-0.59
Gewiss	9810	-1.80
Saes Getter	5580	-0.36
Sondel Spa	1305	1.16
War Elsag	113	-0.88
FINANZIARIE		
Acq Marcia	213	-0.93
Acq Marc r nc	218	2.59
Avir Finanz	7500	-0.73
Bastogi Spa	169	-2.31
Bon Si Rpcv	11990	0.00
Bon Siele	34900	-1.69
Bon Siele r nc	5910	-1.50
Breda Fin	360	-2.70
Brioschi	665	0.45
Buton	3010	-0.63
C M I Spa	4720	-1.67
Camfin	3290	-3.24
Cir r nc	1030	-1.90
Cir r nc	1940	3.19
Cofide r nc	990	-1.20
Cofide Spa	2180	-0.91
Comau Finan	1600	-0.62
Editoriale	3290	-0.30
Ericsson	44200	-2.21
Euromobilia	4890	-1.21
Euromob r nc	2082	-0.86
Ferr To-nor	1305	-0.38
Fer Fi r nc	1294	-0.31
Fidis	4920	-2.09
Fimpar r nc	580	-3.01
Fimpar Spa	901	2.39
Fin Pozzi	299	-3.24
Fin Pozzi r nc	397	3.66
Finart Aste	4040	-0.98
Finarte priv.	1098	-1.08
Finarte Spa	3135	-1.57
Finarte r nc	938	0.00
Finrex	1275	1.19
Finrex r nc	1145	1.96
Fiscamb H r nc	1840	0.00
Fiscamb Hol	2700	-3.57
Fornara	880	-0.56
Fornara Pri	703	-0.99
Gaic	1380	-0.79
Gaic r nc Cv	1381	-1.29
Gemina	1357	-1.31
Gemina r nc	1170	-1.68
Gerolimich	104	-1.42
Gerolim r nc	92	1.10
Gim	4600	0.02
Gim r nc	2200	-1.35
Ifi priv.	13700	-1.44
Ifil Fraz	5440	-1.36
Ifil r nc Fraz	3065	-4.22
Intermobil	2215	0.00
Isefi Spa	1281	-2.21
Isvim	12510	0.00
Italmobilia	68000	-2.02
Italm r nc	45400	-2.28
Kernel r nc	750	-0.66
Kernel Ital	398	-1.73
Mittel	1871	-1.11
Mitt 1ott91	1671	-1.99
Montedison	1328	-0.30
Monted r nc	998	-0.89
Monted r nc Cv	1600	-1.23
Parmalat Fi	10390	-0.10
Part r nc	1165	-0.43
Partec Spa	2175	-2.25
Pirelli E C	4400	-2.87
Pirel E C r nc	1685	-1.46
Premafin	12980	-1.52
Raggio Sole	2420	-0.62
Rag Sole r nc	1715	0.00
Riva Fin	6510	-0.91
Santavaler	1490	-0.47
Schiapparel	574	-4.65
Serfi	5860	-0.68
Sifa	1143	-3.14
Sifa Risp P	1062	-1.67
Sisa	1310	-7.75
Sme	3541	-0.67
Smi Metalli	848	-1.97
Smi r nc	790	-1.25
So Pa F	2769	-1.11
So Pa F r nc	1764	-1.45
Sogefi	2130	1.43
Stet	2202	-1.70
Stet r nc	2010	-1.71
Terme Acqui	2180	-2.68
Acqui r nc	790	6.90
Trenno	3650	0.55
Tripcovich	7595	0.20
Tripcov r nc	3240	-1.07
Unipar	570	0.18
Unipar r nc	971	0.00
War Mittel	601	-1.48
W Italmo Rn	55600	-2.46
War Breda	153	-0.33
War Cir A	80	-3.61
War Cir B	105	-4.55
War Cofide	180	-5.26
W Cofide r nc	105	5.00
War Ifil	990	-6.60
War Ifil r nc	695	-4.27
W Premafin	1245	-2.73
War Smi Met	155	-5.49
War Sogefi	139,75	-1.58
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	16100	1.19
Aedes r nc	7140	0.00
Attiv Immob	3859	-0.28
Calcestruz	18270	-0.16
Caltagirone	4860	0.00
Caltag r nc	3540	0.00
Cogefar-imp	3450	-1.63
Cogef-imp r nc	2580	-1.15
Del Favero	2620	-2.93
Gabetti Hol	2120	0.76
Gifim Spa	2939	-0.20
Gifim r nc	2220	0.09
Grassetto	11350	-1.39
Imm Metanop	2068	-0.34
Risanam r nc	29300	-0.34
Risanamento	54000	-0.92
Sci	2540	0.20
Vianini Ind	1445	-0.41
Vianini Lav	5940	-0.17
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2293	0.04
Danieli E C	6964	-0.31
Danieli r nc	4873	-0.04
Data Consys	2271	-1.26
Faema Spa	3980	0.00
Fiar Spa	8930	0.89
Fiat	5175	-3.07
Fiat r nc	3980	-1.73
Fisia	2310	-3.35
Fochi Spa	10500	0.96
Franco Tosi	28350	0.21
Gilardini	2590	-0.42
Gilard r nc	2499	-0.04
Ind. Secco	1190	-0.83
I Secco r nc	1240	-0.80
Magneti r nc	778	-1.64
Magneti Mar	755	0.40
Mandelli	7800	-4.88
Merloni	2590	2.78
Merloni r nc	1090	-3.54
Necchi	1225	-0.41
Necchi r nc	1467	0.00
N. Pignone	4490	-0.66
Olivetti Or	2665	-3.44
Olivetti priv.	1980	0.00
Olivet r nc	1900	-2.31
Pininf r nc	11850	0.00
Pininfarina	12080	0.00
Rejna	10200	0.00
Rejna r nc	31700	0.00
Rodriquez	6690	-0.45
Safilo Risp	11100	0.00
Safilo Spa	7501	-1.56
Saipem	1670	1.03
Saipem r nc	1440	-1.37
Sasib	6986	-0.77
Sasib priv.	6685	-1.55
Sasib r nc	5350	1.61
Tecnost Spa	2250	-1.66
Teknecomp	509	-1.17
Teknecom r nc	485	-2.02
Valeo Spa	3670	-2.91
W Magneti r nc	36,5	-3.95
W Magneti	38	8.57
W N Pign93	202	-2.88
W Olivet 8%	102	-4.67
Westinghous	29500	-1.67
Worthington	2125	0.24
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	406	-0.98
Eur Metalli	784	-1.38
Falck	5725	-1.21
Falck r nc	6350	0.47
Maffei Spa	2740	-0.80
Magona	6500	2.85
W Eur M-Imi	29,75	-6.45
TESSILI		
Bassetti	12425	0.20
Cantoni Itc	4000	-2.44
Cantoni Nc	3590	0.00
Centenari	250	-1.57
Cucirini	1440	-5.26
Eliolona	2520	-3.82
Linif 500	720	-1.37
Linif r nc	618	0.49
Rotondi	900	0.11
Marzotto	6200	-1.59
Marzotto Nc	5235	-0.19
Marzotto r nc	6995	0.21
Olcese	1810	0.56
Ratti Spa	3625	0.97
Simint	4270	0.00
Simint priv.	2595	0.78
Stefanel	4491	-1.17
Zucchi	12975	-0.19
Zucchi r nc	8520	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	7200	-2.96
De Ferr r nc	2240	-0.04
Bayer	220550	1.64
Ciga	1945	-3.33
Ciga r nc	1360	0.00
Con Acq Tor	15800	-0.63
Jolly Hotel	10750	-0.09
Jolly H-r p	21300	0.00
Pacchetti	510,5	1.69
Unione Man	2580	-0.77
Volkswagen	242500	1.04

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	95700	95400	0.31	Cibiemme Pl	847	849	-0.24
Briantea	12800	12849	-0.38	Con Acq Rom	128	128	0.00
Siracusa	17880	17960	-0.45	Cr Agrar Bs	6510	6530	-0.31
Bca Friuli	12690	12730	-0.31	Cr Bergamas	17470	17500	-0.17
Gallaratese	12780	12850	-0.54	Valtellin.	13550	13650	-0.73
Pop Bergamo	17270	17300	-0.17	Creditwest	7900	7900	0.00
Pop Com Ind	16650	16900	-1.48	Ferrovie No	9000	9000	0.00
Pop Crema	40350	40700	-0.86	Finance	54740	54790	-0.09
Pop Brescia	7800	7815	-0.19	Finance Pr	60000	60600	-0.99
Pop Emilia	97100	97000	0.10	Frette	9000	8700	3.45
Pop Intra	11200	11200	0.00	Ifis Priv	1200	1200	0.00
Lecco Raggr	7950	7970	-0.25	Inveurop	1799	1799	0.00
Pop Lodi	14900	14900	0.00	Ital Incend	155000	155800	-0.51
Luino Vares	15640	15640	0.00	Napoletana	6350	6445	-1.47
Pop Milano	6400	6400	0.00	Ned Ed 1849	1360	1365	-0.37
Pop Novara	14700	14900	-1.34	Ned Edif Ri	1700	1700	0.00
Pop Sondrio	60000	60490	-0.81	Sifir Priv	2100	2100	0.00
Pop Cremona	8410	8500	-1.06	Bognanco	432	434	-0.46
Pr Lombarda	3200	3190	0.31	War Pop Bs	580	580	0.00
Prov Napoli	5400	5400	0.00	Wpmi92	84	60	40.00
B Ambr Sud	4995	5020	-0.50	Wpmi93	770	700	10.00
Broggi Izar	1640	1650	-0.61	Zerowatt	5870	5870	0.00
Calz Varese	336	336	0.00				

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12074	12380
Adriatic Europe Fund	11109	11121
Adriatic Far East Fund	8943	9005
Adriatic Global Fund	12031	12134
Ariete	9952	9969
Atlante	10448	10461
Eptainternational	10804	10767
Europa 2000	11631	11622
Fideuram Azione	10600	10685
Fondicri Internaz.	12612	12663
Genercomit Europa	11015	11036
Genercomit Internaz.	11854	11978
Genercomit Nordam.	13179	13566
Gesticredit Az	11852	11917
Gesticredit Eur	10284	10318
Gestielle I	9699	9769
Gestielle Serv. E Fin.	10802	10797
Imieast	9079	9105
Imieurope	10123	10126
Imiwest	10384	10653
Inv. America	11198	11197
Inv. Europa	10323	10322
Inv. Pacifico	10065	10058
Investimese	10175	10186
Investire Internaz.	10386	10402
Lagest Az. Inter.	10097	10119
Personalfondo Az.	11593	11663
Primeglobal	10714	10833
Prime Merrill America	11743	11979
Prime Merrill Europa	12223	12186
Prime Merrill Pacifico	11901	11937
Prime Mediterraneo	10367	10408
S.Paolo H Ambiente	12462	12858
S.Paolo H Finance	12776	12858
S.Paolo H Industrial	10939	11032
S.Paolo H Internat.	10852	10950
Sogesfit Blue Chips	11180	11228
Sviluppo Equity	11891	11959
Sviluppo Indice Globale	9368	9483
Triangolo A	11792	11803
Triangolo C	11255	11610
Triangolo S	11800	11822
Zetastock	10687	10746
Zetaswiss	9812	9783
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11453	11498
Aureo Previdenza	12958	12961
Azimut Globale Crescita	10253	10293
Capitalges Azione	12564	12596
Centrale Capital	12660	12704
Cisalpino Azionario	10020	10043
Euro-Aldebaran	11391	11438
Eurojunior	11590	11613
Euromob. Risk F.	14039	14099
Fondo Lombardo	12045	12076
Fondo Trading	9052	9067
Finanza Romagest	9858	9858
Fiorino	27785	27840
Fondersel Industria	8182	8203
Fondersel Servizi	9677	9703
Fondicri Sel. It.	10788	10779
Fondinvest 3	11479	11513
Sviluppo Indice	N.P.	N.P.
Genercomit Capital	10006	10050
Gepocapital	12037	12067
Gestielle A	8871	8909
Imi-Italy	11481	11469
Imicapital	25623	25692
Imindustria	9782	9814
Industria Romagest	9848	9867
Interb. Azionario	18066	18113
Investire Azionario	11421	11459
Lagest Azionario	14774	14775
Phenixfund Top	10290	10318
Prime Italy	10481	10501
Primecapital	29448	29583
Primeclub azionario	10354	10397
Professionale	40120	40136
Quadrifoglio Azionario	10960	10983
Risparmio Italia Az.	11306	11352
Salvadanaio Az.	9476	9501
Sviluppo Azionario	10595	10616
Sviluppo Ind. Italia	9717	9744
Sviluppo Iniziativa	10466	10485
Venture Time	11137	11154
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12296	12346
Centrale Global	12382	12438
Chase M. America	12130	12410
Coopinvest	10422	10432
Epta 92	10397	10398
Fondersel Internaz.	10343	10338
Gesfimi Internazionale	10522	10546
Gesticredit Finanza	11895	11932
Investire Globale	10385	10406
Nordmix	11566	11630
Professionale Internaz.	12251	12265
Rolointernational	10919	10963
Sviluppo Europa	10833	10822
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23173	23241
Aureo	19050	19041
Azimut Bilanciato	12611	12653
Azzurro	20432	20455
BN Multifondo	10625	10640
BN Sicurvita	13568	13571
Capitalcredit	12739	12777
Capitalfit	15321	15332
Capitalgest	18105	18124
Cisalpino Bilanciato	13850	13861
Cooprisparmio	11012	11028
Corona Ferrea	11779	11781
C.T.Bilanciato	12066	12091
Eptacapital	11648	11656
Euro-Andromeda	19687	19734
Euromob. Capital F.	14112	14165
Euromob. Strategic	13120	13176
Fondattivo	12057	12083
Fondersel	31967	32035
Fondicri 2	11407	11424
Fondivest 2	17829	17917
Fondo America	15098	15110
Fondo Centrale	16618	16652
Genercomit	20996	21031
Geporeinvest	12180	12204
Gestielle B	10472	10528
Giallo	11206	11231
Grifocapital	13132	13441
Intermobiliare Fondo	13936	13941
Investire Bilanciato	11778	11211
Libra	21535	21565
Mida Bilanciato	10904	10918
Multiras	19877	19921
Nagracapital	16650	16678
Nordcapital	11897	11908
Phenixfund	12756	12783
Primerend	20052	20156
Professionale Risparmio	10621	10621
Quadrifoglio Bilanciato	12227	12252
Redditosette	20597	20591
Risparmio Italia Bil.	17760	17835
Rolomix	11308	11320
Salvadanaio Bil.	12237	12262
Spiga D'oro	13087	13150
Sviluppo Portfolio	14942	14957
Venetocapital	10716	10734
Visconteo	19817	19842
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13213	13259
Arcobaleno	12527	12544
Chase M. Intercont.	12056	12076
Ex Euromoney	10698	10709
Imibond	12028	12090
Ex Intermoney	10788	10794
Primebond	13113	13161
Sviluppo Bond	14068	14084
Zetabond	11583	11579
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10953	10946
Ala	12689	12679
Ex Arca RR	12270	12268
Aureo Rendita	15472	15469
Azimut Globale Reddito	12010	12004
Bn Rendifondo	11917	11914
Capitalgest Rendita	12780	12772
Centrale Reddito	15578	15571
Cisalpino Reddito	12143	12147
Cooprend	11504	11501
C.T. Rendita	11247	11710
Eptabond	15744	15708
Euro-antares	14507	14502
Euromobiliare Reddito	13008	13011
Fondersel Reddito	10662	10659
Fondicri I	11937	11935
Fondimpiego	16181	16199
Fondinvest I	12950	12944
Genercomit Rendita	11363	11357
Ex Geporend	10300	10295
Gestielle M	11117	11119
Gestiras	24451	24539
Griforend	13079	13015
Imirend	15289	15291
Investire obbligaz.	18339	18355
Lagest Obbligaz.	15393	15373
Mida Obbligaz.	13958	13835
Money-time	11242	11221
Nagrarend	13386	13386
Nordfondo	13763	13758
Phenixfund 2	13381	13377
Primecash	12961	12956
Primeclub Obbligaz.	15084	15078
Professionale Reddito	12958	12944
Quadrifoglio Obbligaz.	12702	12696
Rendicredit	11876	11877
Rendifit	12814	12808
Risparmio Italia Red.	18639	18643
Rologest	14662	14661
Salvadanaio Obbligaz.	12870	12879
Sforzesco	12787	12787
Sogesfit Domani	14091	14088
Sviluppo Reddito	15138	15147
Venetorend	13305	13310
Verde	11897	11897
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14280	14281
Arca MM	11849	11842
Azimut Garanzia	12019	12010
BN Cashfondo	11212	11210
Centrale MONEY	11568	11588
Eptamoney	12808	12803
Euro-vega	11471	11467
Fideuram Moneta	13769	13763
Fondicri Monetario	12869	12862
Genercomit Monetario	11354	11345
Gesfimi Previdenza	10597	10598
Gesticredit Monete	12102	12097
Gestielle Liquidità	11178	11166
Imi 2000	16406	16399
Interb. Rendita	20129	20139
Ex Italmoney	10923	10926
Lire Più	12489	12484
Monetario Romagest	11372	11365
Personalfondo Monet.	13298	13274
Primemonetario	14534	14527
Rendiras	14146	14139
Risparmio Italia Corr.	12199	12195
Sogefist Contovivo	11073	11064
Venetocash	11034	11029

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	N.P.	N.P.
Interfund	N.P.	N.P.
Intern. Sec. Fund	N.P.	N.P.
Capitalitalia	46.825	38,62 dol
Mediolanum	46.829	39,16 dol
Rominvest-u.b.	42.773	27,85 ecu
Rominvest-e.s.t.m.	235.288	153,20 ecu
Rominest-i.b.o.	158.742	103,36 ecu
Italfortune	57.180	47,69 dol
Italunion	30.128	25,15 dol
Fondo TRE R	46.350	
Rasfund	38.809	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Breda Fin 87/92 W 7%	112,5	112,25
Cantoni Itc-93 Co 7%	94	—
Ciga-88/95 Cv 9%	99,5	97
Cir-85/92 Cv 10%	98,8	99,1
Cir-86/92 Cv 9%	98,2	97,8
Edison-86/93 Cv 7%	103,55	103,35
Eur Met-Imi94 Cv 10%	103,7	102,6
Euromobil-86 Cv 10%	97	97
Ferfin-86/93 Cv 7%	95,7	96
Imi-n Pign 93 W Ind	113,9	113,9
Iri-ans Tras 95 Cv8%	96,5	96
Italgas-90/96 Cv 10%	114,7	115,75
Kernel It-93 Co 7,5%	93,65	—
Magn Mar-95 Cv 6%	87,9	87,4
Medio B Roma-94exw7%	237,5	250
Mediob-barl 94 Cv 6%	96,4	96,9
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,4	94
Mediob-cir Risp 7%	89,8	88,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	106,5	104
Mediob-italcem Cv 7%	235	237
Mediob-italcem Exw2%	102	101,9
Mediob-italg 95 Cv6%	117,7	117,9
Mediob-italmob Cv 7%	267	270
Mediob-linif Risp 7%	96,35	—
Mediob-metan 93 Cv7%	124,8	125,5
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,4	94,5
Mediob-saipem Cv 5%	97,1	97,2
Mediob-sicil 95cv 5%	94,9	94,4
Mediob-snia Fibre 6%	93,95	94,5
Mediob-snia Tec Cv7%	96,9	96,6
Mediob-unicem Cv 7%	118	118,5
Mediob-vetr95 Cv8,5%	97,3	97
Monted Selm-ff 10%	99,1	98,8
Monted-86/92 Aff 7%	98,95	—
Monted-87/92 Aff 7%	95,6	95,5
Olivetti-94 W 6,375%	88,2	87,4
Opere Bav-87/93 Cv6%	123	123,9
Pacchetti-90/95co10%	94,7	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	99,95	97,5
Rinascente-86 Cv8,5%	128	128,9
Saffa 87/97 Cv 6,5%	121	118
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	128	128,1
Sifa-88/93 Cv 9%	101,55	101,6
Sip 86/93 Cv 7%	99,3	99,9
Snia Bpd-85/93 Co10%	98,8	—
So Pa F-86/92 Co 7%	95,7	—
Zucchi-86/93 Cv 9%	203,5	204

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1210,00	1197,950	1198,0800
Ecu	—	1536,400	1536,2500
Marco Ted.	752,50	752,720	752,7250
Franco fr.	221,00	220,820	220,8350
Sterlina	2155,00	2156,300	2156,1000
Fiorino ol.	668,50	668,410	668,4100
Franco belga	36,50	36,563	36,5620
Peseta spag.	11,80	11,922	11,9235
Corona dan.	195,50	194,210	194,2000
Lira irlandese	2007,00	2005,500	2005,8750
Dracma	6,50	6,524	6,5240
Escudo port.	8,50	8,729	8,7350
Dollaro can.	1040,00	1037,100	1037,0000
Yen giapp.	9,55	9,680	9,6780
Franco sviz.	847,00	849,200	849,2000
Scellino aust.	107,40	106,975	106,9745
Corona norv.	189,00	191,720	191,7450
Corona sved.	204,00	206,990	206,9800
Marco finl.	273,00	276,550	276,5550
Dinaro(Mi) tg	20,00	—	—
Dollaro aust.	899,00	897,500	897,2750

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,65	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,3	0.00
Cct Ecu 8593 9%	99,2	0.20
Cct Ecu 8593 9,6%	99,5	0.00
Cct Ecu 8593 8,75%	99,65	0.10
Cct Ecu 8593 9,75%	99,8	-0.10
Cct Ecu 8694 6,9%	94,35	0.91
Cct Ecu 8694 8,75%	99,2	0.10
Cct Ecu 8794 7,75%	94,8	0.00
Cct Ecu 8892 8,5%	99,1	-0.15
Cct Ecu 8892 ap8,5%	99,25	0.10
Cct Ecu 8892 mg8,5%	99,25	-0.25
Cct Ecu 8893 8,5%	96,6	-0.05
Cct Ecu 8893 8,65%	97,1	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	97	0.21
Cct Ecu 8994 9,9%	100,1	-0.60
Cct Ecu 8994 9,65%	98,6	-0.60
Cct Ecu 8994 10,15%	100,4	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	100,8	0.70
Cct Ecu 9095 12%	106,1	-0.84
Cct Ecu 9095 11,15%	104,8	0.87
Cct Ecu 9095 11,55%	104	0.00
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97,4	-0.15
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,6	0.05
Cct Ecu nv94 10,7%	104,2	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	105	-1.13
Cct-15mz94 ind	100,3	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,8	0.00
Cct-18ap92 cv ind	100,4	0.30
Cct-18fb97 ind	99,4	-0.05
Cct-18gn93 cv ind	99,9	0.00
Cct-18nv93 cv ind	100,2	0.00
Cct-18st93 cv ind	100	0.25
Cct-19ag92 ind	100,25	0.00
Cct-19ag93 cv ind	99,8	0.05
Cct-19dc93 cv ind	100,75	0.00
Cct-19mg92 cv ind	100,25	0.20
Cct-20lg92 ind	100,05	-0.10
Cct-20ot93 cv ind	100	0.05
Cct-ag93 ind	100,75	-0.05
Cct-ag95 ind	99,15	0.05
Cct-ag96 ind	99,1	-0.10
Cct-ag97 ind	98,95	0.20
Cct-ap93 ind	100,05	-0.10
Cct-ap94 ind	100,35	-0.05
Cct-ap95 ind	99,35	0.00
Cct-ap96 ind	99,9	0.00
Cct-ap97 ind	99,2	0.05
Cct-dc92 ind	100	-0.30
Cct-dc95 ind	99,9	-0.05
Cct-dc95 em90 ind	99,85	0.00
Cct-dc96 ind	99,9	0.15
Cct-fb92 ind	99,9	-0.05
Cct-fb93 ind	100,2	0.05
Cct-fb94 ind	100,5	0.00
Cct-fb95 ind	100,85	-0.10
Cct-fb96 ind	100,15	-0.05
Cct-fb96 em91 ind	99,9	0.00
Cct-fb97 ind	99,65	0.10
Cct-ge93 em88 ind	100,2	0.10
Cct-ge94 ind	100,5	0.00
Cct-ge95 ind	100,15	0.05
Cct-ge96 ind	100,05	-0.05
Cct-ge96 cv ind	101,5	0.10
Cct-ge96 em91 ind	99,85	0.00
Cct-ge97 ind	99,5	-0.10
Cct-gn93 ind	100,5	-0.10
Cct-gn95 ind	98,95	-0.05
Cct-gn96 ind	99,45	-0.05
Cct-gn97 ind	99,1	0.00
Cct-lg93 ind	100,9	0.15
Cct-lg95 ind	99,4	0.00
Cct-lg95 em90 ind	99,9	0.05
Cct-lg96 ind	99,25	-0.15
Cct-lg97 ind	99,2	0.40
Cct-mg93 ind	100,4	-0.10
Cct-mg95 ind	99,3	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99,95	0.10
Cct-mg96 ind	99,75	0.00
Cct-mg97 ind	99,2	0.10
Cct-mz93 ind	100,15	0.00
Cct-mz94 ind	100,4	0.00
Cct-mz95 ind	99,5	-0.05
Cct-mz95 em90 ind	99,8	0.00
Cct-mz96 ind	100	0.00
Cct-mz97 ind	99,5	0.10
Cct-nv92 ind	100,45	0.05
Cct-nv93 ind	100,6	0.10
Cct-nv94 ind	100,05	0.00
Cct-nv95 ind	99,75	0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,8	0.05
Cct-nv96 ind	99,35	0.10
Cct-ot93 ind	100,25	-0.20
Cct-ot94 ind	99,9	-0.05
Cct-ot95 ind	99,55	-0.05
Cct-ot95 em ot90 ind	99,85	0.00
Cct-ot96 ind	98,9	0.05
Cct-st93 ind	100,3	0.05
Cct-st94 ind	100,05	0.00
Cct-st95 ind	99,3	-0.05
Cct-st95 em st90 ind	99,8	0.00
Cct-st96 ind	99,35	0.05
Btp-16gn97 12,5%	100,5	0.10
Btp-17mg92 12,5%	99,8	-0.10
Btp-17mz92 12,5%	99,8	0.00
Btp-17nv93 12,5%	100,3	0.10
Btp-18ap92 12,5%	99,95	0.10
Btp-19mz98 12,5%	100,5	0.05
Btp-1ag92 11,5%	99,6	0.05
Btp-1ag93 12,5%	100,3	0.05
Btp-1ap92 11%	99,55	0.15
Btp-1ap92 12,5%	99,8	-0.05
Btp-1ap92 9,15%	99,45	-0.20
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,85	0.05
Btp-1dc93 12,5%	100,1	0.00
Btp-1fb92 11%	99,85	0.00
Btp-1fb92 9,25%	99,85	0.00
Btp-1fb93 12,5%	100,45	-0.05
Btp-1fb94 12,5%	100,35	0.10
Btp-1ge94 12,5%	100,35	0.00
Btp-1ge94 em90 12,5%	100,3	0.05
Btp-1ge96 12,5%	100,5	0.30
Btp-1ge98 12,5%	100,5	0.10
Btp-1gn01 12%	98,65	0.31
Btp-1gn92 9,15%	99,3	-0.10
Btp-1gn94 12,5%	100,2	0.10
Btp-1gn96 12%	98,9	0.15
Btp-1gn97 12,5%	100,35	0.15
Btp-1lg92 10,5%	99,85	-0.05
Btp-1lg92 11,5%	100	0.35
Btp-1lg93 12,5%	100,35	-0.15
Btp-1lg94 12,5%	100,15	-0.05
Btp-1mg92 11%	99,65	0.05
Btp-1mg92 12,5%	99,8	0.00
Btp-1mg92 9,15%	99,4	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	100,2	0.00
Btp-1mz01 12,5%	101,2	0.45
Btp-1mz92 9,15%	100	0.00
Btp-1mz94 12,5%	100,25	0.20
Btp-1mz96 12,5%	100,4	0.25
Btp-1nv93 12,5%	100,2	0.05
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,2	-0.05
Btp-1nv94 12,5%	100,2	0.15
Btp-1nv97 12,5%	100,45	0.15
Btp-1ot92 12,5%	100,1	0.00
Btp-1ot93 12,5%	100,15	-0.05
Btp-1st92 12,5%	100,05	0.00
Btp-1st93 12,5%	100,1	0.05
Btp-1st94 12,5%	100,25	0.10
Btp-20gn98 12%	98,65	0.25
Cassa dp-cp 97 10%	96,45	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99,25	0.00
Cct-18ap92 10%	99,7	0.10
Cct-18gn93 8,75%	98,7	-0.30
Cct-18st93 8,5%	99,5	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,55	0.15
Cct-8393 tr 2,5%	99,2	-0.10
Cct-ap98 ind	98,85	0.15
Cct-fb92 9,8%	100,2	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	102,35	-0.05
Cct-ge94 usl 13,95%	102,45	-0.15
Cct-gn98 ind	98,8	0.00
Cct-lg94 au 70 9,5%	98,7	0.00
Cct-mg98 ind	[illegible]	0.10
Cct-mz98 ind	[illegible]	0.15
Cct-st97 ind	99,2	0.20
Cto-15gn96 12,5%	100,6	0.00
Cto-16ag95 12,5%	100,4	0.05
Cto-16mg96 12,5%	100,45	0.00
Cto-17ap97 12,5%	100,75	0.10
Cto-17ge96 12,5%	100,45	0.05
Cto-18dc95 12,5%	100,45	0.10
Cto-18ge97 12,5%	100,85	0.25
Cto-18lg95 12,5%	100,4	0.05
Cto-19fe96 12,5%	100,55	0.25
Cto-19gn95 12,5%	100,35	0.05
Cto-19gn97 12%	99,8	0.15
Cto-19ot95 12,5%	100,4	0.05
Cto-19st96 12,5%	100,65	0.00
Cto-20nv95 12,5%	100,4	0.05
Cto-20nv96 12,5%	100,65	0.05
Cto-20st95 12,5%	100,4	0.05
Cto-dc96 10,25%	98,2	-0.20
Cto-gn95 12,5%	100,4	0.05
Cts-18mz94 ind	88,5	0.00
Cts-21ap94 ind	88,45	0.06
Ed Scol-7792 10%	100,3	0.00
Redimibile 1980 12%	104,1	1.17
Rendita-35 5%	60,5	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13750	11950
Argento (per kg)	167000	176000
Sterlina Vc	100000	107000
Sterlina nc (a. 73)	104000	112000
Sterlina nc (p. 73)	100000	107000
Krugerrand	410000	435000
50 Pesos messicani	510000	540000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	82000	88000
Marengo italiano	86000	94000
Marengo belga	79000	86000
Marengo francese	79000	86000

BORSA DI TRIESTE

	20/1	21/1
Mercato ufficiale		
Generali*	30700	30450
Lloyd Ad.	14240	14315
Lloyd Ad. risp.	11490	11270
Ras	-	-
Ras risp.	13400	13370
Sai	16180	15800
Sai risp.	9095	9055
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1222	1180
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	935	912
Pirelli warrant	33	30
Snia BPD*	1215	1175
Snia BPD risp.*	1320	1210
Snia BPD risp. n.c.	950	900
Rinascente	6450	6420
Rinascente priv.	3900	3870
Rinascente r.n.c.	4175	4175
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	1780	1780
G.L. Premuda risp.	1220	1220
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	1420	1390
Warrant Sip '91/'94	110	106

	20/1	21/1
Bastogi Irbs	173	172
Comau	1610	1600
Fidis	5025	5015
Gerolimich & C.	100,5	104
Gerolimich risp.	91	92
Sme	3565	3541
Stet*	2270	2215
Stet risp.*	2040	2010
Tripcovich	7580	—
Tripcovich risp.	3275	—
Attività immobil.	3870	3859
Fiat*	5315	5150
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	4010	3970
Gilardini	2601	2590
Gilardini risp.	2500	2499
Dalmine	411	410
Lane Marzotto	6300	6200
Lane Marzotto r.	6980	6995
Lane Marzotto rnc	5245	5235

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19900	19900

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	121,10	(+1,08)	Bruxelles	Bel.	1181,69	(+1,71)
Francoforte	Dax	1685,29	(+0,48)	Hong Kong	H. S.	4522,21	(+0,26)
Londra	Ft-Se 100	2543,40	(-0,05)	Parigi	Cac	1867,91	(+0,11)
Sydney	Gen.	1646,60	(-1,25)	Tokyo	Nik.	20858,30	(-0,26)
Zurigo	C. Su.	1755,30	(+0,30)	New York	D.J.Ind.	3223,39	(-0,90)

PIAZZA AFFARI

La Fiat trascina tutti nella sua caduta

MILANO — La Fiat ha tramortito piazza Affari. Gli ordini di vendita che hanno colpito i principali valori del gruppo Agnelli hanno condizionato l'andamento del mercato e hanno appesantito la tendenza al consolidamento che la Borsa aveva mostrato già l'altro ieri. L'indice ha così chiuso a quota 1063 con una perdita dell'1,21%. La reazione sui valori del gruppo torinese era prevista e attesa dopo l'annuncio di un'opa sulla Perrier lanciata da Nestlè e Suez, in contrasto con l'offerta lanciata dalla Ifint sulla Exor. Gli operatori cominciano a preoccuparsi delle difficoltà del gruppo Agnelli in Francia e temono l'ennesima sconfitta di una società italiana all'estero. Il primo titolo che ne ha risentito, anche se non legato in alcun modo all'operazione francese, è stata la Fiat che ha perso il 3,07% a 5175 lire per poi scendere ancora fino a 5160 lire. Più contenuto il ribasso per le Ifi priv scese in chiusura dell'1,44% a 13700 lire poi ridotte a 13575 lire, mentre le Ifil hanno ceduto l'1,36% a 5440 lire. Ma le notizie sul gruppo Agnelli — si afferma tra le grida — hanno solo esasperato una tendenza già in atto a piazza Affari: dopo il rialzo della settimana scorsa una pausa di consolidamento era prevista. Sul mercato si sarebbero riversati inoltre ordini provenienti dal settore dei premi. Gli operatori considerano positivo che questa fase di riflessione avvenga in un contesto di scambi in calo rispetto alla settimana scorsa: anche oggi non dovrebbero essere stati superati i 100 miliardi di controvalore.

Tra le blue chips solo le Generali hanno mostrato una maggiore tenuta, grazie ancora a qualche ordinie di acquisto dall'estero, comunque inferiore a quelli di giorni scorsi. Il titolo della compagnia triestina ha chiuso a 30495 lire con un apprezzamento dello 0,12% per poi cedere nel dopolistino fino a 30300 lire. Ancora negativo invece il bilancio per le Pirelli, all'indomani dell'assemblea che ha approvato un aumento di capitale da 518 miliardi. Le Pirellone sono scese del 3,44% terminando a 1180 lire ulteriormente scese a fine seduta a 1160 lire. Le Pirelline hanno perso il 2,88% con un prezzo di chiusura di 4400 lire. Gli ordini di vendita hanno colpito anche i valori delle telecomunicazioni, oggetto di acquisti insistenti la scorsa settimana. Le Sip, trattate sul circuito telematico, hanno perso l'1,30% a 1443 lire, le Stet sono scese dell'1,70% a 2202 lire, le Italcable sono arretrate del 2,43% a 5815 lire. Il comparto assicurativo non ha beneficiato della tenuta delle Generali. Tra i principali valori in ribasso hanno chiuso Alleanza (-1,10%), Previdente (-2,09%), Fondiaria (-0,80%), Sai (-2,35%).

Tra i bancari si sono poste in evidenza ancora le bam salite dell'1,84%, mentre in ribasso hanno chiuso le tre bin: Comit a -1,80%, Credit a -1,13%, Banco Roma a -1,63%. Le Mediobanca sono scese dello 0,82%. Nel gruppo De Benedetti particolarmente negativo è stato l'andamento delle Olivetti che hanno ceduto il 3,44% a 2665 lire e delle Cir scese del 2,20% (+3,19% la risp). Tra gli altri titoli si segnala il rialzo delle Snia Tecnopolimeri (+5,80%). Tra le peggiori performance Sisa (-7,75%) e Marangoni (-6,61%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/1	13.00	Gr. OLYMPIC SYMPHONY	Bejaja	Siot 4
21/1	16.00	Al. APOLLONIA	P. Nogaro	38
22/1	6.30	Le. RABUNION IX	Tartous	4
22/1	12.00	Sv. ANTE BANINA	Arzew	rada/Siot
22/1	pom.	Sv. BOSUT	Catania	rada/Bunker
22/1	15.00	It. DOMENICO IEVOLI	Brega	Alder
22/1	sera	Sv. HVAR	Ploce	Scalo L. (B)
22/1	sera	Is. VERED	Venezia	VII
22/1	20.00	Gr. KYTHIRA	Ras Tanura	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/1	12.30	It. MARE EQUATORIALE	S.S. 1	Venezia
21/1	pom.	At. CHARLOTTE	rada	Salonicco
21/1	16.30	It. CALITEA	Aquila	Venezia
21/1	sera	Sv. CORSAR	Scalo L. (B)	Capodistria
21/1	sera	Al. BASHTOVA	38	Durazzo
21/1	sera	Eg. HAMAD ALLAH	40	Alessandria
21/1	sera	Ru. ARKADY SVERDLOV	49 (6)	Alessandria
21/1	20.00	Ar. RUTH	Terni	Rotterdam
21/1	24.00	It. ALMARE QUINTA	Siot 2	ordini
22/1	pom.	Berm. STENA TRAILER	47	Ashdod
22/1	sera	Sv. BOSUT	rada	Marghera
22/1	sera	Ge. RUTH BORCHARD	50 (10)	ordini
22/1	sera	Sv. KAIROS	14	ordini
22/1	sera	Bs. SINGA STAR	Siot 3	ordini
22/1	sera	Bs. CELIA DAN	32	ordini
22/1	sera	Gr. OLYMPIC SYMPHONY	Siot 4	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
21/1	pom.	Berm. STENA TRAILER	rada	47
22/1	6.30	Ge. RUTH BORCHARD	Arsen.	50(10)
22/1	14.00	It. SOCARCINQUE	46	52

navi in rada

KAMARI, BRODOSPLIT 368, CHARLOTTE, STENA TRAILER.

CRISI

Industria: la caduta dei grandi italiani

MILANO — Le tre aziende italiane più conosciute all'estero sono in difficoltà. Fiat, Olivetti e Pirelli hanno iniziato il nuovo anno accompagnatè da un coro di cattive notizie. E' quanto scrive il Financial Times che, in una lunga analisi dedicata alle tre aziende, ricorda come nella recente classifica delle 500 maggiori imprese europee per capitalizzazione, la Fiat sia scivolata dal 13.o al 53.o posto, l'Olivetti al 375.o (178) e la Pirelli al 362.o (257). Secondo Robert Graham, l'autore dell'analisi, la situazione finanziaria delle tre società riassume i problemi dell'industria italiana: la recessione economica e la concorrenza internazionale hanno svelato gli alti costi del lavoro e finanziari presenti nel Paese. Ma indubbiamente Fiat, Olivetti e Pirelli, come molte altre società italiane, stanno pagando il prezzo dei mancati investimenti in nuovi prodotti sul finire degli anni '80, la mancanza di alleanze internazionali comparabili a quelle costituite dalle altre aziende europee con le stesse dimensioni, la lenta reazione alla recessione economica. Il momento critico per le tre italiane comprende anche il problema imminente del cambio della guardia ai vertici di Pirelli e Fiat e dei cambi di management in vista all'Olivetti.

Scendendo nell'analisi specifica, il quotidiano finanziario inglese nota che la Fiat ha ancora troppi modelli considerati meno sofisticati dal punto di vista tecnologico rispetto ai suoi concorrenti. Inoltre, corso Marconi non sembra tenere nel dovuto conto la più grande sfida che ha davanti l'industria europea dell'auto: la presenza sempre più massiccia dei produttori giapponesi. L'Olivetti, prosegue il Financial, colpita dalla saturazione mondiale del mercato, sta scontando il non aver investito abbastanza in ricerca e sviluppo e l'aver dato poco peso allo sviluppo del software. La scelta che ha davanti l'Olivetti è chiara, prosegue l'analisi, può allacciare un'alleanza strategica in cui essere lo 'junior partner', oppure restare indipendente, ma accettare di operare su una scala ridotta. Quanto alla Pirelli il Financial ricorda le ferite per il mancato accordo con Continental.

LA GUERRA DELL'ACQUA

Perrier, barricate anti-Nestlè

Round a favore del gruppo svizzero: due tribunali francesi congelano le azioni di Exor e soci

A BERLINO

La Zuegg se ne va

VERONA — La Zuegg, maggior produttore di succhi di frutta italiano con 230 miliardi di fatturato nel '91, ha deciso di concentrare tutti gli investimenti all'estero, nella Germania del Nord. A Berlino la Zuegg, su un impianto dismesso dell'ex Ddr, ha già avviato la produzione di semilavorati per l'industria ed entro il primo semestre dell'anno partirà con la produzione di succhi di frutta. Un prodotto che doveva essere il punto di forza del nuovo impianto scaligero previsto in località «Mozzecane» (Verona), bocciato dall'amministrazione comunale. A Verona infatti la Zuegg voleva fare il suo quartiere generale, concentrando la direzione e il magazzino. Per i 200 dipendenti veronesi quindi la prospettiva non è più il trasferimento ma un prosciugamento occupazionale senza turn over.

ROMA — Preferiamo Agnelli alla Nestlè: non sarà così facile per Nestlè e Suez impossessarsi della Perrier e sbarrare così il passo al gruppo Agnelli impegnato nell'acquisizione di Exor, che della Perrier è la holding di controllo. Ieri proprio Perrier e Exor sono partite al contrattacco, dichiarando di opporsi all'Opa (offerta pubblica di acquisto) lanciata lunedì dal gigante alimentare svizzero e dalla banca francese sul 100% del capitale della società francese di acque minerali. In un comunicato, il presidente Jacques Vincent si è inoltre detto nettamente contrario alla vendita della Volvic (ancora acque minerali controllate da Perrier) alla Bsn-Gervais-Danone promessa da Nestlè qualora l'Opa andasse in porto.

In serata i tribunali commerciali di Parigi e Nimes hanno deciso di congelare le azioni detenute nella Source Perrier dal gruppo Saint Louis (Worms-Ifil), dalla Exor e da una serie di società collegate a quest'ultima. La decisione dei tribunali accoglie quindi la richiesta avanzata da Nestlè e dall'alleata Suez che avevano lanciato un'opa sulla Perrier, decisamente contrastata dalla Exor e dal gruppo Agnelli.

Perrier ed Exor sono partite all'attacco annunciando l'opposizione all'Opa lanciata dal colosso alimentare svizzero e dalla Suez. Non è stato ancora deciso se la Perrier procederà con una contro-Opa. S'incrinano i rapporti tra Agnelli e la dirigenza della Bsn.

Ancora non è stato deciso se Perrier e la sua holding lanceranno una contro-Opa. Hanno ancora tempo prima di uscire allo scoperto. Sembra tuttavia che Vincent farà di tutto per ostacolare il progetto di Nestlè. «Condanno il suo disegno», ha detto, «il cui obiettivo manifesto è smantellare il gruppo Perrier e dividere i suoi marchi principali tra Bsn e Nestlè, distruggendo la coerenza del polo di acque minerali». Il vertice della società contesa fa notare che il progetto Nestlè non porta nulla di nuovo alla Perrier «la cui strategia industriale ha dato prova di sè da molto tempo». Al contrario «l'ingresso amichevole di Ifint, del gruppo Agnelli, in Exor e di Saint Louis in Perrier non alterano assolutamente l'equilibrio del mercato delle acque minerali in Francia. Perrier rimane Perrier con le sue sorgenti Perrier, Contrexeville, Saint Yorre, Volvic; Bsn resta Bsn con Evian e Badoit; e Nestlè resta Nestlè con Vittel e Hepar».

Nestlè aveva promesso a Bsn di cedere la Volvic per non incappare nei divieti delle norme francesi e comunitarie che ostacolano le concentrazioni. E proprio questo possibile smembramento ha fatto insorgere Perrier, timorosa di veder fatta a pezzi anche la controllata Le Caves de Roquefort che ha quasi il monopolio dell'omonimo formaggio francese e che rischierebbe con Nestlè di passare al Credit Agricole. A grandi passi ci si avvicina a una guerra vera e propria. Attualmente Exor controlla il 35% di Perrier e con l'alleata Saint Louis possiede oltre il 49% dei diritti di voto. Un altro 8,5% è in mano al Credit Agricole, alleato della cordata Nestlè-Suez, mentre il rimanente 42,7% è della famiglia Leven e di alcuni investitori istituzionali.

Sullo sfondo, ma non per questo meno importante, pesa anche un altro elemento: l'incrinatura nei rapporti tra Agnelli e Antoine Riboud, numero uno della Bsn. Nonostante le diplomatiche asserzioni contrarie la frattura si è fatta più evidente in un'intervista che il francese ha rilasciato ieri al quotidiano Liberation: «se gli Agnelli chiederanno (come hanno già ventilato, ndr.) di aumentare la loro partecipazione in Bsn (tramite la Ifil hanno il 5,8%, ndr.) la nostra risposta sarà negativa». Riboud, che pure grazie agli Agnelli è entrato nella Ferrarelle, nella Agnesi e nella Galbani, se l'è presa a male per non essere stato interpellato prima dell'Opa lanciata dalla Ifint (braccio lussemburghese del gruppo di Torino) su Exor. Sappiano, ha concluso riferendosi all'Avvocato e al fratello Umberto, «che se vogliono riequilibrare con l'agroalimentare le difficoltà dell'auto, diventeranno nostri concorrenti».

Roberta Sorano

L'ULTIMO RAPPORTO ISCO

La ripresa è lontana

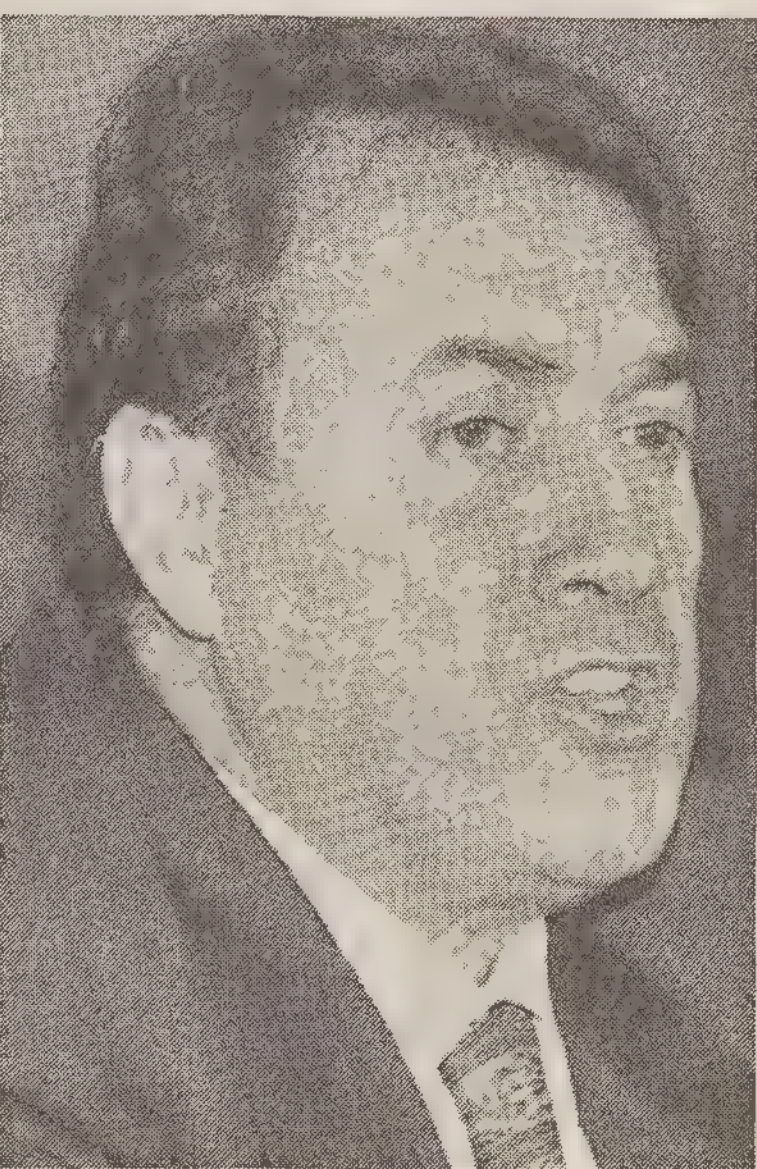
ROMA — Dopo aver sentito il ministro del Tesoro dichiararsi insoddisfatto sull'opera di risanamento, come stupirsi se l'Isco avverte che la ripresa economica è ancora lontana? Ieri l'Istituto per lo studio della congiuntura ha diffuso il primo rapporto del 1992. Da questo emerge non solo che il tasso di fiducia delle famiglie, a dicembre, è stato fra i più bassi degli ultimi anni, ma anche che il 44% degli industriali interpellati per un sondaggio prevede «negativi sviluppi» a breve termine. A deprimere ulteriormente l'atmosfera sono arrivati ieri anche i dati dell'Istat sulla produzione industriale: a novembre '91 è calata dello 0,7% rispetto allo stesso mese del '90 che pure contava una giornata lavorativa in meno; ancora più secca la perdita nei primi 10 mesi dell'anno, con -2,2% sullo stesso periodo dell'anno precedente.

E' lecito supporre ancora, come fa il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, che la ripresa economica riprenderà a marciare in primavera? Effettivamente sono molti i fattori negativi che istigano al dubbio. Innanzitutto è diminuita la potenza trainante di Giappone e Germania. Il mondo occidentale si aspetta da loro che facciano da locomotiva per gli altri Paesi più industrializzati (e questo sarà uno dei temi che il G7 affronterà a New York sabato prossimo), ma Bonn e Tokyo sono reticenti. I tedeschi, che dopo la riunificazione stanno riscoprendo problemi quasi dimenticati e altrettanto temuti, hanno stretto la loro politica monetaria, e pure i giapponesi hanno esplicitamente dichiarato che non comprometteranno la lotta all'inflazione per aiutare gli altri. Dall'altra parte dell'oceano, anche gli Stati Uniti deludono: pure lì si attendeva una ripresa che invece ancora non è arrivata.

Sull'Italia, come al solito, oltre ai riflessi della congiuntura internazionale pesano anche i fattori tipicamente interni. La domanda è caduta del 5,9% per i beni di investimento e del 2,4% per i beni intermedi. Rimane stabile la domanda di beni di consumo, tranne che per i beni durevoli (-1,4%). L'occupazione è precipitata del 4% nel settore industriale, mentre è cresciuta dello 0,9% nel terziario e nelle costruzioni. Ciò ha contribuito a smussare lievemente il nostro tasso di disoccupazione (passato dall'11,4 all'11%), che è uno dei più alti tra i Paesi industrializzati.

r.e.

CASO MGM-PATHE': CONTINUERA' LA GUERRA CON IL CREDIT LYONNAISE

Parretti ruggisce ancora

Giancarlo Parretti: il maggiore azionista di Mgm-Pathè non si dà per vinto.

Un tribunale Usa ha dato ragione al colosso francese ma Parretti non demorde: «Sono ancora io il padrone».

ROMA — «Guardate l'impero editoriale di Maxwell: si è dissolto in sei giorni. A me, invece, sono dieci mesi che mi danno per spacciato e sono ancora qui a combattere». Giancarlo Parretti non si dà per vinto. Spera di ribaltare a suo favore la battaglia ingaggiata con il Credit Lyonnais per il controllo del gruppo cinematografico statunitense Metro Goldwin Mayer-United Artists. E rivendica le sue ragioni per ottenere la concessione a trasmettere per il suo network televisivo nazionale Tv7-Pathè.

In un'affollatissima conferenza stampa, accompagnato dalla moglie Maria e dai figli Evelyn, Valentina e Mauro, il finanziere di Orvieto non vuole parlare delle vicende che lo hanno tenuto in carcere fino allo scorso 10 gennaio, per presunti reati di ordine fiscale e valutario. E riporta il discorso sulla riconquista della Mgm-Ua, la celebre major Hollywoodiana del leone che ruggisce.

Recentemente un tribunale Usa del Delaware gli ha dato torto in una causa contro il Credit Lyonnais, il colosso bancario francese cui si era rivolto per finanziare la scalata alla casa cinematografica. Ma Parretti pensa che ci sia ancora una possibilità: «Sono ancora il proprietario della Mgm, di cui detengo il 98% del capitale. Il tribunale ha dato al Credit Lyonnais la possibilità di esercitare il diritto di voto in Mgm-Pathè. Loro l'hanno usato e hanno messo dei loro uomini in consiglio d'amministrazione ma non possono fare quello che vogliono». Il nodo è la vendita del 51% di Mgm, affidata alla banca francese. Io — spiega Parretti — ho almeno 9 mesi di tempo per risolvere la situazione. Ci vorranno infatti tre mesi per la valutazione delle attività della Mgm che è stata affidata a due banche d'affari di New York: la Bern Stern e la Goldman Sachs. Altri tre mesi per esercitare il diritto di opzione di cui sono in possesso e un analogo periodo per decidere se compro io o un altro. «Di qui a dire che sono l'ex proprietario — aggiunge il finanziere — ce ne passa».

Ma dove troverà i soldi per questa operazione? Parretti non si sbilancia. Ma lascia intendere che il misterioso finanziere arabo dal quale stava recandosi al Cairo, quando fu arrestato all'aeroporto di Ciampino lo scorso 27 dicembre per ottenere una garanzia sul colossale indebitamento Mgm, allora valutato in 580 milioni di dollari, «non ha cambiato idea e ha resistito alle avance dei francesi che gli hanno chiesto di collaborare con loro».

Certo, oggi la situazione si è appesantita. «Le società di cui detengo il controllo — spiega il finanziere — hanno accumulato debiti per circa un miliardo di dollari (quasi 1.200 miliardi di lire). Di questa cifra circa 800 milioni di dollari sono relativi al debito di Mgm-Pathè e sono assistiti da garanzie reali sul 51% della Mgm-Ua. Io comunque andrò avanti e cercherò di far progredire il progetto di un grande gruppo europeo della comunicazione».

Il secondo fronte di battaglia per Parretti è quello televisivo. Il suo network Tv7-Pathè è tra i candidati a ricevere una delle 12 concessioni disponibili per operare a livello nazionale. «Sarà impossibile — sbotta — non darci la concessione. Le nostre emittenti sono tutte conosciute e operano a livello locale da molti anni. E in più Tv7 vanta una copertura del 79,32% del territorio nazionale: un livello che non è raggiunto neanche da Telemontecarlo, Videomusic, Telecapri o Elefante».

Ma su questo versante non teme di non avere una sufficiente «copertura» da parte dei politici, specie dopo le ultime vicende giudiziarie? «Di fronte alle sopraffazioni dei politici — risponde Parretti — ci sono sempre i tribunali, ma non credo che si arriverà a tanto: non è con soprusi che mi si può fermare».

Insomma, una voglia di riscatto a 360 gradi che, d'altronde, vanta precedenti illustri nel nostro Paese: «Vi siete dimenticati i Caltagirone. — avverte Parretti —. Sembravano finiti e invece ora sono riabilitati. E stanno chiedendo 1.000 miliardi di danni a chi li aveva danneggiati...».

INTESA ANDREOTTI-CRESSON

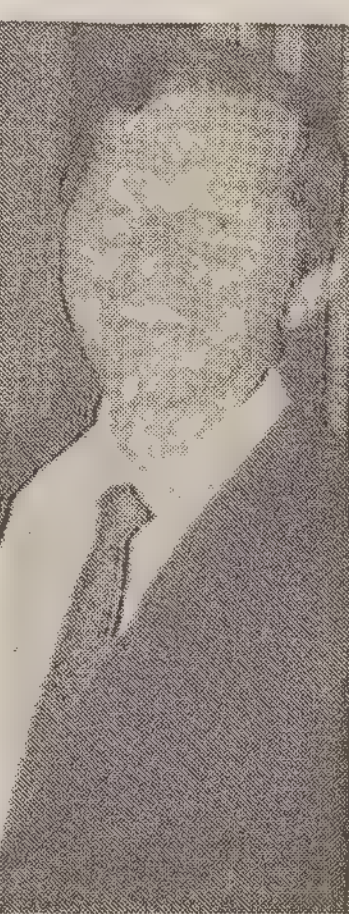
Varato un gruppo di lavoro sui piani Sgs-Thomson

ANAGNI — Sarà un gruppo di lavoro misto, italiano e francese, ad analizzare le proposte del primo ministro francese, Edith Cresson, sui piani della Sgs-Thomson e sulla sua eventuale ricapitalizzazione. A confermarlo è stato il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, in visita con la Cresson allo stabilimento italiano della Sgs-Thomson, la Videocolor di Anagni. «Abbiamo composto un gruppo di lavoro — ha detto Andreotti al termine della visita — che si riunirà nei prossimi giorni». In due settimane al massimo, ha poi aggiunto il portavoce di Palazzo Chigi, il gruppo dovrà essere in grado di fare il punto sulle proposte del primo ministro francese. «La volontà politica — ha affermato il portavoce — è quella di intensificare la collaborazione con i francesi nel campo della microelettronica e nell'industria elettronica. Tra due settimane saranno definiti i termini di come intensificare tale collaborazione». Alain Gomez, presidente della Thomson Csf, l'azionista francese della joint venture con Iri-Finmeccanica, ha confermato che per la Sgs-Thomson «servono un miliardo e 150 milioni di dollari per mantenere competitività nel mercato mondiale dei semiconduttori» e che tale sforzo finanziario «è per i due azionisti il più conveniente che avremmo potuto chiedere».

Gomez ha spiegato che il gruppo di lavoro sarà costituito da «funzionari di entrambe le parti, e che i dirigenti parteciperanno ai lavori solo per esporre il piano di investimenti, la strategia e, questo è il motivo principale, le ragioni della richiesta di finanziamenti agli azionisti». Andreotti ha ricordato che la collaborazione Italia-Francia, «mettendo insieme delle forze sul piano economico e non solo su quello politico, può darci risultati di grande soddisfazione. Noi ci auguriamo — ha aggiunto il presidente del Consiglio — di poter estendere la nostra collaborazione là dove adesso già esiste». Occasione della visita è stata la presentazione dei nuovi monitors per l'alta definizione che la Sgs-Thomson produce ad Anagni. Videocolor ha fabbricato nel 1991 3.600.000 tubi catodici per tv a colori, di cui il 53% è stato venduto a clienti esterni al gruppo. I clienti più importanti della Videocolor sono le società giapponesi di fabbricazione di tv a colori, stabilite per la maggior parte in Inghilterra.

ALLA COMPAGNIA DI BANDIERA LA PRESIDENZA DELL'AEA

L'Alitalia guida la flotta europea

Compito arduo per l'amministratore delegato Bisignani dopo il brutto '91 del trasporto aereo

Giovanni Bisignani

ROMA — Bisignani guida la sfida «cieli aperti». All'amministratore delegato dell'Alitalia, neopresidente dell'Aea (l'Associazione dei vettori europei) che vede la nostra compagnia di bandiera tornare alla presidenza dopo 16 anni, toccherà il difficile compito di gestire l'anno che precede la deregulation, la totale libertà dei vettori all'accesso ai mercati.

In sostanza dal '93 ogni compagnia potrà andare dove vuole, mentre fino ad oggi le attività tra i vari gruppi erano stabilite da accordi bilaterali. Non ci saranno neppure limiti all'offerta, cioè al numero dei voli che ogni compagnia potrà effettuare sui vari scali. La scelta e la frequenza delle rotte dipenderà soltanto dalla capacità di ogni compagnia di mettere in campo soldi, uomini e aerei. Un impegno, dunque, niente male per Giovanni Bisignani che, ieri, nel «suo primo giorno» a Bruxelles ha ribadito gli obiettivi dell'Associazione, tesi a contribuire ad un equilibrato sviluppo del processo di deregulation comunitario nel rispetto degli interessi del consumatore, ma senza penalizzare l'industria.

I problemi da risolvere rimangono quelli delle infrastrutture, della concorrenza e delle relazioni con i Paesi terzi. Problemi resi ancor più acuti dalla situazione globale del trasporto aereo appena uscito da un anno, marcato dai peggiori risultati operativi per l'insieme delle compagnie Iata, con perdite stimate nell'ordine di 3-4 miliardi di dollari, e per le quali gli effetti della guerra nel Golfo sono ancora presenti.

«Caratteristica costante delle iniziative che verranno intraprese nel '92 — promette il presidente dell'Aea — sarà quella di proseguire nel costruttivo dialogo con le istituzioni Cee, proprio in vista delle grandi trasformazioni e dei cambiamenti che si verificheranno nell'ambito del trasporto aereo europeo». Negli Stati Uniti la liberalizzazione ha portato in una manciata di anni alla nascita di circa 200 compagnie e alla loro rapidissima disintegrazione. Ne ha fatte le spese anche la mitica Pan Am.

Un trauma che in Europa non avverrà grazie a un procedimento graduale iniziato nell'88. E il '92, l'anno di Bisignani, si presenta come l'ultima fase, la più delicata durante la quale saranno focalizzati con maggiore intensità i problemi relativi al processo di armonizzazione che costituisce il presupposto indispensabile per il completamento del mercato interno Cee. «L'armonizzazione è infatti — conferma il presidente dell'Aea — presupposto essenziale per porre le aviolinee sullo stesso piano di competitività e comporta necessariamente un allargamento del campo di osservazione anche a quei settori che non interessano direttamente il trasporto aereo in senso stretto: societario, legislativo, fiscale, finanziario, ambientale, in cui le inevitabili differenze fra i regimi nazionali possono costituire disparità di condizioni competitive fra i vettori».

Bisignani, che ha ricevuto una valanga di congratulazioni a cominciare dal presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, darà la spinta finale per raggiungere il traguardo «cieli aperti». Un colpo di acceleratore che ha già dimostrato di saper dare alla guida dell'Alitalia preparata ormai ad affrontare la sfida della deregulation: da qui al '95 la nostra compagnia di bandiera spenderà 4.400 miliardi per potenziare la sua flotta che passerà a 165 aerei dagli attuali 135 con un ritmo, nei prossimi tre anni, di un nuovo jet al mese.

g.r.

MENTRE L'INDUSTRIA BELLICA ANNUNCIA 14 MILA LICENZIAMENTI

La ripresa Usa passerà per gli hamburger

NEW YORK — La United Technologies ha annunciato che eliminerà 13.900 posti di lavoro — il sette per cento del totale dei dipendenti — e chiuderà o ristrutturerà oltre 100 impianti in tutto il mondo nei prossimi due anni. La riduzione della forza lavoro colpirà anche i dirigenti, il cui numero è destinato a calare del 12 per cento. Secondo il colosso Usa del settore della difesa, il radicale piano di tagli servirà a risparmiare 1,1 miliardi di dollari all'anno tra il 1992 e il 1994.

Secondo gli analisti di Wall Street, la ripresa negli Stati Uniti piuttosto che passare per l'industria bellica può avere la forma di un hamburger. E' ancora crisi nera per l'industria automobilistica, dell'elettronica e della difesa. Ma si può ancora scommettere, dati alla mano e nel più perfetto stile 'made in Usa', nel mitico simbolo dell'«american way of life»: il fast-food. In un'ampia analisi, il Wall Street Journal riferisce che, dopo un crollo verticale delle vendite, il settore comincia a evidenziare un deciso miglioramento. E secondo Caroline Levy, «stratega» del settore ristorazione per la Shearson Lehman, «questo è il segno di un'inversione di tendenza sul fronte dei consumi».

A dicembre McDonald's, Wendy International Inc. e Burger King Corp hanno registrato risultati lusinghieri. Ed è un sorriso a 32 denti, quello di Barry Gibbons, amministratore delegato della Burger King, mentre commenta la performance dell'azienda: «E' andata benone». L'indice delle vendite per 17 catene di fast food il mese scorso ha evidenziato un aumento dello 0,2%, dopo 12 mesi consecutivi di declini. E' un po' poco per cantare vittoria; ma Bob Siegel, presidente del «Restaurant Consulting Group» di Evanston, Illinois, ritiene che «ci vorranno, sì, altri due mesi positivi per confermare il trend», «ma che ci siano certamente motivi per essere ottimisti».

Gran fermento anche in casa Coca Cola: «Per la prima volta da un bel po' di tempo a questa parte,» riferisce soddisfatto un portavoce della società, «a dicembre c'è stata un'accelerazione delle vendite».

Gli ultimi dati del dipartimento al commercio evidenziano un aumento del 2,9% delle vendite nel settore alimentare e delle bevande - il rialzo maggiore negli ultimi tre anni. Per tutto il 1992 l'associazione di categoria dei ristoratori americani prevede tuttavia «una crescita ancora modesta:» in termini reali, l'incremento delle vendite dovrebbe limitarsi a un +1,8%, a fronte del +0,5% del 1991.

Ma Ronald Paul, presidente della Technomic Inc (una società di consulenza di Chicago che segue da vicino l'andamento dell'industria della ristorazione), fiuta già «odore di ripresa». Una ripresa che si estenderebbe a tutti i settori, perché quello dei servizi alimentari di solito precede l'economia generale di tre-sei mesi.

DOMANI VERTICE A ROMA

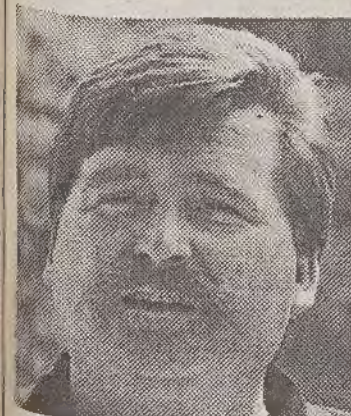
L'Olivetti oggi sciopera

ROMA — Solo domani si potrà avere una maggiore schiarita sulla vertenza Olivetti. Da fonti sindacali si apprende infatti che l'incontro informale di lunedì sera «è stato inconcludente perché l'Olivetti ha continuato a chiedere la mobilità verso la regione Lombardia». Il coordinatore della Fiom per il settore informatico, Enrico Ceccotti, ha dichiarato che «il sindacato pensa che di questi strumenti si debba parlare solo dopo la definizione degli assetti industriali. Secondo noi — ha aggiunto Ceccotti — c'è un'alternativa alla chiusura degli stabilimenti». Il sindacato pensa che «si debbano innanzitutto affrontare i problemi della ricerca e dello sviluppo, dell'assetto industriale e del sostegno proveniente dalla pubblica amministrazione». Anche in ambienti vicini al ministero del Lavoro si conferma che l'incontro col sindacato ha avuto solo natura informale e che «i rappresentanti dei lavoratori non vogliono parlare solo di esuberi ma incominciare con la messa a punto di una politica industriale sull'informatica ed in particolare sull'Olivetti». Il vertice di domani al ministero del Lavoro, al quale dovrebbero partecipare azienda, sindacati ma anche i ministeri dell'Industria e della Funzione pubblica, viene al momento dato comunque solo per ufficioso perché non sono ancora partite le convocazioni.

Oggi, intanto, si terrà lo sciopero di quattro ore in tutti gli stabilimenti Olivetti «con manifestazioni previste ad Ivrea, Crema e nel Mezzogiorno».

ECOLOGIA / LA NORMATIVA REGIONALE

La glasnost ambientale

Tre strumenti di controllo per attuare la «direttiva Seveso»

Il relatore del disegno di legge regionale Luigi Blasig (nella foto) sottolinea l'intenzione di avocare alla Regione Friuli-Venezia Giulia una nutrita serie di competenze di controllo e prevenzione. «E' importante estendere le normative Cee alla confinante Slovenia».

TRIESTE — La tutela ambientale avrà presto la sua glasnost. All'ordine del giorno del Consiglio regionale in programma per il prossimo quattro febbraio, è iscritto infatti un disegno di legge, denominato «Disciplina delle competenze della regione Friuli-Venezia Giulia in materia di attività industriali a rischio di incidente rilevante». Relatore è Luigi Blasig. Si tratta di un provvedimento di grande importanza per i contenuti innovativi e perché rappresenta, formalmente, il primo intervento di autonomia legislativa regionale in materia di tutela ambientale.

Il disegno di legge è attuativo del decreto del presidente della repubblica n. 175, a sua volta riguardante il recepimento della direttiva Cee n. 502, denominata «Direttiva Seveso», e assume perciò le caratteristiche di legislazione secondaria. Ciò non inquina comunque l'efficacia della normativa proposta, i cui punti nevralgici sono tre: l'istituzione di un gruppo tecnico di lavoro, destinato alla prevenzione e al controllo dei rischi di incidenti rilevanti, la trasparenza necessaria fra industrie e pubblica amministrazione, la creazione di una conferenza, organismo che entra in gioco qualora, in relazione a un determinato impianto, emerga una situazione di particolare gravità e pericolosità.

Siamo dunque all'anno zero della prevenzione nel rapporto fra insediamenti industriali e tutela ambientale: mai in passato c'era stata tanta cura nel predisporre una normativa a carattere regionale che regolamentasse minuziosamente controlli e verifiche, sanzioni e organismi interessati, per far collimare esigenze per certi versi contrapposte, entrambe legittime, ma spesso di difficile compatibilità.

«Nella proposta di legge si definisce innanzitutto l'incidente rilevante, che può essere un'emissione, un incendio o un'esplosione connessi a uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento e per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose.

Da questa definizione nasce l'obbligo, da parte del fabbricante, di certificare che nell'insediamento industriale siano stati adottati tutti gli accorgimenti, al fine di prevenire il verificarsi di un incidente rilevante o di ridurne almeno gli effetti devastanti.

Per le industrie a massimo rischio, la certificazione viene definita notifica, mentre per quelle a rischio contenuto si parla di dichiarazione.

Nel primo caso la certificazione viene inviata, oltre che alla Regione competente, ai ministeri dell'Ambiente e della Sanità, nel secondo esclusivamente alla Regione, che pertanto assume il ruolo di giudice finale.

Il momento più significativo delle competenze regionali risiede nella fase di autorizzazione delle nuove attività industriali soggette all'obbligo di dichiarazione, poiché la presenza di un'attività definita a rischio d'incidente rilevante comporta necessariamente non solo valutazioni strettamente legate all'impiantistica industriale, ma un'analisi complessiva di scelte di sviluppo economico-energetico di assetto del territorio, oltre che di protezione e tutela della popolazione.

Dotarsi di un proprio strumento legislativo consente al Friuli-Venezia Giulia di porsi nel novero delle regioni più evolute in questa materia, realizzandosi una gestione diretta ed efficace dei diritti e delle legittime aspettative di imprenditori, lavoratori, associazioni ambientaliste e cittadini.

«L'indirizzo assunto — ha assunto il relatore Blasig — è quello di avocare alla Regione tutta una serie di competenze in materia, che si traducano in capacità di prevenzione, in quanto nel Friuli-Venezia Giulia operano già una quarantina di industrie a rischio. Il passo successivo, da fare immediatamente, è indirizzato verso l'ingresso della Slovenia nella Cee. Soltanto con l'estensione della normativa europea in materia alla neocostituita repubblica, la nostra regione potrà sentirsi tutelata, perché i confini sono simboli, non tutelano di fatto l'ambiente».

Ugo Salvini

BORSA

Generali «forti»

MILANO — Improvvisa impennata dei quantitativi di azioni Generali trattati in Borsa, lunedì secondo i dati ufficiali del Ced Borsa resi noti ieri, sono passati di mano in Piazza Affari, durante la seduta borsistica, 764.100 titoli della compagnia assicurativa, per un controvalore pari a 23,3 miliardi di lire, il 26 per cento, in valore, del totale degli scambi.

Lunedì secondo alcuni operatori, un ordine dall'estero per 300.000 pezzi (circa 10 miliardi di valore) sarebbe partito da un investitore estero ed eseguito da un intermediario in Piazza Affari. Sembra particolarmente forte, in questo momento, l'interesse da parte di fondi di investimento stranieri, soprattutto americani, sui titoli della compagnia triestina.

ECOLOGIA / INDUSTRIALI

«Maggiore chiarezza»

TRIESTE — Le diverse esigenze di sviluppo industriale e di tutela ambientale, un contrasto talvolta esploso in modo drammatico, sembrano sul punto di trovare, a livello regionale, un primo piano di compatibilità. Con il disegno di legge relativo ai rischi di incidenti rilevanti, derivanti dalle attività industriali, a firma del consigliere socialista Luigi Blasig, si immagina infatti uno scenario di insediamento industriale rispettoso di tutta una serie di regole, che non alterano la potenzialità degli stabilimenti, compenetrandola con la difesa del territorio e della salute del cittadino. Trattandosi di un evento del tutto nuovo, in quanto è la prima volta che la Regione esercita la propria autonomia legislativa, di natura secondaria, in questa materia, gli industriali della regione hanno svolto uno studio sulla proposta di legge: «La norma di recepimento regionale della cosiddetta direttiva Seveso prevede una serie di competenze in capo alle regioni — si dice in una nota della Federazione regionale degli industriali del Friuli-Venezia Giulia — soprattutto con riguardo alla fase autorizzatoria per le attività industriali soggette all'obbligo della dichiarazione. Inoltre delega alle stesse compiti di vigilanza, di controllo e di acquisizione dati sulle aziende a rischio. L'affidamento della disciplina delle funzioni istruttorie alla Regione, rappresenta quindi una prevista fase di attuazione della normativa statale. Lo strumento attuativo deve pertanto collocarsi nel quadro di riferimento previsto dal dpr 175 e dai successivi decreti di attuazione e proprio in questi giorni — si precisa nel comunicato — è stato varato un provvedimento di modifica della vigente norma statale, che ha introdotto alcune disposizioni innovative soprattutto in ordine agli iter procedurali cui sono sottoposte le aziende. Le correzioni appportate soprattutto la possibilità di blocco a tempo indeterminato dell'attività dell'impianto industriale soggetto». Si concentra sui tempi dunque la preoccupazione maggiore degli industriali, che chiedono una precisa specificazione delle scadenze procedurali nei controlli. In particolare l'attenzione viene posta sulla durata dell'istruzione: «Un'attività industriale, per poter operare in una corretta logica d'impresa, deve potersi basare su un quadro di riferimento certo per ciò che attiene le procedure cui deve essere soggetta per ottenere le necessarie autorizzazioni a operare».

u. s.

I DATI '91 DEL PORTO DI TRIESTE

Petrolio O.K., male i traffici industriali

Marcata flessione nel comparto container, dove è l'Estremo Oriente a fare la parte del leone

Queste le cifre del porto

	GEN/DIC 1990	GEN/DIC 1991	INCREMENTO %	PREVISIONI 1991
Petrolio/Siot	26.413.969	27.390.283	+ 3,70%	26.900.000
Altri settori ind.li	2.809.389	2.641.129	- 5,98%	2.381.000
Porto commerciale	4.948.462	5.462.789	+ 10,40%	5.300.000
Totale	34.174.820	35.494.201	+ 3,90%	34.591.000

TRIESTE — I dati complessivi del movimento marittimo di sbarco imbarco delle merci nel porto di Trieste, nel periodo gennaio-dicembre 1991 presentano — si sostiene in una nota dell'Eapt — un incremento globale del 3,9%, con 35.494.201 tonn., dato che supera la previsione formulata per il corrente anno, (34.591.000) con significativi aumenti nel settore petrolifero (+3,7%) nel comparto commerciale (+8,6%) e nel traffico di carbone (+11,7%). La contrazione più evidente si ha nel settore dei traffici industriali (-5,98%) dove molto ha influito la temporanea riduzione delle attività della Ferriera, la cui ripresa è prevista a regime durante l'anno in corso. Il traffico dei contenitori, che in unità Teu presenta una contrazione del 4,4%, nel quantitativo delle merci trasportate presenta invece un sensibile incremento (+4,6%) il che sta a indicare una sensibile riduzione dei vuoti e una modifica nel rapporto dei formati (20'/40'). In tale comparto — continua la nota Eapt — è significativo segnalare il costante trend di crescita del settore Estremo Oriente (+15,43%) settore che ormai rappresenta più del 50% del traffico totale del terminal, mentre le riduzioni più sensibili si sono registrate nelle aree del Mediterraneo, del Nord America e in parte del Sud Africa. Significative le nuove acquisizioni di servizi di linea che si sono avute in questo settore nel corso del '91, la riapertura del collegamento con il Sud America, da parte del servizio combinato Samecs (Comp. Paulista e Lloyd Brasileiro), l'acquisizione di un servizio outsider (Baltamerica) e, più recentemente, la ripresa del servizio del West Africa attraverso l'accordo Lloyd Triestino/Transmare.

Nel settore dei traffici convenzionali — osserva l'Eapt — si è riusciti in parte a recuperare alcune correnti di traffico parzialmente compromesse nel '90 (rinfuse per l'Austria, carta, legname, ecc.) mentre una crescita sensibile si è verificata soprattutto nel settore delle «commodities» (cotoni, caffè, cellulosa, frutta, animali vivi, ecc.).

Secondo l'Eapt, il risultato complessivo si presenta tendenzialmente positivo, con ulteriori possibilità di consolidamento nel corso del '92.

SIDERURGIA, FERRIERE NORD

Occhio alla Slovenia

TRIESTE — In prospettiva le acciaierie di Jesenice, uno storico insediamento industriale situato in Slovenia, potrebbero rientrare nei piani di potenziamento delle Ferriere Nord. I vertici del gruppo Pittini non smentiscono l'interessamento per l'impianto sloveno, nel quale lavorano circa 3500 dipendenti, ma escludono che nel breve termine tale attenzione si possa tradurre in qualcosa di più concreto. In altri termini per ora di acquisti non se ne parla.

La precaria situazione siderurgica internazionale — aggiungono a Osoppo — non induce a passi affrettati in tema di acquisizioni. Il gruppo Pittini è comunque impegnato in una serie di accordi e collaborazioni con imprese dell'Europa centro-orientale. Anche l'Albania rientra nelle strategie industriali dell'imprenditore friulano.

Rimanendo sempre nell'ambito delle attività del gruppo Pittini, proseguono intanto le trattative per sbloccare la situazione relativa a 46 dipendenti della Ferriera di Servola per i quali il governo non ha provveduto alla concessione dei pre-pensionamenti. La dirigenza dello stabilimento triestino spera che nel giro di poco tempo si possa giungere a una conclusione positiva e che quindi si dia il via libera all'«esodo» dei 46 lavoratori. Un eventuale e non auspicabile intoppo nella vicenda prepensionamenti potrebbe avere ripercussioni negative sul piano di rilancio della Ferriera.

CAMERA DI COMMERCIO

Il caffè al microscopio nel laboratorio triestino

TRIESTE - Sono in media annualmente dalle 7 alle 8 mila analisi su merci di ogni tipo con una media di 35-40 mila determinazioni analitiche, quelle eseguite da una ristretta, selezionata équipe ad alta qualificazione (quattro laureati in chimica, tre tecnici-analisti e quattro altri dipendenti) del Laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio di Trieste. Date le funzioni e le caratteristiche dell'economia giuliana nel contesto internazionale, una buona percentuale dell'attività svolta interessa le analisi obbligatorie per legge a tutela del caffè d'importazione, e quelle effettuate sui vini per l'esportazione. «E' l'unico in Italia — ha sottolineato il direttore del Laboratorio, Sergio Valussi — cui venga riconosciuta la capacità assoluta di "qualificare" un caffè; esso è chiamato pure ad assolvere ufficialmente, per conto del Ministero della Sanità, a funzioni tecniche e di studio correlate alla disciplina igienico-sanitaria».

CREDITO

La Cassa di Gorizia

GORIZIA — Il presidente della Cassa di risparmio di Gorizia Antonio Tripani è stato confermato nell'incarico fino al novembre del 1994 con decreto della Giunta regionale 30.11.1989. Di conseguenza la prossima riunione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (che dovrà occuparsi anche della nomina del presidente della Cassa di risparmio di Trieste) non riguarderà il vertice dell'istituto di credito. Lo precisa in una nota la stessa Cassa goriziana.

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 ELLEN BURSTIN SHOW.
11.00 DA MILANO TG1.
11.05 PROVACI ANCORA HARRY. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAI UNO 1.a parte.
12.30 TG1 FLASH.
12.35 PIACERE RAI UNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.35 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
15.00 DSE - RAGAZZE E RAGAZZI.
15.30 LAVORO E NEWS.
16.00 BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
18.15 ITALIA CHIAMO'. Sceneggiato.
18.50 IL MONDO DI QUARK.
19.30 UNA STORIA. Di Enzo Biagi.
19.45 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 QUELLO STRANO CANE DI PAPÁ'. Film con Dean Jones
22.15 ZEUS. La mitologia di L. De Crescenzio.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 TGS MERCOLEDI' SPORT.
24.00 TG1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 VIAGGIO CON ANITA. Film.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.55 L'ALBERO AZZURRO.
- LASSIE. Telefilm.
8.45 L'AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 CAMPUS FILOSOFIA E ATTUALITA'.
10.00 DONATELLA. Film commedia con Elsa Martinelli, Gabriele Ferzetti.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA.
14.45 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.35 DETTO TRA NOI.
17.00 TG 2 DIOGENE.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.35 VIDEOCOMIC.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TGS SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 SEGRETI PER VOI.
19.10 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 SCOOP. Sceneggiato con Michele Placido.
22.20 MIXER COSTUME.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE'.
0.10 COME SCOPERSI L'AMERICA. Film 1949.
1.45 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.

RAITRE

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 I GIOVANI NELL'ITALIA DEMOCRATICA. Sceneggiato.
15.15 DOPO COLOMBO...
15.45 SPORT.
- HOCKEY SU PISTA - CAMPIONATO ITALIANO.
16.15 PALLACANESTRO - CAMPIONATO ITALIANO FEMMINILE.
17.00 POMERIGGIO SUL TRE.
17.45 LA RASSEGNA DEI GIORNALI ESTERI E TV.
18.00 GEO.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTERE.
20.05 BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PAPA' E' IN VIAGGIO D'AFFARI. Film 1985 con Miki Manoiloc, Miriana Karanovic. Regia di Emir Kusturica.
0.55 TG3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.20 FUORI ORARIO - COSE (MAI) VISTE.
1.45 IL PORTALETTERE. Replica.
2.00 BLOB. Replica.
2.15 UNA CARTOLINA... Replica.
2.20 TG3 NUOVO GIORNO.
2.40 CAROSELLO NAPOLETANO. Film.
4.40 TG3 NUOVO GIORNO.
5.00 DONNE E BRIGANTI. Film.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Economia. Settimanale di economia e lavoro; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox. Spazio multicodice; 20.20: Note di piacere; 20.30: East West coast; 21.04: La signora vostra non è invitata; 21.35: Incontri con la poesia; 22: Note di piacere; 22.15: Antonella Lualdi in Felice Romani: nel libretto d'opera e altrove; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Striscia comica; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: «Il viaggio promesso», originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Speciale Gr2; 9.46: Striscia comica; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Senilità di Italo Svevo. Lettura integrale a più voci; 15.45: Striscia comica; 15.45: Pomeriggio insieme; 18.35: Appassionata. La grande musica a Radiodue; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: Inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Da Senectute; 14.06: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Rossella Panarese presenta Palomar. Viaggio quotidiano attraverso le scienze; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse - Educazione e società, raccolta di fiabe italiane dell'800; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note «Suoni paralleli»; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Pagine intine; 15.30: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli Sloveni oggi (replica); 9.10: Pagine musicali: Pot pourri; 9.30: Buonumore alla ribalta (replica); 9.40: Pagine musicali: Evergreen; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odissea», poema; 11.45: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: Piccoli paesi sconosciuti; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Realtà locali: Qui Gorizia (I parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (II parte); 15: Pagine musicali: Soft music; 15.30: Il passato nel presente; 15.40: Pagine musicali: Blues; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: I libri che più amo; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.20: Il festivale: sei canzoni a sera; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.35, 16.37, 17.35: Giornate qui; 16.15: Dediche e richieste, Plin; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome presenta Planet rock; 21.30: Gr1 in breve; 22: New jazz; 24: Il giornale della mezzanotte.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notturno italiano, i fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «CROCIERA DI LUSSO».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: «DOC ELLIOT».
18.20 Documentario: «DIARIO DI SOLDATI».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 LA VELA FA SPETTACOLO, a cura di Luisa Cividin.
20.00 Telefilm: «BAIA DI RITTER».
20.30 Film: «AMORI DI CARMEN».
22.00 Telefilm: «ZORA LA ROSSA».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.05 LA VELA FA SPETTACOLO (r.).
23.20 Film: «COSTANTINO IL GRANDE».
0.40 «IL PICCOLO» DOMANI.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 ALICE. Telefilm.
9.35 STRAZIAMI MA DI BACI SAZIAMI. Film brillante
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
13.00 TG 5. News.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
17.50 GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 BEVERLY HILL COP II. Film poliziesco 1987. Con Eddie Murphy.
22.45 SCENE DA UN MATRIMONIO.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.
1.20 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
1.35 NEW YORK NEW YORK.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 MONDO GABIBBO.
15.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
16.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
18.57 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 IL GIOCO DEI 9.
20.30 TERESA. Film commedia 1987. Con Serena Grandi, Luca Barbareschi. Regia Dino Risi.
22.30 SCENE DI LOTTA DI CLASSE A BEVERLY HILLS. Film farsesco (1989). Con Jacqueline Bisset. Regia di Paul Bartel.
0.32 METEO.
0.35 STUDIO APERTO.
0.55 STUDIO SPORT.

RETEQUATTRO

10.30 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG 4. News.
11.30 STELLINA. Telenovela.
12.30 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.30 TG 4. News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 PRIMAVERA. Telenovela.
19.45 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.50 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
20.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
20.25 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
20.30 LA VALLE DELL'EDEN. Film drammatico 1955.
22.50 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
23.50 SETTE GIORNI A MAGGIO. Film drammatico

TELEPADOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI, telenovela.
12.00 ANDREA CELESTE.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA, telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
16.45 NEWS LINE.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY, cartoni.
18.15 AUTOMODELLI, cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA, telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 O'HARA, telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 UN ESERCITO DI 5 UOMINI, film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 BEVERLY HILLS MADAM. Film.

TRIVENETA

7.00 Cartoni animati: DEVILMAN.
8.10 Sceneggiato: SEKIGAHARA, L'ASCESA DELLO SHOGUN.
11.00 IL COMPRA TV.
13.00 Telenovela: PORTAMI CON TE.
14.00 Cartoni animati: BELFY E LILLIBIT.
16.00 Telefilm: MATT E JENNY.
16.15 Telenovela: CUORI NELLA TEMPESTA.
17.15 IL COMPRA TV.
18.15 Sceneggiato: SEKIGAHARA L'ASCESA DELLO SHOGUN.
19.00 IL COMPRA TV.
20.00 Cartoni animati: RAMSIE LA STREGA.
20.25 Film: IL LADRO DI UOVA.
22.20 IL COMPRA TV.
23.00 Film: LA STRAGE DI FRANKENSTEIN.
0.30 IL COMPRA TV.
1.00 Campionati mondiali di catch.
2.00 Programmi notturni.

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 «LA FUGA», film..
22.20 DOCUMENTARIO.
22.30 TG 6.
22.50 «LA BARRIERA», telefilm.

TELECAPODISTRIA

17.00 UNA BARA PER LO SCERIFFO. Film western (Italia 1965).
18.30 STUDIO 2.
18.50 ODPRTA MEJA. CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.05 Cartoni animati.
20.30 BOLIDE ROSSO. Film avventura (Usa 1954).
21.50 TUTTOGGI.
22.00 CINEMA! Gli anni della sorpresa (documentario).
22.30 THE COLLABORATORS. Telefilm.
23.20 AMANDOTI. Telenovela.

TELEFRIULI

16.00 TG FLASH.
17.00 Telefilm: SESTO SENSO.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Speciale: Enaip «La formazione per il tuo futuro».
19.40 Telefilm: UNA PICCOLA CITTA'.
20.30 Film: ANGI VERA.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 Telefilm: PRIMUS.

TELEMONTECARLO

7.30 CBS NEWS
8.00 CBS NEWS
8.30 NATURA AMICA. Documentario
9.00 LE SPIE. Telefilm
10.00 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm
11.00 VITE RUBATE. Telenovela
11.45 A PRANZO CON WILMA
12.30 GET SMART. Telefilm
13.00 TMC NEWS. Telegiornale
13.30 SPORT NEWS
14.00 OTTOVOLANTE. Gioco
14.35 SNACK. Cartoni
15.00 PATTINAGGIO ARTISTICO: CAMPIONATO D'EUROPA
17.30 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile
18.30 MATLOCK. Telefilm
19.30 SPORTISSIMO '92
20.00 TMC NEWS. Telegiornale
20.30 SERATA DI ALTA MODA. In diretta dal Grand Hotel di Roma: le collezioni di alta moda
22.15 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti
23.15 TMC NEWS. Telegiornale
23.30 TOP SPORT
02.15 CNN.

TELE + 2

9.30 TENNIS. Australian open
14.00 SPORT TIME
14.15 OBIETTIVO SCI
15.00 USA SPORT
16.30 WRESTLING SPOTLIGHT
17.25 +2 NEWS
17.30 SETTIMANA GOL
18.00 TENNIS. Australian open
19.30 SPORT TIME
20.00 TENNIS. Australian open
22.30 USA SPORT
23.30 TENNIS. Australian open. Replica
01.30 TENNIS. Australian open.

TELE + 3

-I CADETTI DI GUASCOGNA. Film comico 1951. Con Walter Chiari, Carlo Campanini. Regia di Mario Mattioli. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEQUATTRO

22.30 PAROLE E MUSICA. Conduce in studio Valerio Fiandra (replica).
23.25 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.30 FATTI E COMMENTI (replica).
0.00 PRIMA PAGINA.

TV / FESTIVAL

In cerca di voci

Tutti i nomi per Sanremo entro il 4 febbraio

ROMA — Saranno scelti entro il 4 febbraio i 24 cantanti della sezione «Campioni» e le 18 «Novità» in gara al prossimo Festival di Sanremo, che si svolgerà dal 26 al 29 febbraio e vedrà il ritorno delle eliminatorie e delle giurie regionali. E' quanto si evince dalla bozza finale, non ancora ufficiale, del regolamento messa a punto dalla Rai, dall'associazione dei discografici, dai sindacati e dalle due società che saranno delegate all'organizzazione: la Oai di Aragozzini e la Publispei del duo Bixio-Ravera.

I 24 'big' della canzone si esibiranno otto per sera nelle prime tre serate. «Per ciascuna delle tre sere — dice il regolamento — venti giurie, composte da 60 membri effettivi e dieci membri supplenti esprimeranno una valutazione». «Alla serata finale — si legge più avanti — saranno ammesse le prime 5 canzoni classificate in ciascuna sera» e le prime tre della categoria «novità».

«I membri delle giurie — spiega il regolamento — saranno scelti a cura di una agenzia demoscopica tra i consumatori abituali di dischi». A comporre le giurie, venti giovani con meno di 20 anni, 20 dai 21 ai 30 anni e 20 oltre 30 anni d'età. Gli artisti in gara canteranno dal vivo, «accompagnati da una grande e moderna» orchestra.

Gli ospiti stranieri fuori gara non dovranno eccedere «il 30 per cento delle esibizioni degli italiani». «Al festival — si legge nel regolamento — non potranno partecipare cantanti italiani fuori gara».

Il termine stabilito per la domanda di partecipazione al Festival è il 27 gennaio. A quel punto, «una commissione composta da membri scelti dall'organizzazione tra operatori artistici e culturali esperti del settore musicale», sceglierà 48 artisti e canzoni per la sezione campioni e 36 fra le novità. La lista definitiva degli ammessi sarà stabilita dall'organizzazione. I brani in gara, come tradizione, dovranno essere inediti.

Le case discografiche — si legge nel regolamento — si impegnano a mettere a disposizione gli artisti per la data di inizio prove, il 4 febbraio». Se il Festival ha finalmente un regolamento e il 4 febbraio, al più tardi, saranno noti i partecipanti, restano irrisolti altri nodi organizzativi. Tra gli altri, quello dei conduttori: defilatosi Arbore, la candidatura di Baudo è sempre più forte. A quanto si apprende, lo affiancherebbero altri volti della tv: Frizzi, Sabani, Magalli, Carrà. Il rischio di essere eliminati già la prima sera non facilita il reclutamento dei cantanti più popolari. De Gregori e Baglioni hanno già detto no. Venditti tentenna. Tra i pressochè sicuri, Massimo Ranieri, vincitore nell'1988, Fausto Leali, primo con la Oxa nell'89, Mia Martini, Riccardo Fogli, Luca Barbarossa, Mariella Nava, Riccardo Fogli (primo nell'82), Ricchi e Poveri, Al Bano e Romina. Probabili le presenze di Bertoli e Finardi.

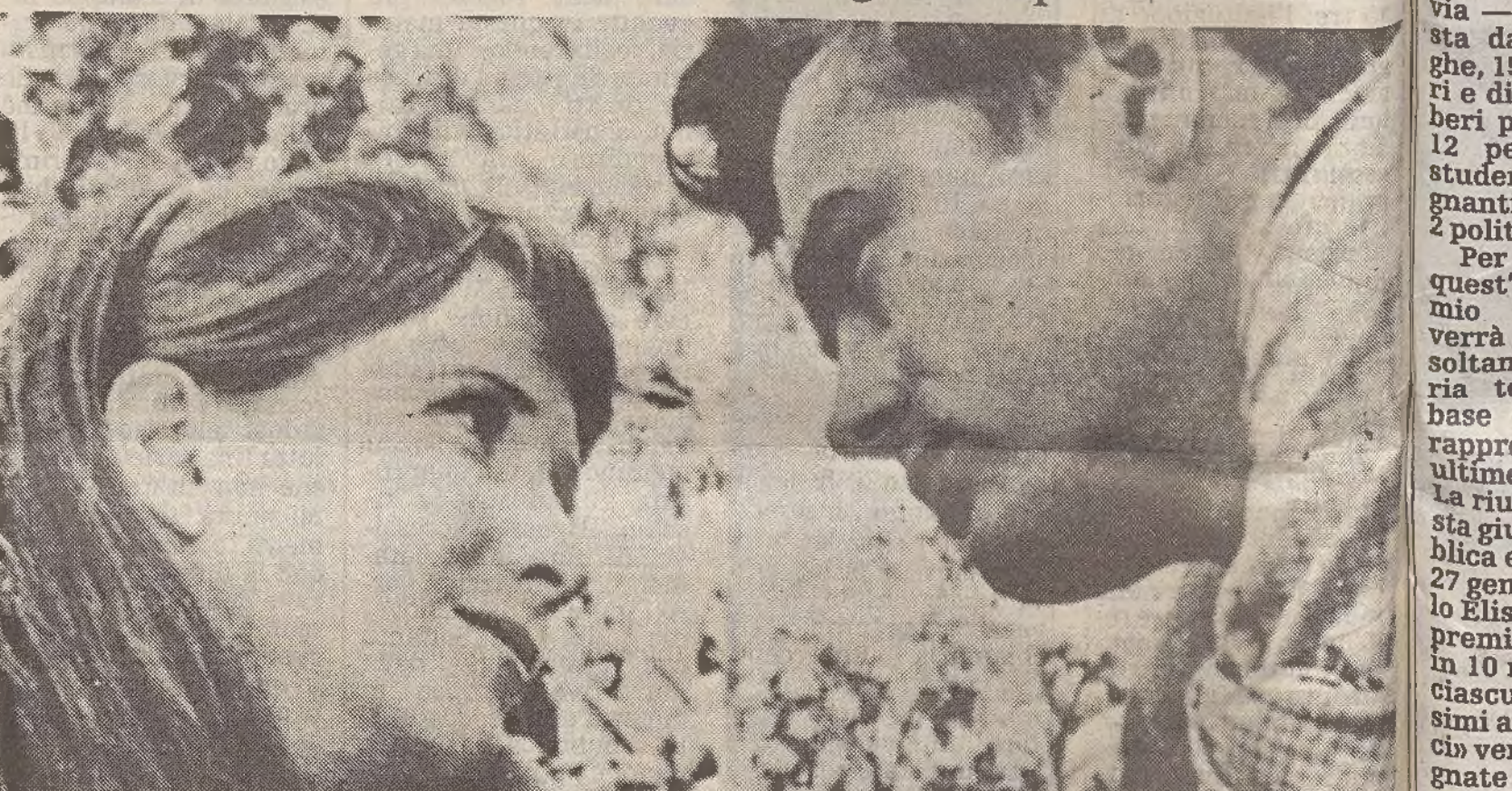
Secondo il regolamento sarà possibile che il Festival abbia vincitori «ex aequo».

Francesco De Gregori, un nuovo «no» a Sanremo.

TELEVISIONE

RAIUNO

Ricordi comunisti

Intervista di Enzo Biagi alla nipote di Lenin

«La valle dell'Eden» è uno dei tre film che ha innalzato il mito di James Dean. Nella foto, l'attore in una scena della pellicola di Elia Kazan, in compagnia della collega Julie Harris.

Dopo 15 anni di ininterrotta programmazione «Almanacco del giorno dopo», una delle rubriche più note al pubblico televisivo, da questa sera non va in onda. Ne prende il posto, tutte le sere alle 19.35 su Raiuno, il nuovo programma di Enzo Biagi. La trasmissione curata da Giorgio Ponti, aveva un pubblico di circa tre milioni di spettatori e costituiva ormai un appuntamento, fatto di rubriche sul santo del giorno dopo, sulla ricetta di cucina da riscoprire, sul significato di una parola, su un fatto storico accaduto 50 anni o un secolo fa. Un'informazione di tipo enciclopedico, con aneddoti, curiosità e approfondimenti, della durata complessiva di otto minuti.

Il direttore del Tg1 Bruno Vespa, ha annunciato che «Almanacco del giorno dopo» tornerà su Raiuno con una formula rinnovata ad aprile e durerà meno di otto minuti. Il motivo della cancellazione della rubrica è da ricercare nel rafforzamento della fascia d'ascolto preserale, che precede il Tg1, in concorrenza con l'avvio su Canale 5 del Telegiornale diretto da Enrico Mentana.

La puntata di «Una storia» di Enzo Biagi sarà dedicata al comunismo con interviste alla nipote di Lenin, Olga, al segretario del Pds Achille Occhetto e al giornalista Giorgio Bocca.

Reti private, ore 20.40

«Beverly Hills Cop 2»

Fittissimo il calendario degli appuntamenti con il cinema sulle reti private. **«Beverly Hills Cop 2»** (Canale 5, ore 20.40) di Tony Scott (1987). Ritorna Eddie Murphy, alias l'agente Foley della polizia di Chicago e Detroit e, una volta di più, la scena delle sue indagini è Los Angeles dove ha fatto ritorno, di nascosto dai superiori. Sulla strada delle sue indagini, come sempre poco ortodosse, troverà anche l'affascinante Brigitte Nielsen.

«La valle dell'Eden» (Retequattro, ore 20.30) di Elia Kazan (1955), un classico nella storia del grande melodramma hollywoodiano e nella carriera, breve quanto intensa, di James Dean. Ambientata nella California rurale del 1917, la vicenda vede lo scontro tra due fratelli e il confronto con i genitori. Jo Van Fleet (la madre) vinse un meritato Oscar. **«Teresa»** (Italia 1, ore 20.30) di Dino Risi (1987) è una commedia. Ruolo insolito e solare per Serena Grandi, qui nei panni di una camionista alle prese con il ricatto economico di un losco Eros Pagni e l'allegro autista Luca Barbareschi.

«Scene di lotta di classe a Beverly Hills» (Italia 1, ore 22.30) di Paul Bartel (1989) va in «prima tv». Scatenata commedia per una brillante Jacqueline Bisset, vedova fantasiosa sullo sfondo della Los Angeles dei ricchi. **«Sette giorni a maggio»** (Retequattro, ore 23.50) di John Frankenheimer (1964), fantapolitica con Burt Lancaster.

Reti Rai, ore 20.40

«Quello strano cane di... papà»

Ecco i film più importanti in programma domani sulle tre reti della Rai: **«Quello strano cane di... papà»** (Raiuno, ore 20.40) di Robert Stevenson (1976), per «cinema insieme», è uno dei «cavalli di battaglia» del filone Disney in cui gli animali contendono agli umani il ruolo del primo attore. In questo caso si tratta di uno «spinone» ed è sotto queste sembianze che si trasforma, per un sortilegio l'avvocato Wilby Daniels (Dean Jones), candidato procuratore distrettuale. Il film è il seguito di «Geremia cane e spia». Con Suzanne Pleshette.

«Papà è in viaggio per affari» (Raitre, ore 22.45) di Emir Kusturica (1985), commedia dai risvolti amari per il secondo film del giovane regista di «Ti ricordi di Dolly Bell» e di «Il tempo dei gitani». Nel film si raccontano le disavventure di Mesa che, per scherzo, si lascia sfuggire una battuta satirica sul titoismo. Tutto è raccontato con gli occhi del figlio ignaro. Il film ebbe la Palma d'oro al festival di Cannes. **«Come scopersi l'America»** (Raidue, ore 0.10) di Carlo Borghesio (1949): una delle migliori commedie di Macario, emigrante nel nuovo mondo insieme a Carlo Ninchi.

«Viaggio con Anita» (Raiuno, ore 1.20) di Mario Monicelli (1978), un viaggio nella memoria e nella Toscana moderna per un Giancarlo Giannini in crisi insieme a Goldie Hawn.

Raitre, ore 20.30

Quanti guai nelle tintorie

I guai provocati dalle tintorie nel pulire gli abiti saranno al centro della puntata di «Mi manda Lubrano», il programma condotto da Antonio Lubrano alle 20.30 su Raitre. Tra le lamentele dei consumatori i guai delle lavanderie figurano al primo posto e Lubrano, partendo da due casi concreti, affronterà l'argomento interpellando utenti, esperti del settore, rappresentanti degli industriali tessili e tintori e fornirà un decalogo di comportamento.

La truffa ricostruita in questa puntata è quella di un sedicente industriale che in piccoli centri del Nord prometteva posti di lavoro a giovani disoccupati chiedendo loro 25 mila lire per «spese amministrative». Per la rubrica sui consumi, il test sarà dedicato alle insalate già pronte.

Canale 5, ore 22.45

«Scene da un matrimonio»

Torna «Scene da un matrimonio», il programma ideato da Gianni Ippoliti e condotto da Davide Mengacci in onda su Canale 5 alle 22.45, per occuparsi delle tradizioni matrimoniali italiane. La puntata si svolgerà ad Aosta e racconterà la storia d'amore tra Carmine Giglio, 25 anni, guardia giurata presso la compagnia «Monte Bianco», e Sabrina Riccardi, 20 anni, baby-sitter. La regia è di Ferruccio Castronuovo.

Montecarlo, ore 17.30

Ecologia e natura a «Tv donna»

La puntata di «tv donna», il rotocalco di attualità femminile condotto da Carla Urban su Telemontecarlo alle 17.30, sarà dedicata alla valorizzazione della tutela e salvaguardia della natura. Nel corso del programma, Mario Pastore presidente della Lipu (Lega italiana protezione uccelli) assegnerà il premio «Upupa d'argento» 1992 a coloro che hanno svolto attività meritorie a favore della natura. Tra i premiati: l'Alitalia, il Corpo forestale dello Stato, il comando della Guardia di finanza, il nucleo operativo ecologico dei Carabinieri.

Concluderà la puntata l'etologo Danilo Mainardi

TEATRO / INTERVISTA

False piste del filosofo

Carlo Cecchi spiega perché ha messo in scena «Ritter, Dene, Voss»

Servizio di
Roberto Canziani

FERRARA — «Ritter, Dene, Voss»: un titolo improbabile per uno spettacolo teatrale. Ma forse no: una curiosità, uno scioglilingua strano, un piccolo verso pieno di musicalità teutonica. Un titolo, comunque, che va spiegato. Ilse Ritter, Kirsten Dene e Gert Voss sono due attrici e un attore molto familiari al pubblico dei teatri tedeschi. Sono anche gli interpreti pensando ai quali Thomas Bernhard ha scritto, nel 1984, la sua quindicesima commedia: un'altra delle sue ineffabili variazioni sul tema della follia e della genialità, un altro dei suoi congegni teatrali, dove la chiacchiera rivela improvvisamente lucidissime verità. Da quei tre cognomi d'attore la commedia prende il titolo. «Voss è Ludwig» dice la didascalia iniziale, quando presenta il fratello filosofo. «Dene, la sua sorella maggiore. Ritter, la sorella minore».

Dedicare un lavoro a un interprete non è nuovo per Bernhard. Anche Minetti, «grande vechio» della scena tedesca aveva avuto la sua brava commedia eponima: «Minetti. Ritratto di un artista da vecchio», un testo del 1976.

Che sfida, però, per un altro interprete, avvicinarsi a personaggi segnati da una così precisa fisionomia d'attore. Che sfida, per Carlo Cecchi, Anna Bonaiuto e Marina Confalone decidere d'interpretare «Ritter, Dene, Voss». Non sarebbe stata un'idea, più fedele e più accattivante, intitolarla invece «Bonaiuto, Confalone, Cecchi»?

«La decisione non spettava a noi — confessa Carlo Cecchi — e poi trovo abbastanza improprio trasformarla, come hanno fatto i francesi, che l'hanno intitolata «Déjeuner chez les Wittgenstein», a pranzo dai Wittgenstein. Io per la verità avevo proposto di chiamarla «Ritterdenefoss», tutto attaccato, e sarebbe diventato davvero uno scioglilingua. Non mi è stato permesso. In fondo, così com'è, va comunque bene».

Il filosofo Ludwig Wittgenstein, però, nella commedia ci entra. Quasi come un fantasma: un personaggio evocato dalla figura del fratello, ma anche smentito poi da tanti piccoli particolari. Tipica mania di Bernhard: una pista falsa, un gioco d'ipotesi, un disvelamento incompleto.

«Mi aveva però attirato, a Parigi, quel titolo — prosegue Cecchi — e ho deciso di leggerlo. Ero là con Titina Maselli. Stavamo pensando alla scena dello spettacolo che dovevamo allestire: il mio primo incontro con un testo di Bernhard. «Claus Peymann compra un paio di pantaloni...». Il successo che più tardi questo spettacolo ha avuto non ha influenzato la mia decisione. Avevo già allora concluso che mi sarebbe piaciuto fare «Ritter, Dene, Voss». Diciamo che a irrobustire definitivamente la decisione sono stati i consensi che hanno accompagnato quella prima prova».

Ma come mai, Cecchi, un attore che ha esordito con testi di tradizione napoletana, che ha messo in scena i più fulminanti Pinter apparsi in Italia, che ha dato un'impronta sua a classici come «La Tempesta», «Amleto» «Il Misantropo» sceglie una commedia in fondo in fondo «viennese», nello spirito se non nella perfidia?

«Per come la vedo io, non c'è una grossa differenza nell'affrontare Shakespeare o Bernhard. Meglio ancora: c'è una grossa differenza, ma entrambi comportano uno stesso atteggiamento da parte di chi ci lavora. Come in una partita, le regole sono sempre le stesse, cambia solo la palla. Io mi sono sempre trovato ad alternare i cosiddetti classici ad autori contemporanei, oppure all'accecante modernità di un Buechner. E' lo sforzo che faccio per uscire da un orizzonte culturalmente determinato come quello dell'attore italiano. Certo, traducendo da una lingua straniera, molte cose cambiano. Ma con la forza di un autore come Bernhard, ciò che si perde da una parte si guadagna sicuramente da un'altra».

Carlo Cecchi (nella foto di Marco Caselli), regista e interprete di «Ritter, Dene, Voss», uno fra i più interessanti lavori teatrali di Thomas Bernhard (tradotto da Eugenio Bernardi), che, a una settimana dal debutto a Ferrara, andrà in scena oggi e domani al Comunale di Monfalcone.

TEATRO

Le Fenici in premio

ROMA — Un nuovo premio per il teatro di prosa viene varato, tra Roma e Venezia, già da quest'anno, ma con più singolari connotati a partire dalla prossima stagione. Il premio «Le Fenici» verrà attribuito sulla base di una collaborazione tra addetti ai lavori e pubblico, verso la fine di febbraio di ogni anno a partire dal 1993, in occasione del Carnevale di Venezia: al miglior attore, alla migliore attrice, alla migliore regia, al miglior spettacolo e al miglior testo teatrale italiano.

Una giuria tecnica, presieduta da Sergio Zavoli, presenterà una terna di prescelti per ciascun settore e sarà una giuria di 100 spettatori a votare per i 5 vincitori, sulla base delle 5 terne. La giuria dei 100 spettatori — scelti tra gli abbonati e il pubblico di appassionati di Milano, Roma, Venezia, Genova, Firenze, Trieste e così via — sarà composta da 28 casalinghe, 15 imprenditori e dirigenti, 15 liberi professionisti, 12 pensionati, 15 studenti, 8 insegnanti, 5 impiegati, 2 politici.

Per l'edizione di quest'anno, il premio «Le Fenici» verrà assegnato soltanto dalla giuria tecnica, sulla base di spettacoli rappresentati nelle ultime tre stagioni. La riunione di questa giuria sarà pubblica e avrà luogo il 27 gennaio al Piccolo Eliseo di Roma. Il premio consisterà in 10 milioni di lire ciascuno. Nei prossimi anni, «Le Fenici» verranno consegnate a Venezia, in occasione del lunedì di Carnevale.

TEATRO / MONFALCONE

Effetto Bernhard, pure fra noi

L'interessante testo oggi e domani al Comunale

MONFALCONE — Dopo neanche una settimana dal debutto nazionale a Ferrara, va in scena stasera (ore 20.30) al Comunale di Monfalcone «Ritter, Dene, Voss», uno fra i più interessanti lavori teatrali di Thomas Bernhard.

Regista e interprete ne è Carlo Cecchi, che già la scorsa stagione con «Claus Peymann compra un paio di pantaloni e viene a mangiare con me» aveva aperto una «via italiana» al teatro di Bernhard. L'allestimento di «Ritter, Dene, Voss», accanto alla recente traduzione di «Piazza degli Eroi» (pubblicata da Garzanti) e all'imminente debutto di «Il nipote di Wittgenstein» (annunciato per febbraio, con l'interpretazione di Umberto Orsini) indicano che anche sulle scene italiane si sta preparando un «effetto Bernhard», pari a quello che lo scorso anno aveva coinvolto la Francia: quasi una decina di allestimenti nel corso di una sola stagione.

«Ritter, Dene, Voss» — il titolo mette in fila i nomi dei tre interpreti nell'edizione tedesca della pièce — racconta il ritorno a casa di un filosofo «manicomiale»: Ludwig lascia per qualche giorno la casa di cura di Steinhof e torna in famiglia circondato dalle cure affettuose e ossessive delle due sorelle attrici. Tre momenti — prima del pranzo, pranzo, dopo il pranzo — scandiscono i tre atti della commedia.

Ciò che conta, nei testi di Bernhard, non è tanto lo sviluppo della vicenda, quanto la situazione e i personaggi che la determinano. Il meccanismo drammatico nasce in questo caso dal carattere originale dei tre personaggi e dalla gabbia familiare in cui l'autore li costringe: una «trappola» di psicologie che emana qua e là vapori rancorosi, nevrotici, morbosi. Tornano, naturalmente, anche i temi e le perfidie con cui Bernhard ha sempre condito la sua scrittura, narrativa e teatrale: il disgusto per la mentalità austriaca, e qui ancora più precisamente viennese, e per la grettezza che vi si accompagna, il sarcasmo nei confronti di medici, artisti, intellettuali, le riflessioni impietose sul mondo del teatro, il senso della malattia, il confondersi di pazzia, genialità e riflessione filosofica, il piacere per la musica.

Interpreti, accanto allo stesso Cecchi, sono anche Anna Bonaiuto e Marina Confalone. Le scene, con i pochi segni d'interno borghese, sono di Titina Maselli. La traduzione di Eugenio Bernardi. Si replica anche domani.

r. canz.

AGENDA

Tarkovskij apre oggi la stagione dell'Aiace

Oggi al cinema Mignon riprende l'attività del cinema d'essai triestino dell'Aiace con «Andrej Roublev», il capolavoro di Andrej Tarkovskij.

Seguirà, domani, per il ciclo dedicato a Pier Paolo Pasolini, «Medea» con Maria Callas.

Alla radio regionale
Noi e gli altri

Oggi, alle 15.30, nell'ambito del ciclo «Noi e gli altri», prende l'avvio una nuova trasmissione radiofonica regionale intitolata «Oltre l'Alpe Adria, nell'Europa delle regioni», realizzata da Liliana Ulessi ed Euro Metelli.

Il programma, a cadenza quindicinale, porrà in evidenza i movimenti culturali e le iniziative che in ogni campo stanno nascendo, alla luce dei nuovi assetti politici del Continente, senza dimenticare le tradizioni intese come mantenimento di un'identità culturale nell'Europa che cambia.

In sommario: servizi sul futuro della Fiera di Trieste, sulla Mostra Excursus Trieste '900, la diffusione dei giornali in Cecoslovacchia, e una toccante testimonianza della tragedia di Vukovar.

A Pordenone
Franca Rame

Ancora oggi, alle 16.30 al Teatro Verdi di Pordenone, si replica «Parliamo di donne» di e con Franca Rame, che alle 19 sarà protagonista anche di un incontro con il pubblico.

Da venerdì a domenica lo spettacolo andrà in scena al Politeama Rossetti di Trieste.

A Gorizia
Degli Esposti

Oggi, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, la compagnia «Teatro d'Arte» di Roma presenta Piera Degli Esposti in «Madre Coraggio» di Brecht. Regia di Antonio Calenda.

Teatro Cristallo
A chorus line

Fino a domenica, al Teatro Cristallo, continuano le repliche di «A chorus line».

A Gorizia
Trio Bohemia

Domani, alle 20.30 all'Auditorium «Fogar» di Gorizia, il Trio Bohemia proporrà musiche di Mozart, Sciostakovic e Dvorak.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Giovedì 30 gennaio alle ore **20.30** concerto del pianista Maurizio Pollini. Musiche di L. van Beethoven, L. Nono, C. Debussy. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa, nei giorni di spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Venerdì 31 gennaio alle **19** prima (Turno A) de «I Maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Direttore Michael Luig, regia di Stefano Vizioli. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa, nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 24 al 26 gennaio, Franca Rame in: «Parliamo di donne» di Dario Fo e Franca Rame. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** La Compagnia della Rancia di Tolentino presenta «A Chorus Line». Regia di Baayork Lee e Saverio Marconi. Lo spettacolo dura due ore e quindici minuti.

L'AIACE AL MIGNON. (Tel. 750847). Ore **16, 18.45, 21.45:** solo oggi per l'ultima volta a Trieste il capolavoro di A. Tarkovskij «Andrej Roublev». Sott. in italiano. Per tutti. Domani in ricordo di P. Pasolini: «Medea» con Maria Callas.

ARISTON 1. FestFest. Ore **16.30** e **18.20**. Premio «Felix» per il miglior film europeo del 1991: «Riff Raff» di Ken Loach (G.B. 1991). Una storia proletaria nei sobborghi londinesi. Ultimo giorno. **Domani:** «Marta ed io» di Jiri Weiss, con Michel Piccoli e Marianne Sagebrecht (Premio «Ciak d'Oro» a Venezia '90).

ARISTON 2. FestFest. Ore **20.10** e **22**. Scritto ed interpretato dall'ex Monty Python Michael Palin: «Le amiche americane» di Tristram Powell, (G.B. 1991), con Michael Palin e Trini Alvarado. Romantico ed esilarante, il film che ha entusiasmato la Mostra di Venezia '91. Ultimo giorno. **Domani:** «Marta ed io» di Jiri Weiss, con Michel Piccoli e Marianne Sagebrecht (premio «Ciak d'Oro» a Venezia '90).

ARISTON. Antisemitismo e Olocausto, il cinema racconta. Solo domani, ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Marta ed io» di Jiri Weiss (Cecoslovacchia 1990), con Michel Piccoli e Marianne Sagebrecht. Autobiografia familiare ebraica nella Praga degli anni '30 e '40. «Ciak d'Oro» alla Mostra di Venezia '90. Prima visione.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una drammatica storia di intrighi e aspre rivalità fra donne nella Cina anni Venti. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.45, 22.15:** Arnold Schwarzenegger nell'intenso e travolgente kolossal «Terminator 2 - Il giorno del giudizio». Ultimi giorni.

GRATTACIELO. Ore **17, 19.30, 22:** Kevin Costner è «Robin Hood, principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Mani bagnate di sesso». Annette Lane torbida e volgare in un porno perverso. V.m. 18 anni.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nightmare 6, la fine» con lo sconvolgente nuovo megadimensionale 3D. Attenzione! Vi saranno consegnati alla cassa gli occhiali 3D per vedere parte di questo film in rilievo! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Pensavo fosse amore invece era un calesse». L'ultimo supercomico film di Troisi con Francesca Neri. Ultimi giorni. Da venerdì: «Prova schiacciante».

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Abbronzatissimi!» con Jerry Calà, Alba Parietti, Teo Teocoli. Più risate che fotogrammi!

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Le comiche 2». Le più grandi risate della storia del cinema comico con l'esilarante coppia Villaggio-Pozzetto.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16.30, 19.15, 22:** «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders con William Hurt, Solveig Dommartin, Max Von Sydow e Jean Moreau. L'ultima fatica di Wenders destinata a diventare già «mito» è un misto di fantascienza, giallo-thriller, love-story e road-movie, una sintesi di immagini, visioni, fantasie e «sogni» commentata da musiche straordinarie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15:** premiato a Cannes '91 «Jungle Fever» di Spike Lee con Wesley Snipes, Annabella Sciorra, John Turturro, Spike Lee, Anthony Quinn e la straordinaria colonna sonora di Stevie Wonder. New York anni '90: razzismo, amore, crack.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Marina un vulcano di piacere». Di nuovo insieme le scatenatissime Marina Lotar e Jaky Del Rio in un vorticoso gioco dei sensi! V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: oggi e domani ore **20.30** Teatro Niccolini - Il Gran Teatro presenta: «Ritter, Dene, Voss» di Thomas Bernhard, regia di Carlo Cecchi, con Anna Bonaiuto, Carlo Cecchi, Marina Confalone. Oggi turno di abbonamento A. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-20.30).

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92: martedì 28 gennaio 1992 ore **20.30** concerto dello Sciostakovic String Quartet. Musiche di Borodin, Sciostakovic, Prokofiev. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat Trieste.

GORIZIA

TEATRO VERDI. 20.30: «Madre coraggio e i suoi figli», di Bertolt Brecht, presentata dalla Compagnia Teatro d'Arte di Roma, con Piera degli Esposti. Regia di Antonio Calenda.

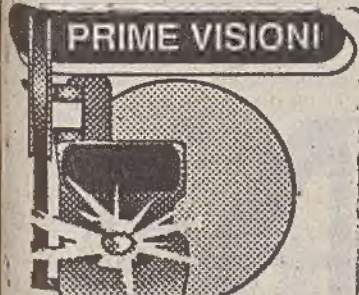
CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Donne con le gonne», con Francesco Nuti e Carole Bouquet.

VITTORIA. 19.15, 22: «Fino alla fine del mondo», di W. Wenders.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Incubi a catena

«Nightmare 6» è il capolinea per Krueger

NIGHTMARE 6: LA FINE.
Regia: Richard Talalay.
Interpreti: Robert Englund, Lisa Zane. Usa, 1991.

Recensione di
Paolo Lughi

C'è una soglia, quella che separa la realtà dalla finzione, che il cinema ha sempre fatto credere di poter oltrepassare. Tuttavia è solo da un decennio, e con il miglior cinema horror e di fantascienza made in Usa, che, come spettatori, abbiamo provato il brivido di riuscire davvero a compiere quel passo, entrando in un mondo fantastico eppure più reale del reale. Ed è accaduto soprattutto con alcuni film (come «Blade Runner», o «Videodrome») che parlano di incubi televisivi, computer, mondi virtuali, e che ci fanno riflettere su quelle onnipresenti immagini elettroniche che ogni giorno sembrano ighiottirci nella loro realtà.

Su questa linea ambigua fra illusione e consapevolezza dello sguardo, si è mossa pure la serie «Nightmare» (nata nel 1984 dalla fantasia del regista Wes Craven), che assorbe anch'essa suggestioni multimediali, ma che si basa su tematiche più classiche, come quelle dei sogni, degl'incubi, e dell'innata visionarietà della mente.

Il mostruoso e artigliato Freddy Krueger, abitatore dei sonni degli adolescenti, terrorizza pure qui le sue giovani vittime con incubi più veri del vero, la cui reale e pericolosa consistenza viene percepita sempre troppo tardi. Tuttavia la dimensione onirica in cui si muove Krueger, si spinge stavolta lungo sperimentazioni sensoriali che alludono più del solito ad altri «media» (musica, computer, tv) per fornire un esempio di schermo instabile e invadente, che quasi si rovescia in platea simulando il bombardamento di sensazioni elettroniche tipico della nostra era.

Infatti, la prima delle vittime di Krueger subisce un attacco unicamente uditivo, con una parossistica amplificazione dei suoni, quasi ad alludere al volume sonoro delle discoteche o dei concerti rock. Un'altra vittima viene inghiottita dal tubo catodico di una tv scassata, e viene costretta, poi, a diventare il personaggio di un macabro e frenetico videogame, abitato da incubi elettronici. E ci sono ancora i dieci minuti finali, vissuti in platea col vecchio trucco degli occhiali in Tre-D, che avvolgono il pubblico in un mondo virtuale a metà fra lo spazio simulato della cibernetica, e l'illusione da luna-park.

«Nightmare 6», come spesso accade per gli ultimi episodi di una serie, è ludico e citazionista, e, come spesso accade per le donne registe (Campion, Bigelow; qui è l'esordiente Talalay) è dinamico e visionario, tanto da citare più volte l'autore di oggi più visionario e multimediale di tutti, David Lynch. Quando le vittime teenager arrivano nella sinistra cittadina di Krueger, una di loro sbotta: «Ma dove siamo capitati, a Twin Peaks?».

CINEMA

Il Barone a Berlino

ROMA — Il film «Il barone Utz» di George Sluizer, una produzione associata fra la britannica Viva Pictures e le italiane Academy Pictures e Raiuno, è stato selezionato per partecipare in concorso al Festival di Berlino, che si svolgerà dal 13 al 24 febbraio.

Il film si avvale di un cast internazionale, di cui fanno parte Armin Mueller-Stahl, Brenda Fricker (premio Oscar per «Il mio piede sinistro»), Paul Scofield (premio Oscar per «Un uomo per tutte le stagioni») e Peter Riegert.

«Il barone Utz» è tratto dal romanzo omonimo di Hugh Wittemore.

MUSICA: TRIESTE

Dallo Stradivari deliziose note

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Il primo appuntamento del nuovo anno per la Società dei concerti e la ripresa della stagione, dopo la lunga pausa natalizia, sono stati propiziati dallo Stradivari di Andrea Cappelletti. Il suono terso e fluente del suo violino ha deliziato il pubblico del Politeama «Rossetti» fin dalle prime note della Sonata di Leclair. Al restante programma non è venuto meno il fascino, ma l'attenzione si spostava sul partner pianistico, l'attendibile e vigoroso Boris Bekhterev, al suono incantatore dello Stradivari, dalla levigatissima superficie, non si confacevano inquietudine e mistero.

L'eleganza e il buon gusto di Cappelletti, in carriera da una decina d'anni e meritevole di ampia notorietà, erano riscontrabili anche nella scelta del programma che estraeva dall'avventuroso repertorio pagine poco frequentate ma di grande interesse, dalla citata Sonata di Leclair a quella postuma di Ravel, alla Suite italiana di Stravinski. Si è accennato al consenso esploso dopo Leclair: era dovuto alla precisione e alla governabilità dell'arco, le doti emergenti nella Sarabanda, mentre nello scontato e precipitato «Tambourin» era la scioltezza della mano sinistra a mettersi in luce. Semplicità e suoni adeguati, ironia mai graffiante e soprattutto nessuno scadimento nel languidume sempre in agguato, erano le caratteristiche dell'interpretazione raveliana.

Con la Suite di Stravinski si tornava per certi versi all'acqua e sapone del Settecento. Col balletto «Pulcinella», da cui la Suite è tratta, il musicista russo va alla scoperta del passato (Pergolesi nel caso specifico), appropriandosi della tradizione occidentale. La scrittura si fa più aguzza, e soprattutto Bekhterev si è accordato al suo taglio vigoroso. Al distacco indispensabile in tutta questa prima parte, si opponeva, da sola e a conclusione della serata, la seconda Sonata di Schumann. L'opera è problematica e non rientra neanche fra quelle più felici della letteratura violinistica. I due strumenti hanno fin troppo materiale da mettere a fuoco e l'elemento necessario da cui partire è l'intesa assoluta. Bekhterev dava qualche segno di intemperanza, mentre Cappelletti aleggiava su un piano di raffinatezza.

I due concertisti partecipavano unitariamente al dialogo nel Finale, dove la tessitura è più aperta e in grado di essere esposta con chiarezza: alla conclusione scaturiva un applauso fitto quanto convinto e restava lo spazio per due fuori programma delibati in religioso silenzio: «Après un rêve» di Fauré e «Dal mio Paese» di Smetana.

CINEMA / LUTTO

Curt Bois, una morte in punta di piedi

LONDRA — Curt Bois, un nome che è sinonimo di cinema tedesco, è morto il giorno di Natale, pressochè ignorato, a 90 anni di età. Dopo un mese, la notizia in qualche modo è arrivata e il mondo se n'è accorto, grazie ai necrologi del Times che gli ha dedicato mezza pagina. Anche poco, per una carriera durata ottant'anni...

Dal debutto, nel 1908, quando non aveva ancora 7 anni (essendo nato il 5 aprile 1901), nell'operetta «Der fidele Bauer» con il patrigno, il commediografo Albert Bernstein-Sawersky, attraverso le commedie sofisticate degli anni Venti, Bois sfornò interpretazioni indimenticali: quella irresistibile di raffinata effeminatezza in «Der Furst von Pappenheim» (1927) fu addirittura utilizzata dalla propaganda nazista per denunciare la decadenza dei costumi semitici.

Dopo l'avvento del nazismo, nel 1933 emigrò con la moglie, la soubrette Hedi Yry, a Vienna, Praga, Londra e infine a Hollywood, dove apparve in decine di film anche importanti come «Cover girl» e «Il gobbo di Notre Dame» o, in coppia con Buster Keaton, «The lovable cheat» del 1949. Delizioso il suo cammeo nel ruolo del tagliaborse in «Casablanca».

Dopo la fine della seconda guerra mondiale rimpatriò, scegliendo di vivere nella Germania dell'Est, il che ne limitò la popolarità in Occidente. Ma riscosse grandi successi come Puntila nella produzione dello stesso Brecht della sua famosa opera e nel 1955 ripetè il ruolo sul grande schermo nella versione di Alberto Cavalcanti. Resosi conto dell'errore passò all'Ovest a metà degli anni Cinquanta, ma i boicottaggi politici lo colpirono per tre anni. Dopo di che tornò e si conquistò rapidamente il ruolo di grande vecchio irriverente e tagliente dello show business tedesco.

Rilanciato a furor di popolo in occasione del galà per i suoi 70 anni cominciò anche a dilagare in televisione, fornendo una delle sue prestazioni più memorabili: l'imitazione di Brecht costretto a deporre davanti alla commissione della caccia alle streghe dell'anticomunista senatore McCarthy. Nel 1983 ricevette il riconoscimento speciale del festival di Berlino.

Il canto del cigno, degnissimo, che resterà per fortuna nella storia del cinema, lo diede interpretando il ruolo dello «Spirito di Berlino» nel film «Il cielo sopra Berlino» diretto da Wim Wenders: fragile, pallido e spettrale, ma con occhi vivacisssimi dietro le grandi lenti, a 87 anni, chiudeva una grande carriera.

850 GLT